

ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA

**Fondo Notarile - Pergamene**

Regesti delle pergamene nn. 1-446  
1015-1471

La raccolta di pergamene è pervenuta all'Archivio di Stato unitamente al primo versamento effettuato dall'Archivio notarile nel 1958. Si tratta in parte di atti notarili su pergamene sciolte provenienti dall'archivio del Collegio dei notai; in parte di atti in pergamena di singoli notai, utilizzati da costoro per rilegare i propri protocolli e successivamente staccati. Si segnala la presenza di numerosi testamenti e inventari di eredità. Comprende complessivamente 1350 pergamene con documenti datati tra il 1015 e il 1692. I registi che seguono riguardano le pergamene contenenti documenti datati tra il 1015 e il 1472 (nn. 1-446).

1. 1015 maggio 21, XIII, Cremona.  
CARTULA PROMISSIONIS [A], mm 426 x 170.

Landolfo, vescovo di Cremona, promette a Sigefredo, figlio di Odelrico di Soresina, di cedergli 'honorem et utilitatem' di una cappella dedicata ai Santi Matteo Andrea e Maurizio, sita nel territorio di 'Muntenaringo', donata dallo stesso Sigefredo al vescovo nel medesimo giorno.

Testimoni: Giseperto, Paolo, Alberto, Giovanni, Arnolfo.  
Ardoino notaio e giudice palatino.

Edito in E. Falconi, *Le carte cremonesi dei secoli VIII–XII*, Cremona 1979–1988, I, p. 340, n. 128.

2. 1017 marzo 30, XV, Pieve Delmona.  
CARTULA IUDICATI ET ORDINATIONIS [A], mm 552 x 205.

Alberico figlio di Ingezone lascia le sue case e i suoi terreni, posti in *Rascadrissi*, *Fossa que dicitur Rubta*, *Mucianisco*, *Dosno* e *Casanova* in usufrutto vitalizio al prete Bonizone, a condizione che egli dica settimanalmente una messa per la sua anima, sia prima che dopo la sua morte, nella chiesa di San Faustino di Delmona.

Testimoni: Alberico, Orso, Domenico, Arigerio.  
Atto notaio e giudice palatino.

Edito in Falconi, I, p. 342, n. 129.

3. 1117 maggio 26, Cremona.  
CARTULA VENDITIONIS [A], mm 324 x 182.

Fulco detto *de La Ruperta* figlio del defunto Pagano e sua moglie Alchenda vendono al monastero di San Pietro al Po rappresentato dall'abate Alberto la metà di tre terreni arativi nel territorio della pieve di San Giacomo in località *alla Lamma* al prezzo di 16 soldi di denari buoni milanesi.

Testimoni: Oddone, Obizone, Omodeo, Giovanni, Girardo.  
Giovanni notaio palatino.

Edito in Falconi, II, p. 100, n. 269.

4. 1119 ottobre 25, Cremona.  
BREVE INVESTITURAE [A], mm 285x195.

Pietro di Alfianello investe il monastero di San Pietro al Po, rappresentato dall'abate Alberto, di due terreni posti nel territorio della pieve di San Giacomo, da lui a sua volta ricevuti in investitura e per i quali si dovrà pagare il fitto annuo di un ramusino.

Testimoni: Lanfranco, Bonizo, Tedaldo, Alberto.

Giselberto notaio palatino.

Edito in Falconi, II, p. 111, n. 275.

5. 1121 febbraio 21, Cremona.  
BREVE INVESTITURE [A], mm 375x150.

Bernardo figlio del defunto Antonio Manara investe Bastardino di un terreno a vigneti di ragione della Chiesa cremonese, posto in *Braida Botaria*.

Testimoni: Alberto Fulforella, Oldeverto Camera, Gontardo, Alberto.  
Enrico notaio palatino.

Edito in Falconi, II, p. 119, n. 280.

6. \*1135-1143\*, Cassano d'Adda.  
NOTITIA SENTENTIE [A], mm 405x148.

Litefredo, vescovo di Novara, giudice delegato da papa Innocenzo II nella lite tra Robaldo arcivescovo di Milano e Oberto vescovo di Cremona relativa alle chiese di Cassano, sentenza che i diritti sia sulla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, sia sulle altre chiese di Cassano siano di pertinenza del vescovo di Cremona.

Testimoni: Bernardo cappellano del vescovo di Cremona, Giovanni Catino, Liprando arciprete di Arzago, prete Alberto di Casirate, prete Arderico di Calvenzano, Oldone chierico di Fornovo, Porcello *de Vitalingo*, Patrino chierico di Misano, Andrea chierico di Sarmate, Anselmo Erminzone, Oberto *de Palusco*, Frogerio causidico di Cremona, Dalmazio Carera, Orico Carera, Alberto Muto di Casirate, Berardo *Dulcionis*, Vuifredo *Cocainbasilica*, Orico *Stabularius*.  
Bergondio notaio palatino.

Edito in Falconi, II, p. 171, n. 310.

7. 1141 giugno 19, Casalmaggiore.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 340x167.

I fratelli Muto e Oberto figli del defunto Obizzone Isacco vendono a Giovanni prete della chiesa di San Bartolomeo di Squadretta e suo rappresentante sei terreni arativi e a prato posti tutti nella stessa località di Squadretta.

Testimoni: Guifredo Zucchello, Arnolfo, Pietro Rufo, Tutobello, Arnaldo.  
Melio notaio palatino.

Edito in Falconi, II, p. 196, n. 324.

8. 1158 febbraio 14, VI, Cremona.  
CARTA FINIS [A], mm 223 x 193.

Giovanni *de la Divicia* e sua moglie Berta rinunciano a favore di Alberto abate del monastero di San Pietro al Po, rappresentato da Alberto prete della chiesa di San Paolo, ad ogni diritto su tre terreni arativi *in loco et fundo Cortetano*. Inoltre Giovanni si impegna a cedere al monastero la metà di ogni reddito che possa pervenirgli dalla parte dei terreni tenuti da Giovanardo e promette di non percorrere le terre del monastero prima che esse siano sgombre dai raccolti.

Testimoni: Bernardo *de la Penta*, Brazaferia, Lombardo, Alberto Magherino, Ambrogio *de Abbato*.  
Alberto notaio palatino.

Edito in Falconi, II, p. 297, n. 376.

9. 1168 maggio 11 (o 13), I, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 183 x 208.

Tommaso figlio del defunto Lanfranco *dalla Pylla* vende a Cremosiano *Dallaxe* due terreni arativi in Squadretta. Dannesme figlio del venditore, Caracosa moglie del venditore e Belviso moglie di Dannesme rinunciano ad ogni loro diritto. Inoltre Tommaso si impegna a far redigere un contratto di eguale contenuto a Belviso, quando questa avrà raggiunto la maggiore età.

Testimoni: Alberto, Lorenzo e Maudoto *da la Pylla*.  
Berardo notaio palatino.

Edito in Falconi, III, p. 49, n. 432.

10. 1221 maggio 1, IX, Cremona.  
CARTA CONFESSIONIS [A], mm 87 x 160.

Bernardo *de Girardis* e Martino Gandolo *de Rivarolo intus* confessano a Rodolfo *Pistor* di dovergli la somma di 4 lire e che lo pagheranno entro 4 mesi, dando in pegno i loro beni.

Testimoni: Pietro Lanzario e Pietro Romano corriere.  
Augusto *de Candidis* notaio palatino.

11. 1260 marzo 25, giovedì (!), III, Cremona, “in claustro monasterium Omnium Sanctorum”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 250 (265) x 217.

L'abate Iacopo, con il consenso del monaco Nicolao, investe Gualdixio *de Lovixelis* di un appezzamento di terreno arativo, posto *in loco Noxedoli*, esteso per 4 pertiche, al fitto di 9 soldi d'imperiali da pagarsi, annualmente in agosto, al suddetto monastero, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Enrico *de Galina*, Belardo *de Galivertis*.  
Gerardo *de Bruniato* notaio palatino.

12. 1277 giugno 13, V, Cremona, “in claustro ecclesia Sancti Mathey”.  
CARTA PERMUTATIONIS [A], mm 362 (373) x 282 (300).

Tolomeo *de Mathalbertis* della vicinia di S. Egidio dà a titolo di permuta a Guzone *de Cumazo* arciprete della pieve di S. Maurizio *de Casanova* e ai suoi confratelli Pradalono e Oprando *de Picensis*, tre appezzamenti di terreno arativo, posti nel territorio della detta pieve, estesi per complessive 53 pertiche e 40 tavole. In cambio riceve un appezzamento di terreno arativo, posto nella curia di Monticelli Ripa d'Oglio presso i beni della chiesa di Corte *de Mathalbertis*, esteso per 3 iugeri.

Testimoni: Omobono e Giuliano *de Clavariis*, Alberto *de Runcarolo*, Gabrino Garaia, Guglielmo *de Mathalbertis*.  
Giacomo Alamanno notaio palatino.

13. 1285 giugno 11, XIII, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 288 x 193.

Giacomino Ciria vende al frate Gracio, priore della *domus* di Valverde, i suoi diritti contro Guidone e Vallarino *de Lovaria* relativamente alla somma di 9 lire utilizzata per acquistare merce, come si evince dall'atto rogato dal notaio Pietro *de Cantono*. Si segnala l'ipoteca su tre appezzamenti di terreno arativo e con casa, posti *Ad Cortezaghenum*, estesi per complessive 23 pertiche e 35 ½ tavole.

Testimoni: don Raimondo della chiesa di S. Sisto, Nicolino Borazolo, Anselmo Sonxino.  
Guglielmo *de Ustiano* notaio dell'imperatore Federico.

14. 1290 luglio 15, III, Cremona.  
CARTA PERMUTATIONIS [A], mm 475(491) x 197.

Giovanna - ministra della Carità della vicinia di S. Michele Vecchio, agente con il consenso delle consorelle - dà a titolo di permuta ai fratelli Zucino e Giacomo *de Maliisvilanis* un appezzamento di terreno con casa, senz'altra indicazione. In cambio riceve un appezzamento di terreno coltivato a vigneto, posto nei chiosi di Cremona, esteso per 4 ½ pertiche.

Testimoni: Giacomo Gaxe, Nicolino *de Furno*, Todeschino *de Bebis*, Punctive *de Cauxinis*.  
Manfredo *de Gracio* notaio palatino.

15. 1293 febbraio 23, VI, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A]. mm 522 x 430; la pergamena è tagliata su tre lati e contiene due atti, il primo dei quali manca della parte iniziale. La data si ricava dal secondo atto.

Gabriele ed il figlio Yanaco *de Cella* ... 9 appezzamenti di terreno destinato a vari usi, estesi per circa 109 iugeri, 105 pertiche e 49 tavole, presso i beni del monastero di S. Maurizio.

Testimoni: parte tagliata.

Leonardo *de Gambina* notaio palatino.

Il 23 febbraio, Antoniolo *de Cella* - presente e consenziente Gabriele *de Cella* - vende al frate Tommasino *de Gambina* ministro /della *domus* di S. Abbondio/, un appezzamento di terreno arativo e prativo, posto *ad Navariam*, esteso per 18 pertiche e il diritto di riscossione dell'affitto, ricevendo /8 lire/. Si segnala che la terra era stata venduta a Oldofredo *de Casanova* dal detto Gabriele, che ne era poi stato investito, come si evince dall'atto rogato dal notaio Guglielmo *de Marcellis*.

Testimoni: Maffeo *de Casalimorano*, Pietro *de Nuptis*, Jacopino e Nicolino *de Tebaldis*.

Leonardo *de Gambina* notaio palatino.

16. 1293 marzo 4, VI, Cremona.

CARTAE VENDITIONIS [A], mm 281 x 580; la pergamena è tagliata e contiene due atti, il primo dei quali manca della parte iniziale. La data si ricava dal secondo atto.

Accordi per la vendita di cui all'atto successivo fra Egidiolo *de Alamannis*, Gabriele e Yanaco *de Cella* e la *domus* /di S. Abbondio/.

Testimoni: parte tagliata.

Leonardo *de Gambina* notaio palatino.

Il 4 marzo, Egidiolo *de Alamannis* della vicinia Gonzaga - presente e consenziente Yanaco *de Cella* - vende al frate Tommaso *de Gambina*, ministro della *domus* degli umiliati di S. Abbondio, un appezzamento di terreno, esteso per /3/ iugeri, posto nella curia di Cella e il diritto di riscossione dell'affitto, ricevendo 12 lire. Si segnala che la terra era stata venduta ad Egidiolo da Yanaco, che ne era poi stato investito come si evince dall'atto rogato dal notaio Pietrobono *de Gosalengo*.

Testimoni: Niger *de Bernerio*, Pietro *de Nuptis*, /Oradeo Baldoro/, Paganino *de Crespis*, Astolfino *de Ughis*, Amadeo Ravazolo, Pietro *de Abbate*.

Leonardo *de Gambina* notaio palatino.

17. 1295 marzo 24, VIII, Cremona.

CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 255 x 233.

L'abate Frogerio del monastero di S. Pietro al Po - dopo aver recuperato in possesso del monastero un appezzamento di terreno con due case, posto nella vicinia di S. Egidio, su cui Bernardo Arigono non pagava l'affitto da almeno 2 anni - investe Degoldeo *de Malestis* della detta terra al fitto annuo di /1½ / denaro, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Giovanni *de Odonibus*, Egidio e Carnevalino *de Alleo*, Martino *de Gadio*.

Federico *de Advocatis* notaio palatino.

18. 1298 giugno 16, XI, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS ET INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm  
430 x 308.

Delagito *de Bellavitis* della vicinia di S. Andrea e sua madre Ramborzia - agente con il consenso del figlio, di Bertollo Bertelli console di porta S. Lorenzo e dei parenti - vendono a Martino *de Bellavitis* un appezzamento di terreno con casa ed edifici, posto nella detta vicinia, ricevendo 4 ½ lire.

Quindi, Martino investe i venditori della detta terra al fitto di 15 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Ghiroldo *de Gariboldis*, Guglielmino Ballesterio, Ghiraldo /Ancaraxio/. Riboldo *de Insula* notaio palatino.

19. 1301 dicembre 21, XI, Cremona.  
CARTAE INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM ET PROMISSIONIS [A],  
mm 314 x 296 (305).

Adelasia e Armellina vedove *de Odonibus* e tutrici dei rispettivi figli, investono Nicolino *de Pitellis* di un appezzamento di terreno posto nei chiosi di Cremona, esteso per 4 pertiche, al fitto di 10 soldi, alla decima sul vino e ai diritti sull'uso del torchio da pagare, annualmente, alla festa di S. Michele, con tutti i diritti e doveri connessi. Si segnala che il magister Alberto *de Camixano*, precedente affittuario, aveva ottemperato ai suoi obblighi.

Testimoni: Andreolo *de Rubeis*, Giovanni *de Pasqualibus*, frate Alberto *de Pupia*. Giovannino *de Martido* notaio palatino.

Lo stesso giorno, il magister Alberto promette a Nicolino di non avanzare alcuna pretesa sulla detta investitura, ricevendo 8 ½ lire.

Testimoni: Andreolo *de Rubeis*, Giovanni *de Pasqualibus*, frate Alberto *de Pupia* e don Nicola prete di S. Donato.  
Giovannino *de Martido* notaio palatino.

20. 1304 dicembre 26, III, Cremona, “in monasterio Sancti Sisti extra Pupiam”.  
CARTA CONFESSIONIS [A], mm 129 x 182.

Nicolino *de Pizois* detto Brioxio confessa a Bertramino *de Trezo* di dovergli la somma di 3 lire e 9 soldi e che lo pagherà entro la festa di S. Michele.

Testimoni: Giacomino *de Ghixiis*, Corradino *de Longhis*, Giovannino *de /Sacha/*. Axandrino *de Madio* notaio palatino.

21. 1306 maggio 17, IV, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS ET INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 129 x 182.

Manfredo *de Gracio* della vicinia di S. Michele vecchio vende a Giacomo *de Zanaxiis* e a Giovannino *de Casalorcio*, massari del lavorerio della chiesa di S. Michele vecchio, un appezzamento di terreno con casa, posto nella vicinia di Ognissanti, esteso per 16 tavole, ricevendo 16 lire.

Quindi, i massari investono Manfredo della detta terra al fitto di 16 soldi e 3 denari da pagare, annualmente alla festa di Ognissanti, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Giuliano *de Amatore*, Amadeo *de Segafenis*, Isacco *de Garatis*. Francesco *de Pozolo* notaio palatino.

22. 1308 dicembre 26, VII, Cremona.  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 665 x 311.

Domina /Orilda/ *de Casalorcio*, tutrice della nipote Tommasina *de Casalorcio*, redige l'inventario dei beni appartenenti alla sua pupilla. Si tratta, in particolare, di 18 appezzamenti di terreno arativo, coltivato a vigneto e con case, posti in Cremona - presso i beni del monastero di S. Giovanni *de Pupia* - e in diverse zone del contado, presso i beni del monastero di S. Gabriele di Cremona e della chiesa di S. Andrea *de Stigia*, estesi per circa 13 iugeri 10 pertiche e 8 tavole, affittati; di 11 atti notarili attestanti crediti e debiti, a cui si aggiungono la dote della nuora domina Castellina e parte delle spese per il funerale del figlio; di utensili e masserizie.

Testimoni Baldassarre *de Garatis*, Enrico *de Vighezolo*, Vincenzo *de /Ber/lenzanis*, Bernardo *de Guxiis*, Rambaldo *de Casalorcio*.

Sottoscrive: Tommasino *de Garatis* notaio palatino.

Paganino *de Attis* notaio palatino.

23. 1309 febbraio 12, VII, Cremona, "super pallacio veteris dicti Communis".  
CARTA PACTI.  
1309 febbraio 13, VII, Cremona, "super pallacio veteris dicti Communis".  
CARTA ELECTIONIS [B], mm 708 x 428.

Davanti al consiglio del Comune riunito, dopo che il dominus Bertano *de Advocatis* aveva introdotto l'argomento, il massaro della Gabella dominus Alinerio *de Alineriis* e altri sei sapienti eletti per esaminare la richiesta del dominus Lanfranco *de Cappello de Venecia* -procuratore dei domini Marco, Nicolao e Donato *de Quirinis* e dei loro soci tutti veneziani che chiedevano le loro ragioni sulla gabella del sale, come da patti stabiliti con il Comune e la Gabella di Cremona, patti rogati dai notai Bertoya *de Pinzonibus*, Gerardo *de Gosalengo* e Ognibene *de Picollis*, dichiarano che i *de Quirinis* devono ricevere 10.595 lire e 13 soldi; tale somma verrà rimborsata secondo questi patti: i creditori percepiranno la metà degli introiti della Gabella fino al 26 giugno e, qualora il debito non fosse esaurito, potranno lucrare su una percentuale dei loro traffici. Infine, si dichiara necessaria la registrazione ufficiale del patto e il rispetto di quanto stabilito.

Testimoni: Manglarino *de Telgito*, Petrino *de Quaclis*, Luchino *de Fraganesco*.

Davanti al consiglio comunale riunito, il podestà dominus Bertaro incarica il tubatore Leonardo di avvisare il procuratore della ratifica del patto stabilito il 12 febbraio. Si riporta l'elezione del dominus Lanfranco *de Cappo de Mantua* ma abitante in Venezia, fatta nella casa del dominus Marco de Quirinis procuratore di S.Marco, come da atto del notaio Petrezolo *de Vandollis de Bononia* rogata il 7 gennaio 1309, VII.

Testimoni: Giuliano *de Viatore*, Quaclino e Petrino *de Quaclis*, Amadeo *de Lisola*.  
Sottoscrivono: Vincenzo *de Selvellis* notaio palatino e Paxino *de Gosalengo* dictator del Comune (*Niger de Pinzonibus* citato).  
Zanino *de Machario* notaio palatino.

24. 1309 luglio 4, VII, Cremona.  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 692 x 262 x 536 (405); l'atto è giunto in due pezzi un tempo incollati.

Domina Giacomina moglie del *dominus* Baldassarre *de Garatis* e tutrice di Ziliolo e Caterina figli del defunto Umberto *de Vacaricia* suoi abiatici, redige l'inventario dei beni appartenenti ai pupilli. Si tratta in particolare di 7 appezzamenti di terreno arativo, coltivato a vigneto e con case, estesi per circa 95 pertiche, posti in Cremona e nelle sue vicinanze, presso i beni del monastero di S. Lorenzo, della chiesa di S. Michele vecchio e dell'ospedale di S. Cataldo; di 70 atti notarili attestanti debiti e crediti, soprattutto affitti, del detto *dominus* Umberto e di altri consanguinei; di utensili e masserizie.

Testimoni: Guidoto *de Gadio*, Raffaele *de Aymengardis*, Tommasino *de Bobis*, Manfredino Boscarolo, Guglielmo *de Rugneriis*.  
Sottoscrive: Bonacino *de Zanaxiis* notaio palatino.  
Giustino *de Gariboldis* notaio palatino.

25. 1311 giugno 6, IX, Cremona, "in domo habitacionis testatoris sita in vicinia Sancti Systi".  
TESTAMENTUM [A], mm 214 x 321; \*strappi

Ugolino Lanzono della vicinia di S. Sisto istituisce suoi eredi universali i nipoti Benedino e Leonardo\*. Lega alla moglie Franceschina, se rispetterà la vedovanza, \*oppure la dote, la somma di 8 lire, il letto e i drapos. Dispone diversi legati per la salvezza della propria anima e di quella del suo defunto figlio Tommasino, in particolare al laborerio della chiesa di S. Michele vecchio, ai consorzi della cattedrale e della vicinia di S. Sisto, agli ospedali della città e dei sobborghi, ai preti delle chiese di S. Sisto e di S. Fabiano. Segnala, infine, i suoi debiti.

Testimoni: don Cabrio *de Agnellis* della chiesa di S. Fabiano, Andreolo *de Sconzedramis*, Alberto Picono, Danisio Boscarolo, Ziliolo Gatto, Simonino *de Spineta\**, Pellegrino Bigneno.  
Sottoscrivono: Paganino *de Attis* ed Umbertino *de Vighezolo* notai palatini. Enrichino *de Caresinis* notaio palatino.

26. 1311 novembre 12, X, Cremona.  
CARTA DATI NOMINE VENDITIONIS [A], mm 187 x 334.

Manfredo *de Gracio* della vicinia di S. Michele vecchio dà a titolo di vendita a Guglielmo *de Segafenis* -agente a nome del lavorerio della chiesa di S. Michele vecchio- i diritti su quattro appezzamenti di terreno con casa e corte, posti nella vicinia di Ognissanti, estesi per complessive 28 tavole, su cui gravano affitti per un totale di 26 soldi e 1 denaro da consegnare a privati. Manfredo riceve la somma di 20 lire 17 soldi e 4 denari, fra cui le 8 lire che il lavorerio ha ricavato dalla vendita a Caspanino *de Burlengis* dei diritti sulla riscossione di un affitto.

Testimoni: Guglielmo *de Doxino*, Bonacino *de Zanaxeriis*, Guglielmo *de Robertis*.  
Albertino *de Alganxeriis* notaio palatino.

27. 1314/settembre o dicembre/ 12, giovedì, XIII s.l.  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 386 x 217 (225) \*pergamena molto rovinata.

Il tutore di Brunellino \*redige l'inventario dei beni del suo pupillo. Si tratta di almeno 5 appezzamenti di terreno arativo e con case in Cremona e nei chiosi.

Testimoni: Giacomino *de Robecis*, Maffeo *de \*isio* e Bonoldo *de Boxello*, Giovannino *de Bondigiis*.

Sottoscrive: Leone *de Aqualonga* notaio palatino.  
Lombardino *de Capitalibus* notaio palatino.

28. 1325 settembre 18, VIII, Cremona.  
CARTA DATI NOMINE VENDITIONIS [A], mm 130 x 227.

Guglielmo *de Taffono* della vicinia di S. Michele vecchio -presente e consenziente Pietro *de Zanaxiis* massaro del lavorerio della chiesa di S. Michele vecchio- dà a titolo di vendita a Zanoto mezzadro *de /Carnali/* i diritti su un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, posto nei chiosi di Cremona presso i beni dei frati di S. Abbondio, su cui gravano affitto e decima di 21 denari a pertica da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, al detto lavorerio, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Todeschino *de Bebis*, Tommasino *de Lenardis*, Guidino *de Pontremolo*, Bertolino *de Zanebonis* Torexani.  
Pietrobono *de Gosalengo* notaio palatino.

29. 1328 novembre 20, XII, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 274 x 210

Donino *de Pugnolis* della vicinia di S. Tommaso vende al magister Matrucco */Perla/* della vicinia di S. Michele vecchio, un appezzamento di terreno arativo e ortivo con il fossato e i diritti sulla *viazola*, posto nella vicinia di S. Creato presso la chiesa, esteso per 1 pertica e 17 tavole, ricevendo 16 lire. Giovannina moglie del venditore consente.

Testimoni: Isepo *de Panigalis*, Franceschino /B/aiello, Lombardino *de Brexano*, il notaio Franceschino *de Sfondratis* che deve sottoscrivere.  
Axandrino *de Madio* notaio palatino.

30. 1330 giugno 1, XIII, s.l.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [B], mm 309 x 270 (305).

Giovanni *de Guazonibus* investe il magister Venturino *de Calvatono* -agente a nome di Andriola *de Morengo* e delle sue figlie Malgarina e Marina- di un terreno un tempo guasto ora con orto chiuso da un muro, posto nella vicinia di S.Gallo /a Cremona/ al fitto di un'oncia di pepe e zafferano da pagare, annualmente, a Natale. Inoltre si segnalano i seguenti patti: Giovanni o il suo erede devono entro 10 anni pagare alle donne la somma di 14 lire, che esse hanno anticipato per la costruzione del muro; Andriola, nel caso andasse ad abitare altrove o si sposasse, deve essere risarcita per la sua parte della detta somma.

Testimoni: Cabrino detto /Capra/ *de Guazonibus*, Pecino *de Ghioldis*, magister Raffayno *de Capriolo*, Pecino detto Malpenuto *de Persico*, il notaio Dognino *de Soncino* che deve sottoscrivere.

Sottoscrive: Franceschino *de Tayabobus* notaio il 13 (segue una riga bianca). Bartolomeo *de Tayabobus* notaio palatino attesta di aver estratto l'atto dalle imbreviature del defunto notaio Vincenzo *de Silvellis* -su richiesta rogata dal notaio Anzelerio *de Capris* -senza nulla mutare il 22 marzo 1356, IX.

31. 1331 febbraio 21, XIV, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 256 x 328.

Federico *de Casalorzio* della vicinia di S. Michele vecchio vende a Umbertino *de Colombis* /pistor/ della stessa vicinia un appezzamento di terreno con casa, corticella e diritti sulla seriola della vicinia. Il venditore, che riceve la somma di 40 lire, si impegna affinché la moglie Franceschina consenta all'atto.

Testimoni: Enrico *de Muttis*, Martino *de Pefenica*, Axandrino *de Ambroxiis*. Sottoscrive: Blanco *de Benno* notaio palatino.  
Axandrino *de Madio* notaio palatino.

32. 1331 aprile 10, XIV, San Bassano, "in ecclesia Sancti Baxiani episcopatus Cremone".  
CARTA CONFSSIONIS [A], mm 152 x 261.

Riunito il consiglio generale degli uomini del castello di San Bassano, il podestà Niger *de Sancto Baxiano*, i consoli e i credenzieri in numero di 14 confessano a Roberto Tavano - agente a nome dell'abate Bernardo del monastero di S. Tommaso di Cremona- di aver ricevuto in frutti la metà della decima, relativa ai 4 anni trascorsi, che il monastero di S. Pietro al Po di Cremona consegna, annualmente, al Comune del luogo per le terre che vi possiede.

Testimoni: non segnalati.  
Franceschino *de Nicolis* notaio palatino.

33. 1332 dicembre 1, I, Cremona  
CARTA VENDITIONIS ET INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm  
415 x 291 (310).

Cabrino detto Brioxio *de Donellis* della vicinia di S. Michele vecchio vende a Zambonino *de Stradivertis* un vigneto, posto nei chiosi di *Cremona prope Sanctum Iacobum de Campo* nella *braida* dei frati del consorzio (non specificato) esteso per 8 pertiche, al prezzo di 15 lire. Canzelina, moglie del venditore, consente.

Quindi, Zambonino loca a Cabrino -fino al risarcimento del debito appena contratto- la detta terra al fitto annuo della metà dei frutti e con il diritto sulla restante parte ad un prezzo inferiore di 12 denari a carro rispetto all'offerta di altri acquirenti.

Testimoni: Ettore *de Litulfis* e /Parolo/ *de Quinzanis*.

Sottoscrive: Guglielmo *de Stefanis* notaio palatino.

Bollino *de Cella* notaio palatino.

34. 1333 ottobre 10, domenica, I Soncino.  
CARTA VENDITIONIS n.34, [A], mm 149 x 219.

Moretto *de Covello* vende a Michele *de Melio* un appezzamento di terreno posto in *curte Ysenghi*, esteso per 7 pertiche e 18 tavole, al prezzo di 7 ½ lire.

Testimoni: Manfredo Belexio, Amadino *de Garduffo*, Zardo *de Castello*.

Meliolo *de Melio* notaio palatino.

35. 1335 settembre 12, III, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 239 x 236.

Riunito il capitolo della cattedrale, l'arciprete don Maxenerio *de Ponzonibus* -dopo aver recuperato in possesso della canonica un appezzamento di terreno, posto nella vicinia di S. Vittore, esteso per 4 tavole, su cui non si pagava più l'affitto- investe Raynaldino *de Barbata*, emancipato dal padre Faciolo come si evince dall'atto rogato dal notaio Benadusio *de Gurata*, della detta terra al fitto di 4 denari da pagare, annualmente alla festa di S. Martino, alla canonica, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: don Cabrio della chiesa di S. Matteo, Albertino *de Schicis*, Odefredode Piperariis.

Franceschino *de Diviciolis* notaio imperiale.

36. 1336 marzo 5, IV, Cremona, "in maiori ecclesia".  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 169 x 198.

L'arciprete della cattedrale don Maenerio *de Ponzonibus* -agente con il consenso dei canonici- investe Giovanni *de Oleo* della vicinia di S. Sepolcro di un appezzamento di terreno coltivato a vigneto, posto nei chiosi di Cremona *ad Straxum*, esteso per 4 pertiche, al fitto di 11 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla canonica, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: magister Niger e Ottino *de Claro*, Cabrino *de Cigognaria*.  
Franceschino *de Diviciolis* notaio palatino.

37. 1336 dicembre 31, V, /Cremona?/.

CARTA PROCESSI.

1337 marzo 9, V, Gussola.

CARTA SENTENTIAE [A], mm 297 x 474; la pergamena, che si presenta tagliata sui quattro lati, con tiene due atti mutili.

Il dominus Giacomino *de Marculfis* interviene a derimere la vertenza tra gli eredi del defunto Corrado *de Hermenzonibus*, da un lato, e Blonda e Aldixia figlie ed eredi del defunto Giacomino *de Laude*, che vantava crediti nei confronti di Corrado, come si evince dal suo testamento rogato nel 1335 dal notaio *Zanino de Camixanis*.

Testimoni: Martino *de Schiciis*, Egidio *de Capris*, Maxenino e Galavotto *de Carbonibus*, Giacomino /Ghirardo/.

/...digo/ *de Piscina* notaio del conte Enrico di Lomello.

Il 9 marzo, il dominus Giacomino *de Marculfis*, davanti ai sindaci delle parti in causa, condanna i *de Hermenzonibus* al pagamento dei loro debiti.

Testimoni: Filippino *de Bonseriis*, Giovannino *de Pomponesco*, Franceschino *de Calcamancis*, Bernardo *de Carbonibus*.

Tagliata la sottoscrizione notarile.

38. 1338 settembre 1, VI, Cremona.

CARTA VENDITIONIS [A], mm 322 x 401 (392).

Giovannino *de Primis* e i suoi figli Oriolo, Tommasino e Luchino della vicinia di S.Nicolao vendono a Bonino *de Gamba* della stessa vicinia, 29 appezzamenti di terreno destinato a vari usi, posti nel territorio di Costa Ravaroli, estesi per complessivi 12 ½ iugeri, 276 pertiche e 51 tavole, ricevendo la somma di 300 lire. Riccadona, Bontadina e Costanza mogli di Giovannino, Oriolo e Tommasino consentono alla vendita.

Testimoni: Gualdixio *de Lovexellis*, Duxino *de Sixa*, Guglielmo *de Seregnano*, Betino *de Zufis*, Anzelerio *de Fustinis*, Guglielmo Balisterio.

Sottoscrive: Corradino *de Pomponescho* notaio palatino.

Allotino *de Barcis* notaio palatino.

39. 1339 febbraio 17, VII, Cremona.

CARTA VENDITIONIS [A], mm 244 x 284.

Albertino *de Fera/meris/* della vicinia del borgo di S. Stefano vende al frate Benedino *de Oldivandis* -agente a nome della moglie Belina *de Pasqualibus* -un appezzamento di terreno con casa nella vicinia di S. Michele vecchio, al prezzo di 30 lire e 12 denari.

Testimoni: Giovanni prete della cattedrale, Raphayno *de Fera/meris/*, Astolfo *de Sylvellis*.

Sottoscrive: Raphayno *de Rivariis* notaio palatino.

Albertino *de Algan/suris/* notaio palatino.

40. 1339 novembre 7, VIII, Cremona.

CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 228 x 211.

Albertino *de Alia sive de Ferrariis* e Ottino *de Boscarollis*, massari della Carità di S. Michele vecchio, investono per 9 anni Zanino Payaro e Sico *de Monzebecchis* della stessa vicinia, di un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto posto nei chiosi di Cremona, presso i beni dell'ospedale di S. Lazzaro, esteso per 10 pertiche e 16 tavole al fitto di 4 soldi a pertica da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Giuliano *de Serignanis*, Petrecino *de Rubeis* e Bernardo *de Guxiis*. Franceschino *de Tayabobus* notaio palatino.

41. 1340 aprile 12, VIII, Cremona, “in domibus habitationis ministri et fratrum consorcii Spiritus Sancti dicti fratris Facii”.

CARTA VENDITIONIS ET DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 453 x 325 (312); pergamena tagliata lungo i lati.

Il ministro Zoanino *de Capellis* e i suoi confratelli riuniti in capitolo -eseguendo quanto stabilito dal canonico Cinello *de Summo-* vendono a Giuliano *de Arigonibus* della vicinia di S. Egidio, agente a nome del parente Francesco, alcune terre in Scandolara Ripa d'Oglio al prezzo di 30 lire e danno a titolo di donazione i diritti che vantano nei confronti dei fratelli *de Judeis*, diritti acquisiti il 5 settembre 1339 come da atto del notaio Corradino *de la Ciria*, ma relativi ad un debito contratto il 13 gennaio 1295 come da atto del notaio Martino *de Gadio*. Si segnala che l'atto era stato preceduto da una controversia, arbitrata dal detto canonico, relativa alle terre che il consorzio dichiarava di sua pertinenza grazie al legato testamentario del dominus Baldassarre *de Judeis* e su cui Francesco *de Arigonibus* vantava diritti quale erede in linea femminile.

Testimoni: Corradino *de Ciria*, Giuliano *de Mussis*, Giacomino *de Arigonibus*, frate Giacomino *de Covello*.

Sottoscrive: Davidino *de Restaliis* notaio.

Antoniolo *de Restaliis* notaio.

42. 1341 gennaio 20, IX, “in palacio Communis Cremone”.

CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A ], mm 243 x 210.

Nicola *de Caliano* e Giovanni *de Boxiis*, massari della Carità di S. Michele vecchio, in vestono per 9 anni Tommasino Molexino *de Plebe Sancti Miniani* nell'episcopato cremonese, di un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, posto nel territorio della detta Pieve presso la chiesa, esteso per 7 pertiche, al fitto di 7 sestari di frumento da consegnare, annualmente alla festa di S.Lorenzo, in Cremona nella casa della Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: il notaio Alariolo *de Lovaria* che deve sottoscrivere, Nicolino *de Nossidolo*, Azolino *de Ferariis* e Lichicio *de Sovinatis*.  
Franceschino *de Machario* notaio palatino.

43. 1341 settembre 1, IX, Cremona, “in domo fratrum consorcii Spiritus Sancti dicti Frati Facii”.  
CARTA PROMISSIONIS [A], mm 195 x 214.

Giovanni /Merlo/ *de loco Ardularum de Zuchis* nel territorio di Zibello promette al ministro Giovanni *de Capellis* di non agire contro il consorzio del beato Facio, pena una multa di 10 lire. Si segnala che: il ministro aveva dato a titolo di vendita al detto Giovanni i diritti su un appezzamento di terreno in quel luogo, esteso per 2 ½ pertiche, al prezzo di 3 lire, come si evince dall’atto rogato dal notaio Giovanni *de Crema*; che l’acquirente aveva condiviso i diritti con Rolandello *de Ursis* del luogo di S. Croce; infine, che il ministro aveva rimborsato la somma di 3 lire a Rolandello.

Testimoni: Venturino Pavaro, Ziliolo *de Malfaytis*, Zanoto *de Castiono*, il notaio Luchino *de Gadescho* che deve sottoscrivere.  
Corradino *de Laciria* notaio palatino.

44. 1342 giugno 4, X, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 210 x 267.

Petracino *de Rubeis* e Guglielmo *de Serignanis*, massari del lavorerio della chiesa di S. Michele vecchio, investono per 9 anni Giovanni *de Adamonibus* della stessa vicinia, di un orto, posto nel borgo di S. Michele, al fitto di 8 denari a tavola da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, al lavorerio, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Pietro *de Zanaxiis*, Axandrino *de Stanghis*, Cabrino *de Trugnano*.  
Franceschino *de Tayabobus* notaio palatino.

45. 1343 febbraio 24, XI, “in episcopatu Cremone in terra Polexini Manfredi in domo ecclesie dicte terre”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 204 x 186.

Rolandino detto Barba *de Lon/dricis*, che dichiara di professare la legge romana, vende a Michele Parente -agente a nome di Guglielmo Parentis- un appezzamento di terreno arativo e con pergolati, posto nel detto luogo, esteso per 3 pertiche 10 tavole e 5 piedi, al prezzo di 10 lire 5 soldi e 6 imperiali. Giacomina moglie di Rolandino consente alla vendita.

Testimoni: Ugolino Niger *de Mezano illorum de Pizo* (come l’acquirente); Zanino Sachello e Bonfa *de Zanonis* del detto luogo.  
Antonio *de Sycardis* notaio pubblico.

46. 1346 aprile 24, XIV, Cremona, “in maiori ecclesia “.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 200 x 322.

Don Cinello *de Summo* -con il consenso degli altri canonici della cattedrale- investe Franceschina *de Cavenagis*, moglie di Zanino *de Algarisiis* della vicinia di S. Sepolcro, di un appezzamento di terreno con casa e guasto, posto nella detta vicinia nel borgo di S. Maria presso i beni dell'ospedale del S. Sepolcro e delle terziarie francescane, al fitto di 1 denaro da pagare, annualmente alla festa di S. Martino, alla canonica, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Odofredo *de Piperariis* ed il magister Giovanni *de Lacha*.  
Franceschino *de Diviciolis* notaio imperiale.

47. 1347 febbraio 1, XV, Cremona, “in choro maioris ecclesie in alla dextra”.  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 226(215) x 298(238); angolo tagliato.

Bertolino *de /Galbris/* tutore di */Tegencina/* figlia del defunto Viviano *de Pontolio*, redige l'inventario dei beni della pupilla. Si tratta in particolare di 9 appezzamenti di terreno destinato a vari usi in Cremona e nelle vicinanze, presso i beni dell'episcopo.

Testimoni: Tommasino Clerascho, Alariolo *de Manzis*, Antoniolo Una, Guglielmo *de Manaria*, Morbiolo *de Morbio*, Giovannino *de Albergo sive de Pisce*.  
Sottoscrive: Maxenino *de Cleraschis* notaio palatino.  
Anselmino *de Raymondis* notaio.

48. 1347 ottobre 18, I, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 202 x 288 (300).

Il ministro Benedino *de Oldroandis* e il massaro Pietro *de Zanaxiis* della Carità di S. Michele vecchio, investono Zambonino *de Candillis* della vicinia di S. Gallo di una porzione di 5 pertiche e 7 ½ tavole di un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, esteso per complessive 12 pertiche, posto nei chiosi di Cremona, presso i beni del monastero dei SS. Cosma e Damiano, al fitto di 7 soldi alla pertica da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi. Umbertino *de Premartinis* consente all'investitura.

Testimoni: Alariolo *de Brollo*, Giovannino *de Sancto Michaelle*, Enrichino *de Piperariis*.  
Lorenzino *de Madio* notaio palatino.

49. 1348 febbraio 8, I, Cremona.  
CARTA CONFESSIONIS [A], mm 154 x 305.

Il magister Cabrino *de Mora* della vicinia di S. Nicolao confessa a Giuliano *de Mussis* della vicinia di S. Giacomo *in brayda* di dovergli complessivamente 9 lire, dando in pegno i suoi beni. Fiordalisia moglie del debitore consente all'atto.

Testimoni: Leone *de Dossis*, magister Marcheto *de Lanzis*, Tommasino *del Ganba*.  
Bocacino *de Azanello* notaio palatino.

50. 1349 settembre 15, II, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 355 x 219.

Tommasina *de Andrinis* vedova di Pietro Barello della vicinia di S. Vittore vende al frate Faciolo *de Burlenghis* della Carità di S. Michele vecchio i suoi diritti su un credito di 7 lire vantato nei confronti di Malgarina *de Carapellis* vedova di Fachino *de Brexanis*, come si evince dall'atto rogato dal notaio Lorenzino *de Madio* il 17 luglio 1348, I. La donna riceve 7 lire.

Testimoni: il notaio Andreolo *de Zanis* che deve sottoscrivere, Masino e Peverino *de Peveronibus*, Bertolino Pozano.  
Giovanni *de Gablaneta* notaio imperiale.

51. 1350 febbraio 5, III, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 354 x 204.

I fratelli Riccadonna e Betino *de Manziis*, eredi del defunto Betino *de Columbo Pistor* della vicinia di S. Michele vecchio, vendono al notaio rogante -agente a nome dei vicini- un appezzamento di terreno con casa e forno posta nella detta vicinia, al prezzo di 5 lire, di cui 3 lire a Betino e 2 lire alla sorella.

Testimoni: Giovanni *de Meliis*, Dalfino *de Gablaneta*, Rofino *de Algarisiis*. Sottoscrive: Nicolao *de Zanaxiis* notaio imperiale.  
Giovanni *de Gablaneta* notaio imperiale.

52. 1350 maggio 3, III, Cremona, "in domibus fratrum consorcii".  
CARTA PROCURAE [A], mm 181 x 253.

Il frate Zanino *de Cumis* -sindaco della *domus*, come da atto del notaio qui presente rogato il 10 luglio 1345, XIII -è incaricato di recuperare in possesso della *domus* tre appezzamenti di terreno, presso la città, dati in livello ad Antoniolo *de Milio* il 28 agosto 1345 e a Bergamino *de Malabotis* l'8 ottobre 1345, sui quali non si pagava più l'affitto.

Testimoni: /Troderio/ *de Porcellis*, Castellino *de Bottis*, Comino *de Aliprandis*.  
Lorenzo *de Madio* notaio palatino.

53. 1350 marzo 29, III, Cremona, "in vicinia Sancti Michaelis novi in domo habitationis dominus Franceschini de Mora".  
CARTA TUTELAE [A], mm 325 x 221.

Maddalena figlia di Franceschino *de Mora*, vedova di Mariolo *de Lavolta sive de Rivarollo*, madre e tutrice di Semprebona e Antoniola -davanti ad Antonio *de Sachis*, Alariolo *de Vezerio*, Zanino *de Artuxio*, Nicolino *de Labroxolla*, Cabrino *de Mora* attestanti di aver conosciuto il defunto Mariolo della vicinia di S. Sofia, e di conoscere la tutrice e le sue figlie- presenta ad Antoniolo *de Restaliia* console di giustizia di Porta Ariberti la carta di tutela rogata dal notaio Pietro *de Boffis*.

Testimoni: *Contino de Cortisiis*, *Riboldo de Sidollis*, *Antoniolo de Benaventis*.  
Sottoscrivono: *Leonardo de Benedictis* e *Bartolomeo de Fiastris* notai.  
*Pietro de Boffis* notaio.

54. 1353 marzo 16, VI, Cremona, “in capitulo mayoris ecclesie”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 188 x 265.

L'arciprete della cattedrale don Tebaldo *de Curtegnatis* -agente con il consenso dei canonici- investe *Guglielmo e Giovannino de Prezanis* di un appezzamento di terreno arativo, posto *in terretorio Cigognoli sive Squadreti*, esteso per 4 iugeri e 7 pertiche, al fitto di 14 sestari di frumento da consegnare, annualmente alla festa di S. Lorenzo, in Cremona nel solaio della canonica, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: *Giovanni de Ferariis*, *Giovannino Pozano*, *Giovanni de Schiciis*.  
*Guglielmo de Stefanis* notaio palatino.

55. 1355 novembre 15, IX, Cremona, “in ecclesia Sancti Michaelis veteris”,  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 212 (265) x 204 (115).

I vicini e parrocchiani della vicinia di S. Michele vecchio riuniti in numero di 31 eleggono i frati, i sindaci e i massari della Carità della vicinia, con tutti i diritti e doveri connessi. In particolare si dà loro la facoltà di vendere a *Maffeo de Casalorcio sive de Martignanibus* della stessa vicinia, la 3<sup>a</sup> parte *pro indiviso* di un appezzamento di terreno con casa, posto nella vicinia, presso le mura della città.

Testimoni: il notaio *Dalfino de Gablaneta* che deve sottoscrivere, *Simonino de Candelis*, *Copino de Podio*, *Paolo de Guicia*.  
*Lorenzino de Madio* notaio palatino.

56. 1355 novembre 29, IX, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 135 (106) x 254 (110).

*Pietro de Zanaxiis* sindaco e procuratore della Carità di S. Michele vecchio (cfr. n.55) investe *Andreolo de Tonsis* della vicinia Mercadello di un appezzamento di terreno coltivato a vigneto, posto nei chiosi in Cidraria, esteso per 4 pertiche, al fitto di 8 soldi e 8 denari da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: *Giovanni de Gablaneta*, *Bollino de Calepio*, *Ziliolo Mussa*.  
*Lorenzino de Madio* notaio palatino.

57. 1355 novembre 29, IX, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 204 x 193 (213).

*Pietro de Zanaxiis* sindaco e procuratore della Carità di S. Michele vecchio (cfr. n.55) investe *Giovanni de Gablaneta* -figlio emancipato di *Dalfino*, come si evince dall'atto

rogato dal notaio Tommasino *de Nasellis* -di un appezzamento di terreno con casa nella stessa vicinia, al fitto di 20 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Bollino *de Calepio*, Ziliolo Musa.  
Lorenzino *de Madio* notaio palatino.

58. 1355 novembre 30, IX, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 240 x 175 (196).

Giovanni *de Doxeno* sindaco e procuratore della Carità di S. Michele vecchio ( cfr. n. 55) investe Rafayno *de Ferariis sive de Alliadi* un appezzamento di terreno con casa nella stessa vicinia, al fitto di 36 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Francesco *de Guazotis*, Botegella *de Anzellis*, Ziliolo *de Bergondiis*, Nicolino *de Guxiis*.  
Lorenzino *de Madio* notaio palatino.

59. 1355 novembre 30, IX, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 232 x 212 (202).

Giovannino *de Doxeno* massaro, sindaco e procuratore della Carità di S. Michele vecchio (cfr. n.55) investe Giovannino *de Prevedo* -agente anche a nome della madre Agneta- di un appezzamento di terreno con casa nella stessa vicinia, al fitto di 25 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Franceschino *de Guazotis*, Botexella *de Anzelis*, Egidiolo *de Bergondiis*, Nicolino *de Guxiis*.  
Lorenzino *de Madio* notaio palatino.

60. 1355 novembre 30, IX, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 298 x 205 (222).

Giovannino *de Doxino* sindaco e procuratore della Carità di S. Michele vecchio (cfr n. 55) investe Franceschino *de Quazotis* -agente anche a nome della madre Giovannina -di un appezzamento di terreno con casa nella stessa vicinia, al fitto di 25 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Botexella *de Anzellis*, Ziliolo *de Bergondiis*, Nicolino *de Guxiis*.  
Lorenzino *de Madio* notaio palatino.

61. 1357 giugno 14, X, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 435 x 330 (295).

Facino *del Vida* della vicinia di S. Leonardo vende al notaio rogante -agente a nome di Doneghino Occulo Aureo della vicinia di S. Paolo- un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto con i diritti sui fossati intorno e su una via a sero, posto nei chiosi di

Cremona, esteso per circa 5 iugeri, al prezzo di 326 lire 2 soldi e 1 denaro. Giovannina moglie del venditore consente. Infine, il notaio elegge sei procuratori con l'incarico di far registrare l'atto.

Testimoni: Gherardino e Manino *de Manariis*, Belucio *de Sovinatis*, Comino *de Lucis*.

Sottoscrive: /Belengino/ *de Surdo* notaio.

Pietro *de Boffis* notaio.

62. 1357 luglio 6, XI, Cremona.  
CARTA EMPTIONIS [B], mm 348 x 291 (218); \*macchia.

Tommasina *de Gablaneta* della vicinia di S. Michele vecchio acquista dal fratello Giovanni un appezzamento di terreno con casa nella stessa vicinia, al prezzo di 60 lire, impegnandosi a pagare il saldo di 40 lire entro tre mesi. Si eleggono tre procuratori con l'incarico di far registrare l'atto.

Testimoni: Giovanni e Antonio *de Gramignolis*\*

Sottoscrive: Egidiolo *de Maghenciis* notaio il 13 aprile 1385, giovedì, VIII.

Francesco *de Drizona* notaio attesta di aver estratto l'atto dalle imbreviature del defunto notaio Michelino *de Vayrolis* -su richiesta rogata dal notaio Nicolino *de La Fossa* il (spazio bianco) 1374, XIII- senza nulla mutare il 13 aprile 1385, VIII.

63. 1358 maggio I, XI, Cremona, "in domo habitacionis domine Bertoline testatricis".  
TESTAMENTUM [A], mm 341 x 270.

La domina Bertolina *de Sospiro* vedova del dominus Guglielmo *de Mozanega* della vicinia di S. Mattia istituisce eredi universali i due figli e le tre figlie già sposate, le cui doti vanno considerate parte dell'eredità e a cui lega anche la somma di 25 lire ciascuna in caso di vedovanza o sopraggiunta povertà. Dispone, per la salvezza della propria anima, legati a favore del laborerio della chiesa di S. Mattia, del frate eremitano Marco *de /Guarinis/* e del minorita Cabrino *de Venosta*; inoltre lega capi d'abbigliamento a diverse donne. Infine, elegge due procuratori per registrare pubblicamente il testamento.

Testimoni: i notai Raffayno *de Verdellis* e Cabrino *de Vassis* che devono sottoscrivere, Bertolino *de Pasqualibus*, Tommaso *de Pratoalbuino*, Venturino *de Vassis*, Franzono *de Lamana*, Pietro *de Zollo*, Maffino e Pecino *de Lizariis*. Leonardo *de Benedictis* notaio.

64. 1358 agosto 5, XI, "in loco Doxeni sive Prati".  
CARTAE INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM ET VENDITIONIS [A], mm 585 (487) x 371 (320); la pergamena, che si presenta molto rovinata con strappi vistosi e tagli, contiene due atti di cui il primo mutilo; la data e il luogo si ricavano dal secondo atto.

/.../dominus Zacarello *de Calessero* promette ai domini *de Gadio* di consegnare, annualmente alla festa di S. Maria, l'affitto di 11 moggi di frumento oppure di 7 soldi a sestario, pena il pagamento di una multa di 200 lire. Gli attori eleggono 5 procuratori per registrare pubblicamente l'atto.

Testimoni: parte mancante.

Sottoscrive: Giuliano *de Mussis* notaio palatino.

Francesco *de Machario* notaio palatino.

Il dominus Guglielmo *de Gadio* e i suoi figli Ravanino, Masenino e Simonina vendono al dominus Zacarello *de Calessero* della vicinia di S. Nicolao la 3<sup>a</sup> parte *pro indiviso* di una casa del mulino posto nel dugale Delmona, con i diritti di macinazione e di transito, al prezzo di 390 lire. Quindi, eleggono 3 procuratori per registrare pubblicamente l'atto.

Testimoni: Giovanni *de Alcheriis*, Egidio e Bertolino *de Gadio*, Goyzio *de Dovaria*, Ardoyno *de Malerbis*.

Sottoscrive: Giuliano *de Mussis* notaio palatino.

Francesco *de Machario* notaio palatino.

65. 1358 ottobre 17, XII, Soncino.  
CARTA PROMISSIONIS [A], mm 86 (91) x 180 (189).

Federico *de Barbois* promette a Giovanni *de Marinis* di pagargli entro un mese la somma di 12 fiorini d'oro, computati 32 soldi a fiorino, per un mutuo contratto, dando in pegno i suoi beni.

Testimoni: Soncinello detto Cinoto *de Nembro*, Mafezoto *de Zano* e Tommasino *de Cuvo*.

Meliolo *de Melio* notaio palatino.

66. 1358 dicembre 17, lunedì, XII, Cremona, "in pallatio Communis".  
CARTA DECLARATIONIS (A) mm 490 x 306 (255); pergamena tagliata.

Il notaio Lanfranco *de Bronzono* dichiara di aver letto insieme a tre colleghi nel libro dei precetti della Gabella Magna il seguente atto.

Il 13 novembre 1358, davanti al giudice dominus Taddeo *de Molzis* de Parma - sostituito il dominus Giacomo Aldono *de Novaria* giudice della Gabella- Baldassarre *de Burlandis*, Giacomino de Zohannis, Giovanni de Guferlaxiis, Franceschino de Guaragnis e Zuyno de Roxanis promettono di pagare, entro il 30 settembre 1359, a Giovanni *de Rociis* la somma di 700 lire, che questi aveva loro anticipato per il dazio su merci e animali. Quindi, si incaricano sei notai di far registrare l'atto...

67. 1359 maggio 24, XII, Piacenza, "in camera cubiculari dominus Rafayni in domibus dominus potestatis".  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 206 x 248.

Rafayno *de Naxelis* di Cremona, vicario del podestà Francesco Burri, elegge procuratori i suoi fratelli Ricardino e Tommasino, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Ancoloro Balbo, Domenico Bonvixino e Janoto *de Raymondo*. Francesco *de Pontenuro* notaio.

68. 1360 aprile 14, s.i, Cremona.  
CARTAE VENDITIONIS ET LOCATIONIS [A], mm 447 x 310; \* difficile lettura anche con lampada di Wood.

I fratelli domini Doneghino e Beatrice \*della vicinia di S. Lucia vendono al dominus Guglielmo *de Coadenariis* della vicinia di S. Paolo un appezzamento di terreno con casa, posto nella vicinia di S. Lucia, al prezzo di 23 lire. Consente all'atto domina Antoniola moglie del venditore. Gli attori, infine, eleggono 3 procuratori per registrare pubblicamente l'atto.

Testimoni: Pietro *de Carenzonibus*, Giovanni *de Gastaldis*, Marco *de \*Alegris*. Quindi, l'acquirente dà a titolo di locazione per un anno la casa ai venditori al fitto di 3 lire e 12 soldi, con l'obbligo, scaduto il contratto, di lasciarla libera. Gli attori provvedono similmente alla registrazione.

Testimoni: Pietro *de Carenzonibus*, Giovanni *de Gastaldis*, Marco *de \*Alegris*.  
Sottoscrive: Leonardo *de Lisolla* notaio palatino.  
Biaxino *de Cestis* notaio.

69. 1360 settembre 27, XIV, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 397 x 303 (234); \*strappi

Petrezollo *de Alegris* vende a Giovanni *de Rosanis* -agente anche a nome del padre dominus Nicolino- i diritti che vanta nei riguardi di Andreollo *de Maynardis* e Giovanni *de Rosanis*, ricevendo la somma di 18 fiorini. Si riportano le promesse fatte dai suddetti debitori, come da atti rogati il 17 novembre 1358 dal notaio qui presente, per la somma di 8 fiorini, e il 29 novembre 1358 dal notaio dominus Ysacco *de Multisdenariis* per la somma di 10 fiorini, dove compare come debitore anche Abramino *de Casamalla*. Infine, gli attori eleggono un procuratore per registrare pubblicamente l'atto.

Testimoni: Giacomino *de Piperariis*, Pezino *de Laciria*, Nicola *de Maynardis\* de Macianis*.  
Tommasino *de Nasellis* notaio palatino.

70. 1360 dicembre 10, XIV, Cremona.  
CARTA DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 270 x 302.

Petrezollo *de Alegris* dà a titolo di donazione a Zanino *de Calvis* di Levata i diritti che vanta nei riguardi di Giovanni *de Rosanis* e Andreolo *de Calvis*, abitanti nel detto luogo, per la somma di 30 lire, come dall'atto del notaio qui presente rogato il 23 febbraio 1359 e riportato.

Testimoni: Antoniolo *de Ferro*, Nicolino Soadario, Giacomino *de Galellis*. Sottoscrive: Antoniolo *de Diviciolis* notaio.  
Tommasino *de Nasellis* notaio palatino.

71. 1362 ottobre 28, I, Cremona, “in domibus fratrum consorcii”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 236 x 146 (177).

Giovanni *de Barzenigha* della vicinia di S. Biagio vende al ministro Giovanni *de Calepio* del consorzio del beato Facio i suoi diritti sulla dote della defunta madre Maria *de Mutina*, ricevendo la somma di 10 lire. Si riporta la carta dotale rogata dal notaio Lanfranco *de Bataliis* il 6 giugno 1352, V.

Testimoni: il notaio Mafino *de Celri/xiis* che deve sottoscrivere, Andreolo /Aduo/nixio, Ottino *de Calchagnibus*, Copino *de /Agemontis/*.  
Giovannino *de Flamenghis* notaio.

72. 1362 novembre 27, I, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 457 x 154.

Don Paxio *de Casamalla* della chiesa di S. Michele vecchio e i fratelli Comino e Bertolino *de Brexanis* della vicinia di S. Nazario -esecutori testamentari della defunta Agnesina *de Millio*, come si evince dall'atto del notaio Berno *de Benno*- vendono a Luchino *de Carexinis*, agente a nome dei vicini di S. Michele vecchio, un appezzamento di terreno con casa e corte, presso i beni della Carità della detta vicinia, ricevendo 24 lire.

Testimoni: il notaio Giovanni *de Sallaxexiis* che deve sottoscrivere, Branchino *de Noxidollo*, magister Giovannino *de Carperio*, Cabrino *de Paloscho* e Leonardo *de Bebis*.  
Francesco *de Sancto Maffeo* notaio.

73. 1362 dicembre 6, I, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 316 x 247.

Giovanni *de Salaxeriis* massaro della Carità di Ognissanti- come si evince dall'atto rogato dal notaio Luchino *de Gadischo*- investe in perpetuo Andreolo *de Zanatis* della vicinia di S. Andrea e i suoi eredi di un appezzamento di terreno coltivato a vigneto, posto nei chiosi di Cremona *ad Sanctam Mariam de Reposso*, presso i beni dei frati e remitani, esteso per 5 ½ pertiche, al fitto di 5 soldi alla pertica da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Giovanni *de Tinctis*, Cabrino *de Vauro*, Guglielmo e Franceschino *de Varano*.  
Francesco *de Sancto Maffeo* notaio.

74. 1362 dicembre 7, I, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 397 x 286; pergamena tagliata in fondo.

Il frate predicatore Alessandrino *de Sexto* -esecutore testamentario della domina Grixia *de Cortixiis*, come da atto rogato dal notaio Guglielmo *de Stefanis*- e l'erede Francesco *de Pizenardis*, agente anche a nome del consanguineo Antonio, vendono al dominus Albertino *de Archidiaconis* della vicinia di S. Prospero 5 appezzamenti di terreno arativo, destinato a prato e con casa, posti *in loco* Fegi e Pugnolo, presso i beni della chiesa di Cella, estesi per circa 88 pertiche, ad un prezzo non segnalato. Gli attori si impegnano a difendere il negozio da eventuali pretese della domina Ysotta *de Ho* e di suo figlio Balzarino *de Oldoynis*, che avevano venduto le dette terre alla defunta domina Grixia,

come da atti rogati il 30 marzo 1355, VIII dal notaio Giuliano *de Mozanega* e il 15 maggio 1361, XIV dal notaio Giuliano *de Carbonibus*.

Testimoni: Poletto *de Lechabaffis*, Giovanni *de Carfallis*, Zanino *de /Duavis/*, Giovanni *de Archidiaconis*, il notaio Bertolino *de Bacillis* che deve sottoscrivere.

Tagliata la sottoscrizione notarile.

75. 1364 dicembre 13, venerdì, III, Cremona.  
CARTA DECLARATIONIS [A], mm 301 x 400.

Il notaio Balzarino *de Piperariis* dichiara di aver letto, insieme a tre colleghi, nel libro delle condanne relative al 1360 il seguente atto.

Il 4 settembre 1360, sabato, il podestà dominus Ramengo *de Cascite* condanna Franceschino *de Stanghis* al pagamento di 200 lire e il suo famulo Doneghino *de Regio* a quello di 50 lire, abitanti in Soresina, per aver usato violenza nei riguardi del prete Lanfranco *de Bataliis de Sonzino*, rettore della chiesa di S. Siro in Soresina.

Testimoni: Rogerino *de Sexsto* notaio e curatore dell'armadio del Comune, Giovanni *de Malibertis*, Egidiolo *de /Gridol/*, Manfredino *de Perotis*, Guidino *de Abonda* corriere e Giovanni Zambardo tubatore.

Galeazzo *de /Carate/* notaio officii malleorum.

Balzarino *de Piperariis* notaio.

76. 1366 gennaio 24, IV, Cremona, "in palacio Communis Cremone ad banchum ubi ius reditur per domiunum Stefanum iudicem".  
CARTA TUTELAE [A], mm 240 x 226 (235).

Andriola *de Finelis* vedova di Giovannetto *de Maynardis* di Lagoscuro, madre e tutrice *de Michele* -davanti a Danino *de Vaurolis*, Gioacchino *de Crema* e Simone *de /Dous/* attestanti di aver conosciuto il defunto e di conoscere la vedova- presenta a Stefano *de Canibus* giudice delle porte S.Lorenzo e Pertusio l'atto di tutela.

Testimoni: Giovanni *de Malfiastris*, Franceschino *de Millio* e Lorenzo *de Zuchelis*.  
Sottoscrivono: Panevino *de Panevinis* e Andrea *de Lafossa* notai.

Branchino *de Cortixiis* notaio.

77. 1366 febbraio 23, IV, Cremona,  
CARTA DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 795 x 185 (321).

Giovanni *de Robecho* dà a titolo di donazione da Giovanni *de Rociis* e al notaio rogante - che agisce a nome della domina Taddea moglie del *de Rociis*, erede in quanto figlia e sorella dei domini Nicolino e Zuyno *de Roxanis*- i diritti che vantava nei riguardi di Giovanni *de Dominicis*, Giovanni *de Roxanis* e di sua madre Giacomina, come si evince da una serie di atti rogati fra il 20 febbraio 1352 e il 16 marzo 1359, qui presentati. Si segnala che la donazione era già stata fatta al defunto dominus Nicolino *de Roxanis*, ma tale atto non era stato ritrovato fra le imbreviature del defunto notaio Martino *de Savaxelis*, rendendo necessaria la sua reiterazione. Infine, il donatore segnala il patto stipulato con il defunto Nicolino relativamente a cinque appezzamenti di terreno arativo, destinato a prato e con edifici, posti in Levata, estesi per circa 29 iugeri e 3 pertiche.

Testimoni: Tonino *de Rociis*, Antonio *de Carenzonibus*, Antoniolo *de Diviciollis*, Guglielmo *de Stefanis*.

sottoscrive: Guglielmo *de Mozanega* notaio.

Bertolino *de Bacillis* notaio.

78. 1367 febbraio 12, V, Cremona, “in palacio Communis in loco et ad banchum iudicis Adoardi de Curadis”.  
CARTA SENTENTIAE [A], mm 455 x 430 (450); pergamena tagliata in fondo.

Il giudice Adoardo *de Curadis de Mediolano*, esaminato il libello presentatogli dal dominus Federico *de Gonzaga* in lite con il dominus Guidone *de Gonzaga* e i suoi figli Ludovico e Francesco relativamente a 90 appezzamenti di terreno destinati a vari usi, estesi per circa 143 biolche e 700 pertiche, posti nel territorio di Pomponesco, presso i beni della chiesa del luogo, di S. Andrea e del monastero di /Bersilio/...

Testimoni: Tommaso *legum doctor* e Fedregghino *de Malumbris*, Osberto *de Foliatis* giuri sperito, Bernardino *de Verdellis*, Corrado *de Burgo*, Ottolino *de Cavuciis*, Alberto *de Archidiaconis*, Carentino *de Trezo*, Moschino *de Blanchis*, Bernardo *de Capitalibus*, Robexino *de Robicis*, Giacomo *de Ansoldis*, Giovanni *de Dovaria*, Rafayno *de Belexelis*, Tommasino *de Venaciis*, tutti di Cremona; Guglielmo e Bertramolo *de Carbonariis* notai di Milano; Leonardo *de Benedictis* e Rafayno *de Comezano* notai di Cremona.

Tagliata la sottoscrizione notarile.

79. 1367 aprile 13, V, Cremona.  
CARTA SENTENTIAE [A], mm 396 x 385 (393).

I domini Morandino *de Stanghis* e Andrea *de Lafossa*, arbitri nella causa tra Franceschino *de Verdellis* e Zuchino *de Brinis* relativa ad un appezzamento di terreno con casa posto nella vicinia di S. Luca, rendono operativa la sentenza, dichiarando che la terra vada a Franceschino e che Zuchino debba ricevere la somma di 3 fiorini. Segnalati gli atti di compromesso e di sentenza, rogati il 21 febbraio e il 19 marzo.

Testimoni: Marchixio *de Ferariis*, Zuyno del Pino, Lorenzo detto Niger *de Clepis* e Ottino *de Rubertis*.

Panevino *de Panevinis* notaio.

80. 1368 novembre 13, VIII, Cremona, “in vicinia Sancti Pauli in parlatoria moniallium Sancti Francisci ordinis Sancti Damiani dicte Sancte Clare”.  
CARTA PACTI.

1368 novembre 14, VIII, Cremona, “in vicinia Sancti Pauli in parlatoria moniallium Sancti Francisci ordinis Sancti Damiani dicte Sancte Clare”.

CARTA CONSENSI.

1368 novembre 15, VIII, Cremona, “in vicinia Sancii Pauli in parlatoria moniallium Sancti Francisci ordinis Sancti Damiani dicte Sancte Clare”.

CARTA VENDITIONIS [A], mm 598 x 336 (328).

La badessa Elena *de Guazonibus* informa il capitolo riunito della necessità di vendere un appezzamento di terreno con casa e corte -posto nella vicinia di S. Vittore e portato in

dote al monastero della consorella Clarina *de Sancto Baxiano*- al fine di provvedere al rifacimento del tetto del monastero.

Testimoni: Zanino *de Magistris*, Giovannino Buscha, Nicolino *de Basetis*, Pietro Dalmassio e Giovannino *de Pepis*.

Il giorno seguente, il capitolo consente alla detta vendita.

Testimoni: Rafayno *de Bondio*, Bartolomeo *de Fiastris*, Stefanino *de Cataneis*.

Il 15 novembre, la badessa e le consorelle vendono la casa a Rafayno *de Belexellis* per la somma di /15/ lire.

Testimoni: Bartolomeo */de Fiastris/*, Zanino *de Magris*, Abramino *de Roncharollo*, Andrea *de Stanghis*.

Sottoscrive: Giovanni *de Azanello* notaio.

Luchino *de Gualterio* notaio.

81. 1368 dicembre 10, VII, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 262 x 150.

Antoniolo *de Cazollis* della vicinia di S. Michele vecchio vende ad Amadino *de Cazollis* della stessa vicinia un orto, esteso per 5 tavole, posto nel borgo di S. Sisto presso i beni del lavorerio della chiesa di S. Michele vecchio, ricevendo 2 lire.

Testimoni: Balzarino e Gasparino *de Stradivertis*, Bertolino *de Blanchis*.  
Francesco *de Sancto Maffeo* notaio.

82. 1369 settembre 21, VII, “in terra Martignane episcopatus Cremone subtus/porticu/ domus habitacionis Zanini de Squanziis” /Casalmaggiore.  
CARTA VENDITIONIS ET INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 514 x 295 (303).

Zanino *de Squanziis* e i suoi figli Antoniolino e Franceschino *de loco Martignane* vendono a Rabayno *de Schiziis* della vicinia di S. Agata in Cremona, un appezzamento di terreno arativo posto, esteso per 15 pertiche, nel detto luogo al prezzo di 36 lire. La domina Comina, moglie del venditore, consente.

Testimoni: Bernardino *de Nazariis*, Giovanni *de Regazio*, Ardoyno *de Brexanis*, Luchino *de Laude*.  
Giovanni *de Favagrossis* notaio.

Lo stesso giorno, Rabayno investe i detti venditori della terra al fitto di 16 sestari di frumento da consegnare, annualmente alla festa di S. Michele, in casa sua nel luogo.

Testimoni: Bernardino *de Nazariis*, Giovanni *de Regazio*, Ardoyno *de Brexanis*, Luchino *de Laude*.  
Giovanni *de Favagrossis* notaio.

Franceschino *de Bornado* della vicinia di S. Sepolcro in Cremona ma abitante in Casalmaggiore, vende al detto Rabayno i diritti che vanta nei riguardi dei *de Squanziis* per la somma di 62 lire. Si segnalano le promesse di debito una relativa alla somma di 40 lire -rogata dal notaio Gufredino *de Bernardis* il 2 aprile 1369, VII- e l'altra alla somma di 22 lire, rogata dal notaio qui presente il 21 novembre 1366, VI.

Testimoni: Alariolo *de Camixanis*, Giacomo *de Palayolis*, Zino *de Cagaferris*. Giovanni *de Favagrossis* notaio.

83. 1371 marzo 10, IX, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS ET PROMISSIONIS [A], mm 316 (334) x 391.

Malgarina *de Calchamanziis* vedova di Benaduxio *de Stella* della vicinia di S. Tommaso vende a Nasimpasino *de Panevinis* un appezzamento di terreno con casa, una corte e i diritti sulla metà di un pozzo, nella stessa vicinia, al prezzo di 129 lire. I fratelli Antoniolo e Catelina figli della venditrice s'impegnano a non contestare la vendita, pena una multa di 40 lire.

Testimoni: /.../ *de Pizenardis*, Giovannino *de Rubeis sive de Maghenciis*, Bonino *de Bombecariis*, Foraboscho *de Aquagnis*, Guidetto *de Scotis*, Zono *de Ragis*. Sottoscrive: Ambroxino *de Pizenardis* notaio palatino.  
Antoniolo *de Gambinis* notaio.

84. 1371 novembre 4, IX, Crema, "sub pallatio Communis".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 191 x 304.

Fachino *de Muro de Rumano* di porta Pianengo vende ad Andreolo *de Gandino* di Moscazzano un appezzamento di terreno destinato a prato, esteso per 13 pertiche 16 tavole e 8 piedi, posto in Moscazzano *ad Buschetum*, al prezzo di 26 soldi e 6 denari la pertica.

Testimoni: Zanino Benzono, Modena Tinctor, Betino *de Bassis*.  
Sottoscrivono: Martino Tinctor e Stefano *de Martinengo* notai palatini.  
Marchino Bentefacio notaio palatino.

85. 1372 gennaio 10, X, Cremona.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 456 (496) x 426.

Dominus Giovannino *de Ponzonibus* della vicinia di S. Cecilia loca, per 3 anni, a Comino e Zanino *de Agaciis loci Burgeti*, 16 appezzamenti di terreno arativo, coltivato a vigneto e con case, estesi per complessive 201 pertiche e 24 tavole in loco Sommo, consegnando, annualmente in Cremona, parte dei frutti. Seguono patti relativi all'uso gratuito di due porzioni di terra destinate a prato, estese per 24 pertiche; alla raccolta e consegna di legna e fieno in altri 4 appezzamenti destinati a prato e a bosco, estesi per 26 pertiche; alle sementi; all'allevamento e consegna di animali. Infine, i livellari ricevono in mutuo la somma di 20 fiorini d'oro, impegnandosi a restituirla.

Testimoni: Gracino *de Pischarolo*, Pietro *de Vidalengo*, Guidino *de Farfengo*.  
Sottoscrive: Andreolo *de Calignano* notaio.  
Antoniolo *de Gambinis* notaio.

86. 1372 febbraio 24, X, Cremona.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 340 x 186.

Leonardo *de Crevis* della vicinia di S. Antolino vende a Graziolo *de Moscardo* della vicinia di S. Lucia i diritti che vanta nei confronti di Giovanni *de Moscardo* della vicinia di S. Sofia nella misura di 144 ½ lire, dichiarandosi creditore del detto Giovanni per altre 55 ½ lire. Si segnala l'atto rogato il 27 settembre 1363, II dal notaio Cabrino *de Bonibechariis* e sottoscritto da Cavucino *de Cavuciis*, nel quale Giovanni dichiarava di tenere in deposito da Leonardo la somma di 200 lire.

Testimoni: Pietro e Ludovico *de Casalimorano*, Giovannino *de Surdis*, Guidotto *de Crema*, Maffino *de Maffeis*; il notaio Andrea *de Lafossa* che deve sottoscrivere. Nicolino *de Lafossa* notaio pubblico.

87. 1372 aprile 21, X, Cremona.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM ET AD REDIMENDUM [A],  
mm 481 x 327 (300).

Caracosina *de Alegris* vedova di Nicolino del Gamba della vicinia di S. Paolo investe per 8 anni i fratelli Abramino e Alariolo *de Multisdenariis* della vicinia di S. Andrea ma abitanti in San Lorenzo Mondinari di un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto attraversato da corsi d'acqua, esteso per 8 iugeri, nel detto luogo, al fitto di 8 moggi di frumento oppure di 3 soldi e 6 denari a sestario da pagare, annualmente tranne in caso di guerra o di calamità naturale, alla detta Caracosina. La donna, poi, s'impegna a consegnare la terra e l'atto d'acquisto della stessa -rogato dal notaio Michele *de Vayrollis*, in cui compaiono come venditori Andalino e Percivallo *de Multisdenariis*-previo pagamento della somma di 200 lire.

Testimoni: Franceschino *de Alegris*, Franceschino *de /Cistoribus/*, Nicolino *de Pollis*, Rizardo *de Bacheriis*.

Sottoscrivono: Lambertino *de Multisdenariis* e Andrea *de Lafossa* notai.  
Fossino *de Lafossa* notaio.

88. 1372 aprile 22, X, Cremona, "in domo habitationis dominus Leonardi de Crevis".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 544 (562) x 386 (325).

Giovannino *de Puteo* della vicinia di S. Tommaso vende ai fratelli Bertolino magister e Giovannino *de Arnulfis* della vicinia di S. Elena -agenti anche a nome del fratello Arnulfo abitante a San Giovanni in Croce- 11 appezzamenti di terreno arativo, destinato a bosco e con case, estesi per circa 35 iugeri 2 pertiche e 15 tavole, posti *in loco Persici* presso i beni delle chiese del luogo, di S. Faustino e di S. Michele vecchio, del monastero di S. Gabriele, dell'ospedale di S. Alberto e della canonica di Cremona, al prezzo di 1479 lire 1 soldo e 10 denari.

Fideiussori: dominus Leonardo *de Crevis* per 200 lire, dominus Guidotto *de Gloxano* per 400 lire, dominus Guidotto *de Crema* per 400 lire, Domenichino *de Moscardis* per 200 lire e Nicolino *de Casalisigono* per 200 lire.

Testimoni: Venturino *de Summo*, Maffeo *de Bonamicis sive de Feraria*, Giovanni *de /Teboldis/*, Giovanni detto */Muza de Piazza/*, Facio *de Mussis*, Pagano *de Casalimorano*.

Sottoscrive: Baldassarre *de Bombechariis* notaio.

Tommasino *de Vernaciis* notaio.

89. /1372/\* maggio 12, X, Cremona.  
CARTA DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 364 x 400 (409); \*buco.

Il dominus Corradino *de Picenardis* della vicinia di S. Erasmo dona al magister Bertolino *de Arnulfis* della vicinia di S. Elena -agente anche a nome dei suoi fratelli- i diritti che vanta su Giovanni *de Puteo* per la somma di 654 lire, come si evince dall'atto rogato dal notaio Tommasino *de Nasellis* il 18 settembre 1364, II. Si segnala che tali diritti sono utilizzabili per pagare una parte delle terre, debitamente segnalate, che il detto Giovanni aveva venduto in Persico (ved.n.88).

Testimoni: i giudici Alessandrino *de Guischardis*, Guglielmo *de Fraganesho*, Federighino *de Malumbris*; \*, Morandino *de Malumbris* e Duxino *de Summo*.

Sottoscrivono: Antoniolo *de Diviciolis* e Tommasino *de Vernaciis* notai.

Antonio *de Vernaciis* notaio.

90. 1372 dicembre 16, XI, Cremona, "in palacio Communis".  
CARTA SENTENTIAE [A], mm 230 x 373 (380).

Il giurisperito dominus Giovanni *de Meliis*, visti gli atti e sentito gli arbitri domini Guglielmo *de Fraganesho* e Lanfranchino *de Lamo*, condanna la domina Caterina *de Blanchis* moglie di Ghidino *de Dominicis* a non agire oltre nei confronti del marito e del suocero relativamente ad un appezzamento di terreno con casa, posto nella vicinia di S. Luca, che la stessa aveva portato in dote; inoltre, condanna le parti al pagamento delle spese.

Testimoni: il notaio Abramino *de Ponzonibus* che deve sottoscrivere, Francesco *de Sancto Maffeo*, Bartolomeo *de Fiastris*, Nicolino *de Bacilis*, Masino *de Lafossa*, Baxiano *de Stanghis*.

Nicolino *de Lafossa* notaio.

91. 1373... (mano moderna: 4 marzo 1373), s.l.  
LITTERAE [B], mm 245 x 417.

Il papa Gregorio XI conferma al capitolo della chiesa Lisiense l'elezione del vescovo Gregorio Lorenzo dei frati predicatori in sostituzione del defunto Giovanni.

92. 1373 dicembre 6, XII, Bozzolo, "in domo dominus Guillelmi de Cavalcabobus Vitaliane marchionis".  
CARTA CONFESSIONIS.

1416 agosto 31, lunedì, IX, Cremona, “in palacio Communis ad officium banchi potestatis ubi ius redditur”.

CARTA PETITIONIS [B], mm 308 (296) x 448; pergamena tagliata in fondo

Gerardo detto Bozio Madella di Romanengo e suo figlio Nicolino confessano di aver ricevuto in dote dal marchese Guglielmo Cavalcabò della vicinia di S. Agata -agente a nome di Giovanna *de Madiis* di Viadana, moglie di Nicolino- la somma di 200 lire, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: i magistri Pietro *de Ascheriis* e Guidone *de Cazagallis*, Labadino *de Clavaxiis*.

Giovanni *de Riparolo* notaio.

Alla presenza del podestà Antonio *de Barateris* di Piacenza, del suo vicario e di otto giudici e notai dei collegi cittadini, il notaio Paganino *de Ugolanis* -agente a nome della detta Giovanna ormai vedova della vicinia di S. Appollinare, come da atto rogato dal notaio Francesco *de Scurtariis* e sottoscritto da Pietro *de Belesellis*- esibisce il documento del 6 dicembre 1373 chiedendo di stabilirne l'autenticità e di rogarne una copia per far valere i diritti dotali della donna contro i suoi figli ed altri eredi...

Testimoni: Bartolomeo *de Fodris*, Duxino *de Sommo*, Albertino *de Malabottis*, Fachino *de Raymondis*, Nicolino *de Vayrolis*, Giovanni *de Dalmonibus* e Francesco *de Scurtariis*.

Tagliata la sottoscrizione notarile.

93. 1374 ottobre 8, XIII, Cremona, “in platea mayori Communis”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 292 x 199.

Manfredino *de Gracio* della vicinia di S. Michele vecchio vende a Nicoletto *de Guxiis*- agente a nome del lavorerio della chiesa di S. Michele vecchio- un orto nella vicinia, esteso per 8 tavole, al prezzo di 6 lire e 8 soldi.

Testimoni: Bonexollo *de Inverardis*, Nicolino *de Farolfis*, Zambellino *de Pontevico*.  
Baxanino *de Sturionibus* notaio.

94. 1374 dicembre 1, XIII, Cremona, “in domibus fratrum capituli et conventi ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli”.

CARTA PACTI.

1374 dicembre 2, XIII, Cremona, “in domibus fratrum capituli et conventi ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli”.

CARTA CONSENSI.

1374 dicembre 4, XIII, Cremona, “in domibus frtrum capituli et conventi ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli”.

CARTA VENDITIONIS [A], mm 572 x 318 (298); pergamena tagliata in fondo;

\*scolorita.

Il priore Carcante *de Alesandria* propone al capitolo riunito di alienare 7 appezzamenti di terreno arativo e destinato a prato, estesi per complessive 73 pertiche, posti in Gussola presso la chiesa di S. Maria; e un altro appezzamento, esteso per 3 iugeri, in Gabbioneta. La vendita si rende necessaria per provvedere alla costruzione della chiesa del convento.

Testimoni: Pietro *de Bredo*, Giovanni *de Rubey*s, Raynaldo *de Muntepulesano*, Giovanni\*.

Il giorno dopo, il capitolo consente alla vendita.

Testimoni: il notaio Giovanni *de Mognis* che deve sottoscrivere, Antonio *de Vernaciis*, Cabrioto *de Gravate* e Zanino *de Fontana*.

Il 4 dicembre, i frati vendono le dette terre a Nicolino *de Lafossa* -agente a nome del padre Antonio della vicinia di S. Appollinare- per la somma di 50 lire...

Testimoni: il detto notaio, Cabrioto *de Gravate*, Nicolino *de Bozolo* e Giovanni *de Rubey*s.

Tagliata la sottoscrizione notarile.

95. 1375 maggio 3, XIII, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA DATI ET LOCATIONIS [A], mm 283 x 222 (225).

Bartolomeo *de Cornaleticis* abitante a Bettenesco dà a Raffayno *de Bredellis* della vicinia di S. Matteo un bue rosso stimato 141 lire.

Testimoni: Giovannino *de Capriolo*, Oldrato *de Blanchis*, Andriolo *de Zanatis*, il notaio Giacomo *de Lupis* che deve sottoscrivere.

Quindi, Raffayno incarica Bartolomeo di allevare il bue e ratifica la locazione di due appezzamenti di terreno arativo e coltivato a vigneto, impegnandosi a restituire tali beni previo pagamento della somma di 10 lire, come si evince dall'atto del notaio Tommasino *de Vernaciis*.

Testimoni: Giovannino *de Capriolo*, Oldrato *de Blanchis*, Andriolo *de Zanatis*, il notaio Giacomo *de Lupis* che deve sottoscrivere..

Nicolino *de Lafossa* notaio.

96. 1375 novembre 18, XIV, Cremona, “in vicinia Sancti Heraxmi” / “in loco Mescluxole”.  
CARTAE CONSENSI ET FINIS [A], mm 721 (697) x 315 (287).

Domina Pietra vedova di Antoniolo Balarino consente alla vendita di un appezzamento di terreno coltivato a vigneto, esteso per 9 pertiche, posto in Famagallo presso i beni della chiesa di Bonemerse, dopo che l'acquirente Jacopino Amoroxio, il 15 settembre davanti alle autorità competenti, aveva inficiato le pretese di Richebono Bassio. Si segnala che la terra era stata venduta a Jacopino dalle dominae Doneghina figlia del defunto e Maddalena moglie di Franceschino Balarino, presente in veste di fideiussore, per la somma di 18 fiorini, il 26 maggio 1375, XIII.

Testimoni: il notaio Francesco *de Drizona* che deve sottoscrivere, Cristoforo *de Pizenardis*, Comino *de Fereto* e Zonolino *de Salamonibus*.

Manfredino *de Allia* notaio.

Lo stesso giorno, Jacopino recupera quanto gli spetta concludendo la vertenza.

Testimoni: Gerardo *de Zanatis*, Ugnabeno *de Altisclaris* e Giovanni *de Placentia*.  
Manfredino *de Allia* notaio.

97. 137/6/ gennaio 19, XIV Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 310 x 180; \*strappo.

Comino *de Inversis* vende al magister Bertolino *de Soncinis* della vicinia di S. Matteo la metà *pro diviso* di tre appezzamenti di terreno destinati a vari usi in Vighizzolo, estesi per complessive 23 ½ pertiche e 6 tavole, al prezzo di di 50 lire. Zoliana, moglie del venditore, consente all’atto.

Testimoni: magister\*, Baldassarre *de Coradis*, Guglielmo *de Capris*; il notaio Bartolomeo *de Diviciolis* che deve sottoscrivere.  
Nicolino *de Lafossa* notaio.

98. 1377 marzo 14, sabato, XV, Pavia, “in stazione draparie Pereli Cartarii posita subtusco pertus in porta pontis”.  
CARTA PACTI [B], mm 413 x 312.

Patti fra il dominus Agostino *de Taschanis* e Bergonzino *de Medicis* relativi ad un appezzamento di terreno in Broni, valutato 100 fiorini.

Testimoni: Ludovico *de Carbono*, Guglielmo *de Zaciis*, Perrello *de Cartariis*.  
Sottoscrive: Giovanni *de Oliaris* notaio.

Giacomino *de Carnelevariis* notaio attesta di aver estratto l’atto dalle imbreviature del defunto notaio Lanfranco *de Sedaciis* -su richiesta dei consoli del collegio notarile pavese rogata dal notaio Giovanni *de Regibus* il 31 maggio 1387, X- senza nulla mutare.

99. 1377 marzo 14, sabato, XV, Pavia. “in stazione draparie Perelli Cartarii posita in porta pontis subtus copertos “.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 450 x 305 (338).

Il dominus Agostino *de Tuschanis* investe Bergonzino *de Medicis* di un terreno in Broni (ved.n. 98) al fitto di 10 fiorini d’oro da consegnare, annualmente alla festa di S. Martino, con tutti i diritti e doveri connessi. Si segnala che Bergonzino ha ceduto i suoi diritti all’ospedale dei capitanei /in Pavia ?/.

Testimoni: Ludovico *de Carbono*, Guglielmo *de Zaciis*, Perrello *de Cartariis*.  
Sottoscrive: Giovanni *de Oliaris* notaio.

100. 1377 aprile 18, XV, Cremona, “in domo magistri Bertolini in vicinia Sancti Mathei”.  
CARTA VENDITIONIS ET INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A],  
mm 426 x 335.

Antoniuolo detto *Gaza de Gixanis* di Longardore vende al magister Bertolino *de Soncinis* quattro appezzamenti di terreno arativo e con case, posti nel detto luogo presso i beni della canonica della cattedrale di Cremona e della chiesa di S. Giovanni di Longardore, estesi per complessive 8 ½ pertiche, al prezzo di 33 lire e 12 soldi. Quindi, Bertolino investe Antoniuolo delle terre al fitto di 8 sestari di frumento da consegnare annualmente nella sua casa di Cremona. Agnesina moglie del venditore consente ai patti.

Testimoni: Paganino *de Stefanis*, Jacopino *de Baylis*, Donino detto Panza *de Calzavachis* e Bertolino *de Ghixanis*.

Sottoscrive: Alariolo *de Aribertis* notaio.

Giacomo *de Lupis* notaio.

101. 1377 giugno 1, XV, Cremona, “in domibus canonice maioris ecclesie”.  
LITTERAE [A], mm 356 (127) x 434.

Il vescovo Pietro invita gli ecclesiastici della diocesi a consegnare elemosine ad appositi incaricati dell'ospedale dei SS. Bernardo e Nicolao *de Monte Jovis*, costruito in un luogo deserto per il sostentamento e la cura dei poveri malati. Corradino *de Arigonibus* notaio vescovile.

Nota: sul recto sono segnalati il notaio Montino *de Frantis*, il frate Alessandro prete della chiesa di S. Cataldo ed il frate Pietro priore dei SS. Cosma e Damiano quali procuratori vescovili per la questione delle elemosine.

102. 1378 marzo 22, I, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA ELECTIONIS.  
1378 giugno 12, I, Cremona, “in palacio Communis”.  
Zambelardo *de CARTA SENTENTIAE* [A], mm 490 x 361.

Zambelardo *de Malgavaciis*, agente a nome della moglie Simonina figlia del defunto dominus Giovannino *de Sancto Sevino*, e Bartolomeo *de Tayabobus*, agente a nome della figlia Doratia abiatica del defunto, eleggono arbitri i domini Antoniuolo *de Diviciolis* e Biaxino *de Testis* nella vertenza che li riguarda impegnandosi a rispettare le loro decisioni.

Testimoni: Giovannino Cavalerio, Giovannino *de Doxino* e Giovanni *de Calchagnis*.

Sottoscrive: Giacomo *de Casalisigono* notaio.

Paolo *de Tayabobus* notaio.

Il 12 giugno, i detti arbitri condannano Simonina a restituire a Doratia la porzione di terreno con case, orto e coltivato a vigneto, posto *in loco Gambine* presso i beni della *societas batutorum* di S. Michele vecchio *sive* S. Gallo di Cremona; la stessa, poi, deve ricostruire la siepe confinaria fra la sua porzione e quella di Doratia; infine, impongono a Bartolomeo di contribuire alla metà delle spese processuali. Testimoni: Francesco *de Colletis*, Giacomo *de Lupis*, Giovanni *de Paterno*.

Sottoscrive: Piasino *de Piasis*.

Paolo *de Tayabobus* notaio.

103. 1378 giugno 1, I, Cremona, “in domibus canonice mayoris ecclesie”.  
LITTERAE [A], mm 197 x 450.

Il vescovo Pietro concede il diritto di ricevere elemosine all'ospedale di S. Bartolomeo da poco costruito nella vicinia di S. Erasmo per il sostentamento e la cura dei poveri malati. Corradino *de Arigonibus* notaio vescovile. segue sottoscrizione in data 3 luglio 1382.  
Nota: il documento reca inizialmente la data 1304..., II di mano coeva.

104. 1379 gennaio 22, II, Cremona, “in domibus habitacionis fratrum heremitarum”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 294 x 187.

Don Antonino *de Gnochis* rettore della chiesa di S. Prospero investe Aspice de Laude della vicinia di S. Giorgio, per 9 anni, di un appezzamento di terreno arativo con il diritto sui fossati, esteso per 5 iugeri ed 1 pertica, nel luogo di Martignana, al fitto di 3 sestari di frumento oppure di 6 soldi a sestario da consegnare -annualmente tranne in caso di rottura dell'argine e di tracimazione- nella casa del rettore.

Testimoni: i frati Marco e Simonino *de Guarinis* e Michele *de Albinghina*, Iacopino *de Puteo*, il notaio Luchino *de Guspertis* che deve sottoscrivere.  
Masino *de Lafossa* notaio.

105. 1380 marzo 17, sabato, III, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA DECLARATIONIS [A], mm 478 x 379 (369).

Il notaio Beltramino *de /Lamuta/* dichiara di aver letto, insieme a tre colleghi, nel libro dei libelli e delle petizioni di Porta Pertusio i seguenti atti.

Il 26 febbraio 1369, davanti al giudice dominus Giovanni *de /Cur/magho* compare Giovanni *de Ponzonibus* accusando il suo livellario Pietro *de Zohannis* d'inadempienza ai patti, dovendo ricevere il fitto di 6 anni relativo ad un appezzamento di terreno arativo con casa, esteso per 82 pertiche, posto nei chiosi di Cremona, su cui Pietro doveva corrispondere annualmente 10 moggi di frumento, come si evince dagli atti del notaio Leonardino *de Benedictis*. Il giudice, quindi, incarica il corriere Nicolao Bursono di invitare il detto Pietro a pagare il suo debito.

Il 10 marzo 1369, il detto creditore denuncia i fideiussori di Pietro, ossia Tinclino *de Clino* e Giacomo *de Zohannis*. Il giudice, quindi, incarica il corriere Giovanni *de Sablonibus* di invitarli a pagare il debito.

Il 17 aprile 1369, il detto Giovanni consegna a Nicolino *de Bataliis* notaio *officii cepporum* di porta Pertusio, gli atti relativi alla controversia perché ne faccia copia.

Nei giorni 11 e 15 gennaio 1370, il giudice Sozo *de Bernardis* condanna i fideiussori al pagamento di 4 lire 13 soldi e 6 denari.

Testimoni: Francesco *de Carfalis*, Antoniolino *de Diviciolis*, Balzarino *de Benzonibus*, Antonio *de Carenzonibus*.  
Beltramo *de /Lamuta/* notaio.

106. 1381 febbraio I, IV, Cremona, “in palacio Communis dicte civitatis”.  
CARTA VENDITIONIS ET PROMISSIONIS [B], mm 367 x 385.

Abramino *de Multisdenariis* abitante in San Lorenzo Mondinari vende a Giovanni *de Pizenardis* della vicinia di S.Erasmo un appezzamento di terreno arativo seminato a frumento con il diritto sui fossati, esteso per 7 iugeri, posto *ad Soregam*, al prezzo di 175 lire.

Testimoni: Antoniolo *de Diviciolis*, Lambertino *de Multisdenariis*, Giovanni *de Tebalbis*, il notaio Paolo *de Tayabobus* che deve sottoscrivere.

Quindi, Abramino promette all'acquirente di raccogliere a sue spese quanto seminato, avvisandolo per tempo e consegnando in Cremona la 3<sup>a</sup> parte del raccolto.

Testimoni: Antoniolo *de Diviciolis*, Lambertino *de Multisdenariis*, Giovanni *de Tebalbis*, il notaio Paolo *de Tayabobus* che deve sottoscrivere.

Sottoscrive: Ziliolo *de Piperariis* notaio il 16 febbraio 1446, mercoledì, IX.

Giovanni Luchino *de Piperariis* notaio dichiara di aver estratto l'atto dalle imbreviature del defunto notaio Antonio *de Carezonibus* -su commissione rogata da Raffayno *de Piasis* e sottoscritta da Baldassarre *de Carezonibus* il 20 ottobre 1440, martedì, IV-senza nulla mutare il 16 febbraio 1446, IX.

107. 1381 giugno I, IV, Cremona, “in domibus canonice mayoris ecclesie”.  
LITTERAE [A], mm 234 (211) x 445.

Il vescovo Pietro invita gli ecclesiastici della diocesi a consegnare elemosine ad appositi incaricati dell'ospedale dei SS. Bernardo e Nicolao *de Monte Jovis*, costruito in un luogo deserto per sostentamento e la cura dei poveri malati.

Corradino *de Arigonibus* notaio vescovile.

Nota: sul recto sono segnalati il notaio Montino *de Frantis*, il frate Alessandro prete della chiesa di S. Cataldo ed il frate Pietro priore dei SS. Cosma e Damiano quali procuratori vescovili per la questione delle elemosine.

108. 1383 novembre 9, VII, Cremona “in becharia Thomaxii et Bertolini de Quinzano syte in vicinia Sancti Mathei sive Sancti Faustini”.

CARTA COMPROMISSI.

1383 novembre 17, VII, Cremona, “in domo habitationis Albertini de Amidanis arbitratoris syte in vicinia cantoni Sancti Nicolai”.

CARTA SENTENTIAE [A], mm 602 x 425 pergamena tagliata in fondo; \*buco.

Tommaso *de Quinzano* e suo nipote Bertolino, entrambi della vicinia di S. Michele vecchio, eleggono arbitri i domini Albertino *de Amidanis* e Giovanni *de Azanello* nella vertenza che li coinvolge, impegnandosi a rispettare le loro decisioni.

Testimoni: il notaio Maynardo *de Diviciolis* che deve sottoscrivere, Giovannino *de Lapenna*, Guidetto *de Armiciis*, Giovanni *del Boxello* e Francesco *de Artuxiis*.

Il 17 novembre, gli arbitri sentenziano la divisione dei beni nel seguente modo: Tommaso riceve 13 appezzamenti di terreno destinati a vari usi, estesi per circa 16 iugeri e 63 pertiche, posti in Caretolo e nei chiosi circostanti -presso i beni della canonica, della

prepositura di S. Abbondio e della chiesa di S. Erasmo- e nella vicinia di S. Michele vecchio, presso i beni del monastero di S. Lorenzo; a sua volta, Bertolino riceve 18 appezzamenti di terreno destinati a vari usi, estesi per circa 13 iugeri e 149 pertiche, posti *in Macheto* e nei chiosi circostanti- presso i beni della canonica e della *domus* del beato Facio; compresi quelli tenuti in affitto dal monastero di S. Maurizio e dalla canonica- nella vicinia di S. Michele vecchio, presso i beni del monastero di S. Lorenzo e in Castelnuovo Bocca d'Adda. Inoltre, i coeredi mantengono la proprietà indivisa della bottega posta nella vicinia di S. Faustino e di altri 9 appezzamenti di terreno destinati a vari usi, in città e nelle sue vicinanze, estesi per circa 230 pertiche. Infine, Bertolino e la moglie devono traslocare entro sei mesi senza portar via gli utensili e le masserizie -di cui è fornito l'elenco- pervenuti a Tommaso tramite il defunto dominus Tondino *de Carzelanis*... Testimoni: il notaio Maynardo *de Diviciolis* che deve sottoscrivere, Leonardo *de Bebis*, Gidino *de Ze\** /Anto/niolo *de Stanghis* e Antonio *de Codenariis*.  
Tagliata la sottoscrizione notarile.

109. 1384 maggio 4, VII, San Giovanni in Croce.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 118 (095) x 224 (205); frammento di pergamena.

Arnolfo detto Fogaria *de Arnulffis* vende a Giovanni *de /Larfoibus/*, entrambi della città di Cremona ma abitanti nel detto luogo, un appezzamento di terreno coltivato a vigneto con il diritto di passaggio sulla terra di Giovanni *de Arnulffis*...

Testimoni: Gerardo *de /Ostendorio/*, Giovanni *de Rustigonibus*, Alario *de Guazonibus*.  
Tagliata la sottoscrizione notarile.

110. 1384 giugno 1, VII, Cremona, "in domibus canonice mayoris ecclesie".  
LITTERAE [A], mm 349 (305) x 503 (386).

Il vescovo Pietro invita gli ecclesiastici della diocesi a consegnare elemosine ad appositi incaricati dell'ospedale dei SS. Bernardo e Nicolao de Monte Jovis, costruito in un luogo deserto per il sostentamento e la cura dei poveri malati.

Corradino de Arigonibus notaio vescovile.

Nota: sul recto sono segnalati il notaio Montino de Frantis, il frate Alessandro prete della chiesa di S. Cataldo ed il frate Pietro priore dei SS. Cosma e Damiano quali procuratori vescovili per la questione delle elemosine.

111. 1387 febbraio 27, mercoledì, X, Cremona, "in pallatio Communis ad banchum ubi solitum est reddi et redditur ius in civilibus causis per iudices".  
/CARTA SENTENTIAE/ [A], mm 447 x 383; pergamena tagliata in fondo\*.

\*Poichè la parte relativa all'atto del 27 febbraio è stata tagliata, si presume che in essa si sentenziasse la legalità degli acquisti fatti da Giovannino *de Meliis*, qui presentati.

Si segnala che Jacopino *de Guazonibus* abitante *loci Gataroli* aveva venduto al detto Giovannino 16 appezzamenti di terreno destinato a vari usi, estesi per circa 18 iugeri 141 pertiche e 101 tavole, posti in Casteldidone, presso i beni delle chiese del luogo e di S. Giovanni in Croce, al prezzo di 22 lire per iugero e con il patto che la domina Catelina moglie del venditore consentisse al negozio, come si evince dalla copia -estratta dalle

imbreviature del defunto notaio Giovanni *de Gablaneta* e datate 27 aprile 1371- rogata da Baldassarre *de Azanello* e sottoscritta da Gasparino *de Fiastris* il 27 gennaio 1386.

Si segnala, poi, che i fratelli Andreolo, Bassanino e Corradino *de Alleo* abitanti in Casteldidone avevano venduto al detto Giovannino 28 appezzamenti di terreno destinati a vari usi, estesi per circa 53 iugeri 10 pertiche e 12 tavole posti nello stesso luogo, presso i beni delle chiese suddette, al prezzo di 888 lire e con il consenso di Saniabona madre dei venditori e di Imengarda moglie di Andreolo, come si evince dalla copia - estratta dalle imbreviature del detto notaio e datate 11 novembre 1371- curata dai suddetti il 30 gennaio 1386...

Testimoni: il notaio Giovanni *de Gambara* che deve sottoscrivere; i giurisperiti domini Egidio *de Rippariis*, Giovanni *de Schitiis*, Guglielmo *de Mozanega*; Andrea *de Lafossa*, Cristoforo *de Concorezio*, Giovanni *de Maghenxiis*, Francesco *de Suciis* e Ambroxino *de Restalliis*.

Tagliata la sottoscrizione notarile.

112. 1387 aprile 1, X, Piacenza, “in villa de Rizollo in domo habitacionis Iacobi de Rustigaxio dicti Mazini”.  
CARTA CONFSSIONIS [A], mm 089 x 224.

Don Pietro /Malaraza/ rettore della chiesa di S. Pietro *de Rizollo* confessa di aver ricevuto da Antonio /Giudeo/ l'affitto relativo all'anno precedente.

Testimoni: Guglielmo *de Dulfo*, Giacomo *de /Danigano/* e Davide de Rizollo. Graziollo Gamberto notaio.

113. 1387 aprile 9, X, Cremona, “in reffetorio conventus heremitanum ordinis Sancti Augustini sito in vicinia Sancti Iacobi in Brayda”.  
TESTAMENTUM [B], mm 307 x 358 (385).

Dominus Nicolino *de Foliatis* istituisce eredi i figli Pietro e Ugolino specificando quali appezzamenti di terreno con case in Castelnuovo Bocca d'Adda, presso i beni della chiesa di S. Mamero, e in Cremona nella vicinia di S. Egidio e quali altri beni spettino a ciascuno. Lega alla moglie domina Lucia l'uso della casa posta nella detta vicinia e, qualora lo esigesse, la dote di 250 lire. Dispone, per la salvezza della propria anima, la distribuzione a cura degli eredi, di legati ai poveri, a consanguinei, agli Eremitani, al prete della chiesa di S. Cristoforo e alla fabbrica della chiesa dei SS. Egidio ed Omobono.

Testimoni: i notai Nicola *de Ottolonibus* e Giovanni *de Baylacianis* che devono sottoscrivere, i frati eremitani Giovannino *de Gatis* e Gregorio *de Cavuciis*, magister Folchino *de Borsonibus*, Ysachino *de Roncharollo*, Giorgio *de Gadio*, Cabrino *de Sommo*, Betino *de Zardino*, Giacomo *de Schiciis*, frate Comino *de /Passturo/*.

(in calce a destra) Paganino *de Ugolanis* notaio.

114. 1387 novembre 29, XI, Cremona, "in palacio Communis".  
CARTA CONFESSIONIS [A], mm 171 x 198.

Antoniolo *de Sgagnonibus* della vicinia di S. Michele vecchio confessa a Manino *de Sartirana* e al notaio rogante -agenti a nome di sua moglie Pasquina *de Sancto Felixio*- di aver ricevuto in dote la somma di 86 lire con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Stefano *de Amushetis*, Giovannino *de Sabloneta*, Finardo *de Peveronibus*, Fossino *de Lafossa*, il notaio Francesco *de Chizolis* che deve sottoscrivere.

Sottoscrive: Giacomo *de Tesiis* notaio in sostituzione dell'assente Francesco *de Chizolis* - su richiesta rogata dal notaio Bertognino *de Pizamiliis* e sottoscritta da Paganino *de Ugolanis*- il 29 aprile 1406, giovedì, XIV.

Antonio *de Carezonibus* notaio.

115. 1388 ottobre 19, XII, Cremona, "in domo habitationis Comini de Sachellis syte in vicinia Sancti Cristofori".  
CARTAE VENDITIONIS [A], mm 455 x 238 (366).

Caterina *de Livelate*, con il consenso e la fideiussione del marito Comino *de Sachellis*, vende ad Andrea *de Cepo* della vicinia di S. Lucia la metà *pro indiviso* di due appezzamenti di terreno confinanti con casa, corte e orto, al prezzo di 30 lire.

Testimoni: Albertino *de Salamonibus*, Pietro *de Castena*, Zuyno *de Pasqualibus*, il notaio Guglielmo *de Montenaria* che deve sottoscrivere.

Quindi, Caterina riceve la somma di 45 soldi quale fitto di un anno, con il patto di poter riacquistare, allo stesso prezzo, quanto venduto dopo aver trovato un'altra abitazione per Andrea e la sua famiglia.

Testimoni: Albertino *de Salamonibus*, Pietro *de Castena*, Zuyno *de Pasqualibus*, il notaio Guglielmo Montenaria che deve sottoscrivere..

Alberto *de Montenaria* notaio.

116. 1389 febbraio 25, XII, s.l.  
CARTA ELECTIONIS [A?], mm 436 x 279; frammento di pergamena.

Filippo *de Boscarolis* di Cremona elegge procuratore il fratello Giovanni abitante nella detta città, in tutte le questioni ereditarie che lo riguardano.

Tagliata sottoscrizione notarile, luogo e testimoni.

117. 1389 luglio 29, XII, Cremona, "in domo Gabelle syta in vicinia mayori pischarie".  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM.  
1391 aprile 11, XIV, Cremona, "in palacio Communis".  
CARTA PRAECEPTI [A], mm 457 (568) x 386.

Agostino *de Bugnis* della vicinia di S. Vincenzo investe Orlandino detto Belino *de Magistris* di Plebe Sancti Yminiani e Giovanni *de Raymondis* della detta vicinia, per 9 anni, di sei appezzamenti di terreno destinati a prato e bosco, coltivati a vigneto e con

case, posti a San Giovanni in Regona, estesi per circa 55 iugeri 7 pertiche e 8 tavole, al fitto annuo di 30 lire e 5 soldi, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Giovanni *de Siuria*, Fachino *de Raymondis*, Antoniolo *de Stanghis*, il notaio Gasparino *de Vernaciis* che deve sottoscrivere.

Sottoscrive: Antonio *de Albarinis* notaio.

Antoniolo *de Gambinis* notaio.

Il giudice Giacomo *de Ghisulffis* ordina al notaio Antonio *de Albarinis* di sottoscrivere l'atto di cui sopra in sostituzione dell'assente Gasparino *de Vernaciis*.

Testimoni: Giovanni *de Dosino*, Giovanni *de Cagalanis* e Nicolino *de Vayrollis*.

Sottoscrive: Nicolino *de Lafossa* notaio.

Fossino *de Lafossa* notaio.

118. /1389/ novembre 13, s.i. Roma, "apud Sanctum Petrum".  
LITTERAE [B], mm 271 x 580.

Il papa Bonifacio IX -avendo concesso al canonico bolognese Tommaso *de Zohannis* di acquisire benefici fino alla somma di 150 fiorini- incarica l'abate e i confratelli del monastero di S. Stefano in Bologna di assegnare al detto Tommaso o ad un suo rappresentante i benefici resisi vacanti nelle diocesi di Bologna, Piacenza e Cremona.

119. "...districtus Cremone..."  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 393 (320) x 159 (266); tagliata parte superiore destra.

/Ade/lasia *de Cassam/ala/* della vicinia di S. Andrea, con il consenso di Simone..., elegge suo procuratore Barbadico *de Civitatecandide* in tutte le questioni che la riguardano.

Testimoni: ...Malgaris,.../B/elotis, Giacomino *de Grassis*...

Guglielmo *de Lacella* notaio.

120. /1389-1390 settembre-marzo/ 18, XIII, Cremona, "in palacio Communis".

CARTAE ELECTIONIS ET CONSENSI.

1390 aprile 18, XIII, Cremona, "in palacio Communis".

CARTA SENTENTIAE.

1390 dicembre 3, XIV, Cremona, "in palacio Communis".

CARTA DIVISIONIS BONORUM [A], mm 660 x 345 (130); la pergamena, che si presenta molto rovinata e con i margini tagliati, contiene 4 atti di cui i primi due mutili.

Dominus Giovanni *de Bassalariis* abitante in Paderno, agente anche a nome del fratello Gardo, elegge suoi arbitri i domini Baldassarre *de/Ceruto/* e Stefano *del Boscho* nella questione -relativa ad un appezzamento di terreno *in loco Gervaxii*, esteso per 14 iugeri, presso i beni della chiesa di S. Gervasio e della canonica di Cremona- che lo oppone al dominus Giovanni *de Ponzonibus*, impegnandosi a rispettare quanto verrà stabilito.

Testimoni: il notaio Duxino *de Summo* che deve sottoscrivere...

Il detto Stefano *del Boscho* (segue spazio bianco ma si presume che, assente all'atto di designazione, consenta).

Testimoni: Giovanni *de Pasqualibus*, Albertino *de Malabotis*, Leonardo *de Bundeis*...

Il 18 aprile, gli arbitri sentenziano che ai *de Bassalariis* spetti solo la metà della terra destinata a bosco.

Testimoni: il notaio Antonio *de Nuperis* che deve sottoscrivere, dominus Rafayno *de Sancto Mafeo*, Tomaxio *de Clericis*... omino *del Maza*.

Antonio *de Gambinis* notaio.

Il 3 dicembre, gli arbitri procedono alla predetta divisione.

Testimoni: il notaio Nicolino *de*... che deve sottoscrivere, /Dofredo/ *de Brugnolis* di Paderno, Spagnolo *de Vavaso*...,... *de Oldoynis*, Mozio *de Bombelis* di Luignano.

Antoniolo *de Gambinis* notaio.

121. 1391 gennaio 3, XIV, Cremona, "in palacio Communis".  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 485 (558) x 316 (249); pergamena molto rovinata

Dominus Giovannino *de Ponzonibus* e Giovanni *de Brexanis* locano per 9 anni a Giacomino *de Brunis* un appezzamento di terreno guasto, con casa e mulino posto nella vicinia di S. Dognino *sive S. Lucia*, presso la Cremonella, al fitto annuo di 12 lire da consegnare in quote proporzionali ai locatori. Quindi, il livellario s'impegna a completare la casa, le cui spese verranno rimborsate entro 28 mesi, e a rispettare le disposizioni sul mulino; inoltre, al livellario è concesso costruire a proprie spese un altro mulino.

Testimoni: Franceschino *de Monestyrolo*, Graciolo *de Moschardis*, Giovanni *de Malfiastris*.

Sottoscrive: Giovanni del Vida notaio.

Antoniolo *de Gambinis* notaio

122. 1391 marzo 18, sabato, XIV, Cremona, "in caminata anteriori domus habitationis Zacharine et Agnesine in vicinia Sancti Herasmi".  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 405 x 388.

Davanti al giudice dominus Giacomo *de Ghisulfis de Crema*, la domina Zacharina *de Stanghis* vedova e tutrice della figlia Agnesina *de Picenardis*, procede all'inventario dei beni, ossia: corredo e mobili di casa; 17 appezzamenti di terreno destinati a vari usi, estesi per circa 23 iugeri e 21 pertiche posti in Cremona, nel castello e luogo di Pozzo Baronci; debiti per complessive 108 lire 11 soldi e 11 denari; disposizioni a favore di una parente e dei frati predicatori di Cremona, per la somma di 25 lire, come da testamento rogato dal notaio Alberto *de Montenaria* il 29 agosto 1389.

Testimoni: il giurisperito dominus Marchisino *de Stanghis*, i domini Giovanni *de Varano*, Bosello *de Summo*, Giovanni *de /Clino/*, Benedetto *de Burgo* e Antonio *de Albarinis*.

Sottoscrive: Giovanni *de Paterno* notaio. Nicolino *de Castellariis* notaio.

Nota: in matita vi è la segnalazione "dell'ospedale".

123. 1392 maggio 30, XV, Cremona, “in episcopali palacio in camera cubiculari domini episcopi”.  
CARTA INVESTITURAE [A], mm 379 x 330.

Il vescovo Francesco -dopo aver verificato la legittimità delle spese sostenute da Lanfranchino *de Tramignonibus* per la somma di 73 lire 5 soldi e 2 denari- lo investe per 9 anni dell’appezzamento di terreno con casa posto nel borgo di S. Stefano, al fitto simbolico di 2 lire, rimborsando in tal modo il livellario che, dal precedente vescovo Giorgio aveva acquisito il diritto d’abitazione fino al saldo delle spese.

Testimoni: il notaio Leonardo *de Arigonibus* che deve sottoscrivere, l’arciprete Pietro *de Oldoandris*, il cappellano Pietro de Lucha e i domicelli Pietro *de Ypolito*, Albertino *de Castegnario* e Paoloangelo *de Narni*.  
Giovanni *de Arigonibus* notaio.

124. 1392 agosto 5, XV, Soresina, “in domo heredum Abramini de Stanghis”.  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 363 x 222; \*la donna è segnalata sia come figlia sia come vedova di Abramino de Stanghis.

Le sorelle Paxina\*, Venturina e Orsina *de Stanghis* abitanti in Soresina e Grontorto eleggono loro procuratori cinque notai di Cremona in tutte le questioni che le riguardano.

Testimoni: Nicolino e Cabrino *de Stanghis*, Bertolo *de Gorne*, Bernardo *de /Arixii/*.  
Giovanni *de Crotis* notaio.

125. 1392 agosto 26, XV, Cremona, “in stacione spiciarie Francisci de Gadio in vicinia maiori porte pertuxii”.  
CARTA VENDITIONIS ET INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 448 x 363.

Betto e Giovanni *de Verris* di San Salvatore vendono a Giovanni *de Redinis* della vicinia di S. Luca due appezzamenti di terreno arativo e destinato a prato, posti in San Salvatore e in San Daniele, estesi per complessive 25 pertiche, al prezzo di 40 fiorini d’oro.

Testimoni: il notaio Piasino *de Piasii* che deve sottoscrivere, Andrea *de Lanzonibus*, Bonifacio *de Asiis*, Paganino *de Ugolanis*, Giovanni Stella.

Quindi, Giovanni investe i venditori della detta terra per 4 anni al fitto di 2 moggi di frumento oppure di 6 soldi a sestario da consegnargli, annualmente in agosto, con tutti i diritti e doveri connessi.

Giovannina e Magarina, mogli dei venditori, consentono all’atto.

Testimoni: il notaio Piasino *de Piasii* che deve sottoscrivere, Andrea *de Lanzonibus*, Bonifacio *de Asiis*, Paganino *de Ugolanis*, Giovanni Stella.  
Nicolao *de Ottolonibus* notaio.

126. 1392 novembre 8, I, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 374 x 286.

Giovanni e Gerardino *de Piperariis* della vicinia di S. Paolo danno a titolo di donazione a Nicolino *de Stavolis* i diritti che vantano nei confronti di Giovanni *de Pasqualibus* e Antonio *de Gramignolis*. Si segnala che: tali diritti erano stati venduti ai *de Piperariis* da Lorenzo *de Meliis* per la somma di 20 fiorini, come si evince dagli atti dei notai Pietro *de Boffis* e Antonio *de Carenzonibus*; più tardi, i *de Piperariis* si erano opposti alla vendita di un appezzamento di terreno con casa, posto nella vicinia di S. Andrea presso i beni del monastero di S. Lorenzo, che gli esecutori testamentari di Giacomina *de Gramignolis* volevano alienare al detto Nicolino *de Stavolis*.

Testimoni: Giovanni *de Paterno*, Giacomo *de Farfengo*, Pietro de Gramondis e Ugnabelino *de Cagavitellis*.

Sottoscrive: Piasino *de Piasiiis* notaio.

Nicolino *de Ottolonibus* notaio.

127. 1392 dicembre 2, I, Robecco, “in domo habitacionis Guilielmini de Masariis”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 222 (296) x 445; pergamena tagliata in fondo.

Fachino *de Dominicis* vende a Guglielmino *de Masariis* otto appezzamenti di terreno destinati a vari usi, posti in Robecco presso i beni delle chiese di S. Bartolomeo e di S. Biagio, estesi per circa 65 ½ pertiche, al prezzo di 260 lire da consegnare in quattro rate annuali alla festa di Pasqua e con il patto di ricevere nel frattempo un fitto in frutti commisurato all'entità del debito.

Testimoni: il notaio Corradino *de Prezanis* che deve sottoscrivere, Lorenzo *de Serenelis*, Andriolo *de Civolinis* e Bertolino *de Pistoribus*.

Tagliata la sottoscrizione notarile.

128. 1393 /marzo/ 14, I, Cremona, “in ecclesia Sancti Heraxmi”.  
CARTA COMPROMISSI [B], mm 535 x 308 (351); strappi.

Luchino *de Gualterio*, agente a nome dei fratelli *de Pizenardis*, e il creditore Cornino *de Pizenardis* si dichiarano disposti a sottostare all'arbitrato dei domini Giovanni *de Archidiaconis*, Tayono *de Summo* e Baldassarre *de Lacella*, impegnandosi ad accettare le loro decisioni. Si segnala che i fratelli avevano venduto a Comino terra in San Lorenzo *de Guazonibus* al prezzo di 130 lire e poi ne erano stati investiti, al fitto annuo di 13 lire, come si evince dall'atto rogato dal notaio Leonardo *de Benedictis*, senza tuttavia corrispondere nulla per 9 anni.

Testimoni: don Andrea *de Bonardis* rettore della chiesa di S. Erasmo, Antonio e Giovanni... *de Pizenardis*, Luchino *de Gualterio*.

Sottoscrive: Guidino *de Fuxellis* notaio in sostituzione del defunto notaio Luchino *de Ponzonibus* -come da richiesta rogata dal notaio Pino *de Vernaciis* il 13 aprile 1401- il 16 aprile 1401, sabato, IX.

Sottoscrive: Giovanni *de Vernaciis* notaio l'11 marzo 1401, venerdì, IX.

Antonio *de Vernaciis* notaio dichiara di aver estratto l'atto dalle imbreviature del defunto notaio Antonio *de Carezonibus* -come da richiesta rogata dal notaio Giovanni *de Albrigonibus* -senza nulla mutare l'11 marzo 1401, IX.

129. 1394 marzo 11, II, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 452 x 160.

Cacino figlio del defunto Guidotto *de Gadio* della vicinia di S.Sofia -agente anche a nome dei suoi fratelli- dà a titolo di donazione a Eemo *de Albertonibus* i diritti che vanta nei confronti degli eredi di Antonio *de Rosanis*. Si segnala che Guidotto *de Gadio* aveva locato, per un anno, ai fratelli Pietro e Antonio *de Rosanis* un appezzamento di terreno arativo, esteso per 7 iugeri, in loco Gazoli *de Godis* concedendo un mutuo di 40 lire, come si evince dall'atto del notaio Giovanni *de Vernaciis* rogato il 23 dicembre 1392, I. Inoltre, poco prima del presente atto, Pietro *de Rosanis* in qualità di erede del fratello Antonio, aveva venduto al detto Berno un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, esteso per 18 pertiche in Vighizollo, al prezzo di 40 lire, come da atto del notaio qui rogante.

Testimoni: il notaio Abramino *de Ponzonibus* che deve sottoscrivere, Tedisio *de Inversis*, Luchino *de Ponzonibus*, Petrezolo *de Pasqualibus*, Giacomo *de Zochis*.  
Alberto *de Montenaria* notaio.

130. 1394 marzo 27, II, Cremona, “in domo habitacionis Guillelmini de Lenardis in vicinia Sancti Michaelis veteris quarterii domorum novarum”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 217 x 193.

Guglielmo *de Lenardis*, massaro e sindaco della Carità di S. Michele vecchio, investe Giovanni *de Gadischo* della vicinia di S. Tommaso, per 9 anni, di un appezzamento di terreno con casa e orto posto nella vicinia al fitto di 25 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Giacomo *de Oldoynis*, Polino *de Carezonibus*, Giovanni Pavaro e il notaio Federico *de Oldoynis* che deve sottoscrivere.  
Antonio *de Carezonibus* notaio.

131. 1394 luglio 1, II, Cremona, “coram hostiodomus habitacionis Juliani de Caraciis in vicinia Sancti Andree”.  
CARTA PRAECEPTI [A], mm 191 x 376 . Pergamena tagliata in fondo.\*

Giuliano *de Caraciis* ordina ad Antonio *de Aziis* della vicinia di S. Michele vecchio ma abitante a Fidenza di lasciar libero un appezzamento di terreno con casa e corte, posto nella vicinia di S. Gallo presso i beni del monastero di S. Lorenzo, per scadenza del contratto, incaricando il notaio rogante Ugnabellino *de Cagavitellis* di rendere esecutivo lo sfratto\*. Si segnala che il contratto -rogato dal notaio Baldassarre *de Azanello* e sottoscritto da Pietro *de Maldotis* il 20 giugno 1388- prevedeva a cura del livellario spese di manutenzione e di costruzione da rimborsare al termine della locazione, con il diritto all'uso della casa fino al saldo delle stesse.

\* Si presume un intervento del livellario relativo al patto di cui sopra.

Testimoni: Francesco *de Loticis* sarto, Jacopino *de Melonibus*, Francesco *de Guarneriis*, il notaio Lanfranchino *de Lamo* che deve sottoscrivere.  
Tagliata la sottoscrizione notarile.

132. 1394 luglio 20, lunedì, II, Cremona, “in camera collegii iudicum in palacio Communis”.  
CARTA PACTI ET DIVISIONIS BONORUM [A], mm 596 x 351 (333) la pergamena, che si presenta tagliata in fondo, contiene due atti e del secondo si hanno solo luogo e data.  
1394 agosto 13, II Cremona “in palacio Communis”.

Dalfino e i nipoti Simone ed Antonio *de Manariis* ratificano la divisione dei beni e stabiliscono i dettagli finali delle pendenze relative ai redditi prima indivisi. Si segnala che la divisione riguarda 5 appezzamenti di terreno con casa in Cremona e coltivati a vigneto nei chiosi, come rogato dal notaio Paganino *de Ugolanis* l'8 e il 17 luglio.

Testimoni: il notario Pasino *de Piasii* che deve sottoscrivere, Bartolomeo *de Puteo*, Stefanino *de Ponzonibus*, Luchoto *de Burgo*, Cristoforo *de Vescontis*, Pietro *de Manariis*, Raymondino *de Archidiaconis*, Lanfranchino *de Lamo* e Bartolomeo *de Casanova*.  
Manca sottoscrizione notarile.

133. 1394 settembre 20, domenica, III, Milano, “in domo habitationis Yxabelle de Sumo et Mafei de Ponzo iugalium porte Romane parochie Sancti Nazarii in brolio intus”.  
CARTA PROMISSIONIS [A], mm 444 x 357 (298).

Isabella *de Sumo* e la suocera Giovannina *de Cuxano*, con il consenso e la fideiussione del detto Mafeo *de Ponzo* e di Antoniolo *de Cuxano*, promettono a Gerolamo *de Caxallimorano* -agente a nome del marchese Andrea *de Cavalchabobus*, entrambi dimoranti in Pavia- di pagare entro un mese la somma di 100 fiorini d'oro, tenuta in deposito, dando in pegno i loro beni.

Testimoni: il notario Augermo *de Tetavegiis*, Gasparino *de Gallarate*, Leo *de Trechis*, Imeri code Rangonibus e Vincenzo *de Rochis* tutti di Milano.  
Sottoscrivono: Bassanino *de /Madregnano/* e Antonio *de Bechaloe* notai in Milano.  
Maxolo *de Varedeo* detto *de Lomazio* notaio in Milano.

134. 1394 novembre 2, III, Cremona, “in domo habitationis Margarine sita in vicinia Sancti Leopardi”.  
CARTA LOCATIONS.  
1395 marzo 20, III, Cremona, “in domo habitationis margarine de Cavalchabobus sita in vicinia Sancti Mathie”.  
CARTA CONFESIONIS [A], mm 443 x 295.

Taddea *de Rudere* della vicinia di S. Mattia loca a Margherita *de Cavalchabobus*, un appezzamento di terreno con casa, corte, pozzo e orto, posto nella vicinia, per sei anni al fitto anuo di 10 lire, con i seguenti patti: rendere disponibile la casa entro la fine del mese e far scadere la locazione prima di recuperare quanto affittato.

Testimoni: il notaio Pianino *de Piasis* che deve sottoscrivere, Federichino *de Persichello*, Bartolomeo *de Gavaciis*, Vacondeo *de Salaseriis*, Francesco *de Frigeriis* e Bartolomeo *de Platina*.

Manca sottoscrizione notarile.

Taddea confessa di aver ricevuto da Margherita la somma di 60 lire, quale locazione interamente anticipata.

Testimoni: il detto notaio; Aymerico *de Panivinis*, Lanfranchino *de Lamo*, Bartolomeo *de Verdellis*.

Sottoscrive: Paganino *de Ugolanis* notaio. Francesco *de Burgo* notaio.

135. 1395 febbraio 28, III, Robecco, “in domo habitacionis Jacobi”.  
CARTA PERMUTATIONIS ET CAMBII [A], mm 247 x 323.

Giovannino detto Sardo *de Macis* dà a titolo di permuta al marchese Giacomo *de Cavalcabobus* un appezzamento di terreno arativo e destinato a prato, posto in Robecco presso i beni della pieve di Grimono, esteso per circa 24 pertiche, di cui si tratta in un atto rogato dal notaio Antonolo *de Manziis*. Quindi, riceve un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, nel detto luogo presso i beni della chiesa di S. Biagio, esteso per circa 36 pertiche.

Testimoni: il notaio Zanino *de Serenelis* che deve sottoscrivere, Lorenzo *de Serenelis*, Comino *de Barzanigha*, Zeliolo *de Sovinatis*, Bertolino *de Pistoribus* e Comino *de Laude*.

Manca sottoscrizione notarile.

136. 1395 marzo 3, mercoledì, III, Cremona, “in camera cubiculari Bartolomei iudicis in domibus habitacionis potestatis”.  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 945 x 383.

Davanti al giudice dominus Bartolomeo *de Carolis*, Luchino figlio del defunto Barnaba *de Peliciis* della vicinia di S. Vincenzo presenta l’inventario dei beni paterni spettanti, per la terza parte al fratello Odorico di cui è tutore. Si tratta: di 66 appezzamenti di terreno destinati a vari usi, estesi per circa 144 iugeri, posti nelle vicinanze e nei chiosi di Cremona - presso i beni dei monasteri di S. Pietro al Po, di S. Giovanni *de Pupia* e di Lerno; delle chiese di S. Fabiano, di Farisengo, di S. Benedetto e di S. Maddalena *de loco Gasoli de Godis*, del consorzio del beato Facio - e in Cremona, presso l’ospedale di S. Marta; dei diritti sulla seriosa e sul mulino *in loco Gadii*; degli utensili, scorte alimentari, fieno e lino; dei crediti sommanti a 635 lire e 12 soldi, dei diritti in denaro, animali e sementi che vantano nei confronti dei loro mezzadri, dei debiti sommanti a 291 lire 30 soldi e 11 denari, tutti segnalati in atti notarili; della dote di 400 lire della domina Atonia moglie di Luchino; di quanto contenuto nel *liber racionum* del defunto Barnaba assommante a 39 lire e 161 soldi.

Testimoni: Soncinello *de Collis*, Rafano *de Castroleone*, Baldassarre *de Azanello*, Giovanni *de Locadello*, Luchino *de Cavuciis*, Albertino *de Lupis*, Antonio *de Cambis*, Giovanni *de Foliatis*.

Sottoscrive: Guidino *de Fuxellis* notaio. Giovanni *de Vernaciis* notaio.

137. 1395 aprile 26, II, Cremona, “in domo habitationis Luchini sita in vicinia maiori”.  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 296 x 235 (233).

Luchino *de Rusconibus* di Como elegge suoi procuratori il nipote Matteo ed altre 13 persone per recuperare i crediti, non meglio specificati, che vanta nei confronti dell'eredità dei fratelli *de Lagazata* di Como.

Testimoni: Martino *de Bosiis*, Zimbellino *de Cremona*, Baxiano *de Laude*.

Sottoscrive: Giovanni *de Zochis* notaio. Martino *de Fodris* notaio.

138. 1396 febbraio 6, IV, Cremona, “in domo habitationis Petri de Capelanis site in vicinia Sancti Sepulcri”.  
CARTA PACTI ET CONSENSI [B], mm 448 x 313.

Catelina *de Barbata*, Margherita e Giovanni *de Tebaldis* ratificano la vendita avvenuta nei giorni 8 e 9 agosto 1394, come da atti rogati dal notaio Antoniolino *de Gambinis* - di un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, esteso per 13 pertiche e 3 ½ tavole, posto ad Sanctum Clericum, al prezzo di 78 lire e 17 ½ soldi, impegnandosi a non avanzare ulteriori pretese. Si segnala che la terra era stata venduta a Pietro *de Capelanis*, marito di Margherita, dalla domina Belebona esecutrice testamentaria del nipote Ghidino *de Barbata*, come da testamento rogato dal notaio Giacomo *de Belesellis* il 6 aprile 1394, di cui i suddetti attori erano sorella e zii.

Testimoni: il notaio Pianino *de Piasis* che deve sottoscrivere, Giovannino *de Vassis*, Ziliolo e Nicolao *de Tebaldis*, Giovanni *de Rippa*.

Sottoscrive: Giovanni *de Mozanega* notaio il 4 novembre 1398, lunedì, VII.

Paganino *de Ugolanis* notaio dichiara di aver estratto l'atto dalle imbreviature del defunto notaio Lanfranchino *de Lamo* - su richiesta rogata dal notaio Nicolao *de Ottolonibus* il 7 settembre 1396, IV - senza nulla mutare il 4 novembre 1398, VII.

139. 1396 marzo 12, IV, Cremona, “in ecclesia Omnium Sanctorum”.  
CARTA CONFSSIONIS [a], mm 560 x 188.

Davanti a don Filippino *de Sablonibus*, rettore della chiesa di S. Sofia, Giovanni *de Sabloneta*, Giacomo *de Galaciis* e altri sei massari della Carità di S. Sofia, confessano che l'appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, esteso per 8 pertiche, posto in Reposso - un tempo presso i beni della chiesa del luogo e della Carità di Ognissanti, ora presso i beni della detta Carità, delle monache di S. Sisto e della chiesa di S. Pantaleone - era stato loro locato per 9 anni dal precedente rettore Giovanni *de Trenvoi*, come si evince dall'atto rogato dal notaio Bartolomeo *de Chizolis* il 5 gennaio 1388, impegnandosi a riconsegnare la terra al termine del contratto.

Testimoni: il notaio Finardo *de Puveronibus* che deve sottoscrivere, Martino *de Boxio*, Filippino *de Ganxiis* ortolano, Zuyno *de /Duriis/*, Marchino detto Rofino barbiere e Cristoforo *de Columbibus*.

Sottoscrive: Paganino *de Ugolanis* notaio. Giovanni *de Schiciis* notaio.

140. 1397 maggio 22, V, Cremona, “in choro maioris ecclesie”.  
CARTA PRAECEPTI [B], mm 342 x 293.

L'arciprete Pietro *de Oldroandis* richiede all'abate del monastero di S. Sisto e ai canonici piacentini Giovanni *de Rezano* e Giacomo *de Pilloris*, di assegnare al chierico cremonese Venturino *de Sommo* il beneficio vacante per la morte del canonico Bernardo *de Dugnano*. L'arciprete si dichiara esecutore della volontà di papa Bonifacio IX espressa nella bolla data in Roma il 15 aprile 1396, dove si concedevano al detto chierico benefici fino a 300 fiorini d'oro nelle diocesi di Cremona, Piacenza, Genova e Vicenza.

Testimoni: i canonici Tommaso *de Zohannis*, Zuyno *de Paniciis*, Giacomino *de Dossis*, /Cabrino/ *de Zuchelis*.

Leonardo *de Casanova* notaio.

141. 1397 novembre 11, VI, Cremona, “in domo habitacionis Cabrini de Gobis dicti consulis de Gosalengho in vicinia Sancti Vincencii”.  
TESTAMENTUM [B], mm 427 x 400 (250).

Cabrino *de Gobis*, dopo aver cassato il precedente testamento, istituisce suoi eredi i figli Giovanni, Cristoforo, Nicolino, Baciano, Maddalena - a cui spettano la dote di 60 lire, vitto e abiti convenienti al suo stato - e Giacomina, figlia naturale, a cui lega la dote di 40 lire che, qualora morisse nubile, vanno distribuite ai poveri. Lega alla moglie *domina* Clara l'usufrutto di un appezzamento di terreno con casa, posto nella vicinia di S. Vincenzo presso il monastero di S. Quirico. Dispone, inoltre, la distribuzione ai poveri di 20 lire complessive nei quattro anni seguenti la sua morte la revoca di alcuni suoi crediti. Lega per la celebrazione di messe, 20 soldi ciascuno ai rettori delle chiese di S. Vincenzo, S. Leonardo e S. Luca. Infine, elegge suoi esecutori testamentari Bertolotto *de Buclarinis* e Francesco *de Naxis*.

Testimoni: i notai Ottonello *de Schalona* e Leonardo *de Calzavachis*, Anselmo e Giovanni *de Bondiolis*, Comino *de Guindaleriis*, Giovanni *del Penna*, Giovannino de Brignano, Anichino *de Fiandra* multarolo, Bono *de Arditis*, Giovannino *de Caffis*, Tommasino detto Macherpa *de Furnis*.

Sottoscrive: Giacomo *de Syuria* notaio il 7 agosto 1454, mercoledì, II.

Battista *de Azanello* notaio dichiara di aver estratto l'atto dalle imbreviature del defunto Baldassarre *de Azanello* - su richiesta rogata dal notaio Pietro *de Belizellis* il 29 luglio 1421, IX - senza mutare il 7 agosto 1454, II.

142. 1397 dicembre 24, lunedì, V, Crema, “in platea Communis”.  
CARTA INVESTITURAE [A], mm 260 x 215 (220).

Giovannello *de Gandino* che tiene in vasalatico dal d. (così nel testo) *terre ad Dossum Zenestarum* - dopo aver revocato l'investitura a Gavazza *de Alchino* - investe di esse a titolo di massaricio Andriolo *de Gandino* di Moscazzano, per un anno rinnovabile dai contraenti, al fitto di 1/3 dei frutti e della metà del fieno raccolti e trasportati nella sua casa di Crema.

Testimoni: Paganino e Anselmino *de Gandino*, Graziolo */Ardengiao/*, Comino detto Croto *de Fara* di Moscazzano, il notaio Giacomo detto Oliviero Guinzono che deve sottoscrivere.

Sottoscrive: Guindono Zimalono notaio di Crema.

Temino *de Bonsegnoris* notaio palatino.

143. 1398 gennaio 2, VI, Cremona, “*loco capituli conventus ordinis predicatorum dicte civitatis*”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM ET PACTI [A], mm 385 x 240. Tagli marginali...

Giovanni Baregogio, Pietro Malagrazia e Nicolino *de ...* sindaci della *domus batutorum* di S. Michele vecchio - come da atto del notaio Nicolao *de Ottolonibus* - investono per 9 anni */F/ossino de Suavis barberio* della vicinia di S. Cristoforo delle terre che la *domus* possiede *loci Gambine* al fitto di 4 moggi di frumento, un carro di vino e 4 capponi - pagabili anche in denaro - da consegnare, annualmente alle feste dell'Assunta e di S. Michele, alla *domus*, con tutti i diritti e doveri connessi. Si segnala che tale investitura non comprende quanto restituito a Giovanni *de Malagavaciis*, in seguito al compromesso rogato dal detto notaio.

Testimoni: il notaio Zambonino *de Bombechariis* che deve sottoscrivere, Nicolino *de /Castelariis/*, Bartolomeo *de Goxalengo*, Antoniolo *de Baregiis*, Gerardo *de Allegra*, Zanino *de Placencia caligario*.

Sottoscrive: Giovanni *de Farfengo* notaio.

Pianino *de Piasiiis* notaio.

144. 1398 febbraio 26, VI, Cremona, “*in domibus cambii Duxini de Sumo in vicinia Maiori porte Pertuxii*”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 428 x 293 (206)

Baldassarre *de Restaliis* della vicinia cantone di S. Nicolao vende a Tonino *de Ferrariis* della stessa vicinia, un appezzamento di terreno arativo, coltivato a vigneto e con casa, esteso per circa 50 pertiche, posto nei chiosi di Cremona, presso i beni dell'ospedale della Carità, al prezzo di 200 lire. Si segnala che parte di questa terra è stata affittata per 8 anni a Giovanni *de Marinonibus*, come si evince dall'atto rogato dal notaio Gasparino *de Fiastris* il 5 dicembre 1396, V.

Testimoni: Durino *de Summo*, Alberto *de Montenaria*, Pietro *de Panevinis*, Ziliolo *de Piperariis*, Martino *de Ghixulfis* e Gervasio de Verderio.

Sottoscrive: Giovanni de Cazanicho notaio.

Nicolao *de Ottolonibus* notaio.

Nota relativa al pagamento del dazio nella misura di 10 lire il 24 marzo 1398.

145. 1398 ottobre 27, VII, Cremona, “*in domo habitationis Tomasini de Lamarchixia in vicinia Sancti Michaelis veteris*”.  
CARTA PROMISSIONIS [A], mm 315 x 218.

Simone *de Arlotis* - agente con la fideiussione della moglie Benvenuta *de Alenis* - promette di consegnare a Tommaso *de Lamarchixia*, nel prossimo mese di agosto, 24 moggi di spelta stimati 24 lire, dando in pegno i suoi beni.

Testimoni: il notaio Giovanni *de Schiciis* che deve sottoscrivere, Domenico *de Vulpionibus*, Bartolomeo Squarzatorta, Yuano *de Benacis*.

Sottoscrive: Paganino *de Ugolanis* notaio.

Francesco *de Burgo* notaio.

146. 1398 novembre 2, VII, Cremona, “in capitulo ordinis fratrum predicatorum”.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 413 x 305 (287)

Dominus Giovanni *de Cavallis* della vicinia cantone di S. Nicolao, agente anche a nome dei suoi fratelli, loca a Dalfino *de Manariis* della vicinia di S. Maffeo – per 19 anni al fitto di 17 fiorini d’oro da consegnare, annualmente, alla festa di S. Michele – il diritto di estrarre dalla seriosa dei *de Cavallis*, di cui è segnalato l’intero percorso, 5 onze d’acqua attraverso una bocca che Dalfino può costruire – a sue spese e sotto il controllo di Paolo *de Cavucis* – nei territori di Annicco o di Farfengo, per irrigare i suoi beni posti in Grumelli. Seguono dettagliate indicazioni sul materiale e sulla costruzione della bocca e del cavo d’irrigazione.

Testimoni: il notaio Pasino *de Piasis* che deve sottoscrivere, Bonifacio *de Guischardis*, Giacomo *de Franciis*, Cristoforo *de Vescontis*, Armanino *de Burgo*, Bono *de Cavallis*, Bertolotto *de Carbonibus*.

Sottoscrive: Paganino *de Ugolanis* notaio.

Giovanni *de Schiciis* notaio.

147. 1398 novembre 20, VII Cremona “in palladio Communis”.  
CARTA LOCATIONIS ET PROMISSIONIS [A], mm 601 x 403

Belengio *de Guiscardis* della vicinia di S. Michele nuovo loca, per almeno un anno, ad Antoniolo *de Borganis* abitante *loci Sancti Floriani* due appezzamenti di terreno destinato a vari usi, esteso per 33 ½ iugeri, posti nel detto luogo e *loci plebis Sancti Yminiani*, al fitto di una parte di frutti raccolti, da consegnare nella casa di Belengio in Cremona. Seguono patti relativi, fra l’altro, alla cura delle viti, alla concimazione delle terre, all’allevamento e alla consegna di animali; infine, Antoniolo riceve in mutuo la somma di 52 lire impegnandosi a riconsegnarla entro un anno.

Testimoni: Pietro *de Dordonibus*, Abramino *de Monistirolo*, Fossino *de la Fossa*.

Quindi, il livellario promette che anche i suoi tre figli entro il prossimo mese di gennaio ratificheranno gli impegni del detto mutuo.

Testimoni: Pietro *de Dordonibus*, Abramino *de Monistirolo*, Fossino *de la Fossa*.

Sottoscrive: Nicolino *de la Fossa* notaio.

Alamanino *de Laude* notaio.

148. 1399 maggio 13, VII, Cremona, “in sacrastia monasterii Sancti Tome”.  
CARTA PACTI.  
1399 maggio 15, VII, Cremona, “in sacrastia monasterii Sancti Tome”.  
CARTA CONSENSI.  
1399 maggio 17, VII, Cremona, “in sacrastia monasterii Sancti Tome”.  
CARTA PROCURAE. [A], mm 462 (550) x 322 (291).

L'abate Andrea *de Verderio* propone al capitolo riunito la permuta di un appezzamento di terreno arativo e coltivato a vigneto, esteso per 6 pertiche, con un altro di uguale tipologia, esteso per 7 pertiche e 10 tavole, entrambi posti a Cà de Stefani, presso i beni del monastero e della chiesa di S. Leonardo di Vescovato.

Testimoni: Andriolo *de Zanaciis*, Giovanni *de Farfengo*, Simone *de Schazolis*.

Il capitolo consente alla detta proposta.

Testimoni: Cristoforo *de Piperariis*, Andriolo *de Zanaciis*, Giovanni *de Farfengo*, Giacomo *de Brochis*.

Il capitolo dà mandato all'abate di procedere nel negozio con Ziliolo *de Anselmis* concludendo la detta permuta.

Testimoni: Pasino *de Verderio*, Nicola *de Bonishominibus*, Guglielmo *de Panciis*, Antonio *de Regatiis*, Zambonino *de Bombecariis* e Giovanni *de Farfengo*.

Sottoscrive: Piasino *de Piasiiis* notaio.

Giacomo *de Bombecariis* notaio.

149. 1399 giugno 16, VII, Romano, “sub portichu domus stacionis magistri Rogerii marescharchi de Rumano”.  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 171 x 164 (180).

Rogero *de Rumano* elegge suoi procuratori il figlio Assandrino e Giovanni *de Marinis* di Sencino in tutte le questioni che lo riguardano.

Testimoni: /Fenino/ *de Mayneriis*, Bartolomeo *de Gezzis*, Zanino *de Garavellis*, Betino *de Robatis*.

Zanino *de Guizardis* notaio di Romano.

150. 1399 settembre 18, VII /Cremona/.  
CARTA EMPTIONIS [B], mm 286 x 200.

Martina *de Berbero* moglie di Bertolino *del Men* acquista da Guglielmo *de Volpionibus* un appezzamento di terreno con casa, posto nel quartiere *domorum novarum*, al prezzo di 48 lire, consegnate da Tommaso e da Marco *de Quinzanis*. Giovannina, moglie del venditore, consente all'atto.

Sottoscrive: Pino *de Vernaciis* il 25 ottobre 1400, lunedì, IX.

Antonio *de Vernaciis* notaio dichiara di aver estratto l'atto dalla imbreviature del defunto notaio Antonio *de Carezonibus* – su richiesta rogata dal notaio Giovanni *de Albrigonibus* – senza nulla mutare il 25 ottobre 1400, IX.

151. 1400 maggio 10, VIII, Crema, “in porta Umbriani vicinie Payanorum in domo habitationis Antonioli de Pergamo.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 248 x 228.

I fratelli Antoniolo e Graziolo *de Lanuce* di Salvirola cremasca vendono ad Antoniolo *de Pergamo* un appezzamento di terreno arativo e destinato a prato, posto nel detto luogo, al prezzo di 100 lire.

Testimoni: Comino e Bertolino *de Amico*, Bono *de Sterzano* portatore, Bassano Tayachano.

Sottoscrive: Temino *de Bonsignoribus* notaio palatino.

Manca l'altra sottoscrizione notarile.

152. 1400 dicembre 18, IX, “in loco de Sancto Florano episcopatus Laudensis”.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 469 (495) x 261 (272). Pergamena rovinata.

/Guglielmo/ *de Crivellis* di Milano ma abitante nel castello di S. Giorgio nella pieve di Legnano concede in fitto a Guglielmo *de Castro Ariso* abitante *in loco de Cornui Juveni* nell'episcopato, per 14 anni, due appezzamenti di terreno arativo, coltivato a vigneto e destinato a prato - estesi per circa 250 pertiche, posti nel detto luogo presso i beni del monastero *de Cornui* - e circa 1/5 delle onoranze spettanti in Sancto Florano, al fitto di 135 lire da consegnare, annualmente, in tre rate. Seguono dettagliati patti relativi, fra l'altro, ai diritti sulla seriola dei *de Crivellis*, ai lavori di bonifica e di costruzione e manutenzione di stalle e abitazioni, ai risarcimenti in caso di guerra.

Testimoni: Giovannino *de Caravazio* abitante in *loco Rivolle*, Alberto *de Presso* di Cremona, Giovanni Canpagnollo; i notai Petrolio Crivello e Antonino *de Rebugo* abitanti in Sancto Florano.

Giacomino *de Cipellis* notaio abitante nel castello di Maleo.

153. 1400 dicembre 19, lunedì (!), IX, Cremona “in palacio Communis”.  
CARTA DECLARATIONIS [A], mm 500 x 311 (285). Pergamena incompleta; strappi \*.

Il notaio Giacomo *de Martinibus* dichiara di aver letto, insieme a due colleghi, nel libro dei libelli e delle petizioni di porta Pertugio i seguenti atti, relativi all'anno 1397. Davanti al giudice dominus Gaspare *de Cristianis* de Crema compare Giovanni *de Paterno* - procuratore, come da atti presentati, dei fratelli *de Benzonibus* e *de la Rupere* e di Giovanni *de Firachis* tutti i nipoti ed eredi in linea femminile del defunto dominus Clerico *de Ferariis* - presentando le ragioni dei suoi assistiti contro i coniugi Baldassarre *de Salandis* e Marina *de Pedrezinis* vedova di Bartolomeo *de F\** rei di aver usurpato un appezzamento di terreno con casa, posto nella vicinia di S. Vittore, che il defunto Clerico, morto da circa 26 anni, aveva locato a Ubertino *de Ubertis*, il quale non l'aveva restituita al termine del contratto triennale. Quindi, il procuratore chiede che gli venga pronunciata una sentenza. Seguono altri interventi delle parti in causa relativi alle testimonianze dei coniugi e della parte avversa...

154. 1401 marzo 24, giovedì, IX, Cremona, “in domo habitacionis Leopardi de Yerenna in vicinia burgi Sancti Steffani porta Sancti Laurentii sub porticu posteriori”.  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 571 x 403 (386).

Davanti al giudice dominus Bartolomeo *de Benciis* di Crema, la domina Guglielmina tutrice di Bartolomeo e Maddalena *de Ponzonibus* redige l’inventario dei beni spettanti ai suoi figli. Si tratta di crediti in denaro per circa 278 lire e beni, di affitti in denaro, beni e animali vantati nei confronti di 36 persone; di debiti, fra cui alcuni legati del suo defunto marito Luchino, ammontanti a 33 lire 2 soldi e 6 denari nei confronti di 10 persone.

Testimoni: Lanfranchino *de Termignonibus*, Antoniolo *de Stanghis*, Leonardo *de Yerenna*, Abramino *de Roncharollo*, Bertolino *de Portu*, Giovanni *de Vulpionibus...*, Damiano *de Alia* e Giovanni *de Farfengo*.

Sottoscrive: Pianino *de Piasiiis* notaio.

Zambonino *de Bombechariis* notaio.

155. 1401 giugno 8, IX, Cremona, “in domo habitacionis mei Pini notarii in vicinia Sancti Leonardi”.

CARTA PROMISSIONIS ET PACTI.

1401 giugno 18, IX, Cremona, “in palacio Communis”.

CARTA CONSENSI.

1401 giugno 21, IX, Cremona, “super hostio domus habitacionis Pini notarii”.

CARTA CONSENSI [A], mm 472 (350) x 349 (297). Strappi \*

Antonio *de Bellotis* della vicinia di S. Margherita promette a Comino *de Zanaciis* della vicinia di S. Vito di (\*vendergli) quella porzione di terra con casa assegnata ad Antonio dagli arbitri Lanfranco *de Adamis* e Lorenzo *de Pizzo* nella vertenza che lo oppose ad altri *de Bellotis*, come si evince dall’atto del notaio Paolo *de Tayabobus*. Gli attori, inoltre, pattuiscono di far stimare la terra da Antonio *de Tezanis* e Ziliano *de Parolis*, dichiarando di accettare l’arbitrato e stabilendo che il pagamento avvenga in due rate, subito e 4 mesi dopo la stima.

Testimoni: Francesco *de Lotheghis* detto Ceruto sartore, Marco *de Coradis* e Giovanni *de Malfiastris*.

Il 18 giugno, i detti Antonio e Ziliano accettano l’incarico.

Testimoni: Antonio *de Brodolano*, Giovanni *de Malfiastris*, Guglielmo *de Cerutis* e Giacomo *de Medolago*.

Il 21 giugno, gli attori accettano la proposta di eleggere un terzo arbitro nella persona di Pietro *de Ripa* anch’egli *magister murorum*.

Testimoni: Antonio *de Lunis de Pergamo*, Giovanni *de Malfiastris*, Antonio *de Maltraversis* e Giovanni *de Sancto Martino* corriere.

Sottoscrive: Tommasino *de Vernaciis* notaio.

Pino *de Vernaciis* notaio.

156. 1401 luglio 6, IX, Cremona, “in domo habitacionis Zilioli de Cavitellis in vicinia Santi Jacobi in brayda”.  
CARTA SENTENTIAE [A], mm 443 x 314 (326).

Il giudice dominus Egidio *de Cavitellis* - arbitro nella lite fra Luchino *de Pizenardis* della vicinia di S. Leonardo ma abitante in S. Lorenzo *de Pizenardis*, e Tomolo *de Grossis* di Recorfano - conferma la sentenza del collega dominus Antonio *de Inzigneris* il 30 agosto 1400 in cui Tomolo era obbligato alla restituzione di due appezzamenti di terreno coltivato a vigneto, estesi per 2 iugeri 2 pertiche e 2 tavole, posti in Recorfano. Si riporta il libello accusatorio già presentato il 14 maggio 1400 dal procuratore Antonio *de Carezonibus*, dove fra l'altro si dichiarava che le terre in questione erano dote della domina Giacomina *de Guazonibus*, moglie del detto Luchino.

Testimoni: Bernardo *de Cagavitellis*, Giacomino *de Bellenciis*, Bartolomeo *de Pizamiliis*, Giacomo *de Schanalupis*, Raffayno *de Pannisachis*.  
Sottoscrive: Giovanni *de Paterno* notaio.  
Bartolomeo *de Maynardis* notaio.

157. 1401 agosto 10, IX, Cremona, “in pallatio Communis “.  
CARTE SOCEDI ET CONFESSIONIS [A], mm 222(167) X 347 (277) pergamena rovinata.

Alariolo ... abitante in Tidolo confessa di aver ricevuto *in socidum* da Giacomino ... quattro bovini, stimati in 24 lire, con l'incarico di allevarli per 3 anni, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: il notaio Faxanoto *de Faxanotis* che deve sottoscrivere, Rixardo *de Malumbris*, Bartolomeo *de Bonfantis* detto *de Statolo*, Lorenzo del Bono.

Alariolo, quindi, confessa di ricever in mutuo da Giacomino la somma di 8 lire impegnandosi a restituirla.

Testimoni: il notaio Faxanoto *de Faxanotis* che deve sottoscrivere, Rixardo *de Malumbris*, Bartolomeo *de Bonfantis* detto *de Statolo*, Lorenzo del Bono  
Manca la sottoscrizione notarile.

158. 1401 agosto 19, venerdì, IX, Cremona, “in domo habitacionis Francische de Pedronibus in vicinia Sancti Heraxmi.  
CARTA TUTELE.  
1401 ottobre 13, giovedì, X, Cremona, “in domo habitacionis Francische de Pedronibus in vicinia Sancti Heraxmi.  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 1260 x 378.

Davanti al giudice Giovanni *de Ghixiano*, domina Franceschina vedova e tutrice delle figlie Costanza, Lucia e Maddalena *de Attis* presenta l'atto di tutela e un primo inventario dei beni redatto il 18 agosto.

Testimoni: Giovanni e Giacomino *de Brexanis*, Giacomino *de Montenaria*, Antonio *de Cavuciis*, Ziliolo *de Piperariis* e Omobonino *de Pedronibus*.

Sottoscrive: Alberto *de Montenaria* notaio.  
Giacomo *de Zochis* notaio.

Il 13 ottobre, davanti al detto giudice Giovanni, Franceschina redige l'inventario dei beni delle figlie eredi. Si tratta di 5 appezzamenti di terreno arativo, coltivato a vigneto e con case posti in Cremona e nelle vicinanze, presso i beni del consorzio di S. Gregorio, dell'episcopio e della chiesa di Bonemerse, estesi per circa 53 pertiche e 16 tavole, ereditati dal padre Franceschino; della quarta parte di 40 appezzamenti di terreno destinato a vari usi - comprendenti l'invaso di due mulini a Castelfranco e a Vho - posti in Piadena e nelle vicinanze, posti presso i beni delle chiese di Piadena, di Drizzona, di S. Bartolomeo in Castelfranco e dell'episcopio, estesi per almeno 39 iugeri e 11 ½ pertiche, beni in eredità dal nonno Pezolo *de Attis*; dei crediti e del capitale in animali valutati circa 2000 lire e vantati nei riguardi di 31 persone; dei debiti per 13 lire e 6 denari, comprendenti l'affitto al consorzio di S. Gregorio in Cremona; della dote della domina Franceschina sommante 160 lire. Segue, infine, l'elenco delle masserizie, degli utensili e dei viveri.

Testimoni: Giovannino *de Pasqualibus*, Ziliolo *de Montenaria*, Ziliolo *de Piperariis*, Omobonino *de Pedronibus*, Antonio *de Bombechariis*, Pietro *de Riciis*, Giacomo *de Testis*, Pietro *de Lacruce*.  
Sottoscrive. Alberto *de Montenaria* notaio.  
Giacomo *de Zochis* notaio.

159. 1401 dicembre 16, venerdì, X, Cremona, "in ecclesia maiori in et super choro dicte ecclesie".  
CARTA INVENTARII BONORUM [A], mm 433 x 320 (325).

Davanti al giudice dominus Giovanni *de Gluxiano*, la domina Zuyna *de Cavitellis* madre ed erede del beneficio d'inventario del defunto Ziano de Raymondis, redige l'inventario dei suoi beni e degli oneri testamentari. Si tratta di: due appezzamenti di terreno con casa e orto, posti nelle vicinie di S. Luca e S. Appollinare; del legato a favore della nuora domina Antoniola per la somma di 190 lire, che l'erede ha consegnato alienando parte delle dette terre; dei legati, comprendenti alcuni debiti, che il figlio ha disposto a favore tra l'atro delle fabbriche delle chiese di S. Luca e di S. Silvestro per la somma di 26 fiorini d'oro 118 lire e 4 soldi.

Testimoni: Vacondeo *de Salaseriis*, Bertolino *de Rangonibus*, Giovanni *de Bonzohannis*, Tomaso *de Monestirolo*, Luchino *de Cantono*, Cabrino *de Cazonibus*, Pietrobono *de Benzonibus*, Antonio *de Nosidolo*; i notai Giovanni *de Spigollis* e Petrezollo *de Visenadello* che devono sottoscrivere  
Bartolomeo *de La Fossa* notaio.

160. 1402 gennaio 3, X, Cremona, "in domo habitationis mei Johannis notarii in vicinia Sancti Leonardi".  
CARTA PROMISSIONIS [A], mm 210 (245) x 355 (386).

Paolo *de Goldonibus* promette a Giacomo *de Alderiis*, entrambi della vicinia di S. Leonardo, di far registrare pubblicamente la vendita di un appezzamento di terreno con casa, corte e pozzo nella vicinia, che i due avevano concordato al prezzo di 300 lire.

Testimoni: Tommasino e Antonio e il notaio Pino *de Vernaciis* che deve sottoscrivere, Nicolao *de Persico*, Simone *de Caluxiis* e Giovanni *de Brodolano*.  
Giovanni *de Vernaciis* notaio.

161. 1402 gennaio 31, X, Cremona, “in domo Antonii de Lachis in vicinia Sancti Ipoliti”.  
CARTA ELECTIONIS.  
1402 gennaio 31, X, Cremona, “in palladio Communis”.  
CARTA COMPROMISSI.  
1402 febbraio 16, X, Cremona.  
CARTA CONSENSI.  
1402 aprile 18, X, Cremona, “sub porticu veteris pallacii Communis”.  
CARTA SENTENTIAE [A], mm 575 x 451.

Appollonia figlia del defunto Benedino *de Torexinis* elegge suo procuratore il marito Antonio *de Lachis* nella lite con gli eredi del defunto Giovanni *de Torexinis*.

Testimoni: il notaio Antonimo *de Cavuciis* che deve sottoscrivere, Venturino *de Doratis*, Francesco *de Vallariis*, Maffeo *de Lachis*.

Francesco *de Torexinis*, agente anche a nome del fratello Giorgio e del parente Ludovico, da un lato, e il detto Antonio, dall'altro, eleggono arbitri della loro questione ereditaria i dottori in legge Ziliolo *de Golferamis* e Bartolomeo *de Soressina* - assenti e qui rappresentati dai notai Nicolao *de Diviciolis* e Giovanni *de Bressanis* - impegnandosi a rispettare l'arbitrato.

Testimoni: Abramino *de Ponzonibus*, Paolo *de Tayabobus*, Cristoforo *de Picenardis*, Marco *de Verdellis*, Gabriele *de Guspertis*.

Il 16 febbraio, i suddetti dottori, informati dai notai, accettano l'arbitrato.

Testimoni: Abramino *de Ponzonibus*, Paolo *de Tayabobus*, Gabriele *de Guspertis*, Giovannino *de Pasqualibus*, Bonomino *de Lafriseria*.

Il 18 aprile, gli arbitri sentenziano che Appollonia restituisca a Francesco e Giorgio *de Torexinis*, entro due mesi, il prato e la porzione di mulino, posti in Vilascho presso il dugale Delmona e i beni del monastero di S. Lorenzo, che il defunto Giovanni aveva ipotecato per 391 lire al defunto Benedino, in quanto costui aveva recuperato la detta somma; inoltre, consegna, ai detti fratelli sei appezzamenti di terreno arativo, destinato a vigneto e con case, posti in Vilascho, estesi per 27 iugeri e 11 pertiche; infine, la donna consegna a Ludovico *de Torexinis* sette appezzamenti di terreno della stesa tipologia, nel detto luogo, estesi per 21 iugeri e 5 pertiche.

Testimoni: Giovanni *de Cavalis*, Nicolao *de Regaciis*, Paolo *de Tayabobus*, Abramino *de Ponzonibus*, Lorenzo *de Oldoynis*.

Sottoscrive: Nicolao *de Diviciolis* notaio.

Giovanni *de Bressanis* notaio.

162. 1402 aprile 18, X, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 438 x 195.

Antoniolo *de Belexenghis* e Antonio *de Gablaneta*, massari e procuratori della Carità di S. Michele vecchi - come da atto del notaio Antonio *de Carezonibus* - investono Bartolomeo *de Platina* della vicinia di S. Pantaleone, per 9 anni, di un appezzamento di terreno arativo, esteso per 36 pertiche, posto in S. Martino *de Lacu*, al fitto di 4 lire da pagare, annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: il notaio Paganino *de Ugolanis* che deve sottoscrivere, Giovanni *de Redenis*, Giovanni *de Mozanega* e Giovanni *de Schiciis*.

Mellino *de Schiciis* notaio.

163. 1402 maggio 26, X, Cremona, “in domo habitacionis mei notarii”.  
CARTA SOLUTIONIS [A], mm 422 (469) x 312 (330) \* strappi.

Il *magister* Francesco e Bartolomeo *de Nigris* della vicinia di S. Cecilia pagano un debito di complessive 145 lire e 9 denari - contratto con Tonino e Cabrino *de Sanguinis* della vicinia di S. Bassiano per la somma originaria di 126 lire - tramite la vendita di un appezzamento di terreno arativo, esteso per circa 9 pertiche e 9 tavole, posti nei chiosi di Cremona, ricevendo in cambio l'atto di debito. Tommasina *de Ferariis* e Maddalena *de Locadello*, mogli dei venditori, consentono.

Testimoni: il notaio Pietroantonio *de Ghisulfis* che deve sottoscrivere, Giovanni *de Pitochis*, Antonio *de Pitochis*, Antonio *de Ferariis*, \*Fizia e Bartolomeo *de la Dama*.  
Manca la sottoscrizione notarile.

164. 1402 novembre 15, IX, Cremona, “in domo habitacionis Laurencii vicinie Sancti Michaelis veteris”.  
CARTA PROMISSIONIS [A], mm 304 (193) x 159 (090)

Franceschino *de Carfallis* della vicinia di S. Bartolomeo - agente anche a nome del fratello Bartolomeo - promette a Lorenzino *de Meliis* di pagare entro la prossima festa di S. Martino la somma di 20 lire quale saldo dei 5 fiorini che questi aveva depositato presso suo padre Leonardo, come si evince dall'atto rogato dal notaio Antonio *de Carezonibus* e sottoscritto da Fossino *de Lafossa* il 30 marzo 1389, XII.

Testimoni: don Ludovico *de Burgo* della chiesa di S. Gallo, Pietro *de Lafossa*, Andreolo *de Mediolano* calegario.

Sottoscrive: Antonio *de Vernaciis* notaio il 2 aprile 1408, I.

Giovanni *de Vernaciis* notaio dichiara di aver estratto l'atto dalle imbreviature del defunto notaio Pino *de Vernaciis* - su richiesta rogata da Bartolomeo *de Maynardis* - senza nulla mutare il 2 aprile 1408, I.

165. 1403 gennaio 9, XI, Cremona, “in palacio Communis.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 326 x 231 (238).

Martino *de Schiciis* della vicinia di S. Agata loca a Tonino *de Lance* di Bordolano e a Franceschino *de Bombechariis* della stessa vicinia, per tre anni o più se in concordia, un appezzamento di terreno destinato a prato e coltivato a vigneto, esteso per 20 pertiche, posto a Bordolano al fitto di 11 lire e 10 soldi da pagare, annualmente alla festa di S. Michele con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Mellino *de Schiciis* e Antonio *de Benciis*.

Sottoscrivono: Paganino *de Ugolanis* e Giovanni *de Schiciis* notai.

Giovani *de Mozanega* notaio.

166. 1405 agosto 25, martedì, XIII, “in loco Bellene episcopatus Cremonae coram hostio domus habitationis Luchini”.  
CARTA PROCESSI [A], mm 317 (225) x 557 (481) pergamena tagliata.

\* Poiché l'atto ci è giunto incompleto, potrebbe trattarsi di una sentenza pronunciata dal vicario podestarile dominus Pietro *de Foxio*.

Si segnala che il 28 luglio Giovanni *de Ferariis* aveva presentato al detto vicario una carta depositi in cui Giovannino *de Rustigonibus*, Giovannino *de Arnulfis* e Luchino *de Pratozelis* confessavano di dovergli restituire entro la festa di S. Michele 1403 la somma di 190 lire, come si evince dalla copia autentica rogata dal notaio *Lanzelotto de Capitaneis de Ho* il 19 agosto 1405, recuperandola dalle imbreviature del defunto notaio Bartolomeo *de Pratozelis* datate 29 dicembre 1402. Quindi, dopo che erano state avvisate le parti in causa, il 4 agosto si era proceduto al pignoramento dei beni, seguito da una nuova udienza...

Testimoni: Guazzino *de /Anzilegnis/*, Ziliano *de Binis*, Bertolotto *de Bassis*, Franceschino *de Rovetascho*.

Manca sottoscrizione notarile.

167. 1406 febbraio 11, XIV, Cremona, “in domo habitationis Bartholomey de /Incellis/ in vicinia Omnium Sanctorum”.  
CARTA INVESTITURAE AD FICTUM REDDENDUM [A], mm 251 x 206 (212).

Bartolomeo *de /Incellis/* e Antonio *de Lanzaformis* massari della Carità di Ognissanti – come da atto del notaio Giacomo *de Cinglanis* – investono Nicolino *de Creppis* della vicinia di S. Nazario, per 9 anni o più se in concordia, di due appezzamenti confinanti di terreno arativo e coltivato a vigneto, posti nei chiosi di Cremona, estesi per complessive 9 pertiche, al fitto di 3 soldi alla pertica da pagare annualmente alla festa di S. Michele, alla detta Carità con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: il notaio Bartolomeo *de /Melinis/* che deve sottoscrivere, Guglielmo *de Macagnis*, Jacopino *de Cavaciis* e Bernardo *de /Madiis/*.

Guglielmo *de Capris* notaio.

168. 1406 luglio 24, XIV, Cremona, “in domo habitacionis Antonini de Moris in vicinia Sancti Herasmi”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 365 (337) x 295 (162)-

Antonio detto Martelletto *de Moris* vende a Troyolo *de Archamonte* della vicinia di S. Tommaso un appezzamento di terreno destinato a prato ma arativo e coltivato a vigneto presso l'argine, esteso per circa 72 pertiche e 10 tavole, posto a San Giovanni in Regona presso i beni degli Umiliati di S. Giacomo *de Suncino* di Cremona, ricevendo la somma di 579 lire e 6 soldi. Ursina *de Marinis*, moglie del venditore, consente.

Testimoni: Bartolomeo Fodris, Giovanni Antonio *de Cumis*, Giovanni Battista *de /Marinis/*, Simone *de Bersanio* e Lazzaro *de Flamenis*.

Sottoscrive: Paolo Agostino *de Surdis* notaio

Matteo *de Gambinis* notaio.

169. 1406 agosto 27, XIV, Cremona, “in domo habitacionis Maffini”.  
CARTA PACTI [A], mm 332 (343) x 195.

Tommasina *de Guspertis* vedova di Zambonino *de Zochis* della vicinia di S. Nicolao si accorda con Maffino *de Lalbergo sive de Lamarchisia* della vicinia di S. Maffeo relativamente ad un appezzamento di terreno con casa, la metà della curia *de Gobis* posta *in hospicio Cavateti* e il diritto di passaggio, posto nella vicinia di S. Nicolao, che era stato locato dal suo defunto marito per 7 anni, a partire dal successivo 8 settembre, per la somma di 32 lire annue. Poiché l'appezzamento perviene alla dote della donna, costei oltre l'affitto manterrà il diritto in tale luogo in una camera e cucina, potendo attingere acqua dal pozzo e conservare le biade in solaio. Qualora la donna lasciasse le stanze per contrarre un nuovo matrimonio, il livellario potrà godere dell'intero appezzamento senza ostacoli, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: Giovannino *de Pasqualibus*, Tonino *de Bove*, Francesco de Botinis.

Sottoscrive: Paganino *de Ugolanis* notaio

Nicolino *de Lafossa* notaio.

170. 1408 giugno 23, I, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA SENTENTIAE  
1408 agosto 25, I, Cremona “in domo mei notarii in vicinia Sancti Leonardi”  
CARTA CONSENSI [A], mm 407 x 319.

I domini Nicolao *de Ottolonibus* e Paganino *de Ugolanis*, arbitri nella vertenza fra Antonio *de Belingeriis* e Benvenuto e nipoti *de Spadariis* - dopo aver sentito le testimonianze dei litiganti relative a tre appezzamenti di terreno arativo, coltivato a vigneto e con case, estesi per complessive 74 pertiche, posti *in loco Carpaneta*, presso i beni dell'ospedale di S. Sepolcro e del monastero di S. /Lorenzo/ - condannano Antonio a restituire 26 pertiche su cui non può vantare diritti e, in futuro, a non contrastare i *de Spadariis*. Infine, assolvono le parti dal pagamento delle spese legali.

Testimoni: il notaio Stefano *de Tripertis* che deve sottoscrivere, Francesco *de Bombecharis*, Franceschino *de Michaellis*, Antonio *de Cavaleriis*.

I detti Nicolino e Antoniolo *de Spadariis* attualmente abitanti nel distretto di Brescia, accettano la sentenza pronunciata il 23 giugno.

Testimoni: Francesco *de Scurtaris*, Guglielmino *de Aycardis*, frate Alario *de Lagurata*.  
Sottoscrive: Paganino *de Ugolanis* notaio.  
Bartolomeo *de Ugolanis* notaio.

171. 1408 luglio 9, lunedì, I, Milano, “in camera officii provisionum super pallatio in brolo novo”.  
CARTA PETITIONIS ET CONCESSIONIS [B], mm 36 x 318 (304).

Simona figlia del defunto Ambrogio *de Morexinis* di porta Orientale parrocchia di S. Babila *foris* chiede personalmente a Turberto *de Cortis* vicario dell’ufficio *provisionum*, responsabile della pubblica alienazione di beni immobili senza fideiussori, di poter vendere due appezzamenti di terreno, estesi per complessive 30 pertiche, posti fuori porta Orientale, presso i beni dell’ospedale del *brolo sive* della chiesa di S. Babila.

Testimoni: mancano.  
Giovanni *de Graffis* notaio *officii provisionum*.

Il detto vicario, quindi, incarica sei pubblici tubatori di gridare la detta vendita.

Testimoni: mancano  
Giovanni *de Graffis* notaio *officii provisionum*

172. 1409 marzo 26, s.i., /Cremona/.  
CARTA ELECTIONIS.  
1411 /settembre/ 28, V, Romanengo.  
CARTA MITTENDI IN TENUTAM [B], mm 087 x 201. Frammento cartaceo scritto su entrambi i lati.

Il vescovo Bartolomeo istituisce rettore dell’ospedale di S. Bartolomeo di Romanengo, quale successore del defunto frate /Ventura/ *de Gramaticis*, Bartolomeo *de Masano*.  
Giovanni *de Arigonibus* notaio.

Don Pietro *de /Bansigno/* prete in Romanengo pone /Ottavio/ e Stefano *de Summo* e Rubeo *de Gabiano* in possesso del detto ospedale.

Manca la sottoscrizione notarile.

173. 1409 luglio 30, II, Salvaterra, “in rizeto apud turrim”.  
CARTAE VENDITIONIS ET PROMISSIONIS [A], mm 433 x 314 (322)

Giacomo e Nicolao *de Ysapis* di Piadena vendono a Maffino *del Puno* della vicinia di S. Apollinare in Cremona la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terreno con casa e i diritti sulla metà di un pozzo, posto nella vicinia di S. Faustino, ricevendo la somma di 78 lire e 16 soldi. Si segnala che l’altra metà della terra era già stata acquistata da Maffino, come si evince dall’atto rogato dal notaio Antonio *de Arnulfis*.

Testimoni: Pietro *de Milio* di Cremona, Albertino e Giovanni *de /Timicis/*, Lorenzo *de Camparis*.

Quindi gli attori promettono di rispettare quanto stabilito.

Testimoni: Pietro *de Milio* di Cremona, Albertino e Giovanni *de /Timicis/*, Lorenzo *de Camparis*.

Bartolomeo *de Platina* notaio.

174. 1409 settembre 22, II, Cremona, “in domo habitationis Bartolomei in vicinia Sancti Jacobi in brayda”.

CARTA CONFESSIONIS [A], mm 343 x 310.

Bartolomeo *de Mussis* confessa di ricevere dalla moglie Filippina de Casalorcio sive de Mandalocia l'eredità di 300 lire e di stimarla insieme ai diritti dotali. Si segnala che la donna aveva ceduto a Guglielmo *de Sfondratis* il suo credito nei confronti di Maffeo *de Martignonibus*, per la detta somma, come da atto del notaio Andrea *de Lafossa*.

Testimoni: il notaio Giovanni *di Delmonibus*, Antonio *de Schiciis* giudice, Bono *de /Auricola/*, Antonio *de Casanova*, Giovanni *de Mussis*, Zanino *de Petranigra*, Antonio *de Iudicibus*, Gerardo *de Moris*.

Sottoscrivono. Francesco *de Burgo* e Paganino *de Ugolanis* notai.

Marco *de Offredis* notaio.

175. 1410 giugno /.../, III, Cremona, “in palacio /Communis/”.

TESTAMENTUM.

1410 novembre 20, IV, Cremona, “in domo habitacionis Tomasini de Bazolis in vicinia Sancti Luce”.

CODICILLUM [A], mm 511 (438) x 375 (333). \*Strappi e buchi.

Tommasino *de Bazolis* della vicinia di S. Luca istituisce suo erede il figlio Bartolomeo. Dispone che la moglie Caterina - a cui spetta redigere l'inventario dei beni - riceva la somma di 65 lire, comprendente la sua dote, oppure amministri i suoi beni e ne goda l'usufrutto se vivrà castamente la vedovanza; tuttavia, qualora non potesse convivere con l'erede, goda della metà della casa del testatore, comprese le masserizie e gli utensili ivi contenuti. Lega 5 lire ciascuno ai conventi dei frati minori, degli eremitani, dei predicatori, di S. Bartolomeo dell'ordine di S. Maria, ai consorzi di S. Maria, posto nella chiesa dei frati minori, e a quello che si riunisce nella chiesa di S. Luca. Infine, lega alla sua famula Andreola *de Malabotis* la dote di 20 lire, che, in caso di sua morte prima del matrimonio, vada distribuita ai poveri. Elege, quindi, suoi esecutori testamentari i massari dei detti consorzi.

Testimoni: i notai Ziliolo *de Piperariis* e Giovanni *de Diviciois* che devono sottoscrivere, Pietro *de Cordar/iis\*/*, Leonardo *de Pasqualibus*, Luchino *de Summo*, Pietro *de Labechera*, Com\*toribus, Giovannino *de Armatis*, Antonio *de Adamis*, Domenico *de\**.

Manca sottoscrizione notarile.

Il 20 novembre, il testatore nomina anche la moglie sua esecutrice testamentaria.

Testimoni: i notai Federico *de Oldoynis* e Andreolo *de Ferrariis* che devono sottoscrivere, Andrea *de Calcagnis*, Franceschino *de Ferrariis*, Bertolino *de Roviliis*, Giovanni *de Maldotis*, Antonio *de Bellinis*, Francesco *de Lamelle* e Giovanni *de Sprezachis*.

Bartolomeo *de Maynardis* notaio.

176. 1410 dicembre 31, IV, Cremona, “super palacio Sancte Agathe in vicinia Sancte Agate”.  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 346 x 301.

Il consiglio e i consoli dell'università e paratico *artis pignolatorum, bombicis et pannilini* - presenti 37 persone - eleggono sindaci e procuratori dell'università Leonardo *de Bredellis* e Giacomo *de Bursis* in particolare per ricevere dal Comune di Cremona l'enfiteusi perpetua del detto palazzo, affacciantesi sulla piazza di S. Agata, ad un fitto da convenirsi, con tutti i diritti e doveri connessi.

Testimoni: magister Giovanni *de Hospinellis*, Paseto *de Ribolis de Gorne*, Lorenzo *de Aribertis*, Lazzarino *de Casanova*, Pietro *de Zelatis*, Andreolo *de Albrigonibus*.

Sottoscrive: Antonio *de Salseriis* notaio.

Gasparino *de Fiastris* notaio.

177. 1411 gennaio 16, IV, Cremona, “sub \*palacii Communis”.  
CARTA ELECTIONIS [A], mm 454 x 288. \*Tagli.

Marco *de Oldoynis* della vicinia di S. Bartolomeo - agente anche a nome del fratello Giovanni - e Tommaso *de Stavolis* della vicinia di S. Andrea, eleggono Albertino *de Malabotis* e Zambono *de Basilica* incaricandoli della divisione di 11 appezzamenti di terreno arativo e coltivato a vigneto, estesi per almeno 32 iugeri, nelle vicinanze di Cremona presso i beni della chiesa di S. Sisto. Si segnala che tale divisione serve a rimborsare al detto Tommaso la somma di 616 lire e 15 soldi, comprendente quanto depositato presso Marco e le spese legali sostenute per provare i suoi diritti, e in esecuzione del mandato giudiziale, come si evince dagli atti dell'ufficio *cepporum*.

Testimoni: il notaio Paganino *de Ugolanis* che deve sottoscrivere, Antonio */\*nciis/*, Nicolino *de Lafossa*, Antonio *de Branchis* detto *de Paluscho*, Guidone *de Glareis*, Geronimo *de Casalimorano*, Antonio *de /\*andrial*.

Bartolomeo *de Ugolanis* notaio.

178. 1411 febbraio 14, IV, Cremona, “in palacio Communis”.  
CARTA PROMISSIONIS [A], mm 427 x 341.

Gasparino *de Persicho* della vicinia di S. Donato - agente anche a nome dei suoi fratelli Giovanni e Alessandro e di altri (così nel testo) - promette di non contravvenire alla permuta di un appezzamento di terreno arativo, esteso per 8 pertiche e posto in Pescarolo, con l'aggiunta di 2 lire e 6 soldi, dato a Tommasino *de Rociis* della vicinia di S. Vittore in cambio di un appezzamento di terreno arativo, esteso per circa 8 pertiche nello stesso luogo, con il diritto di passaggio con carri e buoi sulle terre confinanti.

Testimoni: Nicolao *de Ottolonibus*, Stefano *de Tripertis*, Nicolao *de Zohannis* e Giovannino *de Cassanis*.

Sottoscrive: Paganino *de Ugolanis* notaio.

Bartolomeo *de Ugolanis* notaio.

179. 1411 marzo 16, lunedì, IV, Cremona, “in episcopali palacio ubi ius redditur pro curia episcopali”.

CARTAE SENTENTIAE ET PERMUTATIONIS [A], mm 460 (505) x 363.

Don Zuyno *de Panicis* vicario vescovile - dopo aver visionato la petizione presentata da don Andreolo *de Recorfano* della chiesa di S. Michele vecchio e da Antonio *de Arnulfis* della vicinia di S. Gallo - dichiara legittima la permuta di tre appezzamenti di terreno arativo e guasto, esteso per complessive 21 pertiche sprovvisti di un comodo ingresso, che la detta chiesa possiede in Persico e Persichello, con due appezzamenti di terreno arativo, estesi per complessive 23 ½ pertiche, nello stesso luogo presso i beni della cattedrale di Cremona, appartenenti ad Antonio.

Testimoni: don Giovanni *de Regaciis*, don Francesco *de Multisdenariis*, Rafayno *de Riboldis* e Stefanino *de Alia*.

Manca sottoscrizione notarile.

Quindi, gli attori effettuano la detta permuta.

Testimoni: don Giovanni *de Regaciis*, don Francesco *de Multisdenariis*, Rafayno *de Riboldis* e Stefanino *de Alia*.

Sottoscrive: Leonardo *de Arigonibus* notaio.

Giovanni *de Arigonibus* notaio.

180. 1411 marzo 21, IV, Cremona, “in castro novo apelato/castro Sancte/Crucis”.

CARTA ELECTIONIS.

1411 ottobre 18, V, Cremona, “in palacio Communis”.

CARTA CONSENSI.

1411 novembre 20, V, Cremona “in domibus canonice maioris ecclesie”.

CARTA SENTENTIAE [A], mm 482 (584/361) x 363 (375/040). Pergamena molto rovinata e mutila.

I fratelli Antonio e Bonino *de Graciis* della vicinia di S. Luca eleggono arbitro nella loro controversia ereditaria Bonusanza *de la Mana*, qui rappresentato dal notaio rogante Antonio, impegnandosi a rispettare l'arbitrato.

Testimoni: il notaio Giovanni *de Mozanica* che deve sottoscrivere, Bonifacio *de Guiscardis* e Antonio *de Schiciis* licenziati in diritto civile, Egidio *de Malestis*, Comino *de Campo*.

Il detto Bonusanza viene informato della sua nomina.

Testimoni: il notaio Ziliolo *de Piperariis* che deve sottoscriverti, Giovanni */de Brexanis/*, Giacomo *de Testis* e Nicolino *de Mussis*

Il 20 novembre l'arbitro assegna ad Antonio tre appezzamenti di terreno con casa e orto in Cremona, presso i beni della chiesa di S. Bassiano; e a Bonino due appezzamenti simili. Quindi, stabilisce che i fratelli mantengano indivisi tre appezzamenti di terreno con case e un mulino; posti nel borgo di S. Ambrogio che tengono in affitto dall'Ospedale dei S. Marta e dalla fabbrica della cattedrale; come indivisi siano i crediti e i debiti. Infine, ordina che la loro madre domina Comina abbia in usufrutto un appezzamento di terre con casa e altri edifici, posta nella vicinia di S: Bassiano, debba ricevere la sua dote di 100 lire e godere di tutti i diritti vedovili...

Testimoni: il notaio don Zambonino *de Montanis* che deve sottoscrivere, i canonici Giovanni *de Regaciis*, Giacomino *de Dossis* e Martino *de Faytis*; Antonio detto Monando *de Gandino* e Antonio *de la Faytate*.

Manca sottoscrizione notarile.

181. 1411 dicembre 4, V, Cremona, "in domo habitationis Francisci de Lupis in vicinia Sancte Agate".

CARTA CONFESSIONIS [A], mm 313 8269) x 223 (243).

Bartolomeo *de Cavaciis* abitante in Somaglia nella diocesi di Lodi confessa di ricevere da Francesco *de Lupis* marchese di Soragna dimorante in Cremona - agente a nome della sorella Mabilia moglie di Bartolomeo - la dote di 1000 fiorini d'oro o 640 ducati d'oro, spettante per eredità, con tutti i diritti e doveri connessi

Testimoni: il notaio Paganino *de Ugolanis* che deve sottoscrivere, Franceschino *de Gatego* e Bergoncio *de Brusatis* di Novara, Oculo *de Canibus* di Verona, Giovannino *de Hospinellis* di Cremona, Giacomo *de Tamagnis* di Parma.

Manca sottoscrizione notarile.

182. 1412 marzo 16, V, Cremona, “in palacio comunis”.  
CARTA DONATIONIS [A], mm 225 x 260; la pergamena è stata tagliata causando la perdita di parte del testo e delle sottoscrizioni notarili.

Zufredino *de Roncharolo* dona al notaio rogatario del documento che agisce a nome di Giovanni *de Fondullis*, figlio di Fondulo *de Fondullis*, tutti i diritti di cui gode nei confronti di Martino, Bertolino e Antonio *de Falletis*, ai quali Zufredino aveva dato in deposito cento lire di imperiali, come risulta dal documento rogato dal notaio Bartolomeo *de Maynardis*, in data 24 febbraio 1409, e aveva venduto due buoi del valore di 60 lire di imperiali da pagare entro un anno, come risulta dal documento rogato dal notaio Bartolomeo *de Maynardis*, in data 8 febbraio 1411.

Testimoni: Bernardo *de Zachariis*, Nicola *de Ottolonibus*, Betto *de Quartiano*, Giovannino *de Cassanis*.

Notai<sup>1</sup>: mancano le sottoscrizioni; Paganino *de Ugolanis* (sottoscrittore nominato nel documento).

183. 1412 giugno 11, V, Cremona, “in pallatio comunis”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 235 x 300. La pergamena è stata tagliata, causando la perdita di parte del testo.

Tonolo *de Marianis* vende a Alovisio *de Codezanis* la metà a lui spettante di un mulino di proprietà comune, sito a Cremona presso porta Po, con tutto ciò che a esso pertiene, per cinquanta fiorini *ad computum soldorum trium imperialium pro quolibet floreno*. Alovisio *de Codezanis* dà a Tonolo *de Marianis* i detti cinquanta fiorini che Tonolo deve a sua volta consegnare a Tomasino *de Borsetis* per la vendita di alcuni drappi di lana .

Testimoni: mastro Antonio *de Regazolis*, Marchisino *de la Plancha*, Giovanni *de Nasiis*, Fedregghino *de La[...]*.

Notaio nominato nel documento (mancano le sottoscrizioni): Nicola *de Ottolonibus*.

184. 1412 ottobre 30, VI, “in stazione spiziarie Nicolay de Galaciis”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 300 x 185.

Mastro Antonio *de Pirrionibus* e Nicola *de Galatiis*, massari della Carità *vicinorum ecclesie Omnium Sanctorum*, investono per nove anni Giacomo *de Ravazolis* di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito *in clausis Cremone, prope Nosidulum, ubi dicitur campus Bianchi*, confinante con le proprietà del monastero di Ognissanti, che misura nove pertiche e nove tavole, dietro corresponsione del fitto annuo di 24 soldi e 24 denari imperiali e dichiarano di aver ricevuto per l’investitura sei denari imperiali per pertica.

---

<sup>1</sup> I notai che sottoscrivono questo documento e quelli che seguono sono in genere notai per autorità imperiale e appartengono al Collegio dei notai di Cremona. La qualifica è stata perciò citata solo nei casi in cui si tratta di notai non cremonesi. Quando il documento è sottoscritto da più notai, si è segnalato, tra parentesi accanto al nome, se il notaio è estensore dell’abbreviatura, se è scrittore del documento o se sottoscrive solamente l’atto.

Testimoni: Comino *de Vicencia*, Biasio *de Paterno*, Benvenuto *de Spadariis*.  
Notaio: Bartolomeo *de Cinglanis*.

185. 1413 novembre 26, VII, “in castro Riminengi, in domibus Cabrini”.  
CARTA LOCATIONIS NOMINE MASSARITII [A], mm 300 x 300.

Cabrino *de Summo*, di Cremona, ora abitante in Romanengo, concede a Gasparino *de Launec nomine locationis et massaritii* il possesso della terra di sua proprietà site nel territorio di Romanengo, costituita da un appezzamento che misura 16 pertiche in località *Prato Zano*. Gasparino promette di coltivare le terre, svolgendo tutti i lavori necessari, e di consegnare a Cabrino ogni anno la metà del vino, del fieno e del lino e un terzo degli altri prodotti di minor valore ottenuti dalla coltivazione delle terre. Gasparino non potrà lavorare terre di altre persone per il periodo della locazione, nè potrà condurre il fieno e il letame su altri appezzamenti. Gasparino dichiara di aver ricevuto prima della stipulazione del contratto *in subsidium laborerii massaritii* un bue del valore di 18 lire di imperiali e promette di restituire a Cabrino la stessa somma al termine della locazione; dichiara di aver ricevuto inoltre in prestito da Cabrino 4 some e 22 sestari di frumento e una soma e tre sestari *siliginis* per la semina, una soma di miglio, una di *siliginis* e una di frumento da utilizzare per produrre cibo, una soma e cinque sestari *fabi* e dodici sestari di semi di lino e promette di restituire le stesse quantità di granaglie al termine della locazione.

Testimoni: Ottino *de Summo*, Albertino *de Fornovo*, Tomasino *de Fugetis*.  
Notaio: Cristoforo *de Amplis*.

186. La pergamena che contiene due documenti misura mm 430x305:  
1) 1414 settembre 2, VII, Cremona, “in domo habitacionis Raymondini [de la Manna], sita in vicinia Sancti Silvestri”.  
CARTA DOTIS [A].

Tonino *de Machagnis*, con il consenso del figlio Giovanni, dichiara su istanza di Raimondino *de la Manna* e del notaio Antonio *de Arnulfis*, di aver ricevuto da Raimondino *de la Manna* 60 lire di imperiali in denaro e beni stimati, che costituiscono la dote della moglie Giovanna *della Valle*.

Testimoni: Antonio *de Codelupis* notaio, Bonino *de Graciis*, Giacomo *de Zohanis*, Pietro *de Offredis*, Giovanni, detto *Mantuanus*, *de Salvagnis*.

Notai: Antonio *de Arnulfis* (estensore dell'abbreviatura), Pietro *de Richardis* (scrittore e sottoscrittore), Antonio *de la Fossa* (sottoscrittore), Giovanni *de Richardis* (sottoscrittore),

2) 1458 gennaio 12, “in horis mercati, in pallatio comunis Cremonae, ad solitum banchum iuris officii cepporum et ubi ius redditur”.

PRECEPTUM [A].

Uberto *de Zaganis*, vicario e giudice *rationis* del podestà Paolo *de Amiconibus*, incarica il notaio Antonio *de la Fossa* di sottoscrivere la copia del documento riguardante la dote di Giovanna *della Valle*, estratta dalle abbreviature del notaio Antonio *de Arnulfis* al posto del defunto notaio Antonio *de Codelupis*.

Testimoni: Giovanni *de Mainardis*, Eustachio *de la Fossa*, Matteo *de Gambinis*,

Costantino *de la Fossa* notaio.

Notai: Giacomo *de Piasis* (scrittore e sottoscrittore); Costantino *de la Fossa* (sottoscrittore).

187. 1414 settembre 4, VII, Cremona, “in domo habitacionis domini Petri de Bozulo”.  
CARTA RESTITUTIONIS DOTIS [A], mm 490 x 320.

Novello *de Rociis*, obbligato a restituire alla madre Zaccarina *de Bozulo* la dote del valore di 640 lire di imperiali, dà alla madre alcuni appezzamenti di terra arativa, prativa e coltivati a filari di vite, siti nel territorio di Levata, confinanti con le proprietà della chiesa di San Martino di Levata, che misurano complessivamente 13 iugeri e 12 pertiche e un appezzamento di terra arativa con edificio e pozzo, sita nel territorio di Levata, in località *Brayda*, confinante con le proprietà dei frati del monastero di Santa Maria *de Monte Carmello*, che misura 13 iugeri, a condizione che in caso di morte del marito Bartolomeo *de Rociis*, il figlio Novello possa rientrare in possesso del terreno, versando a Zaccarina 640 lire di imperiali e ciò potrà avvenire per iniziativa di ciascuna delle due parti.

Testimoni: Tomasino *de Vernacis* notaio, Leonardo *de Summo*, Tomasino *de Rociis*, Nicola *de Confanoneris*, Giovanni *de Alcuis*, Bartolomeo *de Fiorenzola*.

Notai: Paganino *de Ugolanis* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Ugolanis* (scrittore).

188. La pergamena che contiene due documenti misura mm 550 x 330:  
1) 1414 dicembre 16, VIII, Cremona, in domibus fondegghi Nicolini emptoris, in vicinia Cantoni Sancti Nicolai”.  
CARTA VENDITIONIS, [A].

Gaspere *de Benacis* vende a Nicolino *de Lugaris* la metà *pro diviso* orientata a ovest, verso la chiesa di San Quirico, di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, confinante con le proprietà della casa dei frati del convento di San Giacomo di Soncino e del monastero di San Giovanni in Deserto, che misura complessivamente 49 pertiche, sei tavole, dieci piedi e otto onces, e la metà di una casa, posta sullo stesso appezzamento, costituita da una camera, una cucina, con un portico sul retro e un pozzo, sita nelle chiusure di Cremona, in località Sant’Eusebio, al prezzo di 246 lire, 8 soldi e [...] denari. Bartolomeo *de Benacis* si costituisce fideiussore per Bartolomeo *de Benacis*.

Testimoni: Ugolino *de Foliatis*, Antonio *de Roncadellis*, Lorenzo *de Camparis*, Giorgio *de Anzolis*, Cristoforo *de Pasqualibus*, Antonio *de Domo*.

Notai: Nicola *de Zohannis* (scrittore e sottoscrittore), Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore).

- 2) 1415 ottobre 6, IX, Cremona, “in pallacio comunis”.  
CARTA DONATIONIS INTER VIVOS, [A].

Bartolomeo e Cabrino *de Benacis* cedono a titolo di donazione *inter vivos* al notaio Nicola *de Ottolonibus* che agisce a nome di Nicolino *de Lugaris* il credito vantato verso Gaspere *de Benacis*, al quale avevano ceduto a titolo di deposito la somma complessiva di 132 lire e 19 soldi di imperiali.

Testimoni: Bartolomeo *de Ugolanis*, Giacomo *de Stazolis*, Pietro *de Lizaris*.

Notai: Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore); l’atto è scritto dal notaio Nicola *de Zohannis* che non sottoscrive, ma viene citato come notaio rogatario nel testo.

189. 1415 aprile 15, VIII, Cremona, “in domo habitationis domini Laurenti de Allia, sita in vicinia burghi Sancti Stefani porte Sancti Laurentii”.  
CARTA LEGITTIMATIONIS [A], mm 500x440.

Pietro *de Foxio* giurisperito, cittadino di Parma, conte del sacro lateranense palazzo, dell'aula regia e del consistorio imperiale, agendo in virtù dei poteri conferitigli da Sigismondo re dei Romani, che gli ha concesso la facoltà di creare i pubblici notai e i giudici ordinari in tutto il territorio del Sacro Romano Impero e di legittimare i figli illegittimi, come risulta dal privilegio inserito datato 7 febbraio 1414, su petizione di Benvenuta, figlia del defunto Giovanni *de Bonamicis* e sorella di Demelda *de Bonamicis*, riconosce a Benvenuta i diritti di successione nei confronti dell'eredità del padre e del fratello.

Testimoni: Antonio *de Arnulfis* notaio, Antonio *de Barateris* di Piacenza, Lorenzino *de Manariis*, Giacomo *de Ponzonibus*, Guglielmo *de la Capra*, Ziliolo *de Aghinulfis*, Giacomo *de Garivertis* di Piacenza, Nigro *de Rosanis*.

Notai: Bartolomeo *de Ugolanis* (scrittore e sottoscrittore), Paganino *de Ugolanis* (sottoscrittore).

190. 1415 giugno 10, VIII, Cremona, “in palacio comunis”.  
CARTA TUTELE ET INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 570 x 430.  
Agostino *de Ozula de Papia*, podestà di Cremona, nomina Giovanna *de Pulesellis*, moglie del defunto Bettino *de Costis* e madre di Agnesina, moglie del defunto Odorico *de Peliciis*, curatrice testamentaria del nipote Cristoforo *de Peliciis*, figlio di Agnesina, in sostituzione del primo tutore nominato Luchino *de Peliciis*, fratello di Odorico, assente da tempo da Cremona e ritiratosi nella località ribelle a Cremona di Vidiceto. Giovanna procede quindi all'inventariazione dell'eredità costituita da un appezzamento di terra arativa nel territorio di Lovaria, in località *Pradella*, confinante con le proprietà del monastero di San Pietro al Po di Cremona, che misura otto pertiche, venti tavole, un piede e quattro once; un appezzamento di terra arativa nel territorio di Lovaria, in località *Campus Remiti*, confinante con le proprietà della *domus Consortii appellati Spiritus Sancti sive fratris Facii*, che misura uno iugero, undici pertiche, cinque tavole, due piedi e dieci once; un appezzamento di terra arativa nel territorio di Lovaria, in località *Campus Pomi*, confinante con le proprietà del monastero di San Giovanni della Pippia, che misura tre iugeri, nove pertiche, quindici tavole, un piede e tre once; un appezzamento di terra edificata, coltivata a vite con oppi, con una torre bruciata durante la guerra, due case, un cortile con un pozzo e un forno, sita in località San Giacomo *de Campo Rotondo*, confinante con le proprietà della chiesa di San Giacomo di Lovaria e della *domus Consortii Spiritus Sancti appellati fratris Facii*, che misura cinque iugeri, cinque tavole, cinque pertiche, 15 tavole, sette piedi e sette once; un appezzamento di terra arativa, sita nelle chiusure di Cremona, in località *Brayda de Gazanis*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nelle chiusure in località *Lechanappo*, che misura sei pertiche; un appezzamento di terra sito nelle chiusure presso Lovaria, che misura due iugeri, confinante con le proprietà del monastero di San Sigismondo e della *domus Consortii Spiritus Sancti appellati fratris Facii*, tre pertiche, 21 tavole e un piede; un appezzamento di terra arativa sito nelle chiusure nel territorio di Lovaria, in località Santa Maria *de Campo*, confinante con le proprietà della *Domus*

*Spiritus Sancti*, che misura due iugeri, sei pertiche e sei tavole; un appezzamento di terra coltivato a vite, *ad vites bassas*, ora guasta, sita nel territorio di Caretolo, in località *ad Magoxium*, confinante con le proprietà della Carità di San Michele; un appezzamento di terra edificata, sito nel territorio di Lovaria, che misura cinque pertiche, 18 tavole, undici piedi e quattro onces sul quale vi era una casa di paglia, fondata su colonne di pietra e un *barchetus* di paglia; un appezzamento di terra nel territorio di Ronco e Concordia che misura quindici iugeri e 22 tavole; 32 pertiche e otto tavole di un appezzamento di terra arativa nel territorio di Ronco e Concordia, confinante con le proprietà della canonica della Cattedrale; un appezzamento di terra edificata con corte, orto e pozzo, sita nella vicinia di San Vincenzo, confinante con le proprietà dell'ospedale di Santa Marta; un appezzamento di terra con edificio con un piccolo cortile sito nella vicinia di San Vincenzo.

Testimoni: Nicola *de Ottolonibus*, Andriolo *de Raymondis*, Francesco *de Scurtaris*, Antonio *de Barateriis* di Piacenza, Antonio *de Schiciis*, Giovanni Filippo *de Meliis*, Bartolomeo *de Maynardis*, Guglielmo *dela Capra*, Nicola *de Zohannis*, Antonio *de Zochis*.

Notai: Bartolomeo *de Ugolanis* (scrittore e sottoscrittore), Paganino *de Ugolanis* (sottoscrittore).

191. 1416 marzo 19, IX, Cremona, “in ecclesia mayori”.  
CARTA INVENTARII IURIS ADHEUNDE HEREDITATIS [A], mm 270 x 180.

Giacomina *de Maffis*, moglie di Antonio *de Zochis* e tutrice delle figlie Domenichina, Maddalena e Giovanna, comparsa dinanzi a Ludovico *de Montegualdono*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, dichiara di godere del diritto di adire l'eredità del defunto Antonio *de Zochis* e di essere tenuta a confezionare l'inventario dei beni spettanti alle figlie delle quali ha la tutela.

Testimoni: Zanibono *de Montanis* rettore della chiesa di San Maffeo, Calignano *de Calignano*, Cristoforo *de Ferariis*, Giacomo *de Stavolis*, Lombardino *de Persichello*, Zucchello *de Zuchis*.

Notai: Nicola *de Zohanis* (scrittore e sottoscrittore), Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore).

192. 1416 maggio 17, IX, San Giovanni in Croce, “sub casela comunis posita in revelino”.  
CARTA SINDICATUS [A], mm 410 x 410.

Gli uomini della comunità di San Giovanni in Croce, riuniti in consiglio, su mandato di Guglielmo *de la Capra*, vicario del luogo, costituiscono loro procuratori Giovanni *de Rustigonibus*, Ottone *de Pedrezanis*, Giovanni detto *Brusamdecoppo* e Fanino *de la Levata*, abitanti di San Giovanni in Croce, per comparire dinanzi a Cabrino *de Fondulo*, marchese di Castelleone, conte di Soncino e di Cremona, e giurare fedeltà a nome di tutta la comunità di San Giovanni in Croce.

Testimoni: Zanno *de Arnulfis*, Guglielmo *de Guarimondis*, Antonio Barlevo *de Undelacqua*, Giacomo *de Rustigonibus*, Alberto *de Seranis*.

Notai: Antoniolo *de Bertanis* (scrittore e sottoscrittore), Guglielmo *de la Carra* (sottoscrittore).

193. 1416 maggio 20, IX, Gabbioneta, “subtus caselam positam ante et prope portam castridicti loci”.  
CARTA SINDICATUS [A], mm 410 x 460.

Gli uomini della comunità di Gabbioneta, riuniti in consiglio su mandato di Giovanni *de Piperariis*, luogotenente di Guglielmo *de Fondulis*, vicario della terra di Gabbioneta, costituiscono loro procuratori Tonino *de Teloris*, Pietro *de Costis*, Antonio *de Madernellis*, Comino *de Costis*, abitanti della terra di Gabbioneta, per comparire dinanzi a Cabrino *de Fondulo*, marchese di Castelleone, conte di Soncino e di Cremona, e giurare fedeltà a nome di tutta la comunità di Gabbioneta.

Testimoni: Giovanni *de Padua*, Perino *de Multisdenariis*, Bartolomeo *de Nervis de Plebe Littera*, Giovanni e Martino *de Pergamo de Quistro*.

Notai: Ziliolo *de Piperariis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Bressanis* (sottoscrittore).

194. 1416 agosto 29, IX, Cremona, “in stazione draparie quam tenet Iacobus de Franciis, in vicinia Maiori porte Pertusii”.  
CARTA EMPTIONIS [A], mm 490 x 370.

Giacomo *de Francis* vende a Giacomo *de Gratacelis* un appezzamento di terra in parte arativa e coltivata a vite e in parte prativa, sita nel territorio di Lurasco, nelle chiusure di Cremona, in località *Brayda Castanee*, che misura due iugeri, sei pertiche, 22 tavole e otto piedi; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Lurasco, in località *Camasio*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Lurasco, in località *Rochamirana*, che misura uno iugero, tre pertiche, 21 tavole, dieci piedi e quattro once e mezza; un appezzamento di terra boschiva, sita nel territorio di Lurasco, in località *Rochamirana*, che misura otto pertiche e dodici tavole; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Lurasco, in località *Campus Castanee*, che misura sette pertiche e sedici tavole; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte sgruzia, sita nel territorio di Terra Matta, nelle chiusure di Cremona, che misura due iugeri, tre pertiche, quattro piedi e otto once; un appezzamento di terra con una casa dotata di un orto e di un cortile, sita nel territorio di Lurasco, che misura tre pertiche, dodici tavole, otto piedi e sei once, ricevendo in pagamento 404 lire, nove soldi e cinque denari di imperiali.

Guglielmo *de Sfondratis* si costituisce fideiussore per Giacomo *de Francis* presso l'acquirente Giacomo *de Gratacelis*. Infine Antonio *de Francis* e Giovanni *de Piasis* rinunciano a qualunque diritto sugli appezzamenti oggetto della vendita.

Testimoni: Francesco *de Stavolis*, Bonino *de Graciis*, Petrezolo *de Gherris*, Abramino *de Zuchis*, Tomasino *de Bellinis*, Giacomo *de Gratianis*.

Notai: Bartolomeo *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (sottoscrittore).

195. La pergamena che contiene tre documenti misura mm 465x370.  
1) 1417 ottobre 14, giovedì, XI, Cremona, “in palacio comunis, ad banchum officii cepporum ubi ius redditur”.  
CARTA TUTELE [A]

Ludovico *de Montequaldano*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, su richiesta di Giuliano *de Ponchialibus*, nomina Giuliano tutore di Riparolo e Giacomina, figli e eredi del defunto Nicola *de Rippariis*. Antonio *de Gadio* si costituisce fideiussore per Giuliano *de Ponchialibus*.

Testimoni: Paganino *de Ugolanis*, Bartolomeo *de Ferrariis*, Zanino detto *Preytus de Arunciis*, Ziliolo *de Piperariis*, Comino *de Zanaciis*, Giacomino *de Bonisiohannibus*.

2) 1417 ottobre 25, lunedì, XI, Cremona, “in palacio comunis, ad banchum officii cepporum ubi ius redditur”.

CARTA IURIS ADEUNDE HEREDITATIS, [A].

Giuliano *de Ponchialibus*, comparso dinanzi a Ludovico *de Montequaldano*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, afferma di godere del diritto di adire l’eredità di Nicola *de Rippariis*. Quindi il vicario del podestà e Giuliano *de Ponchialibus*, a nome di Riparolo e Giacomina, entrano in possesso dell’eredità di Nicola.

Testimoni: Giovanni *de Regaciis*, Tomasino *de Vernaciis*, Ziliolo *de Piperariis*, Giacomo *de Stradivertis*.

3) 1417 novembre 15, XI, , “in palacio comunis, ad banchum officii cepporum ubi ius redditur”.

CARTA INVENTARII [A].

Giuliano *de Ponchialibus*, tutore di Riparolo e Giacomina *de Rippariis*, comparso dinanzi a Giuliano *de Montequaldano*, vicario e giudice *rationis* del podestà, confeziona l’inventario dell’eredità di Nicola *de Rippariis*, costituita da alcune masserizie; da alcuni crediti per la somma complessiva di 130 lire di imperiali, delle quali ne sono state restituite 34; da un appezzamento di terra con edificio sito nella vicinia di Santa Cecilia; da un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con oppi, nel territorio di Binanuova, in località *Campanea*, che misura cinque iugeri.

Testimoni: Preito *de Arunciis*, Prando *de Cornis*, Comino *de Medicis*, mastro Perino *de Yemis*, Luchino *de Summo*, Stefanino *de Sissa*, Antonio *del Dondo*, Antonio *de Regaciis*, Giovanni *de Brexanis*.

Notai che sottoscrivono complessivamente i tre documenti: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Maynardis* (sottoscrittore).

196. 1418 agosto 25, XI, Cremona, “ad banchum iuris solitum officii cepporum comunis Cremone, situm in palacio comunis”.

CARTA INVENTARII [A], mm 375 x 315.

Leonardo *de Calzavachis*, tutore di Michele *de Vassis*, figlio dei defunti Antonio *de Vassis* e Margherita *de Montenaria*, comparso dinanzi a Antonio *de Barateriis* di Piacenza, podestà di Cremona, confeziona l’inventario dell’eredità di Leonardo, costituita da alcune masserizie e altri oggetti di uso domestico; due appezzamenti di terra con case dotate di cortile, site nella vicinia di Sant’Agata; un appezzamento di terra un tempo arativa e ora guasta, sita nel territorio di Cortetano, confinante con la casa dei frati

guadenti di Cremona, che misura cinque iugeri. Quindi il podestà affida a Leonardo l'amministrazione dei beni di Michele.

Testimoni: Tomasino *de Vernaciis*, Giovanni *de Arigonibus*, Francesco *de Bombechariis*, Giacomo *de Oxio*, Paolo *de Tayabobus*, Nicola *de Ottolonibus*, Bartolomeo *de Maynardis*, Nicolino *de Gloxano*, Pietro *de Segafenis*, Antonio *de Zeno*.

Notai: Bartolomeo *de Ugolanis* (scrittore e sottoscrittore), Ziliolo *de Piperariis* (sottoscrittore)

197. CARTA TESTAMENTI ET CONFESSIONES, mm 520x330.

Testimoni: Alberico *Santis de Blancanido* di Imola ufficiale "custodie et damni dati" della città di Imola; Francesco *de Torellis*, Francesco Novello *de Torellis*, Giorgio *de Rugriis* di Reggio, Giovanni *de Ramusinis* di Bologna revisore *rationum* di Pandolfo Malatesta a Fano, Bartolomeo *de Gaifa* di Cremona, Nicola *de Marianis* di Cremona, Corrado *de Alamania*.

Notaio: Damiano *de Sancto Georgio* notaio e cancelliere di Fano.

1) 1418 ottobre 3, XI, Fano, "in domo habitationis testatoris, sita in contrata Sancti Salvatoris de Fano, iuxta plateas publicas".

Bartolomeo *de Puteo*, figlio di Egidiolo di Cremona, vicario generale e giudice *appellationum* nella città di Fano per Pandolfo Malatesta, fa testamento e chiede di essere sepolto presso la chiesa di San Francesco di Fano, lasciando dieci lire di moneta di Fano per la fabbrica della chiesa e un cero di 40 soldi per la sua illuminazione; inoltre lascia alla chiesa di Santa Maria *pontis Metauri* dieci lire di moneta di Fano; alla chiesa della diocesi di Fano un cero da 40 soldi per l'illuminazione della chiesa; alla chiesa di Santa Lucia un cero da 40 soldi; alla chiesa di San Domenico un cero da 40 soldi; a tutte le confraternite (scuole) della città un cero da 40 soldi per ciascuna; a fra Bartucio dell'ordine dei frati minori suo confessore due ducati d'oro per la celebrazione di messe in suffragio della sua anima; a Pietro monaco di San Salvatore un ducato d'oro per la celebrazione di messe e un cero da 40 soldi per illuminare il corpo di Cristo nella sua chiesa. Nomina suoi esecutori testamentari Francesco *de Torellis*, Francesco Novello *de Torellis*, e il figlio Nicola *de Puteo*. Istituisce erede la figlia Bellina per la dote a lei spettante che sarà di 400 lire di moneta corrente e per la somma di 25 lire. Istituisce eredi dei rimanenti beni mobili e immobili sia in Lombardia, sia in Fano la moglie Isabella *de Summo* di Cremona e il figlio Nicola, con la clausola che se il figlio Nicola morirà senza figli, la sua parte di eredità venga divisa tra i figli di Bartolomeo *de Puteo*.

2) 1419 ottobre 2, XII, [Fano]

Benedetto *de Pergula*, guardiano del convento di San Francesco di Fano, dell'ordine dei frati minori, dichiara di aver ricevuto da Nicola *de Puteo* dieci lire di moneta di Fano per la fabbrica del convento e un cero da 40 soldi, lasciati da Bartolomeo *de Puteo*.

3) 1419 ottobre 4, XII, Fano

I rettori della chiesa di Santa Maria *a ponte Metauri* dichiarano di aver ricevuto da Nicola *de Puteo* dieci lire di moneta di Fano, lasciate da Bartolomeo *de Puteo*.

4) 1418 (*così*) ottobre 13, Fano

Frate Giovanni Pietro di Fano dell'ordine di sant'Agostino dichiara di aver ricevuto da Nicola *de Puteo* un cero da 40 soldi lasciato da Bartolomeo.

5) 1419 ottobre 13, XII, Fano.

Frate Antonio di Siena dell'ordine di san Domenico dichiara di aver ricevuto un cero da Nicola de Puteo, lasciato da Bartolomeo.

6) 1419 ottobre 13, XII, Fano.

Corradino, camerario della cattedrale di Fano, dichiara di aver ricevuto da Nicola de Puteo un cero lasciato da Bartolomeo.

Il notaio Damiano de Sancto Georgio dichiara che Nicola ha consegnato a ciascuna delle scuole della città di Fano, nominativamente indicate, un cero da 40 soldi, come stabilito nel suo testamento da Bartolomeo.

7) 1418 (*così*) ottobre 13, Fano.

Pietro di Gubbio, che agisce a nome della chiesa di San Salvatore, dichiara di aver ricevuto un cero da 40 soldi.

198. 1418 dicembre 22, XII, Cremona, "in domibus canonice maioris ecclesie".

CARTA VENDITIONIS ET RENUNCIATIONIS [A], mm 550 x 380.

Giovanni *de Casotis*, alla presenza e con il consenso di Comina *de Bonusiohannibus*, moglie del defunto Albertino *de Bachis* e del figlio di costei Cristoforo, vende a Alberto *de Adamonibus* un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con oppi e a pergole, sito nel territorio di Bonemerse, che misura 14 pertiche, ricevendo in pagamento 80 lire di imperiali, appezzamento che Albertino *de Bachis* aveva venduto a Giovanni *de Casotis* per lo stesso prezzo. Comina *de Bachis* e il figlio Cristoforo e Margherita *de Bullis*, moglie di Giovanni *de Casotis*, rinunciano a vantare qualunque diritto sull'appezzamento oggetto della vendita.

Comina *de Bonusiohannibus*, moglie del defunto Albertino *de Bachis*, e il figlio Cristoforo vendono i diritti loro spettanti sull'appezzamento venduto da Giovanni *de Casotis* a Alberto *de Adamonibus*, ricevendo in pagamento 46 lire di imperiali.

Testimoni: Guglielmo *de Lamo*, Zanino *de Serevellis*, Antonio *de Siuria*, Alariolo *de Portinariis*.

Notai: Nicola *de Ottolonibus* (scrittore e sottoscrittore), Paolo *de Tayabobus* (sottoscrittore).

199. 1419 ottobre 30, XIII, Cremona, "in domo habitacionis quondam domini Iohannis et ad presens habitacionis domine Caterine quondam eius uxoris, syta in vicinia Sancte Agathe".

CARTA INVESTITURE [A], mm 435 x 335.

Caterina *de Sartoribus*, moglie del defunto Giovanni *de Fondulis*, Marsilio *de Fondulis*, Todesino *de Claraschis*, Zufredino *de Roncarolo*, esecutori testamentari di Giovanni *de Fondulis* investono in *perpetuum* Manfredo *de Cerveriis* di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite e in parte coltivata a *roxeo*, con una casa con un portico in pietra in parte adibita alla lavorazione del *roxium*, sita nelle chiusure di Cremona, in località *ad Sanctum Antonium in Gualdingo*, che misura 38 pertiche, dietro corresponsione del canone annuo di 16 lire di imperiali da pagare il giorno di sant' Andrea (30 novembre).

Giovanni *de Aldusiis* si costituisce fideiussore per Manfredo *de Corrieriis*.

Testimoni: Giacomo *de Franciis*, Pietro *de Sancto Cassano de Florenzola*, Guglielmo *de la Capra*, Domenico *de Bordigalibus*, Antonio *de la Muta*, Moretto *de Fondulis*, Giovanni *de Corrieriis*.

Notai: Bartolomeo *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (sottoscrittore).

200. 1420 ottobre 17, XIV, “in castro Rumenenghi episcopatus Cremone, in domo comunis Rumenenghi, sita in dicto castro”.  
CARTA PROCURE [A], mm 310 x 190.

Alovisio *de Cropello*, mastro Cristoforo *de Amplis*, Venturino *de Barziza*, Tonolo *de Launec*, Antonio *Galina*, Pantaleone *Bulsanus*, Antoniolo *de Facinis*, che agisce a nome del fratello Francino, consiglieri eletti dal comune e dagli uomini della comunità di Romanengo al governo del territorio di Romanengo, con il consenso di Antonio *de Gandino*, luogotenente di Giusto *del Mollo*, podestà di Romanengo, costituiscono loro procuratori Giacomo *de Multisdenariis*, Piassino *de Piasii*, Bartolomeo *de Maynardis*, Paganino *de Ugolanis*, Paolo *de Tayabobus* e Bartolomeo *de Piazanachiis*, tutti notai del collegio dei notai di Cremona, per istruire e risolvere le vertenze, le cause e le controversie di ogni tipo nelle quali il comune e gli uomini di Romanengo sono o saranno coinvolti.

Testimoni: Giovanni *de Costis*, Bassiano *de Launec*, Gasparino *de Cozulis*.

Notaio: Antonio *de Zocho*.

201. 1421 ottobre 25, XV, Cremona, “in palacio veteri comunis dicte civitatis”.  
SENTENTIA [A], mm 380 x 330.

Antonio *de Oldoynis* e Giacomo *de Sommo*, giurisperiti, arbitrano la controversia tra Giovanni *Bisacia*, priore del monastero di San Gabriele di Cremona, che agisce a nome del monastero, da una parte, e il nobiluomo Michele *de Sommo*, dall'altra, relativa all'investitura settennale fatta da Vincenzo *de Cipellis*, abate del monastero di San Tome, che agisce a nome di Ludovico *de Flischo*, cardinale commendatario del titolo di sant'Andrea, a favore di Michele *de Sommo* di tutti i diritti di cui il priorato di San Gabriele gode nel territorio di Trigolo, dietro corresponsione del canone annuo consistente in 130 lire di imperiali, *unum brachium* e *unum accipitrem* e condannano Michele *de Sommo* a versare a Giovanni *Bisacia* 300 lire di imperiali in due rate a soddisfazione di quanto stabilito nell'atto di investitura.

Testimoni: Taiano *de Sommo*, Marchino *de Frariis*, Pietro *de Sommo*, Bartolomeo *de Tinctis*, Leonardo *de Calzavachis*, Francesco *de Zuchellis*, Giovanni *de Mozanegha*, tutti notai.

Notaio: Bartolomeo *de Cinglanis*.

202. 1421 dicembre 24, XV, Cremona, “in domo habitacionis fratrum de Rippariis que est Iohannis de Coradoli de Ranfredis de Laude, syta in vicinia burgi Sancti Steffani porte Natalis”.  
CARTA CESSIONIS DEBITI [A], mm 450x360.

Gli eredi di *Sarasino de Rippariis*, avendo un credito con Antonio e Guidotto *de Archidiaconis*, rimettono a Antonio *de Archidiaconis* la parte del debito di 105 fiorini d'oro spettante al defunto Guidotto.

Testimoni: Giovanni *de Pizenardis*, Guglielmo *de Sfondratis*, Leonardo *de Bredellis*, Giacomo detto *Co de Talamatiis*, Bonusanza *de la Manna*, Giacomo *de Multisdenariis*.

Notai: Dalfino *de Tayabobus* (scrittore e sottoscrittore), Paolo *de Tayabobus* (sottoscrittore).

203. 1421 dicembre 28, sabato, XIV, Mantova, “in domo habitationis Iohannis quondam Copini Calegarii, posita in contrata Monticellorum Alborum”.  
CARTA RESTITUTIONIS DOTIS [A], mm 450 x 295.

Bona, figlia di Bartolomeo *de Nisolis* e di Leonarda *de Truchazanis*, dà alla madre, a risarcimento della somma di lire 45 e soldi 22 di imperiali che Leonarda aveva portato in dote, una parte dell'eredità del padre Bartolomeo e dello zio Marchetto *de Nisolis*, costituita da alcuni appezzamenti di terra arativa e coltivata a vite, siti nel territorio di Castelvetro, che misurano complessivamente 35 pertiche e dieci tavole.

Testimoni: Giovanni *de Nigris*, Giovanni Ziliolo *de Pallazo di Mantova*, Giovanni *Zupellarius*, mastro Daniele *de Lorencinis*.

Notaio: Cabrino *de Scalona de Cremona*, cittadino di Mantova.

204. 1422 maggio 22, venerdì, XV, [Cremona], “in habitationi domini potestatis”.  
CARTA CURARIE ET INVENTARII [A], mm 600 x 190.

Domenico *de Bordigalibus*, comparso dinanzi a Maffo *de Micholis* vicario e giudice del podestà, dichiara che Isma, figlia di Ottolino *de Schiciis* e moglie di Giacomino *de Claraschis de Sommo*, e Belosino suo figlio affermano di aver ricevuto in deposito da Giovanni *de Bordigalibus* 300 lire di imperiali e chiede che venga nominato un curatore dei beni di Antonio *de Bordigalibus*, figlio e erede di Giovanni e nipote di Domenico, assente dalla città da più di otto anni. Il vicario del podestà nomina curatore lo stesso Domenico per chiedere la restituzione del deposito e per la cura degli interessi di Antonio. Nello stesso giorno Domenico *de Bordigalibus* procede all'inventariazione dei beni di Antonio.

Testimoni: Ambrogio *de Borsellis de Soncino*, Giovanni *de Diviciolis*, Lombardino *de Persichello*.

Notai: Pietro *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore), Antonio *de la Fossa* (sottoscrittore).

205. 1422 giugno 7, XV, Cremona, “in ecclesia Sancti Luce”.  
CARTA PROCURE [A], mm 460 x 320.

Il consorzio e l'università di San Luca, rappresentati da più dei due terzi dei suoi componenti, costituiscono Tomasino *de Vernaciis*, Piasino *de Piasiiis*, Paganino *de Ugolanis*, Bartolomeo *de Maynardis*, Paolo *de Tayabobus*, Nicola *de Otolonibus*, Giacomo *de Multidenariis*, notai del Collegio dei notai, loro procuratori per istruire e

risolvere le vertenze, le cause e le controversie di ogni tipo in cui sono o saranno coinvolti il Consorzio e l'Università di San Luca e per amministrare il patrimonio e curare gli interessi del consorzio.

Testimoni: Battista *de Bursis*, Nigro *de Longhis*, Giacomo *de Ravazolis*, Martino *de Flamenis*.

Notaio: Omobono *de Cavuciis*.

206. 1422 ottobre 28, I, San Sillo, “in casamento domini Pauli de Tayabobus, sito in loco ubi dicitur ad Mortam”.

CARTA INVESTITURE [A], mm 375 x 405.

Andrea *de Capitalibus*, preposito della Casa degli Umiliati di Sant'Abbondio, con il consenso dei confratelli e con l'autorizzazione di Paolino *de Spangiatis*, preposito della Casa degli Umiliati di San Giacomo, che agisce su mandato di frate Andrea *Vicecomes* maestro generale dell'ordine degli Umiliati, investe per nove anni Rogerio e Domenico *de Rugeriis*, abitanti in Aspice *de Sovinatis*, di tutti i beni e i diritti spettanti alla Casa degli Umiliati nei territori di Alfiano, Aspice *de Sovinatis*, Noce Garioni dietro corresponsione del canone annuo consistente in 85 lire di imperiali da pagare il giorno di san Michele e in quattro paia di capponi, un'oca e quattro carri di legna da consegnare il giorno di Ognissanti. I locatari sono tenuti a piantare entro un anno 500 piante di vite e altrettanti oppi sui terreni oggetto dell'investitura, a far costruire delle case, il cui valore verrà loro rimborsato al termine dell'investitura, a non alienare legname proveniente da boschi che si trovano sui terreni oggetto dell'investitura, dovranno inoltre consegnare ai confratelli, nell'anno successivo al termine dell'investitura, la terza parte delle granaglie seminate nell'anno precedente, mentre al termine dell'investitura i confratelli dovranno dare a Rogerio e Domenico nove agnelli come rimborso delle spese sostenute per l'impianto delle viti e degli oppi. Rogerio e Domenico nominano Giacomo Gambaro, abitante in Sant'Alberto, e Maffino detto *Cagliolus de Sommo* loro *socci* nel possesso dei beni oggetto dell'investitura. Zanino *de Sytonibus* di Cà dei Moscardi, Domenico detto *Moschanus de Capellis* di Quistro e Giovanni de Mucri[...] di Persichello si costituiscono fideiussori per i locatari.

Testimoni: Paolo *de Tayabobus* notaio, Rodolfo e Antoniolo *de Stortis*, Bertolotto *de Calvis*, Giovanna *de Chitorris*.

Notaio: Dalfino *de Tayabobus*.

207. 1423 marzo 14, I, Bordolano, “in curtivo Comini de Buziis, sito in burgo castri Bordolani iuxta ecclesiam Sancti Iacobi dicti loci”.

CARTA FINIUM ET REFUTATIONIS [A], mm 230 x 175.

Comino *de Buziis* dichiara di aver ricevuto da Ziliolo *de Sancto Ziliano* e dal figlio Francesco venti lire, prestate loro da Comino per aiutarli a sostenere le spese necessarie alla coltivazione di sei iugeri di terra siti nel territorio di Bordolano, che Comino aveva dato in affitto a Ziliolo e Francesco.

Testimoni: Giovanni *de Oxio*, Giovanni *de Riboldis*, Zanino *de Gorlago*, Tomaso *de Bravis*, Cabrino *de Deganis*.

Notaio: Antonio *de Vernaciis*.

208. 1424 aprile 22, II, Cremona, “in palatio comunis”.  
SENTENTIA [A], mm 460 x 325.

*Alariolo de Portinariis* e *Antonio del Seno* arbitrano la controversia tra *Giacomo de Beraliis*, *Nicola de Beraliis* e *Michele de Beraliis*, che agisce anche a nome della sorella *Apollonia*, e stabiliscono che l’appezzamento con edificio di loro comune proprietà, non potendo essere diviso in tre parti, rimanga di proprietà di Giacomo e Nicola e che a Michele vengano corrisposte 80 lire di imperiali.

Stabiliscono inoltre che Giacomo e Nicola consegnino a Michele entro i 15 giorni successivi 39 sestari di vino e una mina di frumento a ricompensa della terza parte delle masserizie possedute in comune, che Giacomo e Nicola divideranno tra loro.

Testimoni: *Bartolomeo de Cinglanis*, *Antonio de Franciis*, *Bartolomeo de Ripariis*, *Marco de Tribaliis*, *Giovanni de Maynardis*.

Notaio: *Giovanni de Diviciolis*.

209. 1424 luglio 31, II, Genivolta.  
INSTRUMENTUM INDULGENTIE [A], mm 200 x 440.

Venturino, vescovo di Cremona, esorta tutti gli abitanti chierici e laici della diocesi di Cremona a concedere elemosine all’ospedale di Santa Maria della Stella, sita nella contrada del Mercato Nuovo, presso la chiesa maggiore e ordina ai rettori delle chiese di Cremona di non permettere che altri chiedano elemosine nelle loro chiese in presenza dei frati o dei nunzi dell’ospedale, concedendo 40 giorni di indulgenze a coloro che beneficeranno con la loro carità l’ospedale.

Notaio: *Giovanni de Arigonibus*.

210. 1425 marzo 18, III, Cremona, “in domo habitacionis domine Paule de Palavicinis, sita in vicinia Sancti Prosperi”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 385 x 320.

*Gherardo de Cabris* detto *de Valvirda*, abitante nei sobborghi di Cremona, *ubi dicitur ad Sanctum Lazarum*, negli edifici della chiesa di San Lazzaro siti presso la chiesa, vende alla nobile *Paola de Palavicinis* un appezzamento di terra arativa sita nel territorio di Gossalengo, che misura dieci pertiche, ricevendo in pagamento trenta lire di imperiali.

Testimoni: *Gabriele de la Cella*, *Cristoforo de la Cella*, *Troilo de Maraviliis*, *Giovannino de Vincentiis*.

Notaio: *Nicola de Zohanis*.

211. 1425 giugno 9, III, Cremona, in domo stationis speciarie domini Baldesaris de Rastaliis, sita in vicinia Mayori porte Pertuxii”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 775 x 335.

Nicola *de Galaciis*, tutore, come risulta dal documento imbreviato in quello stesso giorno dal notaio Orico *de Cichoniis*, di Caterina e Legrezia figlie di Antonio *de Galaciis*, fratello di Nicola, e eredi di due delle quattro parti della sua eredità, confeziona l'inventario dei beni loro spettanti costituito da masserizie e dai seguenti beni immobili: un appezzamento di terra edificata con cortile, sita nella vicinia di San Pietro al Po porta Ariberti; un appezzamento di terra con un edificio dotato di cortile; un mulino terraneo con una casetta e tutto ciò che serve per macinare e il diritto di utilizzare l'acqua dei vicini cavo e acquedotto per il funzionamento del mulino, sito presso porta Po; un appezzamento di terra un tempo edificata e coltivata a vite e ora guasta; un appezzamento di cinque pertiche sito nelle vicinanze; i diritti su una quota corrispondente ai tre quinti di un mulino terraneo con una casetta, una ruota e tutto ciò che è necessario per macinare sito presso porta Po e su una quota di tre quinti del cavo e dell'acquedotto che servono per il funzionamento del mulino; il sito e il guado occupato da un mulino ora distrutto che si chiamava *molendinum Mayestatis*, sito presso porta Po e il diritto di utilizzo dell'acqua che serve per il funzionamento del mulino confinante con l'argine che va da porta Po al fiume Po; un appezzamento di terra prativa che misura cinque pertiche, sito tra i mulini citati e l'acquedotto che alimenta i mulini; un appezzamento di terra prativa, sita nel borgo di porta Po, confinante con la strada che va da porta Po al castello di Santa Croce, con le proprietà della chiesa di San Donnino e con il Naviglio, che misura 70 pertiche; 6 iugeri di terra *glaria*, boschiva, prativa, arativa, suddivisa in più appezzamenti, sita oltre porta Po, nel territorio di *Domus Borghixiis*; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con una casa e un pozzo sita nelle chiusure in località *ad Forcelum Ronchi*, confinante con la chiesa di San Quirico e con le proprietà della canonica della Cattadrade, che misura 15 pertiche e quattro tavole; un appezzamento di terra in parte arativa e in parte coltivata a vite, sita nelle vicinanze, , confinante con le proprietà della chiesa di Sant'Antolino e la strada di San Quirico, che misura dieci pertiche; un appezzamento di terra arativa, che misura dodici pertiche, tenuta in affitto dalla chiesa di San Giorgio al canone annuo di 12 soldi; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con oppi e pergolati, sita sulla strada dei Sabbioni, in località *Calaxela*, nelle chiusure di Cremona, confinante con le proprietà della chiesa di San Vittore, che misura 16 pertiche, tenuta in affitto dal consorzio della chiesa di Santa Maria al fitto annuo di tre lire e quattro soldi di imperiali. Nicola *de Galaciis* dichiara inoltre che a Caterina e Legranzia spettano i seguenti crediti: 27 lire e 12 soldi da Antoniolo *de Calvis* con il quale Antonio *de Galaciis* aveva concluso in data 1 marzo 1416 un contratto di soccida per la coltivazione di tre iugeri di terra; quattro lire e 16 soldi di imperiali per l'affitto triennale di una casa; 35 lire di imperiali da Margherita *de Galaciis* per l'affitto di una casa; mentre Caterina e Legrenzia dovranno dare a Tomasina e Margherita, figlie di Antonio *de Galaciis* e eredi delle altre due parti dell'eredità, 400 fiorini e a altri debitori la somma complessiva di 39 lire, otto soldi e dieci denari.

Testimoni: Giovanni *de Malfiastris*, Francesco *de Gadio*, Bartolomeo *de Asiis*, Bertolotto *de Ho*, Bettino *de Cavagnolis*, Antonio *de Bredellis*, Rizardo *de Malumbris*, Giovanni *de Bellotis*, Francesco Marco *de Mozo*, Giovanni *de Rastaliis*, Bartolomeo *de la Fossa* notaio, Giovanni *de Cazanicho* notaio, Giovanni *de Schurtaris* notaio, Dalfino *de Tayabobus* notaio.

Notaio: Paganino *de Ugolanis*.

212. 1425 agosto 7, III, Cremona, "in domo habitationis Caterine, sita in vicinia Sancte Lucie".  
CARTA PROCURE [A], mm 450 x 315.

Caterina *de Sartoribus*, moglie del defunto Giovanni *de Fondullis*, e madre e tutrice di Fondulo e Oliviero *de Fondullis* compare dinanzi a Uberto *de Basilicaperi*, vicario e giudice *rationis* del podestà, per nominare Paganino *de Ugolanis* e Pietro *de Richardis* notai del Collegio dei notai di Cremona suoi procuratori nella causa intentata contro di lei dinanzi al vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona da parte di Bartolomeo *de Maynardis*, procuratore di Cristoforo *de Cropello* e relativa ai diritti ereditari di Fondulo e Oliviero *de Fondulis*.

Testimoni: Nicolino *de Vayrolis*, Zufredino *de Roncharolo*, Pietro *de Belexellis*, Antonio *de Palavicinis*, Alessandro *de Azzanello*, Stefano *de Ferariis*, Castello *de Segatoribus*.

Notai: Dalfino *de Tayabobus* (scrittore e sottoscrittore??), Oricus *de Cichonis* (sottoscrittore).

213. 1425 agosto 7, III, Cremona.

CARTA VENDITIONIS[A], mm 475 x 410. Sono segnalati i precedenti dell'atto dei quali non vi è piena intelligenza a causa di uno strappo marginale della pergamena che ha causato la perdita di buona parte del testo.

Maddalena *de Spanis*, moglie del defunto Firmo *del Cervo*, vende a Giacoma *de Anzolis*, moglie di Antonio *del Cervo*, la terza parte *pro diviso* di una casa con pozzo sita nella vicinia di San Giovanni nuovo, ricevendo in pagamento 117 lire e 16 soldi di imperiali.

Testimoni: Nicolino *de Vayrolis*, Gasparino *de Fiastris*, Giovanni *de Cazanicho*, Stefano *de Ferraris*, Giovanni *de Pizenardis*; alcuni nomi non leggibili.

Notai: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Maynardis* (sottoscrittore).

214. La pergamena che contiene due documenti misura mm 300x330

1) 1425 settembre 17, IV, Codogno.

CARTA VENDITIONIS [A].

Bassino *de Molla*, abitante in Codogno, vende a Alovisio *de Tresseno*, residente un tempo a Codogno e ora a Piacenza la metà di una casa con tetto e solaio sita in Codogno, ricevendo in pagamento 28 lire di imperiali.

Testimoni: Giovanni *Gregus*, Manfredino *Gibellus*, Martino *de Tresseno*, Alovisio *de Merlino* notaio di Lodi.

Notaio: Bartolomeo *de Molla*.

2) 1425 ottobre 29, IV, “in loco de la Betula episcopatus Placentie”.

CARTA VENDITIONIS, [A].

Bartolomeo *de Asola*, notaio di Lodi, ora abitante a Codogno, vende a Ludovico *de Tresseno* di Piacenza la metà di una casa, sita in Codogno, ricevendo in pagamento 28 denari piacentini.

Testimoni: Manino *de Cremonensi*, Cristoforo *Gregus*, Cristoforo *Pizzamilius*, Cristoforo *de Regibus*.

Notaio: manca la sottoscrizione perchè la pergamena è stata tagliata.

215. 1426 gennaio 29, IV, Cremona, sotto la loggia sita presso le case della canonica della chiesa maggiore.

CARTA LEGITIMATIONIS [A], mm 510 x 400.

Martino *de Borcellis*, avvalendosi dei diritti riconosciutigli da Venceslao re dei Romani e di Boemia, legittima Giacomo, Allegrino, Antonia e Madina, figli di Antonio *de Alegris*, consentendo loro di godere dell'eredità del padre che consisterà nella somma di 1200 lire di imperiali ciascuno per Giacomo e Allegrino e di 300 lire di imperiali ciascuna per la dote di Antonia e Modina.

Segue la copia del privilegio datato 1409 marzo 5, con il quale Venceslao, re dei Romani e di Boemia, crea Martino *de Borcellis* conte del sacro palazzo Lateranense, riconoscendogli i diritti di creare i notai, di istituire i giudici, di legittimare i figli illegittimi, di poter utilizzare le "armi" o "ellenodia" negli atti e laddove gli sembrerà opportuno.

Testimoni: Giovanni *de Casanova*, Gabriele *de la Cella*, Cristoforo *de la Cella*, Giacomo *de Multisdenariis*, Alariolo *de Malfiastris*, Bartolomeo *de Amidanis*, Giacomo *de Sommo*, Loteo *de Concorigio*, Battista *del Bruno*, Giacomo *de Persico*.

Notai: Nicola *de Zohannis* (scrittore e sottoscrittore), Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore).

216. 1426 settembre 13, IV, Cremona, "in domo habitacionis Thomaxini de Offredi, in camera cubiculari eiusdem in vicinia Sancti Silvestri".

TESTAMENTUM [A], mm 375 x 345.

Tomasino *de Offredis*, cittadino e mercante di Cremona della vicinia di San Silvestro, fa testamento e istituisce eredi universali le figlie Caterina, moglie di Antonio *de Franzis*, e Dorotea, moglie di Guidino *de Piasis*. Inoltre lascia a titolo di legato al nipote Giovanni *de Offredis* un appezzamento di terra prativa, sita nelle chiusure di Cremona, presso la strada di Soncino, che misura sedici pertiche.

Testimoni: Antonio *de Adamis*, Giovanni *de Raymondis*, Giacomo Francesco *de Raymondis*, Giovanni *de Adamis*, Giacomo *de Oldoynis*, Nicola *de Zohannis*, Pietro *de Pasqualibus*, Zuino *de Nexis*, Giovannino *de Casalorzio* e Stefano *de Tripertis*, Giacomo *de Siuria* notai.

Notai: Nicola *de Ottolonibus* (estensore dell'abbreviatura), Giovanni *de Cavucis* (scrittore e sottoscrittore), Raffaele *de Piasis* (sottoscrittore).

217. 1428 gennaio 16, VI, Cremona, "in domo habitacionis Tomaxini testatoris, syta in vicinia Sancti Michaelis veteris, quarterii Domorum Novarum".

TESTAMENTUM [A], mm 525 (550) x 430.

Tomaso *de Quinzanis* fa testamento e istituisce suoi eredi Francesca e Andrea, figli del defunto Bernardo *de Quinzanis*, e Bartolomeo, figlio di un altro Bartolomeo *de Quinzanis*. Riconosce alla moglie il possesso della dote e la costituisce usufruttuaria dei suoi beni. Istituisce infine un legato a favore dell'altare di Sant'Antonio nella chiesa di

San Gregorio.

Testimoni: Antonio *de Schiciis*, Antonio *de Schalinis*, Martino *de Zelate*, Leonardo *de Moncapretis*, Francesco detto “frater de Pane[...]”, Antonio *de Marris*, Lorenzo *de Vacariis*, Bettino *de Torellis*.

Notai: Giovanni *de Mozanega* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Cinglanis* (sottoscrittore), Antonio *de Albarini* (sottoscrittore), Francesco *de Bombechariis* (scrittore e sottoscrittore).

218. 1428 agosto 21, VI, Cremona, “in palacio comunis”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 320 x 220.

Antonio *de Ottis*, abitante in Longardore, vende a Celino *de Diviciolis* la metà *pro diviso* di un appezzamento di terra con edificio, sito nella località di San Lorenzo di Longardore, che misura otto pertiche, ricevendo in pagamento 30 lire di imperiali.

Testimoni: Antonio *de Luzaria*, Giovanni *de Alegris* detto *de Gervasio*.  
Notaio: Nicola *de Ottolonibus*.

219. 1428 dicembre 19, VII, Cremona, “in stacione draparie quam tenent Bertolomeus de Casariis et Iohannes de Sanionibus, sita et posita in vicinia Maiori porte Pertuxi, iuxta plateam maiorem comunis Cremone”.  
CARTA EMPTIONIS ET CONVENIENTIE [A], mm 395 x 330.

Bartolomeo *de Casariis*, che agisce anche a nome di Giovanni *de Sanionibus*, del quale è procuratore, vende a Giacomino *de Filateris*, a Remedio e a Antonio *de Gariboldis* un appezzamento di terra con edificio, dotato di orto recintato, di una colombaia e di un pozzo, sito nella vicinia di San Michele vecchio, quartiere San Giovanni, ricevendo in pagamento 129 lire imperiali. Nello stesso giorno Giacomino *de Filateris*, da una parte, e Remedio e Antonio *de Gariboldis*, dall'altra, stabiliscono un accordo secondo il quale se Giacomino *de Filateris* morirà senza eredi la terza parte dell'appezzamento a lui spettante, rimarrà di proprietà di Remedio e Antonio, mentre se morirà senza eredi uno dei due fratelli, l'altro diventerà proprietario dei due terzi.

Testimoni: mastro Ghidino *de Arubertis*, Dondino *de Florenzolo*, Ludovico *de Malestis*, Cristoforo *de Brumano*, Stefano *de Tripertis* notaio.  
Notaio: Bartolomeo *de Cinglanis*.

220. 1429 agosto 22, VII, Cremona, “in introytu palatii habitaitonis domini potestatis”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 490 x 335.

Beto *de Arzilis*, abitante in Sospiro, tutore di Antonio, figlio del defunto Michele *de Strata*, confeziona l'inventario dei beni lasciati in eredità da Michele *de Strata* al figlio Antonio. L'eredità è costituita da alcune masserizie e da alcuni appezzamenti di terra arativa e coltivata a vite a filari, siti nel territorio di Sospiro, che misurano complessivamente due iugeri e 18 pertiche e da un appezzamento di terra parte a prato e parte a bosco, sita nel territorio di Tidolo, che misura 11 pertiche. Ad Antonio spetteranno inoltre, se la sentenza sarà a lui favorevole, alcuni appezzamenti di terra per i quali è in corso una controversia dinanzi al podestà di Casalmaggiore, siti nel territorio di

Pugnolo, che misurano complessivamente tre iugeri e 57 pertiche. Antonio dovrà inoltre restituire alla madre Giacomina *de Toresanis* 42 lire di imperiali, corrispondenti alla sua dote e a Giovanni *de Schiciis* 10 lire di imperiali.

Testimoni: Guglielmo *de Bonishominibus*, Giacomo *de Bonishominibus*, Pietro *de Bonishominibus*, Bono *de Fadigheriis*, Pietro *de Belixellis*, Pacino *de Crema*.

Notai: Fredericus *de Conradis* (scrittore e sottoscrittore), Paganino *de Ugolanis* (sottoscrittore).

221. 1429 gennaio 29, VII, Cremona, “in pallacio civitatis”.  
INSTRUMENTUM INVESTITURE [A], mm 470 x 340. La pergamena è mutila nella parte inferiore.

Fondulo e Oliviero *de Fondulis*, Giacomo *de Farfengo*, Guglielmo *de Redenascho*, Alberto *de Redenascho*, Nicola *de Bursis*, Bartolomeo, Giovanni, Tomaso, Francesco, Luchino e Giovanni Giacomo *de Dulcis*, Antonio *de la Faytata*, Pietro e Dognino *de Polis*, partecipanti della seriola *illorum de Farfengo* investono Ziliolo detto Rubeo *de Pozalibus*, che agisce a nome del fratello Bertolino, del diritto di usare l'acqua della seriola per macinare con il mulino terraneo dotato di una casetta, con una o più ruote e tutto ciò che occorre per macinare, che i due fratelli intendono costruire sulla seriola in località Barzaniga, dietro corresponsione di un canone annuo costituito da una libbra di candele di cera nuova da consegnare il 2 febbraio, festa della purificazione di santa Maria detta Ceriola. I due fratelli *de Pozalibus* dovranno spurgare la seriola e curare la manutenzione degli argini dal principio della seriola, cioè dalla bocca nel Naviglio, fino al dugale Morbasco; dovranno mantenere una o due porte del mulino per consentire il deflusso delle acque; i partecipanti dovranno invece, salvo che nei periodi di guerra e di siccità, introdurre nella seriola diciotto once d'acqua derivate dal Naviglio e pagare il dazio corrispondente e dovranno curare la riparazione dei ponti che attraversano la seriola.

Testimoni: Ziliolo *de Aghinulfis*, Zufredino *de Roncharolo*, Francesco *de Scurtaris*, Tomasio *de Pozalibus*, Paganino *de Ugolanis* notaio.

Notai: mancano le sottoscrizioni.

222. La pergamena, che contiene i due documenti di cui segue il regesto, è mutila della parte inferiore e conteneva probabilmente un terzo atto del quale rimangono solo le prime righe; mm 210x405.

1) 1429 ottobre 1, VIII, Cremona, “in domibus canonice maioris ecclesie”.  
CARTA FINIS ET REFUTATIONIS, [B].

Stefano *de Bozizio*, prete titolare del beneficio dell'altare di sant' Antonio costruito nella Cattedrale, dotato dei beni ereditati dal defunto Bartolomeo *de Ponzonibus*, alla presenza dell'arciprete Gabriele *de Pratellis* e di Guglielma e Leonardo *de Yeremia*, esecutori testamentari di Bartolomeo e patroni del beneficio, rinuncia a favore di Gabriele *de Pritellis* arciprete al beneficio sacerdotale dell'altare e a tutti i diritti ad esso spettanti.

Testimoni: don Antonio *de Brachis*, don Federico *de Rondaninis*, Gabriele *de Paterno*, Giovanni Zanno *dela Fossa*.

Notaio: Giovanni *de Arigonibus*.

2) 1429 ottobre 21, VIII, Cremona, “in episcopali palacio”.  
CARTA INVESTITURE, [B].

Gabriele *de Pritellis*, arciprete della Cattedrale, Guglielma e Leonardo *de Yeremia*, esecutori testamentari del defunto Bartolomeo *de Ponzonibus* e patroni del beneficio dell’altare di sant’ Antonio nella Cattedrale, investono Gabriele *de Paterno* prete del beneficio dell’altare citato.

Testimoni: Beltramo *de Mentastro de Varesio*, Giovanni *de Vitalibus*, Cristoforo *de Maynardis*.

Notaio: Giovanni *de Arigonibus*.

223. 1429 dicembre 29, VIII, Cremona, “in domo habitacionis domini Nicolini de Vayzolis, sita in vicinia Sancte Cicilie”.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 500 x 295.

Giacomo *de Guazonibus* dà in locazione per nove anni a Facchino e Andriolo *de Marchixiis*, ora abitanti in località *Cassine* nel territorio di Crema e intenzionati a trasferirsi in località *Bagnarolum* nel territorio di Cremona, tutte le sue proprietà e i suoi diritti, tra i quali un brolo e un appezzamento di terra boschiva, la quarta parte di una fornace distrutta e i due quinti di un *ricetum*, siti in località *Bagnarolum* e i diritti di cui Giacomo gode sulla seriola detta *domini Gualdisii de Loveselis*, che ha origine dal Naviglio nel territorio di Casalbuttano, dietro corresponsione del canone annuo di 36 soldi di imperiali per iugero e due paia di capponi da consegnare a san Martino. I locatari dovranno costruire una casa da utilizzare come abitazione, un luogo di ricovero con il tetto di paglia per gli animali e per riporvi il fieno. I beni oggetto della locazione e i diritti sulla seriola potranno essere affrancati dietro pagamento di 50 lire di imperiali per iugero, fatta eccezione per il bosco che potrà essere affrancato pagando 30 lire di imperiali per iugero. Viene infine stabilito che se i locatari non affrancheranno i beni, al termine della locazione il proprietario rimborserà a costoro le spese sostenute per la costruzione della casa e della stalla.

Testimoni: Bartolomeo *de Rociis*, Bartolomeo *de Brumano*, Giovanni *de Ponciis*, Guidino *de Conchis*, Francesco *de Guazonibus*, Federico *de Conradis* notaio.

Notai: Baldesar *de Conradis* (scrittore e sottoscrittore), Luchino *de Summo* (sottoscrittore), Paganino *de Ugolanis* (sottoscrittore).

224. 1430 gennaio 17, VIII, Cremona, “in stazione spiciarie Iohannis de Gadio, syta in vicinia maiora (così) porte Pertuxii”.  
INSTRUMENTUM LOCATIONIS [A], mm 435 x 350.

Giovanni *de Alio*, Giovanni *de Gadio* e Pietro *de la Becharia*, massari del Consorzio di Sant’Omobono, e Francesco *de Piasis* e Giovanni *de Rippa*, sindaci del Consorzio, danno in locazione per nove anni a Tonino *de Sommo*, detto *de Michelotis*, che agisce anche a nome dei fratelli Giovanni e Comino, e a Antonio *de Falchonibus* rispettivamente la metà *pro indiviso* di un mulino con una casetta, sito nella vicinia di San Giacomo in Braida, e il diritto a utilizzare le acque del cavo e dell’acquedotto che

serve per il funzionamento del mulino, dietro corresponsione del canone annuo costituito da quattro sestari di frumento. Viene stabilito inoltre che i locatari dovranno provvedere allo spurgo della seriola e potranno aggiungere una ruota al mulino.

Testimoni: Giovanni *de Ronchadelis*, Simonino *de Hermenzonibus*, Raffaele *de Piasis*, Giacomo *de Stazolis*.

Notaio: Nicola *de Zohannis*.

225. 1430 giugno 3, VIII, Cremona, “in domo habitationis Steffani de Covello, sub porticu curie dicte domus, site in vicinie Sancti Mathie”.

CARTA TUTELE, ADEUNDE HEREDITATIS ET INVENTARII [A], mm 1521 x 335.

1) Gracio *de Gentilibus de Terdona*, vicario e giudice *rationis* del podestà, su petizione di Ulia *de Miliis* di Brescia, nomina Ulia, moglie del defunto Filippo *de Tinctis*, tutrice della figlia Filippa a cui spetta l’eredità del padre Filippo *de Tinctis*, abitante in Azzanello.

2) Ulia, tutrice della figlia Filippa, alla presenza di Gracio *de Gentilibus de Terdona*, vicario e giudice *rationis* del podestà, dichiara di godere del diritto di adire l’eredità del defunto marito Filippo *de Tinctis*.

3) Ulia *de Miliis* dichiara che l’eredità del defunto marito Filippo *de Tinctis* spetta alla figlia Filippa e entra in possesso di essa in qualità di tutrice.

4) Ulia confeziona l’inventario dell’eredità di Filippa, costituita da 100 lire di imperiali, granaglie, alimenti e masserizie e dai seguenti beni immobili: una parte *pro indiviso* di un mulino e dei diritti sulle acque della seriola che serve per il funzionamento del mulino, sito in Azzanello; la terza parte *pro indiviso* della metà dei diritti sul *castrum* di Azzanello; la terza parte della metà dei diritti sulla seriola dei defunti Biagio e Tomaso *de Tinctis*, che ha origine nel territorio di Genivolta e termina nel territorio di Azzanello; la terza parte dei diritti spettanti a Biagio *de Tinctis* nel territorio di Azzanello; un appezzamento di terra con una casa, dotata di orto e aia, sito nel territorio di Azzanello, che misura tre pertiche; un appezzamento di terra con una casa e un luogo di ricovero per gli animali con il tetto di paglia, sito nel territorio di Azzanello, che misura due pertiche e due tavole; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Braydam*, che misura 65 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Fenile*, che misura 25 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Fornacem*, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Ceretum*, che misura 28 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Ceretum*, che misura 10 pertiche; il diritto di irrigare gli appezzamenti in località *ad Ceretum* con acqua della seriola Cerreto; un appezzamento di terra boschiva, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Areas*, che misura 500 pertiche; un appezzamento di terra paludosa e prativa, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Aquarolam*, che misura 12 pertiche; un appezzamento di terra prativa, paludosa e boschiva, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Pradellos Deline*, che misura 300 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Campum Cerri*, che misura 52 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Azzanello, che misura 60 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad puteum Burlengum*, che misura 106 pertiche; la terza parte *pro indiviso* di un appezzamento di

terra prativa, paludosa e boschiva, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Ronchetos*; la terza parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra arativa e guastia, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Grafignanam*, che misura 120 pertiche; un appezzamento di terra arativa e guastia, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Grafignanam*, che misura 250 pertiche; la terza parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra guasta, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Betulam*, che misura 110 pertiche; la terza parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra guasta, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Betulam*, che misura due pertiche; la terza parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra guasta e boschiva, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Betulam*, che misura 18 pertiche; la terza parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra guasta, sito nel territorio di Azzanello, in località *ad Navilium*, che misura 20 pertiche; la terza parte *pro indiviso* di una casa diroccata, sita nella vicinia di Snata Sofia. Nell'asse ereditario sono compresi inoltre alcuni crediti consistenti in dodici lire di imperiali e da granaglie dovute dai massari che conducono gli appezzamenti nel territorio di Azzanello e i seguenti debiti: 160 lire di imperiali e alcuni mobili per la dote di Caterina, sorella di Filippo de Tinctis; 25 lire di imperiali come contributo alla dote di Caterina, famula di Filippo; 450 lire di imperiali corrispondenti alla dote di Ulia.

5) Ulia costituisce suo procuratore Paganino *de Ugolanis* per depositare l'inventario nella sacrestia della cattedrale secondo le disposizioni dello statuto del Comune.

Testimoni: Antonio *de Schiciis*, Francesco *de Tinctis*, Giovanni *de Tinctis*, Melchiorre *de Tinctis*, Giacomo *de Miliis* di Brescia, Baldassarre *de Vaprio*, Bartolomeo *de Ferariis*, Pellegrino *de Ferariis*, Cavucino *de Cavuciis*, Marcho *de Pasqualibus*, Paganino *de Ugolanis* notaio

Notai: Baldassarre *de Conradis* (scrittore e sottoscrittore), Orico *de Cichoniis* (sottoscrittore).

226. La pergamena che contiene due documenti misura mm 485 x 295.

1) 1430 agosto 31, VIII, Cremona, "in domo habitationis Nicolai de Ottolonibus, syta in vicinia Sancti Iohannis Novi".

CARTA VENDITIONIS, [A].

Giovanna *de Ferariis de Paherno*, moglie di mastro Giovanni *de Carabelis*, con il consenso del marito, vende a Caterina *de Ravarano*, moglie di mastro Antonino *de Merate*, un appezzamento di terra con una casa, adatta per tenervi una bottega sulla strada, sita nella vicinia di San Faustino, per la somma di 115 lire di imperiali, delle quali Giovanna riceve subito 60 lire di imperiali, mentre Caterina promette che corrisponderà le rimanenti 55 lire di imperiali su richiesta di Giovanna.

Testimoni: Luchino *de Morinelis* di Suzzara detto *de Mantua*, Bartolomeo *de Zelatis*, Andrea *de Morinelis* di Suzzara.

Notai: Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore), Nicola *de Zohannis* (scrittore e sottoscrittore)

2) 1431 marzo 19, IX, Cremona, "in suprascripta petia terre seu domo syta in vicinia Sancti Faustini".

CARTA FINIS ET REFUTATIONIS, [A].

Giovanna *de Ferariis de Paherno*, moglie di mastro Giovanni *de Carabelis*, con il

consenso del marito, dichiara di aver ricevuto 55 lire di imperiali a soluzione della somma dovuta per la vendita di cui al documento precedente.

Testimoni: mastro Giovanni *de Pratoalboyno*, mastro Bernardo *de Bugatis* di Milano, mastro Antonello *de Barberiis* di Ponteviso.

Notai: Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore), Nicola *de Zohannis* (scrittore e sottoscrittore).

227. 1430 settembre 14, VIII, “in domibus fondegghi domini Maffini de Puno, sytis in vicinia Sancti Faustini”.  
CARTA LOCACIONIS [A], mm 485 x 295.

Maffino *del Puno*, che agisce a suo nome per tre parti e a nome di Pietro *Alduinus* per la quarta parte, concede in affitto per sette anni a Giovanni *de Salvagnis* di Crema un mulino con edificio e i diritti sulle acque del cavo e dell’acquedotto che servono per il funzionamento del mulino, detto *molendinum cloderiarum*, sito presso porta Po, dietro corresponsione di un canone mensile consistente in dieci sestari di frumento. Viene stabilito inoltre che il conduttore dovrà occuparsi della manutenzione; non dovrà corrispondere l’affitto se il mulino rimarrà inattivo a causa della siccità; dovrà dare 12 sestari di frumento al mese, se aggiungerà una ruota al mulino e dovrà macinare il frumento che serve a Maffino per il suo uso.

Testimoni: Bartolomeo *del Puno*, Marco *del Puno*, Giovanni *de Auricula*, mastro Giovanni *de Zenariis*, Benedino *de Zenariis*, Giacomo *de Parentis*, Comino *de Meio*, Vincenzo *de Amidanis* notaio.

Notai: Raffaele *de Piasiiis* (scrittore e sottoscrittore), Luchino *de Summo* (sottoscrittore), Guidino *de Piasiiis* (sottoscrittore).

228. 1430 ottobre 30, IX, Cremona, “in domo domini Bartolomei de Fodris, in qua ad presens facit residentiam dominus vicarius et iudex rationis potestatis, in vicinia Sancti Thome, in camera cubiculari ipsius domini vicarii”.  
CARTA INVENTARII [A], mm 770 x 330.

Asina *de Rivola* di Bergamo, moglie del defunto Andrea *de Tinctis* e madre del defunto Filippo *de Tinctis*, subentrata a Ulia *de Miliis*, moglie del defunto Filippo *de Tinctis*, nella tutela di Filippa, figlia di Filippo *de Tinctis*, alla presenza di Gracio *de Gentilibus de Terdona*, vicario e giudice *rationis* del podestà, confeziona l’inventario dell’eredità di Filippa. Per l’inventario v. n. 225.

Testimoni: Antonio *de Schiciis*, giudice del collegio dei giudici di Cremona, Antonio *de Archidiaconis*, Giacomo *de Manariis*, Baldessarre *de Vaprio*, Antonio *de Buclarinis*, Giovanni *de Persichello*, Maladobato *de Summo*.

Notai: Paganino *de Ugolanis*, Iacobus *de Ugolanis*.

229. 1430 novembre 15, IX, Cremona.  
CARTA VENDICIONIS [A], mm 535 x 285.

Guglielmo *de Lamo* vende a Luchino *de Cavuciis*, Paganino *de Ugolanis*, Giovanni *de Schiciis* e Francesco *de Scurtaris*, consoli del Collegio dei notai, Bartolomeo *de*

*Maynardis*, Guidino *de Piasis*, Antonio *de Albarinis*, mastro Tomaso *Cyryacus*, sapienti del Collegio dei notai, che agiscono a nome del Collegio, quattro appezzamenti di terra prativa, siti nel territorio di Villasco, che misurano complessivamente 12 iugeri e sei pertiche e i diritti di utilizzare l'acqua della seriola, che ha inizio nel territorio della *Cavallara* e attraversa i territori della *Cavallara*, di Casalsigone, di Pozzaglio, Castelnuovo Gherardi e Solarolo, per irrigare gli appezzamenti, ricevendo in pagamento 400 lire di imperiali.

Testimoni: Gregorio *de Regaciis*, Giovanni *de Regaciis*, Giovannino *de Bosio*, Giacomo *de Maffis*, Francesco *de Bombechariis*, Giacomo detto Cavucino *de Cavuciis*.

Notai: Stefano *de Tripertis*, Petrus *de Richardis*

230. 1431 febbraio 25, IX, Soncino, “in domo habitationis domini Guidonis de Barbobus”.  
CARTA VENDICIONIS [A], mm 490 x 370.

Stefano e Giovanni *de Bonsignoribus* vendono a Guido *de Barbobus* di Soncino la metà *pro indiviso* di tre parti di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Isso, in località *Posaludo*, che misura 200 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Isso, confinante con le proprietà del monastero di Cerreto, che misura trenta pertiche; un appezzamento di terra in parte arativa, in parte coltivato a vite, sito nel territorio di Isso, che misura 37 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Isso, in località *la Bardella*, confinante con le proprietà della chiesa di Isso, che misura 39 pertiche; un appezzamento di terra prativa e arativa, sito nel territorio di Isso, in località *ad Groncharum*, confinante con le proprietà della chiesa di Sant'Andrea di Isso, che misura 60 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Isso, in località *Campum Zeleti*, che misura 40 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Isso, in località *ad Fontaninam*, che misura 25 pertiche; un appezzamento di terra prativa sito nel territorio di Isso oltre il Naviglio, in località *ad Campagnolam*, che misura 45 pertiche; un appezzamento di terra boschiva, sito nel territorio di Isso, in località *ad Buschum*, che misura cento pertiche; un appezzamento di terra boschiva e prativa, sito nel territorio di Isso, in località *ad Barucha*, confinante con le proprietà del monastero di Cerreto; 102 pertiche di terra da pascolo, site nel territorio di Isso, in località *ad contratam Sancti Iacobi*; 213 pertiche di terra da pascolo, prativa e arativa, site nel territorio di Isso, in località *ad Ronchos*; 300 pertiche e mezza di terra da pascolo e paludosa, site nel territorio di Isso, in località *ad Voltayolam*; la metà *pro indiviso* un appezzamento di terra da pascolo e lamia, sito nel territorio di Isso, in località *ad pratum de la Carala*, che misura 40 pertiche; la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra da pascolo, sito nel territorio di Isso, in località *ad Albarotum*, che misura 28 pertiche; parte di un appezzamento con edifici nel territorio di Isso. I venditori ricevono in pagamento 830 lire di imperiali.

Testimoni: Oregino *de Cropello*, Giacomo *de Cropello*, Pietro *Pavonus*, Benvenuto *de Pesentis*, tutti di Soncino.

Notaio: Cristoforo *de Cavallis* de Soncino.

231. 1431 novembre 5, X, Cremona, “in domo habitationis pupillorum de Foliatis et domine Margarite eorum matris et tutricis, sita in vicinia Sancte Margarite”.  
CARTA ADDITIONIS INVENTARII [A], mm 230 x 390.

Margherita *de Monasterio*, moglie del defunto Lorenzo *de Foliatis*, madre e tutrice di Giovanna e Abramino, comparsa dinanzi a Augustino Paolo *de Oliariis*, vicario e giudice

*rationis* del podestà, aggiunge all'inventario dell'eredità del marito alcune somme dovute da alcuni debitori in particolare per il commercio di pezze di tessuto e alcuni indumenti di proprietà del defunto.

Testimoni: Antonio *de Picenardis*, Giovanni *de Tinctis*, Andrea *de Burgo*, Albertino *de Archidiaconis*, Bertolino *de Romano* corriere del comune di Cremona, Antonio *de Picenardis*, Luca *de Ficia*, Giovanni *de la Ciria*, Cabrino *de Maffis*.

Notai: Giacomo *de Sissa* (scrittore e sottoscrittore), Sandrino *de Aghinulfis* (sottoscrittore).

232. 1432 maggio 13, X, Cremona, “in pallacio dicte civitatis”.  
CARTA APPROBATIONIS ET PROMISSIONIS e CARTA CONFESSIONIS ET REFUTATIONIS [A], mm 430 x 345. La pergamena è mutila nella parte inferiore e mancano perciò le sottoscrizioni notarili.

1) Ziliolo detto *Rubeus de Pozalibus*, che agisce anche a nome del fratello Bertolino, conferma l'investitura compiuta a suo favore dai partecipanti della seriola, del diritto d'uso della acqua della seriola, necessaria al funzionamento del mulino da lui edificato in Barzaniga, dietro corresponsione del canone annuo di una libbra di candele nuove da consegnare il giorno della festa della purificazione di Maria (2 febbraio) alle condizioni, già previste nell'atto di investitura di cui al n. 221.

2) Giacomo *de Farfengo*, Nicola *de Bursis*, Antonio *de la Faytate*, Pietro e Donino *de Polis*, Giacomo e Filippo *de Dulcis*, partecipanti della seriola, dichiarano che i fratelli *de Pozalibus* hanno fatto costruire entro l'anno successivo alla data dell'atto di investitura (1429 gennaio 29) un mulino terraneo in Barzaniga e dichiarano di aver ricevuto il canone previsto per il primo anno di locazione consistente in una libbra di candele di cera.

Testimoni: Antonio *de Salaseriis*, Troilo *de Buclarinis*, Giacomino *de Schaffis*, Antonio *de Benciis*, Giacomo *del Menno*.

Notai nominati nel testo: Pietro *de Richardis* (scrittore e sottoscrittore), Paganino *de Ugolanis* (sottoscrittore).

233. 1432 maggio 26, X, Romanengo, “in [...] ecclesie Sanctorum Iohannis et Blaxii”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 280 x 215.

Giacomo *de Summo* di Romanengo vende a Stefano detto *Marcho de la Fontana* di Romanengo un appezzamento di terra con edifici, sito *in burgo superiori castri Riminengi*, che misura 17 tavole, ricevendo in pagamento 97 soldi e 15 denari imperiali.

Testimoni: Iorio *de Cropello*, Maffeo *de Barziza*, Maccarino *de Pedruxiis*, mastro Giovanni *de Spelezatis*, tutti di Romanengo.

Notaio: Antonio *de Gandino*.

234. 1432 giugno 13, Roma.  
LITTERA, mm 210 x 425, la pergamena è mutila.

Il papa Eugenio IV, dopo essersi accuratamente informato dell'idoneità della persona,

ordina all'abate di San Lorenzo di Cremona di confermare la nomina di Bonaventura di Montagnana, monaco passato dall'ordine dei frati eremitani di Sant'Agostino all'ordine benedettino, ad amministratore del monastero di San Lorenzo.

235. 1432 agosto 16, X, Cremona, "in pallacio comunis, in camera collegii iudicum dicte civitatis, syta in dicto pallatio".  
SENTENTIA [A], mm 490 x 270.

Lantelmo *de Ripariis*, giudice del Collegio dei notai, Guidino *de Piasii* e Cabrino *de Schalona*, arbitri nella lite tra Bartolomeo *de Castella* e Nicola *de Gadio* riguardante la definizione dei confini delle proprietà, in seguito al ricorso presentato da Nicola *de Gadio* dinanzi al giudice delle strade e degli argini di Cremona, per aver Bartolomeo *de Castella* chiuso e lavorato come fosse parte del suo campo una piccola via che confina da una parte con i beni di Morandino *de Stanghis* verso le mura della città e dall'altra con i beni della chiesa di Santa Croce, stabiliscono che l'appezzamento di terra di Bartolomeo deve essere ridotto di 11 once e che le rispettive proprietà devono essere separate con una siepe.

Testimoni: Giovanni *de Ottolonibus*, Francesco *de Bombechariis*, Giovanni *de Madiis*, Giovanni *de Alhixis*, Troiolo *de Buclarinis*, Realdo *de Sorinatis*, Giovanni *de Guspertis*.  
Notaio: Giovanni *de Mozanega*.

236. 1432 ottobre 8, X, Crema, "sub pallatio comunis"  
CARTA PROCURE [A], mm 310 x 275.

Venturino e Giovanni *de Summo*, cittadini cremonesi, temporaneamente a Crema, costituiscono loro procuratori Cabrino e Imerico *de Summo*, abitanti a Romanengo, per istruire e definire le cause, le liti e le controversie in cui sono o saranno coinvolti Venturino e Giovanni e in particolare per comparire dinanzi al commissario della terra di Romanengo e a altri ufficiali per tutelare i beni di Venturino e Giovanni nei territori di Romanengo, Trigolo, Ticengo, Salvirola e Casaletto.

Testimoni: Pietro *de Crivelis*, Nicola *de Vimercate*, Pietro Paolo *de Castellis*, Tonolo *Tayachono de Crema*.

Notai: Giacomo *de Robatis* (scrittore e sottoscrittore), Rolando *de Orabonibus* (sottoscrittore).

237. La pergamena che contiene due documenti misura mm 620x420; un ampio strappo della pergamena lungo il margine destro e ampie zone di sbiaditura dell'inchiostro rendono in alcuni punti difficile la piena intelligenza del testo.

1) 1432 ottobre 16, XI, Cremona, "in palacio comunis".  
CARTA VENDITIONIS, [A].

Giovanni *de Bressanis*, con il consenso di Giovanni *de Persico*, che agisce anche a nome di Guacino e Alessandrino *de Persico*, vende a Pietro *del Dondo* una casa con cortile e pozzo, sita nella vicinia di San Donato, che gli era stata venduta dai fratelli Giovanni e Guacino *de Persico*, anche a nome del fratello Alessandro, al prezzo di 163 lire di imperiali, come risulta dai documenti rogati in data 16 aprile e 4 giugno 1429 dal notaio Pietro *de Belexellis*, ricevendo in pagamento 163 lire di imperiali.

Giovanni *de Persicho* che agisce anche a nome dei fratelli Guacino e Alessandro, ratifica la vendita e dichiara di aver ricevuto 187 lire di imperiali da Pietro *del Dondo*, che corrisponde così la somma complessiva di 450 lire di imperiali per l'acquisto.

Testimoni: Tomaso *de Arditis*, Giacomo *de Sissa*, Pietro *de Bellexellis*, Daniele *de Mozanegha*, Bettino *de Pedreniachis*, Antonio *del Dondo*, Albertino *del Dondo*, Giovanni *de Castagnano*, Guaschino *de Piperariis*.

2) 1429 ottobre 21, VII, Cremona, “in domo habitacionis Iohannis et domine Ursine iugalium, sita vicinie Sancti Vincencii”.

CARTA RENUNTIATIONIS, [A].

Ursina *de Ponzonibus*, moglie di Giovanni *de Persico*, rinuncia a rivendicare qualunque diritto sui beni oggetto della vendita.

Testimoni: Facchino *de Mariano*, Giacomo *de Furellis*, Guaschino *de Piperariis*.

Notai che sottoscrivono cumulativamente i due documenti: Bartololomeo *de Maynardis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Giacomo *de Maynardis* (sottoscrittore).

238. 1432 novembre 5, XI, Cremona.

CARTA DIVISIONIS HEREDITATIS, mm 530 x 420 [A], la pergamena è stata tagliata causando così la perdita di parte del testo.

Franceschina, Agnesina e Dorotea *de Rivellis*, figlie del defunto Marchino *de Rivellis*, dividono i beni ricevuti in eredità. A Franceschina spettano un appezzamento di terra arativa e coltivata a vigneto, sito in località *Crux de Badolinis* (la misura non è leggibile); un appezzamento di terra con una casa dotata di corte e pozzo, sito in Cremona, nella vicinia di San Silvestro. Ad Agnesina spetta un appezzamento di terra con una casa e altri edifici, sito in Cremona, nella vicinia di San Silvestro. A Dorotea un appezzamento di terra con una casa, sito in Cremona, nella vicinia di San Vincenzo e la riscossione di un credito di 66 lire di imperiali.

Testimoni: Giovanni *de Casa[nova]*, Raffaele *de Piasis*.

Notai: Nicola *de Zohannis* (scrittore e sottoscrittore), Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore).

239. 1433 marzo 21, XI, Cremona, “iuxta torracium” e “in ecclesia maiori, in capella altaris Sancti Benedicti”.  
mm 295 x 345 [A].

1. Cristoforo *de Balarinis*, massario delle *domus pillizarie* del comune di Cremona, a nome suo e di tutti gli interessati alle case *pillizarie*, in presenza dei Presidenti ai Negozi del Comune di Cremona, dell'ufficiale dell'Ufficio delle Vettovaglie e del podestà del Comune, consegna mille pani di una libbra a altrettanti poveri per soddisfare le condizioni poste dal papa per liberare il comune di Cremona dalla scomunica.

2. Pietro *de Spagnolis*, rettore della chiesa di San Donnino, deputato alla celebrazione delle messe nella cappella di san Benedetto, eseguendo le prescrizioni papali, celebra la messa sull'altare di san Benedetto nella cattedrale, alla presenza di Albertolo *de Marliano*, podestà di Cremona, Lorenzo *de Sichis*, giudice dei malefici, Ambrogio *de Coyris*, referendario della città di Cremona, Giovanni *de Aliprandis*, giudice delle

bollette, Galvanio *de Flore*, ufficiale delle vettovaglie, Giacomo *de Marlianis*, ufficiale *clausorum*, Viscontino *de Vicecomitibus* che sostituisce Giovanni *de Casate*, ufficiale delle strade, Nicolino *de Maynardis*, Melchiorre *de Amidanis*, Giovanni *de Oldoynis* che sostituisce il padre Antonio, Luchino *de Cavuciis* e Bartolomeo *de Ferrariis*, presidenti ai negozi del comune di Cremona.

3. Cristoforo *de Balarinis* consegna la somma di 36 fiorini d'oro, dovuti per la celebrazione delle messe sull'altare di san Benedetto nella cattedrale a Andreasio *de Sommo* in assenza di Pellegrino *de Sommo* beneficiario dell'altare.

Testimoni: Gasparino *de Fiastris*, Stefano *de Ansoldis*, Giovanni *de Stanghis*, Caliano *de Lavarinis*, [...] Scurtaris, Chiaro *de Lavarinis*, Tomaso *de Larolis*, mastro Guidino *de Pezachis*, Matteo *de Vayrolis*, Lorenzo *de Carcelanis*, Giacomo de [...].

Notai: Raffaele *de Piasii* (scrittore e sottoscrittore), Guidino *de Piasii* (sottoscrittore).

240. La pergamena che contiene due documenti misura mm 600x 430.

1) 1433 maggio 30, sabato, XI, Cremona, “in domo habitacionis Antonini de Mediolano, domine Margarite iugalium et Antonii de Belvedere pupilli, site in vicinia Sancti Sepulcri, quarterii de Quachis, sub porticu dicte domus”.

CARTA TUTELE, [A].

Gasparo *de Fondo*, vicario e giudice *rationis* del podestà, su richiesta di Angelino *de Belvedere*, nomina Antonino *de Mediolano*, marito di Margherita vedova di Barnaba *de Belvedere*, tutore di Antonio *de Belvedere*, figlio e erede di Barnaba *de Belvedere*, morto in battaglia lo scorso ottobre durante l'assalto alla fortezza di *Casalis Padi in territorio Parmense*.

Testimoni: Ugo *de Rippariis*, Odino *de Lacha* detto *de Buxto*, Alariolo *de Portinariis*, Andriolo *de Venturellis*, Gasparino *de Leucho*, Bartolomeo *de Romano*.

2) 1433 giugno 3, mercoledì, XI, Cremona, “in domo habitacionis Antonini de Mediolano, domine Margarite iugalium et Antonii de Belvedere pupilli, site in vicinia Sancti Sepulcri, quarterii de Quachis, sub porticu dicte domus”.

CARTA INVENTARII IURIS ADEUNDE HEREDITATIS, [A].

Antonio *de Mediolano*, tutore di Antonio *de Belvedere*, comparso dinanzi a Gasparo *de Fondo*, vicario e giudice *rationis* del podestà, dichiara di godere del diritto di adire l'eredità di Barnaba *de Belvedere*, quindi con l'autorizzazione del vicario, entra in possesso di essa in qualità di tutore.

Testimoni: Ugo *de Ripparis*, Giacomo *de Roxate*, Bettino *de Pedrenachis*, Antonio *de Lacha*, Michele *de Sicenis*, Bertolino *de Romano*.

3) 1433 giugno 4, giovedì, XI, “in camera studii domini Gaspari vicarii et iudicis *rationis*, posita in palacio et habitacioni domini potestatis”.

CARTA INVENTARII HEREDITATIS, [A].

Antonio *de Mediolano*, comparso dinanzi a Gasparo *de Fondo*, vicario e giudice *rationis* del podestà, confeziona l'inventario dell'eredità di Barnaba *de Belvedere* e spettante a Antonio *de Belvedere*, costituita da alcune masserizie, da crediti per la somma complessiva di 168 lire di imperiali e 114 ducati d'oro, da un debito verso la madre

Margherita di 200 lire di imperiali che corrispondono alla sua dote, dal diritto all'utilizzo e al godimento dei proventi della metà pro indiviso di due mulini, siti in Castelleone.  
Testimoni: Bevilacqua *de Barri*, Filippo *de Schiciis*, Bettino *de Pedrenachis*, Filippo *de Madiis*, Facchino *de Garisiis*, Giovanni *de Banozolis de Florenzola*, Giovanni *de Bressanis*.

4) 1433 giugno 10, mercoledì, XI, Cremona, "in camera studii domini Gaspari vicarii et iudicis rationis, posita in palacio et habitacioni domini potestatis".  
CARTA REITERATE DECRETIONIS ADMINISTRATIONIS HEREDITATIS, [A].

Gasparo *de Fondo*, vicario e giudice *rationis* del podestà, conferma a Antonino *de Mediolano*, su sua richiesta, il diritto a amministrare in quanto tutore l'eredità di Antonio *de Belvedere*.  
Testimoni: Filippo *de Schiciis*, Alberto *de Bonetis*, Luchino *de Sommo*, Francesco *de Zuchellis*.

Notai che sottoscrivono cumulativamente i quattro documenti: Bartolomeo *de Maynardis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Bressanis* (sottoscrittore), Alessio *de Picenardis* (sottoscrittore).

241. 1433 settembre 13, XI, Cremona, "in palacio comunis".  
CARTA INVESTITURE [A], mm 525 x 365.

I membri del Collegio dei Notai, nominativamente indicati, riuniti in assemblea investono per sette anni Matteo *de Piperariis* dei seguenti appezzamenti di terra, dei quali il Collegio è divenuto proprietario con la clausola di distribuire il reddito ricavato da essi ai poveri, in virtù del testamento del defunto Cristoforo *de Piperariis*, rogato dal notaio Antonio *de Bombechariis*, in data 15 maggio 1405: un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Bonavogli, in località Derovere, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Bonavogli, in località Derovere, che misura 30 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Bonavogli, in località Derovere, che misura sette pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Bonavogli, in località Derovere, che misura cinque pertiche e mezza; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Dosso dei Frati, in località *ad Regonam*, che misura sette pertiche, dietro corresponsione del fitto annuo di 12 lire e dieci soldi per i primi due anni di locazione e di 15 lire di imperiali per i successivi cinque anni da pagare in occasione del giorno di san Martino (11 novembre). Viene stabilito inoltre che il locatario dovrà roncare gli appezzamenti di terra fin sulle rive dei fossati, dovrà mantenere in buon ordine gli appezzamenti e far fruttare le viti.

Testimoni: Silvestro *de Stanghis*, Giovanni *de Tribaliis* detto Chigiana, Giuliano *de Lavaris*, mastro Antonio *de Barasiis*, Giacomo *de Torchis*.  
Notai: Baldassarre *de Conradis* (scrittore e sottoscrittore), Paganino *de Ugolanis* (sottoscrittore).

242. 1433 ottobre 29, XII, Cremona, "in camera cubiculari venerabilis et generosi viri fratris Bernardi de Arcellis ordinis conventus fratrum predicatorum sancti Dominici de Cremona, syta in vicinia Sancti Mafei de Cremona".

CARTA INVESTITURE [A], mm 385 x 260.

Ziliolo *de Ferariis*, canonico della cattedrale, procuratore del prete Toma dell'Ospedale della beata Maria vergine dei Teutonici Yerolimitana e di Ortoppo *de Zuigenreuth*, come risulta dal documento rogato da Artusino *Spazam* in data 30 dicembre 1430 e da quello rogato dal notaio Nicola *de Zohannis* in data 18 dicembre 1430, investe Bertone *de Strata* di un appezzamento arativo e coltivato a vite, sito nelle chiusure di Cremona, in località San Colombano, confinante con le proprietà dell'Ospedale e della chiesa di San Cristoforo, dietro corresponsione del fitto annuo di tre lire e quattro soldi di imperiali da corrispondere il giorno di san Martino (11 novembre). Dello stesso appezzamento era stato precedentemente investito Andriolo *de Albino*, come risulta dal documento rogato dal notaio Nicola *de Zohannis* in data 17 dicembre 1430, che aveva poi rinunciato all'investitura, come risulta dal documento rogato dal notaio Pietro *de Zohannis* in data 28 ottobre 1433.

Testimoni: frate Bernardo *de Arcellis*, Raffaele *de Piasis*, Giovanni *de Banderiis*, Pietro *de Boveriis*, Ottino *de Novayra*.

Notai: Nicola *de Zohannis* (scrittore e sottoscrittore), Nicola *de Ottolonibus* (sottoscrittore).

243. 1433 dicembre 14, XII, Cremona, “in domo domine Marte, sita in vicinia Sancti Victoris”.

CARTA LOCACIONIS, mm 305 x 310 (330) [A]. La pergamena è stata tagliata lung marginali, causando così la perdita di parte del testo.

Marta *de Lupis*, moglie di Melino *de Schiciis*, e Giovanni *de Schiciis*, figlio di Melino e suo procuratore, come risulta dal documento rogato dal notaio Pietro *de Belexellis* in data 5 settembre 1433, danno in locazione per sei anni a Filippo *de Madiis*, Nicola *de Foliatis* e Zanibono *de Carenonibus* i seguenti appezzamenti di terra: un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con oppi con una casa dotata di pozzo e forno, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà della cattedrale di Cremona, che misura dieci iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, che misura uno iugero e cinque pertiche; due appezzamenti di terra arativa e prativa, sita nel territorio di Cà dei Marozzi (illeggibili le misure); un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà del Consorzio del beato Facio, che misura undici pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa e coltivata a vite con pergolati e con oppi e ora in parte boschiva, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura otto iugeri e quattro pertiche, che comprende anche un appezzamento di terra acquistato da Guidino *de Piasis*; un appezzamento di terra un tempo edificata e ora guasta, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, che misura due pertiche e sei tavole; un appezzamento di terra arativa e coltivato a vite con oppi, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura tre iugeri e nove pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa e coltivato a vite con oppi e ora boschiva, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, che misura undici pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà del consorzio di Santa Maria che si riunisce nella cattedrale, che misura 31 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, che misura sette pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivato a vite con oppi, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura 28 pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa e ora

boschiva, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà del consorzio di Santa Maria, che misura 15 pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa e prativa e ora boschiva, sito nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura sette pertiche; un appezzamento di terra con una casa dotata di orto, sita nel territorio di Redoldesco, confinante con le proprietà del Consorzio di Santa Maria, che misura 11 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sita nel territorio di Redoldesco, che misura cinque pertiche e mezzo; un appezzamento di terra arativa e prativa, sita nel territorio di Redoldesco, confinante con le proprietà del Consorzio di Santa Maria, che misura due iugeri e undici pertiche; un appezzamento di terra prativa, sita nel territorio di Redoldesco, confinante con le proprietà del Consorzio di Santa Maria, che misura undici pertiche e sei tavole; un appezzamento di terra arativa e prativa, sita nel territorio di Redoldesco, in località *Campus Longaroli*, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura tredici pertiche e quattordici tavole; un appezzamento di terra arativa e prativa, sita nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura venti pertiche e tre tavole; un appezzamento di terra boschiva, sita nel territorio di Cà dei Marozzi, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura sei pertiche e sedici tavole; un appezzamento di terra prativa, sita nel territorio di *Fontana*, confinante con le proprietà della cattedrale, che misura otto pertiche, dietro corresponsione del fitto annuo di 177 lire di imperiali da pagare il giorno di san Martino (11 novembre).

Testimoni: Giovanni *de Steffanis*, Guglielmo *de Ainardis*, Giovannino *de Ravariis*, Antonio *de Mossolinis*, Maffeo *de la Capella*.

Notai: mancano le sottoscrizioni nel documento è citato come notaio sottoscrittore Daniele *de Mozanega*.

244. 1433 [...], Cremona, “in pallacio comunis”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 330 x 300. Lo strappo dell’angolo superiore destro della pergamena ha causato la perdita di parte del testo.

Velusamaro *de Maltraversis* vende a Giacomo *de Ciriolis de Genivolta*, che agisce anche a nome dei fratelli Pietro e Zenilio, un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Casalmorano, in località *ad Hospedaletum*, che misura 70 pertiche, tre tavole, nove piedi, cinque once, ricevendo in pagamento la somma complessiva di 247 lire, due soldi e cinque denari di imperiali, che corrisponde al prezzo di tre lire e quattro soldi per pertica stabilito nell’accordo datato 20 febbraio 1433 e rogato dal notaio Guidotto *de Piasiiis*.

Testimoni: Antonio *de Archidiaconis*, Bassiano *de Stanghis*.

Notai: Guidino *de Piasiiis* (scrittore e sottoscrittore), Antonio *de Cavutiis* (sottoscrittore).

245. La pergamena che contiene tre documenti misura mm 260 (270)x400. La pergamena è stata tagliata, causando così la perdita di parte del testo; vi sono inoltre strappi lungo i margini laterali.

1) 1434 gennaio 3, XII, Cremona, “in stazione spiciarie Franchi Marci de Mozo, sita in vicinia maiori porte Pertuxii”.

CARTA COMPROMISSI [A].

I fratelli Stefanino Galeazzo e Antonio Marco *de Zachariis* e Francesco *de Zachariis*

nominano il notaio Giovanni *de Maynardis*, che agisce a nome di Zufredino *de Roncharolo*, Giovanni *de Schiciis* e don Gabriele *de Pritelis* arbitri nelle controversie in cui sono coinvolti, fatti salvi gli accordi raggiunti e contenuti in due documenti dei quali non viene specificata la data, rogati dai notai Antoniolo *de Bertaino* e Giovanni *de Bressanis*.

Testimoni: Francesco Marco *de Mozzo*, Franceschino *de Pugnolis*, Nicola *de Foliatis*, Filippo *de Madiis*.

2) 1435 gennaio 8, XIII, “in palacio comunis” .  
CARTA ACCETATIONIS COMPROMISSI [A].

Giovanni *de Schiciis* e Zufredino *de Maynardis* accettano l’arbitrato loro affidato.

Testimoni: Nicola *de Ottolonibus*, Giovanni *de Zardino*, Cristoforo *de Guspertis*, Pietro *de Stanghis*, Bartolomeo *de Maynardis* notaio.

3) 1435 marzo 14, XIII, Cremona, “in palacio comunis” .  
SENTENTIA [A]. Nel Repertorio cronologico datato 1434.

Giovanni *de Schiciis* e Zufredino *de Roncharolo* pronunciano lodo nella controversia tra i fratelli Stefanino Galeazzo e Antonio Marco *de Zachariis* e Francesco *de Zachariis*.

Testimoni: Bartolomeo *de Pizamiliis*, Giacomo *de Guaciis*, Rinaldo *de Vayrolis*, Giovanni *de Zardino*, Bartolomeo *de Bombechariis*, Tomaso *del Sacha*, Bartolomeo *de Maynardis* notaio.

Notai citati nel documento: Bartolomeo *de Maynardis* (sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore).

246. 1434 aprile 12, XII, Cremona, “in pallacio comunis” .  
CARTA CAMBII ET PERMUTACIONIS [A], mm 455 x 340.

Giovanni *de Cariemis* dà a titolo di permuta a Ugo *de Rippariis* un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Farisengo, in località *Campus Strate*, che misura nove pertiche, cinque tavole, un piede e dieci once; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Farisengo, in località *Campus de Medio*, che misura otto pertiche, una tavola, un piede e due once; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Farisengo, in località *Campus de Medio*, che misura tre pertiche, tre tavole, sette piedi e tre once e mezza, ricevendo in cambio da Ugo *de Rippariis* un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Farisengo, che misura 21 pertiche, 13 tavole, sei piedi e otto once.

Testimoni: Baldassarre *de Coradis* notaio, Guglielmo *de Burgo*, Andreasio *de Calignano*, Raimondino *de Oldoinis*, Lancellotto *de Stavolis*.

Notaio: Nicola *de Zohannis*.

247. 1435 febbraio 18, venerdì, XIII, “in palacio comunis Cremone, ad banchum iuris solitum et ubi ius redditur per dominum Silanum vicarium et iudicem” .  
CARTA INVENTARIALI IURIS IMMISCENDI HEREDITATIS [A], mm 155 x 238.

Antonio *de Guspertis*, tutore di Margherita *de Marghentiis*, figlia del defunto Pietro *de Marghentiis*, come risulta dal documento rogato il giorno precedente dal notaio Luchino *de Cauciis*, comparso dinanzi a Silano *de Nigris*, vicario e giudice *rationis* del podestà di

Cremona, afferma di godere del diritto di adire l'eredità del defunto Pietro.

Testimoni: Cristoforo *de Sancto Petro*, Bartolomeo *de Regio*, Bartolomeo *de Stanghis*, Bartolomeo *de Fiastris*, Paganino *de Ugolanis*, Ziliolo *de Piperariis*, Baldassarre *de Coradis*, Giovanni *de Albrigonibus*.

Notai: Luchino *de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Bressanis* (sottoscrittore).

248. 1437 gennaio 9, XV, Cremona, “in domo habitacionis iugalium, sita in vicinia Sancti Iacobi in Brayda”.  
CARTA PROCURE [A], mm 325 x 220.

Gabriele *de Rubeis* e la moglie Donina *de Sachiis* costituiscono i notai Raffaele *de Piasiiis*, Paganino *de Ugolanis*, Nicola *de Ottolonibus*, Gasparino *de Fiastris*, Guidino *de Piasiiis*, Bartolomeo *de Pizamiliis*, Pietro *de Mozanega* e Pietro *de Belexellis* procuratori in tutte le liti, vertenze e controversie in cui sono o saranno coinvolti.

Testimoni: Giovanni *de Medicis*, Francesco *de Cleraschis*.

Notaio: Giuliano *de Allia*.

249. 1436 dicembre 6, Cremona, “in palatio comunis”.  
CARTA APPROBATIONIS DONATIONIS [A], mm 395 x 320. La pergamena è stata tagliata in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, mentre il margine destro presenta delle roscature.

Cavallino e Pandolfo *de Cavaliis*, figli di Giovanni *de Cavaliis*, ratificano la donazione di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite a filari, sito nel territorio di Sesto, che misura due iugeri, compiuta a favore di Filippo *de Ravariis* da Beatrice *de Gracioldis*, moglie di Cavallino, da Tomasina, moglie di Giovanni, come risulta dal documento datato 1416 febbraio 29, rogato da Bartolomeo *de Maynoldis* e sottoscritto da Nicola *de Zohanis*.

Testimoni: Giovanni *del Vida*, Montino *de Tinctis*, Bartolomeo *de Cortixiis*, Ziliolo *de Piperariis*, Galeazzo *de Colletis*, Pietro *de Comesado*.

Notai: Giovanni *de Maynardis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore).

250. 1437 agosto 14, XV, Cremona, “in palatio comunis, in camera collegii iudicum Cremone, posita in dicto palatio”.  
CARTA DONACIONIS [A], mm 405 x 290.

Giovanni *de Foliatis* assegna al figlio Pietro emancipato, come risulta dal documento rogato il giorno precedente dal notaio Pietro *de Belexellis*, i seguenti appezzamenti: un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con un pozzo, sito nel territorio di Pescarolo, in località *Crucis ad Maltayarum*, che misura nove iugeri e otto pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Pescarolo, in località *Crucis ad Maltayarum*, che misura dodici pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Pescarolo, in località *Crucis ad Maltayarum*, che misura undici pertiche; un

appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Pescarolo, in località *ad Voltam Ronchorum*, che misura due iugeri e dieci pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Pescarolo, in località *ad Longuram*, che misura tre iugeri e otto pertiche; un appezzamento di terra boschiva, sito nel territorio di Pescarolo, in località *ad Casardum*, che misura uno iugero e due pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Pescarolo, che misura otto pertiche e undici tavole; un appezzamento di terra boschiva, sito nel territorio di Pescarolo, in località *ad Bellacium*, confinante con le proprietà del monastero di San Giovanni della Pippia, che misura uno iugero e due pertiche, con l'obbligo da parte di Pietro di consegnare ogni anno dieci lire di imperiali al convento di San Francesco di Cremona per soddisfare al legato fatto da Guido *de Pescharolo*, già proprietario degli appezzamenti, per la celebrazione di messe e orazioni in suffragio della sua anima nella chiesa del convento sull'altare dei Santi Filippo e Giacomo. Nello stesso giorno Pietro *de Foliatis* promette a Pietro *de Belexellis* che agisce a nome di Giovanni *de Foliatis* e dei suoi eredi che dopo la sua morte Giovanni e i suoi eredi torneranno in possesso della terra.

Testimoni: frate Paolo *de Capris*, preposito della chiesa di San Barnaba di Milano, Bartolomeo *de Madiis*, Giovanni *de Madiis*, Troiolo *de Buclarinis*, Alessandro *de Azanello*.

Notai: Daniele *de Mozanega* (sottoscrittore), Pietro *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore).

251. 1437 novembre 14, I, Cremona, “in domo habitacionis Iohannis de Malestris et domine Caterine iugalium, sita in vicinia Maiori Pischarie”.  
CARTA VENDICIONIS [A], mm 400 x 265.

Giacomo *de Bonishominibus* vende a Caterina *de Policiis*, moglie di Giovannino *de Malestis*, un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con una casa dotata di pozzo sita nella località di *Domus Borghixiis*, che misura cinque pertiche e 15 tavole, dichiarando di aver ricevuto in pagamento 80 lire di imperiali, parte di cento lire di imperiali che Caterina aveva ricevuto da Giovanni Maria *de Policiis* a soddisfazione del debito che Giovanni Maria aveva contratto con Caterina, come risulta dal documento rogato da Cristoforo *de Aleo* in data non specificata. Caterina chiede quindi al notaio di annullare l'atto di debito con una riga, mentre Giacomo *de Bonisiohannibus* dichiara di aver ricevuto il denaro a lui spettante. Giacomina *de Locadello*, moglie di Giacomo *de Bonisiohannibus*, infine, rinuncia a qualunque diritto sull'appezzamento oggetto della vendita.

Testimoni: Pietro *de Fondulis* chierico, mastro Melchiorre *de Anselmis*, mastro Antonio *de Ce*.

Notai: Piasino *de Piasiiis* (scrittore e sottoscrittore), Raffaele *de Piasiiis* (sottoscrittore).

252. 1438 agosto 20, I, Cremona, “in domo habitationis Marchixii de Graciis testatoris sita in vicinia Sancti Vincencii”.  
CARTA TESTAMENTI [A], mm 485 x 340. La pergamena è tagliata nell'angolo inferiore sinistro e presenta un lungo strappo lungo il margine destro.

Marchisio *de Graciis* fa testamento e istituisce suoi eredi i figli Leonardo, Giovanni, Paolo, Franceschina e Nicolina; lascia alle figlie 300 lire di imperiali ciascuna per la dote

e stabilisce che la moglie Margherita, se non passerà a seconde nozze dopo la sua morte, amministrerà i beni e ne sia usufruttuaria.

Testimoni: Giovanni *de Bochaciis*, Lanfranco *de Buganis*, Matteo *de Puteo*, Andreasio *de Calegnano*, Cristoforo *de Cagnanis*, Zanetto *de Augustis*, Giacomo *de Trechis*.

Notai: Paganino *de Ugolanis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Marco *de Offredis* (sottoscrittore), Guglielmo *de Perrezanis* (scrittore e sottoscrittore).

253. 1439 marzo 14, II, Cremona, “in domo habitacionis domini Antonii de Ferrariis, sita in vicinia Sancte Cecilie”.

CARTA PROCURE [A], mm 345 x 285 (300). La pergamena presenta uno strappo nell'angolo inferiore destro e lungo il margine sinistro.

Battista *de Piasii* dottore in arti e medicina, figlio di Guidino e della defunta Dorotea *de Offredis*, Francesca *de Offredis* e Antonio *de Ferrariis*, marito e erede della defunta Caterina *de Offredis*, beneficiari ciascuno per una parte dell'eredità di Tomasino *de Offredis*, costituiscono loro procuratore Antonio *de Franzii* per istruire e risolvere tutte le liti, cause e controversie che Guidino e gli altri eredi hanno o potranno avere in particolare a Firenze e Lucca.

Testimoni: Francesco Marco *de Mozo*, Francesco *de Mussis*, Luchino *de Cavaleriis*.

Notai: Nicola *de Ferariis* (scrittore e sottoscrittore), Rafael *de Piasii* (scrittore).

254. 1439 maggio 23, II, Cremona, “in fondeggho seu stacione draparie”

CARTA PROMISSIONIS ET APROBACIONIS [A], mm 465 x 350.

Giovanni e Marchisio *de Graciis*, che agiscono anche a nome del fratello Graciolo, promettono a Antonio *de la Faytate* di versare in due rate, la prima entro 16 mesi, la seconda entro due anni, 680 fiorini d'oro a definitiva soluzione di un debito di 1470 fiorini d'oro contratto dai tre fratelli con Antonio per la fornitura di alcune pezze di fustagno e di *valisium*.

Graciolo conferma la promessa dei fratelli.

Testimoni: Maladobato *de Sommo*, Albrico *de Sommo*, Antonio *de Rastaliis*, Matteo *de Puteo*, Giovanni *de Castelanis*.

Notai: Bartolomeo *de Maynardis* (sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore).

255. 1439 maggio 2, II, Cremona, “in ecclesia Sancti Thome”.

CARTA INVESTITURE [A], mm 310 x 285.

Frate Francesco *de Armanis de Lonido*, abate del monastero di San Sigismondo *extra muros*, che agisce a nome di tutto il capitolo, investe per nove anni Antonio *de Rufudatis*, abitante in località *Domus de Pedronibus*, che agisce anche a nome del fratello Matteo e di Tomasino, Guglielmo e Giacomo *de Rufudatis*, di alcuni appezzamenti di terra non specificati di proprietà del monastero siti in località *Roncha* dietro corresponsione del canone annuo costituito da otto lire di imperiali di moneta vecchia, corrispondenti cinque lire, sei soldi e otto denari imperiali di moneta nuova e due paia di capponi grossi da

consegnare il giorno di san Michele. Si stabilisce inoltre che in tempo di guerra i conduttori non dovranno pagare l'affitto, salvo un terzo dei prodotti eventualmente ricavati. Antonio promette che farà coltivare i filari di viti che si trovano in uno degli appezzamenti. L'abate infine dichiara di aver ricevuto da Antonio dieci lire di imperiali di moneta vecchia, corrispondente a sei lire, 13 soldi e quattro denari imperiali di moneta nuova quale parte dell'affitto degli anni futuri e promette che restituirà la somma versando venti soldi di imperiali per i successivi otto anni e le rimanenti due lire l'ultimo anno.

Testimoni: Andrea *de Cipellis*, monaco del monastero di San Tommaso, Antonio *de Sirellis*, Pietro *de Ripa*.

La sottoscrizione del notaio è in parte mutila e in parte illeggibile.

256. 1439 agosto 24, II, Cremona, "in domo habitacionis Venturini de Cignanis et domine Ursine eius uxoris, sita in vicinia Sancti Pauli".  
CARTA EMPTIONIS [B], mm 250 (260) x 300. La pergamena è stata tagliata causando la perdita di parte delle sottoscrizioni notarili.

Bono *de Casariis* vende a Ursina un appezzamento di terra con una casa, dotata di cortile, sita nella vicinia di San Paolo e dichiara di avere ricevuto in pagamento da Ursina, che ha utilizzato parte dei propri beni parafernali, 56 lire di imperiali di moneta nuova, che vale 40 soldi di imperiali per ducato d'oro. Filippina, moglie di Bono, rinuncia a avanzare qualunque diritto sui beni oggetto della vendita.

Testimoni: Tomasino *de Dulcis*, Anselmo *de Boffalora*, Giovanni *de Plaza*.

Notai: Giovanni Pietro *de Sancto Cassino* (scrittore e sottoscrittore della copia autentica), Bono *de Crottis* (sottoscrittore della copia autentica).

257. 1439 agosto 25, II, Cremona, "sub porticu [...] stacionis spiciarie quondam domini Baldesaris de Restallis, sita in vicinia Maiori porte Pertuxii".

CARTA VENDICIONIS [A], mm 540 x 310. La pergamena è stata tagliata, causando la perdita di parte del testo, e presenta alcuni strappi lungo i margini laterali.

Agnellina, figlia e erede di Tonino *de Rumenghis*, vende a Bartolomeo e Pantaleone *de la Nuce*, abitanti a Longhena, nel territorio bresciano, che agiscono anche a nome di Isacchino e Tomasino *de la Nuce* e ai quali Filippo Maria Visconti ha riconosciuto con lettere patenti il diritto di acquisto, i seguenti appezzamenti nel territorio di Casalbuttano: un appezzamento di terra prativa e arativa, che misura tre iugeri, in località *ad Brugnetam*; un appezzamento di terra arativa, in località *Montecucho*; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, che misura nove pertiche e dodici tavole; un appezzamento di terra arativa, sito in località *Ceresola*, che misura uno iugero e cinque pertiche; un appezzamento di terra, sito in località *ad voltas Navilii* (misure non leggibili); un appezzamento di terra arativa, sito in località *ad voltas Navilii*, che misura uno iugero; un appezzamento di terra (misure non leggibili), sito *ad Agoyollos*; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Casalbuttano, che misura quattro iugeri e quattro pertiche; un appezzamento di terra arativa, che misura uno iugero e tre pertiche; un appezzamento di terra che misura due tavole e parte di un appezzamento di terra boschiva, ricevendo in pagamento 836 lire imperiali.

Testimoni: Pietro *de Segafenis*, Manfredino *de Lasandrinis* di Crema, Stefano *de Armatis* di Azzanello.

Notai: Bartolomeo *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (sottoscrittore).

258. 1439 ottobre 15, III, Cremona, “in domibus residentie dominarum abbatisse et monialium monasterii Sancti Iohannis de la Pipia, sitis in vicinia Sancti Petri de Pado porte Natalis Cremone, in oratorio dictarum domorum”.  
CARTA PROCURE [A], mm 300 x 225.

Lucia *de Buraliis* di Piacenza, badessa del monastero di San Giovanni della Pipia, e Elena *de la Vezola*, Libera *de Raynis*, Andriola *de Buraliis*, monache del monastero, riunite in assemblea, costituiscono Paganino *de Ugolanis*, Nicola *de Ottolonibus*, Bartolomeo *de Pizamiliis*, Bartolomeo *de Maynardis*, Gasparino *de Fiastris*, Guidino *de Piasiiis*, Francesco *de Bombechariis*, Pietro *de Mozanegha*, Giovanni *de Albrigonibus* e Pietro *de Belexellis*, tutti notai di Cremona, loro procuratori per istruire e risolvere tutte le liti, le cause e le controversie in cui la badessa, le monache e il monastero sono o saranno coinvolti.

Testimoni: Cristoforo *de Claraschis*, Antonio *de Galis*, Bertolino *de Ravariis*.

Notaio: Antonio *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore).

259. La pergamena che contiene due documenti misura mm 485 x 350:

1) 1440 aprile 18, III, Cremona, “in domibus ecclesie Sancti Pauli et habitacionis domini abbatis sitis in vicinia Sancti Pauli”.

CARTA CONCESSIONIS [A].

Alovisio, Stefano e Morando *de Stanghis* assegnano a Cristoforo *de Robiciis*, abate del monastero di San Pietro al Po, beneficiario dell’altare di santa Maria madre di Cristo e di santa Maria Maddalena nella chiesa di San Paolo, i diritti sulla metà *pro indiviso* di un mulino terraneo sito fuori della porta di San Luca presso il castello di Santa Croce per un valore di 200 lire di imperiali; della terza parte di un altro mulino detto mulino *Moxia*, sito presso porta Mosa, per un valore di 130 lire di imperiali e questo per soddisfare a quanto prescritto da Andrea *de Stanghis* nel suo testamento, rogato dal notaio Gasparino *de Fiastris* in data 11 marzo 1435, nel quale Andrea istituisce suoi eredi Giovanni, Bassiano e Alvisino *de Stanghis* e prescrive loro di comprare degli appezzamenti di terra per un valore complessivo di 400 lire di imperiali e corrispondere il reddito ricavato da essi, che dovrà essere di 24 lire di imperiali, a un prete perchè celebri la messa sull’altare di santa Maria madre di Cristo e santa Maria Maddalena nella chiesa di San Paolo.

Testimoni: Nicola *de Rippa*, Luca *de Rippa*, Giovanni *de Arditis*, Andrea *del Bosello*, Giuliano *de Allia*, Cristoforo *de Sancto Petro*.

2) 1446 febbraio 9, IX, Cremona, “in domibus ecclesie Sancti Pauli”.

CARTA CONCESSIONIS [A].

Bassano *de Morando de Stanghis*, volendo assolvere completamente al legato previsto dal testamento di Andrea *de Stanghis*, concedono a Cristoforo *de Robiciis*, abate del monastero di San Pietro al Po, beneficiario dell’altare di santa Maria madre di Cristo e di

santa Maria Maddalena nella chiesa di San Paolo, venti tavole di terra ortiva, site presso la chiesa di San Paolo, nella vicinia di San Paolo, confinanti con le proprietà dell'ospedale dei Santi Simone e Giuda, il cui valore è stimato in 70 lire di imperiali.

Testimoni: Giovanni *de Fadinis*, Tomaso *de Arditis*, Andrea *del Basello*, Iacopino *de Bozardis*.

Notai che sottoscrivono cumulativamente i due documenti: Raffaele *de Piasis* (scrittore e sottoscrittore), Guidino *de Piasis* (sottoscrittore).

260. 1441 marzo 1, IV, Cremona, “in palatio comunis”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 435 x 385.

I membri del Collegio dei notai nominativamente indicati investono per nove anni Matteo *de Piperariis* degli appezzamenti dei quali il Collegio dei notai è divenuto proprietario in virtù del testamento del defunto Cristoforo *de Piperariis*, rogato da Antonio *de Bombechariis* in data 15 maggio 1405, rinnovando alle stesse condizioni l'investitura di cui al n. 241. Nicolino *de Vayrolis*, massaro del Collegio, dichiara che Matteo *de Piperariis* ha regolarmente pagato i canoni previsti dalla precedente investitura.

Testimoni: Daniele *de Mozanega* notaio, Lorenzo *de Ronchadelis*, Francesco *de Ronchadelis*, Tonino *de Sommo*.

Notaio: Antonio *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore).

261. 1441 marzo 22, IV, Cremona, “in loco stacionis domini Zilioli de Piperariis, sita in vicinia Sancte Cicilie”.  
CARTA VENDICIONIS [A], mm 430 x 230. La pergamena è stata tagliata lungo il margine sinistro, causando la perdita di parte del testo.

Bertolomeo *de Carbonibus* vende a Maddalena *de Codulago* una casa dotata di forno e orto, sita nella vicinia di San Michele vecchio, quartiere Perine, ricevendo in pagamento 85 lire di imperiali che Maddalena ha ricavato dalla vendita di una casa dotata di forno e pozzo, sita nella vicinia di Sant'Antonino e confinante con le proprietà del Consorzio di Santa Maria, che si riunisce nella chiesa cattedrale, a Bartolomeo *de Passaris*, come risulta dal documento rogato in data 11 marzo 1441 dal notaio Giovanni Luchino *de Piperariis*.

Venturina, moglie di Bartolomeo *de Carbonibus*, si costituisce fideiussore e rinuncia a avanzare qualunque diritto sui beni oggetto della vendita.

Notai: Giovanni Luchino *de Piperariis* (scrittore e sottoscrittore), Ziliolo *de Piperariis* (sottoscrittore).

262. 1441 giugno 7, IV, “in pallatio comunis dicte civitatis, ad banchum heredis domini Pauli de Tayabobus, sito in dicto pallatio”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 445 x 320.

Giovanni *de Schiciis*, Cavucino *de Cavuciis*, Antonio *de Siuria* e Pietro *de Belexellis*, consoli del Collegio dei notai, e Paganino *de Ugolanis*, Francesco *de Bombechariis*, Bartolomeo *de Maynardis* e Bartolomeo *de Pizamiliis*, *sapientes* eletti dai consoli, come risulta dal documento rogato in data 3 giugno 1447 dal notaio Raffaele *de Piasis*,

investono *in perpetuum sive in emphyteosim* Nicolino *de Vayrolis* di un appezzamento di terra con una casa a due porte l'una delle quali è tenuta in affitto da Ziliolo *de Adamonibus*, l'altra dai daziari del dazio della scannatura e delle bestie vive, e una casetta, tenuta dallo stesso Ziliolo, sita in vicinia Maggiore porta Pertusio; un appezzamento di terra con edificio in cui vi è la beccaria *illorum de Trebaliis* con una torre sulla via che divide questo appezzamento dal precedente, al fitto annuo di dieci fiorini d'oro e di un cero di due libbre da consegnare il giorno di san Michele. L'investitura viene fatta per soddisfare a quanto stabilito nel testamento di Giovannino *de Nasellis* che aveva lasciato le sue proprietà al Collegio dei notai con l'obbligo di celebrare messe in suffragio della sua anima sull'altare dei quattro Dottori nella Cattedrale. Tolomino *de Guiscardis*, che aveva permutato con altri alcuni dei beni oggetto dell'investitura dei quali era stata investita la defunta madre Pietra *de Rosanis*, ratifica l'investitura.

Testimoni: Zufredino *de Roncarolo*, Ziliolo *de Piperariis*, Bartolomeo *de Cavaleriis*, Bartolomeo *de Vayrolis*, Antonio *de Belexellis*, Nicola *de Tebaldis*, Daniele *de Mozanegha*, Luca *de Raymondis*.

Notai: Raffaele *de Piasii* (scrittore e sottoscrittore), Guidino *de Piasii* (sottoscrittore).

263. 1441 agosto 28, IV, Cremona, "in palacio comunis".  
CARTE PROCURE [A], mm 460 x 330. La pergamena presenta strappi lungo i margini laterali e inferiore e alcuni fori, che hanno causato la perdita di parte del testo.

Antonio *de Lanciis* detto *de Morando*, abitante nel luogo di Paderno, costituisce suo procuratore Giovanni *de Plaza* di Cremona per prendere possesso a titolo di locazione da Giovanni *de Sartirana* di Pavia delle terre e dei beni di proprietà situati nei territori di Paderno, Acqualunga Badona, Ossolaro, Luignano e dei diritti su un mulino e sulla seriola che lo alimenta.

Stefano *de Cambiate* di Cremona, Francesco *de Pessina* e Antonio [...], entrambi di Paderno, costituiscono loro procuratore Giovanni Antonio de [...] di Cremona per prestare fideiussione a favore di Giovanni *de Plaza*, procuratore di Antonio *de Lanciis* riguardo alla locazione di cui al precedente documento.

Testimoni: Bertone *de Mirabiliis*, Marco *de Boxio*, Antonio *de Aplano*.

Notai: Gabriele de *Bonishominibus* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (sottoscrittore).

264. 1441 ottobre 11, mercoledì, V, Cremona, "in palacio comunis Cremone, ad banchum Officii stratarum comunis Cremone, positum in palacio dicti comunis".  
NOTIFICATIO [A], mm 530 x 340. La pergamena è stata tagliata, causando la perdita delle sottoscrizioni.

Il notaio Marco Antonio *de Surdis* dichiara di aver letto in un registro conservato presso l'Ufficio delle strade, intitolato "Liber inventionum, relationum, petitionum, comissionum, citacionum, admonitionum, responsionum, proclamacionum, mandatorum, iuramentorum testium, publicacionum testium, sentenciarum ac aliarum scripturarum factorum et factarum ad Officium stratarum, puntium et aquarum civitatis et districtus Cremone, tempore regiminis et officii nobilis Ambroxii de Caymis de Mediolano ..." i seguenti atti:

1) 1441 febbraio 15, IV, Cremona.

Pietro *Vicecomes*, camerario ducale, ordina a Ambrogio *de Caymis*, ufficiale delle strade e degli argini del comune di Cremona, a Bertolino *Ungaronus*, ingegnere del comune, di porre fine entro i successivi 15 giorni alla lite tra Giovanni *de Dulcis*, da una parte, e Guidino *de Marcianis*, Ottolino *de Coduris* e Bernardo *Mulinaris*, dall'altra, relativa allo scolo delle acque provenienti dalla casa di Giovanni sulle proprietà di Guidino, Ottolino e Bernardo.

2) 1441 febbraio 21, martedì, IV, Cremona.

Giuliano *de Lavarinis*, corriere e nunzio del comune di Cremona, riferisce da parte di Ambrogio *de Caymis*, ufficiale delle strade e degli argini, e di Bertolino *de Ungaronibus*, ingegnere del comune, che Giovanni *de Dulcis* è stato citato a comparire dinanzi a Ambrogio e Bertolino per la causa di cui al n. 1.

3) 1441 febbraio 22, IV, Cremona.

Ambrogio *de Caymis*, ufficiale delle strade e degli argini, e Bertolino *de Ungaronibus*, ingegnere del comune, pronunciano la sentenza e stabiliscono che Giovanni *de Dulcis* deve far scolare le acque che provengono dalla sua casa in modo da non arrecare danno alle proprietà di Guidino, Ottolino e Bernardo e condannano Giovanni a versare a Guidino, Ottolino e Bernardo tre lire di imperiali.

4) 1441 marzo 2, IV, Cremona.

Bartolomeo *de Cantono* detto *Florentinus*, corriere del comune di Cremona, per incarico di Lanfranco *de Oriano*, vicario e giudice *rationis* del podestà, di Ambrogio *de Caymis*, ufficiale delle strade, e di Bertolino *de Ungaronibus*, ingegnere del comune, notifica a Giovanni *de Dulcis* la sentenza.

5) 1441 marzo 14, IV, Cremona.

Giuliano *de Lavarinis*, corriere del comune di Cremona, riferisce di aver notificato a Giovanni *de Dulcis* copia del mandato con il quale si invita Giovanni a comparire entro trenta giorni se vuole presentare delle eccezioni contro la sentenza prima che diventi esecutiva.

6) 1441 marzo 16, giovedì, IV, Cremona.

Giovanni *de Dulcis* compare dinanzi a Lanfranco *de Orianis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, e a Ambrogio *de Caymis*, ufficiale delle strade e degli argini, e presenta le sue eccezioni.

Testimoni: Francesco *de Zuchellis*, Oliviero *de Cleraschis*.

Notai: mancano le sottoscrizioni.

265. 1441 novembre 29, IV, Brescia, “in ecclesia domini Sancti Petri de Dom”.  
PRIVILEGIUM TABELIONATUS [A], mm 260 x 240.

Francesco *de Forestis*, cittadino di Bergamo e Brescia, conte palatino e del Sacro Romano Impero, in virtù dell'autorità concessa a lui e ai suoi eredi dall'imperatore Ludovico con il privilegio datato 20 gennaio 1330, crea e ordina notaio Bartolomeo *de Forestis*, canonico della chiesa maggiore di Brescia.

Testimoni: Domenico *de Pontevico* canonico della cattedrale, Aloisio *de Guisoletis de Bariano*, Francesco *de Redinis de Castrozufredo mansionarius* della cattedrale.

Notaio: Antonio *de Codefermis de Ripa*, notaio pubblico e abitante in Brescia (scrittore e sottoscrittore).

266. 1441 dicembre 10, V, Cremona, “in vicinia Sancte Marie nove”.  
CARTA MUTUI [A], mm 340 x 285.

Andriolo *de Strata* promette di restituire a Cristoforo *de Rupere* 39 lire di imperiali entro un anno e 15 sestari di frumento entro il prossimo mese di luglio, dichiarando di avere ricevuto in prestito questi beni per risollevarsi dai danni subiti a causa della guerra.

Giovanni detto Zano e Giacomo *della Valle* si costituiscono fideiussori.

Testimoni: Amadeo *de Ferro*, Cristoforo *de Feramolus*, Zambonino *de Picenardis*.

Notai: Guglielmo *de Prezanis* (scrittore e sottoscrittore), Tebaldo *de Pizenardis* (scrittore).

267. 1442 giugno 6, V, Cremona, “in domo habitacionis domine Zohanne, magistri Abramini et fratrum de Arigonibus, sita in vicinia Sancti Victoris Cremone”.  
CARTA PROCURE [A], mm 430 x 280.

Raffaina *de Arigonibus*, moglie di Premarino *de Cella*, abitante a Cella, con il consenso del marito, e Giovanna *de Arigonibus* costituiscono loro procuratori Paganino *de Ugolanis*, Nicola *de Ottolonibus*, Bartolomeo *de Maynardis*, Bartolomeo *de la Fossa*, Guidino *de Piasii*, Pietro *de Belexellis*, Pietro *de Mozanegha*, Francesco *de Bombechariis*, Giovanni *de Albrigonibus* e Bartolomeo *de Pizamiliis*, notai del Collegio dei notai di Cremona, per comparire dinanzi a Viscardo *de Brigatis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, e chiedere a nome delle due donne che venga estratto per mano del notaio Gasparino *de Vernaciis* dai quaderni delle imbreviature di Tomasino *de Vernaciis* un originale dell'*instrumentum dotis* di Pietra *de Vasiis*, moglie del defunto Abramino *de Cagalanis*, che devono esibire per potere ottenere dagli eredi del defunto Abramino *de Cagalanis* la somma di 200 lire di imperiali, corrispondente alla dote.

Testimoni: Abramino e Masino *de Arigonibus*, Bono *de Steffanonibus*, Pietro *de Baysdepiano*.

Notai: Enrico *de Conradis* (scrittore e sottoscrittore), Antonio *de Panevinis* (sottoscrittore).

268. 1442 agosto 14, V, Cremona, “in domibus canonice maioris ecclesie, in camera residentie Gabrielis archipresbiteri”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 395 x 355.

Gabriele *de Pratellis* arciprete, Zilleto *de Anzolis* cantore e canonico, Zuino *de Paniciis*, Giovanni *de Contis*, Stefano *de Borsellis*, Marsilio *de Bottis*, Paolino *de Bripio* e Antonio *de Agnolinis*, canonici della cattedrale, in rappresentanza di tutto il capitolo della cattedrale, investono per nove anni Giovanni *de Dodis* dei seguenti appezzamenti di terra di proprietà del capitolo, siti nelle chiusure di Cremona, in località Lovesino: un appezzamento di terra arativa e coltivata un tempo con 80 piantine di vite a filari e ora

con piante di vite sia a filare sia a pergolato e oppi, con un edificio, confinante con le proprietà del capitolo, che misura 14 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata con viti a pergola, che misura cinque pertiche, confinante con le proprietà del capitolo, dietro corresponsione di un canone annuo complessivo di venti soldi e dieci denari di imperiali da pagare il 15 agosto. Viene inoltre stabilito che il locatario potrà piantare altre viti, che il capitolo al termine della locazione darà al locatario un soldo e sei denari per ogni pianta di vite impiantata accanto a un oppio, un soldo, se non ci sarà l'oppio, e rimborserà il valore delle migliorie apportate alla casa.

Testimoni: Tomaso *de Ferariis*, Omobono *de Belintendis*, Omobono *de Arigonibus*.  
Notaio: Giuliano *de Allia*.

269. 1442 agosto 19, V, “in domo habitacionis Bartolomei de Pizamiliis notarii, sita in vicinia Sancti Iohannis”.  
TESTAMENTUM [A], mm 490 (550) x 350. La pergamena presenta un ampio strappo lungo il margine sinistro e l'inchiostro in alcuni punti sbiadito: la leggibilità del testo è perciò a tratti compromessa.

Nicola *de Ottolonibus* fa testamento e istituisce sua erede la figlia Antonia *de Ottolonibus*, moglie di Guglielmo *de Burgo*, e il fratello Bono *de Ottolonibus*. Istituisce quindi tre legati a favore della figlia Antonia: uno di 300 lire, somma che Nicola aveva già assegnato in dote a Antonia, come risulta dal documento rogato dal notaio Guidino *de Piasis* (non è indicata la data), uno di 160 lire di imperiali corrispondenti alla dote della prima moglie defunta Onesta *de Calignano*, come risulta dal documento rogato dal notaio Giacomo *de Belexelis*, e uno di 100 soldi di imperiali. Dispone che la moglie Giovanna *de Bardis* possa continuare a abitare nella casa del testatore e a soddisfare le sue necessità godendo dei beni dello stesso, se rimarrà vedova; se invece si risposerà, le verrà restituita la somma corrispondente al valore della sua dote. Lascia inoltre a Pietra *de Bentis*, figlia di Pietro *de Bentis* e di Giovanna *de Bardis*, 25 lire di imperiali; al Consorzio di Santa Maria che si riunisce presso la chiesa dei frati minori 16 lire di imperiali per compiere elemosine; al convento dei frati predicatori dieci lire di imperiali, al convento dei frati eremitani cinque lire di imperiali, al convento dei frati minori dieci lire di imperiali, al convento dei frati carmelitani cinque lire di imperiali per messe in suffragio della sua anima. Nomina infine suoi esecutori testamentari i massari del Consorzio di Santa Maria, la moglie Giovanna e il fratello Bono.

Testimoni: Francesco *de Crotis*, Pietro *de Maldotis*, mastro Cristoforo *de Calegariis de Lauda*, Martino *de Scandolariis*, Franceschino *de Amatoribus*, Nicolino *de Canali*, mastro Michele *de Gambaris*.

Notai: Bartolomeo *de Pizamiliis* (scrittore e sottoscrittore), Raffaino *de Crotis* (sottoscrittore), Bono *de Crottis* (sottoscrittore).

270. 1442 dicembre 4, martedì, VI, Cremona, “in pallatio comunis Cremonae, ad officium banchi domini locumtenentis, nec non eius domini vicarii et dellegati”.  
NOTIFICATIO [A], mm 305 x 275. La pergamena è stata tagliata, causando la perdita di alcune sottoscrizioni.

Il notaio Giacomo *de Syuria* dichiara di aver letto, insieme a altri notai nominativamente indicati, in un registro conservato presso l'Ufficio del Luogotenente intitolato: “Liber

libellorum, petitionum, appellationum, litterarum, supplicationum, proclamationum, responsionum, comissionum, relationum factorum et factarum ad officium magnifici et generosi militis et locumtenentis Cremona et eius vicarii tempore regiminis magnifici et generosi militis domini Iohannis de Ufreduciis de Forno” i seguenti documenti:

1) 1442 ottobre 22, lunedì, VI.

Gli uomini di San Giovanni in Croce chiedono al vicario Paolo *de Agnolis de Sancto Agnello* che i nobili del luogo collaborino alla riparazione della fortezza, alle spese per il salario delle guardie della fortezza e del podestà, alla riparazione di strade, argini e ponti, alla dipintura delle insegne e delle armi del conte e a tutte le spese per il bene comune.

2) 1442 ottobre 22, lunedì, VI.

Marco *de Guazonibus* e Lorenzo *de Borsonis*, nobili di San Giovanni in Croce, in rappresentanza degli altri nobili del luogo, compaiono dinanzi a Paolo *de Agnolinis da Fermo*, vicario e giudice del luogotenente di Francesco Sforza, e, in risposta alle richieste avanzate dagli uomini di San Giovanni in Croce, rispondono di non essere tenuti a contribuire alle spese del comune di San Giovanni in Croce, in quanto versano già contributi al comune di Cremona.

3) 1442 ottobre 22, lunedì, VI.

Paolo *de Agnolinis*, vicario e giudice delegato del luogotenente di Francesco Sforza, emette la sentenza nella causa tra i nobili di San Giovanni in Croce e gli uomini del comune della stessa località e stabilisce che i nobili non sono tenuti a contribuire alle spese del comune di San Giovanni in Croce, a eccezione del salario del vicario di San Giovanni in Croce del mese di ottobre.

Testimoni: Nicola *de Roncharolo* notaio.

Notai: Giovanni *de Surdis* (sottoscrittore).

271. 1442 novembre 27, VI, “in casamento habitationis Petri de Belexendis, posito et sito in burgis Cappelle de Picenardis”.  
CARTA DOTIS [A], mm 400 x 265.

Pietro *de Belexendis* dichiara di aver ricevuto dal defunto Cabrino *de Moris* 60 lire di imperiali come dote della figlia Agnesina.

Testimoni: [...] *de Masonibus*, Zamboldo *de Picenardis*, Giovanni *de Bordellis*, Tomasino *de Ruviano*.

Notai: Alessio *de Picenardis* (estensore dell'imbreviatura), Giovanni Antonio *de Picenardis* (scrittore e sottoscrittore).

272. 1443 febbraio 6, VI, Cremona, “in pallatio comunis”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 440 x 305.

Nicolino *de Vayrolis*, Bartolomeo *de Pizamiliis*, Simonino *de Hermenzonibus*, consoli del Collegio dei notai, a nome del Collegio, in virtù dell'incarico loro affidato nello stesso giorno come risulta dai registri del Collegio conservati dal notaio Baldassarre *de Vauro* massaro del Collegio, investono per nove anni Giovanni *de Pisce*, Giovanni *de Rubertis*

di Gabbianeta, Antolino *de Andrianis* di Vighizzolo dei seguenti appezzamenti di terra ricevuti in eredità da Margherita *de Zanasiis*: un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Casamarza, in località *Campus de Vignolis*, che misura due pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Casamarza, in località *Ronchus de Licinis*, che misura trenta pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa, sito nel territorio di Casamarza, che misura venti pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa, sito nel territorio di Casamarza, in località *Campus Monete*, che misura tre iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Casamarza, sita in località *Langhirola*, che misura uno iugero; un appezzamento di terra un tempo arativa, sito nel territorio di Casamarza, in località *Budriolus*, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra boschiva, sito nel territorio di Casamarza, che misura sei pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa, sito nel territorio di Casamarza, in località *Campus de Ulmis*, che misura trenta pertiche; un appezzamento di terra un tempo arativa, sito nel territorio di Casamarza, in località *Campus de Ulmis*, che misura due iugeri; un appezzamento di terra *sgruzia*, sito nel territorio di Casamarza, in località *Gabiatra*, che misura sei pertiche e di tutte le proprietà spettanti a Margherita *de Zanasiis* nel territorio di Casamarza, dietro corresponsione del fitto annuo di otto lire di imperiali da pagare il giorno di san Michele. Viene stabilito inoltre che i locatari dovranno preparare per l'aratura 13 iugeri di terra; non saranno tenuti a pagare il fitto in tempo di guerra, ma dovranno consegnare un terzo degli eventuali prodotti e non potranno tagliare la legna, nè far costruire edifici sui terreni oggetto dell'investitura.

Testimoni: Andrea *de Ferariis*, Lanfranco detto *Sacharolo de Peliciis*, Filippino *de Peliciis*, Cristoforo *de Puno*.

Notai: Bartolomeo *de la Fossa* (estensore dell'imbreviatura); Giovanni Maria *de Gadio* (scrittore e sottoscrittore), Simone *de la Fossa* (sottoscrittore).

273. 1443 febbraio 23, VI, Cremona, "in palacio comunis".  
CARTA LOCACIONIS [A], mm 490 x 315.

Mastro Abramino *de Arigonibus* che agisce a nome di Raffaina e Zoanna, figlie di Egidio *de Arigonibus*, concede a titolo di locazione a Mafezzolo *de Soldaderiis* e a Venturino *de Soldaderiis* un appezzamento di terra, in parte arativa e in parte prativa, sita nel borgo di Sant'Ambrogio fuori porta San Luca, in località *Zardinum*, confinante con le proprietà della canonica della Cattedrale, che misura 24 pertiche, a condizione che i locatari consegnino a Abramino o a Raffaina e Zoanna al tempo della semina metà delle biade grosse, un terzo delle minute, metà del lino macerato e del fieno e che entro un anno riducano a prato metà dell'appezzamento. Si stabilisce inoltre che l'appezzamento verrà irrigato per metà a spese di Abramino e per metà a spese dei locatari.

Testimoni: Onofrio *de Conradis*, Tomaso *de Soldaderiis*, Matteo *de Paterno*, Ladino *de Moleriis*.

Notai: Enrico *de Conradis* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Pizamiliis* (sottoscrittore).

274. 1443 marzo 15, VII (*così*), Cremona, "in palatio comunis".  
CARTA LOCACIONIS [A], mm 450 x 335.

Antonio *de Farinaciis de Laude*, ministro dell'ospedale *Domus Dey sive Delacade*, sito

nei sobborghi di Cremona, investe per nove anni Martino *de Guarenciis*, abitante in San Bassiano, di un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Ocasale, confinante con le proprietà dell'Ospedale; un appezzamento di terra arativa e *sgrucia*, sita nel territorio di Ocasale, che misura sette pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita in Ocasale, che misura otto tavole; un appezzamento di terra arativa, sita in Ocasale, che misura sei tavole; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di San Bassano, *in contrata Donzellerum*, confinante con le proprietà del monastero di San Pietro al Po, che misura dieci pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di San Bassano, *in contrata Donzellerum*, confinante con le proprietà del monastero di San Pietro al Po, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di San Bassano, *in contrata Pontis Veghii*, confinante con le proprietà del monastero di San Pietro al Po, che misura dieci pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di San Bassano, in località *ad guadum*, confinante con le proprietà del monastero di San Pietro al Po, che misura quattro pertiche, dietro corresponsione del fitto annuo di cinque lire di imperiali da pagare il giorno di san Martino a decorrere dall'anno successivo, a condizione che nel primo anno di locazione i locatari coltivino e seminino gli appezzamenti al momento incolti e consegnino la quarta parte del raccolto dell'anno. Si stabilisce che i locatari non pagheranno l'affitto in tempo di guerra, ma consegneranno un terzo degli eventuali prodotti e che consegneranno a titolo ricognitivo per l'investitura metà dei gamberi e dei granchi.

Testimoni: Egidio *de Pozalibus* detto Rubeo, Bartolomeo *de la Corna*.

Notai: Giacomo *de la Fossa* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giovanni *de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore).

275. 1443 aprile 13, VI, Piacenza, “in domo habitatonis et residencie egregii legumdoctoris domini Lonbardi de Milio, syta in vicinia seru contrata Sancti Georgii”.  
CARTA PROCURE [A], mm 300 x 190.

Giovanni *de Ferariis* costituisce suoi procuratori Paganino *de Ugolanis*, Bartolomeo *de Maynoldis*, Ziliolo *de Piperariis*, Nicolino *de Vayrolis*, Giovanni *de Albrigonibus*, Raffaele *de Piasii*, Pietro *de Belexellis*, Pietro *de Richardis*, Bartolomeo *de la Fossa* e Galeazzo *de Colletis*, notai del Collegio dei notai di Cremona, in tutte le liti, cause e controversie in è o sarà coinvolto.

Testimoni: Lombardo *Milus*, Giovanni *de Graudis*, Domenico *de Bachiis*.

Notaio: Giovanni Luchino *de Piperariis*.

276. 1443 agosto 28, VI, Cremona, “in domo habitacionis Antonii et fratrum de Bellintendis dictorum del Feno, sita in vicinia Cantoni Ariberti”.  
CARTA CONVENCIONIS [A], mm 445 x 320. La pergamena è danneggiata lungo il margine destro e presenta alcuni fori che compromettono la leggibilità del testo.

Bosio *de Salis*, abitante nel luogo di Gabbioneta, che dichiara di essere erede per una terza parte di Rainaldo *de Salis*, che ha fatto testamento e istituito sua erede universale la figlia Caterina, come risulta dal documento rogato dal notaio Onofrio *de Pizenardis* in data 15 luglio 1441, e le sorelle Legiarda, Margherita, Filippina e Isabella, che pretendono che a esse spetti qualche diritto sull'eredità, raggiungono l'accordo che Legiarda, Margherita, Filippina e Isabella abbiano due terzi della terza parte che spetta a Bosio *de Salis*, costituita tra l'altro da beni siti nel territorio di *Costa Ripe Olii*.

Testimoni: Giovanni *de Mozanegha* notaio, Francesco *de Bombechariis*, Bartolomeo *de la Fossa*, Giacomo *de Dovaria*, Cristoforo *de la Fossa*.

Notaio: Giacomo *de la Fossa* (scrittore e sottoscrittore).

277. 1443 novembre 23, Cremona, “in domo habitationis et speciarie Iacobini de Doldis, sita in vicinia Mercadelli”.
- CARTA COMPROMISSI [A], mm 415 x 315. La pergamena è stata tagliata lungo il margine destro, causando la perdita di parte del testo.

Tommaso *del Vida*, che agisce a nome di Leggiadra e Filippina, figlie di Giovanni *de Salis*, Isabella, figlia di Giovanni *de Salis*, e Cristoforo *de Dovaria*, che agisce a nome della moglie Margherita, figlia di Giovanni *de Salis*, da una parte, e Giacomo *de Salis*, figlio di Antonio *de Salis*, dall'altra, stipulano un accordo riguardante la divisione dell'eredità di Rainaldo *de Salis*, il cui testamento è stato rogato dal notaio Onofrio *de Pizenardis* in data 5 luglio 1441, e concludono che Isabella, Filippina, Margherita e Isabella godranno di due terzi della terza parte dell'eredità che spetta a Giacomo *de Salis*, costituita da proprietà site in *Costa Ripe Olii*, di una parte del denaro ricavato dalla vendita di alcuni terreni siti in *Costa Ripe Olei* e di tutti gli altri beni mobili e immobili che erano di proprietà di Rainaldo.

Testimoni: Francesco *de Bombechariis*, [...] *de Malfiastris*, Rizzardo *de Dovaria*, Bartolomeo *de Guspertis*, Giovanni *de Bonusolis*, Giacomo *de Doldis*.

Notai: Giacomo *de la Fossa* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Mozanega* (sottoscrittore).

278. 1444 febbraio 12, VII, Cremona, “in camera studii domini vicarii et iudicis, sita in domibus pallacii habitationis domini potestatis”.
- CARTA VENDICIONIS [A], mm 540 x 440. La pergamena presenta un esteso strappo nella parte inferiore, in prossimità dell'angolo destro; l'inchiostro è fortemente sbiadito nella parte inferiore.

Avendo Luchino *de Castroleone* assegnato in dote a Antonia *de Castroleone*, figlia di Luchino e moglie di Giovanni Simone *de Collionibus* detto *Parente*, armigero di Luigi del Verme, capitano delle armi ducali, alcuni appezzamenti di terra e i diritti su una seriola per il valore di 500 lire di imperiali, come risulta dal documento rogato dal notaio Giovanni Antonio *de Maynardis* in data 1437 gennaio 15, somma che corrisponde a metà della dote di Giacomina *de Fondulis*, moglie di Luchino, a patto che Antonia contribuisca con 250 lire di imperiali alla costituzione della dote della sorella Candia, come risulta dal documento imbreviato e sottoscritto dal notaio Bartolomeo *de Maynardis* e scritto e sottoscritto dal notaio Giovanni Antonio *de Maynardis* in data 20 luglio 1441, Giovanni Simone *de Collionibus*, tutore di Giovanni Maria e Maddalena, eredi della defunta Antonia *de Castroleone*, volendo dare a Candia la somma di 250 lire a lei dovuta, con l'autorizzazione di Giovanni Giacomo *de Rattis*, vicario del podestà, vende a Guglielmino *de Pazzo*, abitante in Bordolano, un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Gussolo (ora cascina nella zona tra Bordolano e Corte de' Cortesi), che misura 60 pertiche, ricevendo in pagamento 250 lire di imperiali.

Testimoni: Francesco *de Rangonibus*, Giovanni *de Feragutis*, Antonio *de Cavallis*,

Giacomo *del Tonso* e Rizardo *del Tonso*.

Notai: Guidino *de Piasii* (scrittore e sottoscrittore), Rafael *de Piasii* (sottoscrittore).

279. 1444 aprile 11, VII, Cremona, “in stazione draparie Ambroxii de Goldonibus, sita in vicinia Mayori porte Pertuxii”.  
CARTA VENDICIONIS [A], mm 445 x 345.

Protasio *de Caymis*, ministro della *Domus appellata fratris Facii*, dichiara su richiesta di Ambrogio *de Goldonibus*, di aver ricevuto da Ambrogio quattro lire e dieci soldi di imperiali per poter vendere un appezzamento di terra arativa e coltivato a vite con pergole, sito nelle chiusure di Cremona e confinante con le proprietà del monastero dei Santi Simone e Taddeo, che misura venti pertiche a Bertolotto *de Meleriis* che dovrà corrispondere ogni anno il giorno di santa Maria di ferragosto cinque lire e [...] soldi di imperiali, mentre Ambrogio *de Goldonibus* dichiara di aver ricevuto per la vendita 90 lire di imperiali.

Testimoni: Albertino *de Archidiaconis*, Maffeo *de Caudillis*, Francesco *de Sberninis*.

Notai: Raffaele *de Piasii* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Bartolomeo *de Malossis* (scrittore e sottoscrittore).

280. 1444 luglio 27, VII, Cremona, “in palacio comunis”  
CARTA PROCURE [A], mm 295 x 195.

Marchino *de Feraris* costituisce suoi procuratori Bartolomeo *de la Fossa*, Paganino *de Ugolanis*, Nicola *de Ottolonibus*, Bartolomeo *de Maynardis*, Guidino *de Piasii*, Bartolomeo *de Pizamiliis*, Giovanni *de Albrigonibus*, Pietro *de Mozanegha*, Antonio *de la Fossa*, Pietro *de Ricardis*, Raffaele *de Piasii*, Agostino *de Sprezachis*, Guglielmo *de Prezanis* e Giacomo *de Sorexina*, notai del Collegio dei notai, in tutte le vertenze, cause e controversie in cui è o sarà coinvolto.

Testimoni: Tebaldo *de Pizenardis*, Giovanni *de Mozanegha*, Lancellotto *de Stavolis*.

Notaio: Giacomo *de la Fossa*.

281. La pergamena che contiene due documenti misura mm 425 (450) x 330.

1) 1444 agosto 6, giovedì, VII, Cremona, “in camera ubi fit malleficium, sita in domibus inferioribus residentie domini potestatis Cremone”.

CARTA TUTELE [A].

Giovanni Giacomo *de Pratis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, su richiesta dell'interessato, nomina Giacomo *de Ylda* di Sospiro tutore delle figliastre Maffina e Zuina *de Burlenghis*. Nicolino *de Vayrolis* si costituisce fideiussore.

Testimoni: Antonio *de la Fossa*, Cristoforo *de Prezanis*, Gabriele *de Vayrolis*, Zohandeo *de Pedrezanis*, Gabriele *de Plaza*.

Notai: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Soncinis* (sottoscrittore).

2) 1444 agosto 7, VII, Cremona, “in palacio comunis”.

CARTA RENUNTIATIONIS HEREDITATIS [A].

Giacomo *de Ylda*, tutore di Maffina e Zuina, figlie del defunto Rainaldo *de Berlanghis*, rifiuta a nome delle sottoposte alla sua tutela l'eredità di Rainaldo, perchè gravata da molti debiti.

Testimoni: Cristoforo *de la Rupere*, Gabriele *de Bonishominibus*, Giovanni *de Zardino*.

Notai che sottoscrivono complessivamente i due documenti: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Soncinis* (sottoscrittore).

282. 1444 settembre 2, VII, Cemona, “in stazione speciarie Iohannis de Gadio, syta in vicinia Maiori porte Pertusii”.  
CARTA EMPTIONIS [A], mm 345 x 290.

Ugo *de Rippariis* vende a Antonio *de Ferariis* un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di San Fiorano, che misura 14 pertiche, ricevendo in pagamento 56 lire di imperiali.

Testimoni: Pietro *de Comesadio*, Guglielmo *de Nigrebonis*, Betto *de Nazariis*.

Notai: Giovanni *de la Fossa* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni *de Albrigonibus* (sottoscrittore).

283. 1444 ottobre 24, VIII, Cremona, “in stazione fabrarie Lanfranchini de Lamo, sita in vicinia Maiori Piscarie”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 410 x 320.

Bartolomeo *de Maynardis*, Giovanni *de Maynardis*, Raffaele *de Piasii*, consoli del Collegio dei notai, investono *in perpetuum sive in emphiteosim* Ziliolo *de Adamonibus* di un appezzamento arativo e coltivato a vite con pergole, filari e oppi, sito nelle chiusure di Cremona in località *Paluschum*, confinante con le proprietà del monastero di San Lorenzo, che misura 26 pertiche, dietro corresponsione del fitto annuo di venti lire di imperiali da versare in due rate semestrali. Il reddito ricavato dal fitto dovrà essere corrisposto al sacerdote che celebra gli uffici divini nella cappella dedicata a san Pietro apostolo che Pietro *de Madiis* aveva fatto costruire nella chiesa di San Gallo, secondo quanto stabilito da Bartolomeo *de Madiis* che nel suo testamento, rogato dal notaio Giovanni *de Maynardis* (data non specificata), ha lasciato al Collegio dei notai le proprietà oggetto dell'investitura.

Testimoni: Cavallino *de Cavallis*, Nicola *de la Ciria*, Antonio *de Meliis*, Simone *de Bressanis*, Lanfranchino *de Lamo*.

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Nicola *de Zanebonis* (scrittore e sottoscrittore), Guidino *de Piasii* (sottoscrittore).

284. 1444 ottobre 24, VIII, Cremona, “in stazione fabrarie Lanfranchini de Lamo, sita in vicinia Maiori Piscarie”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 435 x 350.

Bartolomeo *de Maynardis*, Giovanni *de Maynardis*, Raffaele *de Piasii*, consoli del Collegio dei notai, investono *in perpetuum sive in emphiteosim* Ziliolo *de Adamonibus* di un appezzamento arativo e coltivato a vite con pergole, filari e oppi, sito nelle chiusure di Cremona in località *Vallesella*, confinante con le proprietà della chiesa di Santa Maria

nuova, che misura 48 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con filari, pergole e oppi novelli, sita nelle chiusure di Cremona, sulla strada di San Quirico, dietro corresponsione del fitto annuo di 50 lire di imperiali da versare in due rate semestrali. Il reddito ricavato dal fitto dovrà essere corrisposto al sacerdote che celebra gli uffici divini nella cappella dedicata a san Pietro apostolo che Pietro *de Madiis* aveva fatto costruire nella chiesa di San Gallo, secondo quanto stabilito da Bartolomeo *de Madiis* che nel suo testamento, rogato dal notaio Giovanni *de Maynardis* (data non specificata) ha lasciato al Collegio dei notai le proprietà oggetto dell'investitura.

Testimoni: Cavallino *de Cavallis*, Nicola *de la Ciria*, Antonio *de Meliis*, Simone *de Bressanis*, Lanfranchino *de Lamo*.

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Nicola *de Zanebonis* (scrittore e sottoscrittore), Guidino *de Piasii* (sottoscrittore).

285. 1445 gennaio 16, VIII, Cremona, “in domibus pallatii residentie domini potestatis Cremone, in sala superiori dicti pallatii”.  
CARTA RETRODATI [A], mm 340 x 370.

Pietro *de Pizo* dona al fratello Raffaino *de Pizo* la metà di alcuni beni mobili, di un appezzamento di terra con edificio sito nella vicinia di San Cristoforo; di un appezzamento di terra ortiva, sita nella vicinia di San Cristoforo o di San Giacomo *in Brayda* e di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite sita nelle chiusure di Cremona, nella località di *Domus de Moscardis*, che misura tre pertiche, parte dei beni che Pietro *de Pizo* ha trattenuto, secondo quanto risulta dal documento rogato dal notaio Raffaele *de Piasii* e sottoscritto dal notaio Guidino *de Piasii* in data 3-4 febbraio 1443, al momento della restituzione dei beni che Raffaino aveva precedentemente donato a Pietro, come risulta dal documento rogato dal notaio Giacomo *de Aliprandis* in data 12 marzo 1444.

Testimoni: Guidino *de Piasii*, Zufredino *de Roncharolo*, Giacomo *de Sorexina*, Pasquino *de Ferariis*, Costantino *de Fasanotis*, Giovanni Nicola *de Sissa*, Pietro e Lodovico *de Vidalengo*.

Notai: Marco *de Offredis* (scrittore e sottoscrittore), Baldassarre *de Carenzonibus* (sottoscrittore).

286. 1445 febbraio 6, sabato, VIII, Cremona, “in domo habitacionis Zilioli de Anghinulfis, sita in vicinia Sancti Viti”.  
CARTA TUTELE, APPREHENSIONIS HEREDITATIS ET INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 540 x 410.

Nicola *de Miliaciis de Boldonibus de Schalve*, vicario e giudice *rationis* del podestà, su richiesta di Margherita *de Lonate*, moglie del defunto Marco, nomina la stessa tutrice del figlio Giovanni Battista. Gabriele *de Boldonibus de Schalve* si costituisce fideiussore.

Margherita *de Lonate*, moglie del defunto Marco *de Boldonibus de Schalve* e tutrice del figlio Giovanni Battista, comparsa dinanzi al vicario e giudice *rationis* del podestà, dichiara di godere del diritto di adire l'eredità di Marco *de Boldonibus*. Quindi Giovanni e Margherita entrano in possesso dell'eredità.

Margherita *de Lonate*, moglie del defunto Marco *de Boldonibus de Schalve* e tutrice del figlio Giovanni Battista, comparsa dinanzi al vicario e giudice *rationis* del podestà, confeziona l'inventario dell'eredità lasciata da Marco *de Boldonibus* al figlio Giovanni Battista che consiste in una casa con cortile spettante per metà a Giovanni Battista e per metà a Gabriele *de Boldonibus* e in crediti costituiti complessivamente da 22 ducati d'oro, 12 some di frumento, e 12 some di miglio spettanti per metà a Giovanni Battista e per metà a Gabriele.

Testimoni: Giovanni Giacomo *de Aghinulfis*, Marino *de Aghinulfis*, Giovanni *de Aspice*, Francesco *de Ripalta*.

Notai: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Nicola *de Zanebonis* (sottoscrittore)

287. 1445 marzo 8, VIII, Cremona, “in stazione fabbrarie Iacomini de Allegris, sita in vicinia Mayori Piscarie”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 445 x 335.

Antonio e Zenisio *de la Guercia*, di *Clavica* nel distretto di Cremona, che agiscono anche a nome del fratello Comino *de Sommo*, vendono a Giovanni e Tonino *de Sommo* detti *de Michelotis* un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di *Clavica*, che misura 15 pertiche, ricevendo in pagamento 105 lire di imperiali.

Testimoni: Giovanni Antonio *de Rippiariis*, Giacomino *de Allegris*, Bartolomeo *de Carcolis*, Antonio *de Fachionis*, Nicola *de Agaciis*, Giovanni *de Feragutis*.

Notaio: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore).

288. 1446 febbraio 26, IX, Cremona, “in episcopali palacio, ubi ius redditur pro curia episcopali dicte curie”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 380 x 310; la pergamena è stata tagliata lungo il margine sinistro e presenta uno strappo lungo il margine destro.

Bettino *de Desenzano*, canonico della Cattedrale, rettore della chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso di Cremona, avendo ricevuto licenza da Venturino vescovo di Cremona di vendere alcuni appezzamenti di terra in località San Bernardo e di acquistarne altri nel territorio di San Savino, secondo quanto risulta dal documento rogato dal notaio Giovanni *de Allia* in data 5 maggio 1444, vende al notaio Giuliano *de Allia*, che agisce a nome di Francesco *de Amadeis*, un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita nelle chiusure di Cremona, in località San Bernardo, che misura tre pertiche, tre tavole, otto piedi e 11 once, confinante con le proprietà delle chiese dei Santi Nazaro e Celso e di Sant'Abbondio, ricevendo in pagamento 60 lire, 15 soldi e un denaro imperiale.

Testimoni: Bartolomeo *de Andrianis*, Giovanni *de Avinatriis*, Antonio *de Rubeis* chierico e notaio.

Notaio: Giuliano *de Allia* (scrittore e sottoscrittore).

289. 1446 marzo 26, IX, Cremona, “in domo seu pecia terre sita in vicinia Sancte Agathe, quarterii de Bombechariis”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 350 x 315.

Contessa *de Pisaro*, figlia di *Gasparino de Pisaro de Panormo* e moglie di *Pietro de Foliatis*, vende a *Pasquino de Pergamaschis* una casa con due corti, un pozzo e una cantina, sita nella vicinia di Sant'Agata, quartiere Bombeccari; un torchio con ciò che a esso pertiene sito in uno dei due cortili e alcune masserizie; un appezzamento di terra ortiva, sita nella vicinia di Sant'Agata, quartiere Bombeccari, ricevendo in pagamento lire 1400 di imperiali che vengono versate da Pasquino in più rate.

Testimoni: *Francesco de Sancto Petro*, *Giacomo de Sancto Petro*, *Giovanni Cristoforo de Stavolis*, *Giovanni de Bottis*, *Giovanni de Salvaticis*, *Nicola de Oldreganis*, *Venturino de Tripertis*.

Notai: *Giacomo de la Fossa* (scrittore e sottoscrittore), *Luchino de Bombechariis* (sottoscrittore).

290. 1446 settembre 28, X, Cremona, “in monasterio seu domibus monasterii Sancti Antonii Cremone, sitis penes ecclesiam Sancti Antonii Cremone”.  
CARTA DEDICATIONIS [A], mm 235 x 185.

Frate *Giorgio de Uspinellis*, precettore di *Albertino de Scuderiis*, a nome anche di *Umberto*, abate del monastero di Sant'Antonio, accetta che *Albertino de Scuderiis*, che dona al monastero tutti i suoi beni, divenga converso del monastero dell'ordine di sant'Agostino.

Testimoni: *Andrea de Summo*, *Bernardo del Mozo*, *Bertolino de Frassis*.

Notaio: *Giacomo de Oxio* (scrittore e sottoscrittore).

291. 1447 marzo 30, X, Cremona, “ad et ante hostium camere in qua ad presens habitat Franciscus de Cavagnolis, sita in domo habitacionis Guilielmi et Christofori et Francisci de Cavagnolis nec non Margarite, sita in vicinia Sancte Ellene Cremone”.  
CARTA SENTENTIE ET NOTIFICATIONIS [A], mm 465 x 315.

Avendo *Bartolomeo de la Fossa*, nominato arbitro dalle parti nella lite vertente tra *Margherita de Piasii*, vedova di *Giacomo de Cavagnolis*, e suo figlio *Francesco de Cavagnolis*, secondo quanto contenuto nel documento rogato dal notaio *Giacomo de la Fossa* in data 1447 gennaio 27, pronunciato la sentenza secondo la quale *Francesco* erede per la terza parte del defunto *Giacomo*, dovrà dare a *Margherita* annualmente per tutta la vita di costei determinati quantitativi di frumento, vino, carne di porco salata, legna, legumi, olio per il vitto di *Margherita* e dovrà pagare 6 lire di imperiali per le spese dell'arbitrato, mentre *Margherita* dovrà consegnare a *Francesco* un cofano ed altre masserizie, come contenuto nel documento rogato dal notaio *Giacomo de la Fossa*, in data 1447 marzo 23 giovedì, X, *Margherita de Piasii* notifica a *Francesco de Cavagnolis* la sentenza e, dichiarandosi disposta a soddisfare agli obblighi che le competono, ordina a *Francesco* di consegnare quanto previsto dalla sentenza nei termini prescritti.

Testimoni: *Nicola de Capronibus* notaio, *Abramino de Soncino*, *Bartolomeo de Soncino*, *Giacomo de Pugnolis*, *Marco de Brumano*.

Notaio: *Luchino de Bombechariis*.

292. 1447 ottobre 12, XI, Cremona, “in claustro monasterii Sancti Petri de Pado”.  
CARTA EMPTIONIS [A], mm 465 x 305. La pergamena è stata tagliata lungo il margine destro, causando la perdita di parte del testo.

Giacomino *de Alegris* fabbro, per incarico e volontà di Cristoforo *de Robicis*, abate del monastero di San Pietro al Po e del priore e dei canonici dell'ordine di Sant'Agostino, che, riuniti nel chiostro del monastero dichiarano su richiesta di Giacomino di aver ricevuto 13 soldi di imperiali (così nel testo) per la vendita dell'appezzamento di terra di cui sotto, vende a mastro Antonio sarto della vicinia di Sant'Elena un appezzamento di terra ortiva, sita nella vicinia di Santa Margherita o di San Leonardo, a condizione che Antonio versi annualmente 3 soldi di imperiali al monastero a titolo ricognitivo nel giorno dell'Assunzione di Maria (15 agosto) e dichiara di aver ricevuto in pagamento da Antonio 13 lire di imperiali.

Testimoni: don Cristoforo *de Acerbiis*, don Stefano *de Bosesio*, rettore della chiesa di San Matteo, Bonino *de Farfengo*.

Notai: Giacomo *de la Fossa* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Marco Antonio *de Surdis* (scrittore e sottoscrittore), Bartolomeo *de Malossis* (sottoscrittore).

293. 1448 febbraio 1, giovedì, XI, Cremona, “in choro ecclesie Sancti Sisti sita in vicinia Marie Nove”.

1448, febbraio 3, “in horis terciarum, in suprascripta ecclesia Sancti Sisti et choro dicte ecclesie” e “in horis vesperarum”.

DELIBERATIONES [A], mm 425 x 325.

Dopo che Filippina *de Cesariis*, badessa del monastero di San Sisto di Cremona, ha dichiarato alle consorelle Tomasa *de Cortisiis*, Caterina *de Ugonibus*, Orsina *de Gayrardis* e Aloisia *de Sarasiis*, monache dello stesso monastero, riunite in capitolo, che, a causa delle guerre che hanno afflitto il territorio cremonese, non è stato possibile condurre in città vino, grano ed altri beni, dal momento che le terre possedute dal monastero sono state occupate dai Veneziani, e che quindi le monache prese dalla necessità hanno dato in pegno a Isacco e Abraam usurai ebrei panni ed indumenti per il valore di 12 lire di imperiali e devono ora restituire 3 lire e 12 soldi di imperiali ad Abraam e 40 soldi di imperiali ad Isacco, e 6 sestari di frumento o 6 lire di imperiali e 2 lire e 12 soldi di imperiali a Ludovico *de Stavolis* ed avendo la badessa proposto di vendere a Remedio *de Gariboldis* un appezzamento di terra di proprietà del monastero, sito fuori dai sobborghi di Cremona, in località *ad Caranum ubi dicitur Domus Dei* al prezzo di 32 lire di imperiali, la badessa e le consorelle deliberano di procedere alla vendita dell'appezzamento.

La badessa e le monache riunite in capitolo confermano per due volte la deliberazione di cui al precedente documento.

Testimoni: Omobono *de Arigonibus*, canonico della Cattedrale di Cremona, Giovanni *de Calvis*, Leonardo *de Goxiis*, Francesco *de Garimontis*, Cristoforo *de Carcellanis*.

Notaio: Giuliano *de Allia*.

294. 1448 aprile 20, sabato, XI, [.....].  
CARTE TUTELE, INVENTARII ET APREHENSIONIS HEREDITATIS [A], mm 425 x 320. La pergamena è stata tagliata lungo i margini sinistro e superiore, causando la

perdita di parte del testo e compromettendo la piena intelligenza del documento.

1) l'atto è incompleto, si tratta con ogni probabilità del documento nel quale Giovannina *de Paganis* vedova di Mercadino *de Ferrariis*, abitante a Milano, viene nominata da Giovanni *de Cazolis* console di giustizia di Milano tutrice dei figli Giovanni Antonio e Giorgio e Bartolomeo *de Vercelis* si costituisce fideiussore.

2) Giovannina *de Paganis*, tutrice dei figli Giovanni Antonio e Giorgio, confeziona l'inventario dell'eredità e Giovanni *de Cazolis* console di giustizia affida a Giovannina l'amministrazione dei beni elencati nell'inventario, mentre Lazzaro *de Paganis* di Milano, *agnatus* di Giovannina, dà il suo consenso a quanto compiuto da Giovannina.

3) Giovannina *de Paganis*, tutrice dei figli Giovanni Antonio e Giorgio *de Ferrariis*, comparsa dinanzi a Giovanni *de Cazolis*, console di giustizia di Milano, con il consenso di Lazzaro *de Paganis*, compie entra in possesso dell'eredità del defunto marito Mercadino *de Ferrariis*.

Testimoni: Giacomo *de Longono*, Gabriele *de Manzago*, Ambrogio *de Grassis*, notai di Milano, Giacomo *de Rippa*.

Notaio: le sottoscrizioni del notaio sono state abrase.

295. 1448 agosto 28, XI, Cremona, "sub porticibus claustris ecclesie abbatis monasterii Sancti Petri de Pado".

CARTA SOLUCIONIS [A], mm 385 x 320.

Essendo Francesco *de Quinzanis* obbligato a restituire alla moglie Apollonia *de Ungaronibus* 140 lire di imperiali che lei aveva portato in dote, essendo successivamente morto lasciando il figlio Giovanni Andrea *de Quinzanis* suo legittimo erede, del quale è divenuto erede Gabriele *de Quinzanis*, canonico regolare dell'ordine di sant'Agostino, cosicché l'eredità di Francesco e Giovanni Andrea è divenuta parte del patrimonio del monastero di San Pietro al Po, ed essendo successivamente intervenuto un accordo tra Bertolino *de Ungaronibus* padre di Apollonia che ha amministrato l'eredità di Francesco e Giovanni Andrea fino al 29 dicembre 1446 e Clemente de Papia, priore del monastero di San Pietro al Po, Apollonia dichiara di aver ricevuto oltre a 50 lire di imperiali già versate da Bertolino, 90 lire di imperiali da Simone *de Mediolano*, priore del monastero di San Pietro al Po, a completa soluzione della somma corrispondente alla sua dote.

Testimoni: Giacomo *de Sissa* notaio, Giovanni Stefano *de Pugnellis*, Andriolo *de Albino*, Antonio *de Cavrisignano de Pergamo*.

Notaio: Giovanni Antonio *de Sissa*.

296. 1448 dicembre 16, XII, Cremona, "in episcopali palacio".

CARTA INVESTITURE [A], mm 450 x 330. I margini laterali della pergamena sono stati tagliati.

Giacomo *de Soncinis* di Viadana, rettore della chiesa parrocchiale di San Cristoforo, alla quale è unita la chiesa di San Faustino di Cremona, a nome della chiesa di San Faustino, investe per nove anni Pietro *de Gattis* di un appezzamento di terra con edifici, circondato su tre lati da un muro di sei braccia di larghezza e nove di lunghezza, sito presso la chiesa di San Faustino, dietro corresponsione del canone annuo di tre lire e 15 soldi. Viene

inoltre stabilito che il locatario dovrà effettuare alcune migliorie e opere in muratura per il valore di massimo 125 lire di imperiali e che le spese sostenute per le migliorie verranno rimborsate al termine della locazione.

Testimoni: Tomaso *de Squarzavedriis*, Leonardo *de Lanzonibus*, mastro Antonino *de Merate*, Giacomino *de Alegris*, Costantino *de Fasanotis* notaio, Giacomo *de Sorexina* notaio.

Notaio: Giuliano *de Allia*.

297. 1449 gennaio 27, lunedì, XII, Cremona, “in pallacio comunis”.  
NOTIFICATIO [A], mm 460 x 315. La pergamena è danneggiata lungo il margine destro e il margine inferiore.

Il notaio Cristoforo *de Schalono*, insieme ai testimoni citati, dichiara di aver letto in un registro conservato nell'ufficio del banco del podestà, intitolato: “Liber libellorum, petitionum, appellacionum, litterarum, supplicationum, cridarum, proclamacionum, responsionum, commissionum (...) et aliarum diversarum scripturarum factorum et factarum ad officium banchi domini potestatis Cremonae” il seguente atto:

Lorenzo [...], vicario e giudice *rationis* del podestà, emette sentenza nella causa tra Antonio *de Franchis de Florentia* e i comuni di Pieve San Giacomo, Bina Nuova, Pessina, Cicognolo, Scandolara, Vighizzolo, Cappella Picenardi, Cà dei Ferrari, e stabilisce che Antonio è legittimo ufficiale di questi comuni che sono quindi tenuti a contribuire al pagamento del suo salario.

Testimoni: Nicola *de Schiciis*, Zambonino *de Picenardis* notai  
Manca la sottoscrizione notarile.

298. 1449 marzo 13, XII, Cremona, “in palacio comunis”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 305 (335) x 270.

Gabriele *Vicecomes*, figlio del defunto Antonio Ludovico *Vicecomes* cittadino di Milano e di Cremona, al quale furono riconosciuti i diritti sulla *Domus Caritatis* di Cremona fino alla quarta generazione, secondo quanto contenuto in bolle apostoliche non specificate, con il consenso di Matteo *de Rippariis* che dichiara di aver ricevuto da Paolo *de Raymondis* 44 lire e 17 soldi di imperiali e cinque lire e soldi tre di imperiali per i miglioramenti apportati all'appezzamento di terra, del quale Matteo era stato investito da Battista *Vicecomes* a nome del detto ospedale, secondo quanto contenuto nel documento rogato dal notaio Marco *de Offredis* in data 1442 marzo 1, V, investe *in perpetuum* Paolo *de Ramondis* di un appezzamento di terra arativa et coltivata a vite con oppi, sito nelle chiusure di Cremona, in località *Sanctus Zeno*, confinante con le proprietà dei frati predicatori, che misura 20 pertiche, dietro corresponsione del fitto annuo di 3 lire e 10 soldi di imperiali da pagare il giorno di san Michele.

Testimoni: conte Martino *de Persico*, Giovanni Antonio *de Maynardis*, Bertolino *de Soncinis*.

Notai: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore), Nicola *de Zanebonis* (sottoscrittore).

299. 1449 luglio 28, XII, Cremona, “in domo habitacionis mei Guidini de Piasii notarii sita in vicinia Sancti Iacobi in Brayda”.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 445 x 275.

Francesco *de Burgo* concede in locazione a Antonio *de Pavulis* e Melchiorre *de Zignanis*, che agiscono anche a nome di Franchino, padre di Melchiorre, di Cristoforo *de Maynardis* e di Giovanni, fratello di Melchiorre, *unam vallem seu pischeriam*, sita nelle *glaree seu alluviones Padi* nell'alveo vecchio del Po, già concesse in affitto da Francesco *de Burgo* a Orlando detto *Burlacius de Oldis*, in cambio della terza parte del pesce pescato o del denaro ricavato dalla vendita del pesce pescato ogni anno.

Testimoni: Nicolino *de Vetulis*, Raffaino *de Cipellis* mugnaio, Giacomo *de Pavullis*.

Notai: Guidinus *de Piasii* (scrittore e sottoscrittore), Rafael *de Piasii* (sottoscrittore).

300. 1449 agosto 18, XII, Cremona, “in domo habitacionis mei Iacobi de Oxio notarii ..., syta in vicinia Sancte Agathe”.  
CARTA EMPTIONIS [A], mm 275 x 300.

Antonio *de Lugaris*, procuratore del padre Nicolino, come risulta dal documento rogato dal notaio Giacomo *de Oxio* in data 21 luglio 1427, V, vende a Robesino *de Robicis* un appezzamento su cui sorgono due case adibite a beccarie, sita nella vicinia Maggiore Porta Pertusio, ricevendo in pagamento 400 lire di imperiali.

Testimoni: Bono *de Crottis* notaio, Cristoforo *de Fondulis*, Gabriele *del Moza*, Pecino *de Avidonibus*.

Notaio: Giacomo *de Oxio*.

301. 1449 ottobre 29, XIII, Cremona, “in palatio comunis dicte civitatis”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 470 x 340.

Nicola *de Zohannis*, Giovanni Antonio *de Maynardis*, Guglielmo *de Prezanis*, Giacomo *de Soresina*, consoli del Collegio dei notai di Cremona, a nome del Collegio, investono per nove anni Matteo *de Piperariis* dei seguenti appezzamenti di terreni, divenuti di proprietà del Collegio in virtù del testamento del defunto Cristoforo *de Piperariis* a patto che i redditi da essi ricavati vengano distribuiti ai poveri, secondo quanto contenuto nel documento rogato dal notaio Antonio *de Bombechariis* in data 1405 maggio 15, XIII: un appezzamento di terra arativa, site nel territorio di Derovere, chiamato *Campus Pirrorum*, confinante con le proprietà della chiesa di *de Ruperis*, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località Derovere, che misura 30 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio Derovere, chiamato *Longura*, che misura 30 pertiche; un appezzamento di terra boschiva di due pertiche e mezza, sita nel territorio di Derovere, *ad Bernardos*; un appezzamento di terra edificata di tre pertiche, sita nel territorio di Derovere; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con oppi, sita nel territorio di Derovere, verso Cà de' Pedroni, che misura 14 pertiche; pertiche 33 di terra arativa, parte di un appezzamento di terra arativa di 5 iugeri e mezzo, nel territorio di Derovere, *ad Capelletam*; un appezzamento di terra edificata, sita nel territorio Derovere, confinante

con le proprietà della chiesa di Derovere, che misura una pertica; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Derovere, *ad Piscellos*, che misura 36 pertiche; sette pertiche di terra arativa, parte di un appezzamento di 14 pertiche, sita nel territorio di Derovere, *ad Rostas*; cinque pertiche e mezzo di terra arativa, parte di un appezzamento di undici pertiche, sito nel territorio di Derovere, *ad Bernardos*; un appezzamento di terra prativa, di sette pertiche, sita nel territorio di Dosso dei Frati, *ad Regonam* al fitto annuo di 16 lire di imperiali da pagare il giorno di san Michele.

Testimoni: Gabriele *de Schiciis* notaio, Nicolino *de Vayrolis*, Cristoforo *de Zenariis*, Giovanni Marco *de Zuchis*, Antonio *de Allia*.

Notaio: Antonio *de Belexellis*.

302. 1450 aprile 17, XIII, Annico, “ante portam castris dicti loci”.  
CARTA PROCURE [A], mm 305 (315) x 280. La pergamena è gravemente danneggiata lungo il margine sinistro e nell’angolo superiore sinistro, la leggibilità del testo risulta quindi compromessa.

Alcuni abitanti di Annico, nominativamente indicati, in rappresentanza della comunità, ratificano la sentenza arbitrale emessa da Stefano *de Fazardis* di Pavia nominato arbitro nella controversia vertente tra Giacomo *de Piaciis* e gli abitanti di Annico, contenuta nel documento rogato dal notaio Maffiolo *de Gluxianis* di Milano in data 27 marzo 1450, e costituiscono Laudino *de Corbanis* loro procuratore per eseguire tutto quanto previsto nel compromesso sopra citato.

Testimoni: Nicola *de Burgo* di Cremona, Martino *de Almene*, Giacomo *de Montesselis*, tutti di Annico.

Notaio: [...]nardus *de Bissiolis* di Cremona.

303. 1450 aprile 23, XIII, Cremona, “in domo habitationis Petri de Belexellis in vicinia Sancti Victoris”.  
CARTA DONATIONIS [A], mm 285 (325) x 285.

Francesco e Maffeo *de la Capella*, volendo mantenere la promessa contenuta nel documento rogato dal notaio Pietro *de Belexellis* in data non precisata, donano a Battista *de la Capella* ed al notaio Antonio *de Belexellis*, che agisce a nome dei figli Guglielmo ed Andrea, un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio della località *Bonda*, che misura venti pertiche, tre tavole, sette piedi, sette onces ed otto punti, e del valore di 181 lire e sei denari di imperiali.

Testimoni: Pietro *de Belexellis*, Raffaino *de Belexellis*, Marco *de Moscardis*, Antonio de [...], Cristoforo *de Bembis*.

Notaio: Antonio *de Belexellis*.

304. 1450 agosto 18, XIII, Calvatone, “in spolto seu recepto dicte terre ante et iuxta pontem castris dicte terre”.  
CARTA SINDICATUS ET PROCURE [A], mm 400 x 300.

Pietro *de Premolo*, console della comunità, e gli abitanti del luogo di Calvatone, riuniti in

assemblea, ratificano l'operato di Giovanni *de Archariis* loro procuratore e di Giovanni *de Gramis* causidico di Milano nella causa vertente tra la comunità di Calvatone e i *de Bellotis*, confermano la procura rilasciata a Guidino *de Piasis*, Giovanni *de Archariis* e Giovanni *de Gramis* e costituiscono loro procuratori anche Lorenzo *de Martignonibus*, Eustachio *dela Fossa*, Giovanni Antonio *de Maynardis*, Antonio e Giacomo *dela Fossa*, Bartolomeo *de Pizamiliis*, Raffaele *de Piasis*, Enrico *de Conradis*, Matteo *de Gambinis*, Pietro *de Ricardis*, cittadini e notai di Cremona, e Antoniolo *de Grossis* di Calvatone nella causa vertente dinanzi al commissario Giacomello *de Trevultio* tra Guglielmo *de Prezanis*, procuratore di Matteo e Feno *de Bellotis*, e la comunità di Calvatone.

Testimoni: Battista *de Drizona*, mastro Pietro detto *Fidentus de la Valle*, Pietro *de Ribolis*, Antoniolo *dela Valle*, Pellegrino *de Quatuorcastellis*.

Notaio: Antonio *de Belexellis*.

305. La pergamena che contiene due documenti misura mm 435 x 435.

1) 1451 giugno 8, martedì, XIV, Cremona, "in pallatio residentie domini potestatis et capitanei in camera inferiori in qua ad presens exercetur officium malleficiorum, situm in dicto pallatio".

CARTA IURIS ADEUNDE HEREDITATIS [A]

Giacomo *de Marianis* e Zanano *de Marianis*, tutori di Marchisio *de Marianis*, erede del padre Baldassarre *de Marianis*, come risulta dal documento rogato nello stesso giorno dal notaio Giovanni *de Cavucis*, comparsi dinanzi a Nicola *de Milliacciis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, dichiarano di godere del diritto di adire l'eredità dei defunti Baldassarre e Andriolo *de Marianis*.

Testimoni: Zufredino *de Roncharolo*, Oliviero *de Claraschis*, Tomasio *del Zeno*, Pietro *de Robicis*.

2) 1451 giugno 9, mercoledì, XIV, Cremona, "in pallatio residentie domini potestatis et capitanei in camera inferiori in qua ad presens exercetur officium malleficiorum, situm in dicto pallatio".

CARTA INVENTARII [A].

Giacomo *de Marianis* e Zanano *de Marianis*, comparsi dinanzi a Nicola *de Milliacciis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, confezionano l'inventario dell'eredità spettante a Marchisio *de Marianis*, erede del padre Baldassarre *de Marianis* e dello zio Andriolo *de Marianis*, costituita dalla quinta parte *pro indiviso* di tutti gli appezzamenti di terra di qualunque tipo già appartenenti a Andriolo *de Marianis*, siti nel territorio di Pessina e di Stilo dei Mariani; la quinta parte di nove iugeri di terra già appartenenti a Andriolo *de Marianis*, siti nel territorio di Cà de Stavoli; la quinta parte di nove iugeri di terra arativa già appartenenti a Andriolo *de Marianis*, siti nel territorio di Lama; la quinta parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite già appartenenti a Andriolo *de Marianis*, siti nel territorio di *Plebs litterarum Sancti Iohannis*; la quinta parte *pro indiviso* di alcune case, site nel territorio di Stilo de Mariani, già appartenenti a Andriolo *de Marianis*; la quinta parte *pro indiviso* di tutti gli appezzamenti di terra di qualunque tipo già appartenenti a Andriolo *de Marianis*, siti nel territorio di Stilo dei Mariani, che misurano circa 50 iugeri; la quinta parte *pro indiviso* di una casa, sita in Cremona, nella vicinia di San Donino, già appartenente a Andriolo *de Marianis*; la metà *pro indiviso* di una casa con cortile, sita in Cremona nella vicinia di San Donino; tre appezzamenti di terra arativa e prativa, siti nel territorio di Monticelli Ripa d'Oglio, che misurano

rispettivamente 26 e 22 pertiche, cinque tavole, tre piedi e sette pertiche, 17 tavole e mezza; la metà *pro indiviso* di una casa con cortile, sita in Cremona nella vicinia di San Michele vecchio, quartiere Albarino e la quinta parte dei crediti dei massari che lavorano le terre.

Testimoni: *Zufredino de Roncharolo*, *Giacomino de Rangonibus*, *Giovanni de Regaciis*, *Tomaso del Zeno*, *Marcantonio de Surdis*.

Notai che sottoscrivono cumulativamente entrambi i documenti: *Giovanni de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore), *Bartolomeo de la Fossa* (sottoscrittore).

306. 1451 agosto 23, XIV, Cremona, “in palatio comunis”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 360 (395) x 285. La pergamena è tagliata in due pezzi.

*Francesco de Magistris*, massaro della Carità dei vicini della vicinia di San Michele, a nome della Carità, investe per nove anni *Bono de Callegaris* di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con pergole, sita nelle chiusure di Cremona, presso San Bernardo, che misura quattro pertiche, al fitto annuo di 40 soldi di imperiali e a condizione che il locatario pianti altre viti.

Testimoni: *Bartolomeo de Mallossis* notaio, *Antonio de Ferrariis*, *Antonio de Hermenzonibus*, *Giovanni Francesco de Rippa*.

Notaio: *Antonio de Belexellis*.

307. 1451 ottobre 20, XV, Cremona, “in pallatio comunis”.  
CARTA PROCURE [A], mm 490 x 280 (325). La pergamena presenta strappi lungo il margine destro che hanno causato la perdita di parte del testo.

*Pietro de Belexellis* e *Francesco de Belexellis* suo figlio costituiscono loro procuratori *Antonio*, *Barnaba* e *Giacomo de Belexellis*, figli di *Pietro* e fratelli di *Francesco*, nelle vertenze, cause e controversie in cui sono o saranno conivolti.

Testimoni: *Pandolfo de Cavallis*, *Antonio de Pesce*, *Giovanni Antonio de Vauro*.

Notai: *Nicola de Zanebonis* (scrittore e sottoscrittore), *Giovanni de Maynardis* (sottoscrittore).

1456 maggio 8 sabato, IV, Cremona.

*Giacomo de Castilione* podestà di Cremona dichiara che *Nicola de Zanebonis* che ha rogato e sottoscritto il documento e *Giovanni de Maynardis* che lo ha sottoscritto sono notai degni di fede ed abilitati alla redazione di documenti autentici.

Notaio: *Baldassare de Ugolanis*, notaio del podestà e del suo vicario, che scrive e sottoscrive su mandato del podestà.

308. 1451 novembre 4, XV, Cremona, “in pallatio comunis”.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 510 x 320. La pergamena è stata tagliata lungo i margini superiore e sinistro, causando la perdita di parte del testo.

I fratelli *Antonio* e *Giovanni de Purisellis de Gallarate*, cittadini di Milano e abitanti al momento a Cremona, affittano per nove anni a *Giovanni de Oxio* tutti i beni, non

specificati, che essi possiedono nel territorio di Cantonata, al fitto annuo di 125 ducati veneti d'oro, di un porco e di due capponi da consegnare nei seguenti termini: la metà dei ducati, il porco ed i capponi a san Martino, il resto dei ducati a Pasqua. Viene stabilito inoltre che i terreni oggetto della locazione dovranno essere liberati dagli alberi esistenti su di essi e riconsegnati arati o coltivati a prato; che il locatario possa utilizzare l'acqua della seriola del defunto Giacomo *de Cavalcabobus*; che i fratelli *de Gallarate* paghino il dazio dovuto per l'utilizzo dell'acqua del Naviglio; che nel caso in cui a causa della guerra Giovanni *de Oxio* non possa godere dei beni oggetto della locazione, essi debbano essere presi in carico dai fratelli *de Gallarate* e Giovanni *de Oxio* sia assolto dalla corresponsione del canone e non possa godere dei frutti ricavati dalla coltivazione di essi; che Giovanni *de Oxio* possa costruire edifici sui terreni ed un mulino; che le migliori apportate vengano compensate dai fratelli *de Gallarate* a Giovanni *de Oxio*; che Giovanni *de Oxio* debba restituire entro due anni ai fratelli *de Gallarate* il materiale da costruzione che gli è stato consegnato ed infine che Giovanni *de Oxio* dia al termine della locazione ai fratelli *de Gallarate* 20 ducati d'oro e 20 lire da loro versate a Pietro *de Vizolis*, ora mezzadro di Giovanni *de Oxio*.

Testimoni: Eustachio *de la Fossa*, Giacomo *de la Faytate*, Nicola *de Urceis*, Andrea *de la Fossa*, Bartolomeo *de Ferrariis*, Giovanni *de Cavuciis*.

Notai: Giacomo de la Fossa (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore); Bertolino de Ferrariis (scrittore e sottoscrittore).

309. 1452 gennaio 7, XV, Cremona, “in domo habitationis domini Rolandi, sita in vicinia Sancte Crucis”.

CARTA DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 350 x 210.

Rolando *de Bochaciis* dona al notaio Enrico *de Conradis*, che agisce a nome della chiesa di San Bassiano, un appezzamento di terra, coltivata a vite a pergole, a filari e con oppi, sita nelle chiusure di Cremona, presso Picenengo, che misura 6 pertiche, mantenendo l'usufrutto di essa mentre sarà in vita ed a patto che i massari della fabbrica della chiesa di San Bassiano celebrino 6 messe all'anno per la salvezza della sua anima e distribuiscano annualmente due sestari di vino e due di pane ai poveri della vicinia di San Bassiano.

Testimoni: Bettino *de Riboldis* prete, Tommasino *de Dulciis*, Tommasino *de Galentiis*, Amadino *de Zuchonibus*, Bartolomeo *de Martanis*.

Notai: Giovanni Pietro *de Crottis* (sottoscrittore); Enrico *de Conradis* (scrittore e sottoscrittore).

310. 1452 gennaio 12, mercoledì, XV, Cremona, “in domo habitacionis Gaspari de Gradischo, sita in vicinia Sancti Donati”.

CARTA IURIS APREHENSIONIS HEREDITATIS e CARTA INVENTARII [A], mm 630 x 400.

Francesca *de Manariis*, moglie del defunto Antonio *de Manariis* e tutrice del figlio Antonio *de Manariis*, erede del padre Antonio *de Manariis* e dello zio Percivalle *de Manariis*, come risulta dal documento rogato nello stesso giorno dal notaio Gasparino *de Vernaciis*, comparsa dinanzi a Michele *de Lantis de Pisis* vicario e giudice *rationis* del podestà, dichiara di godere del diritto di adire le eredità dei defunti Antonio e Percivalle

*de Manariis*. Quindi Francesca confeziona l'inventario delle eredità spettanti al figlio Antonio. L'eredità di Antonio è costituita da un appezzamento di terra con due case in muratura e due case con copertura di paglia, sito nel territorio di Grumello, che misura quattor pertiche; un appezzamento di terra con edificio sito in località *ad Dossum*, confinante con il monastero di San Gabriele, che misura due pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *in Moerbio*, che misura quattro iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *in Moerbio*, che misura quindici iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *in Moerbio*, che misura tre iugeri; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Grumello, in località *in Moerbio*, confinante con il monastero di San Gabriele, che misura due iugeri; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Grumello, confinante con il monastero di San Gabriele, che misura sette iugeri; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Pirum*, confinante con il monastero di San Gabriele, che misura quattro iugeri; un appezzamento di terra guasta e boschiva, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Albarotum*, confinante con il monastero di San Gabriele, che misura due iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Redoldeschum*, che misura due iugeri; un appezzamento di terra prativa e arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Campus Grue*, che misura due iugeri; un appezzamento di terra prativa e boschiva, sito nel territorio di Grumello, in località *in Ponte Veteri*, che misura sette iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Brachium*, confinante con il monastero di San Gabriele, che misura due iugeri e sei pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *in Braydas*, che misura uno iugero; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Canetum*, che misura otto pertiche; la metà di un appezzamento di terra ora arativa e un tempo boschiva, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Campacios*, che misura dieci iugeri; un appezzamento di terra con una casa dotata di cortile e pozzo, sita in Cremona, nella vicinia di San Leonardo. L'eredità di Percivalle è invece costituita da: un appezzamento di terra con una casa dotata di orto e circondata da un fosso, sito nel territorio di Grumello, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra con edifici, sito nel territorio di Grumello, che misura due pertiche; un appezzamento di terra con edifici, sito nel territorio di Grumello, che misura due pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Canetum*, confinante con le proprietà del monastero di San Gabriele, che misura sei pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sito nel territorio di Grumello, confinante con le proprietà del monastero di San Gabriele e della chiesa di San Bartolomeo, che misura 22 pertiche; un appezzamento di terra arativa e boschiva, sito nel territorio di Grumello, in località *in Ruspalia*, che misura 13 iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Redoldeschum*, confinante con le proprietà del monastero di San Gabriele, che misura due iugeri e quattro pertiche; un appezzamento di terra arativa e boschiva, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Sanctum Leonardum*, che misura tre iugeri e nove pertiche; la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra ora arativa, un tempo boschiva, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Campacios*, che misura dieci iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Fornacem*, che misura quattro iugeri e sei pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Credarium*, che misura dodici pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Ceresonum*, che misura sette iugeri; un appezzamento di terra prativa, guasta e boschiva, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Archadellum*, che misura dieci iugeri; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Grumello, che misura due pertiche; un

appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Grumello, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra boschiva e guastia, sito nel territorio di Grumello, in località *in vallibus Sancti Leonardi* (mancano le misure); la metà pro indiviso di un appezzamento di terra con edifici, sita in Grumello, che misura 14 tavole. Ad Antonio spettano inoltre alcuni crediti per la somma complessiva di 342 lire e dieci soldi. Francesca dichiara che la casa sita nella vicinia di San Leonardo è stata chiusa e sigillata per l'epidemia di peste, nella quale è morto anche Percivalle, e perciò non è stato possibile redigere l'inventario delle suppellettili in essa esistenti.

Testimoni: *Gaspare de Gadischo*, *Luchino de Ferariis*, *Antonio de Segatoribus*, *Bartolomeo de Aymis*, *Antonio de Ferariis*, *Matteo de Gambinis*, *Pecino de Crema*.

Notai: *Gasparino de Vernaciis* (scrittore e sottoscrittore), *Guglielmo de Prezanis* (scrittore).

311. 1452 maggio 8, XV, Cremona, "in stazione fondegghi fratrum del Prio, sita in vicinia Sancti Nicolay".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 320 x 330.

*Lorenzo de Zuchellis*, abitante in Casalsigone, vende a *Giovanni Filippo de Prio*, che agisce anche a nome dei fratelli Francesco e Marco, un appezzamento di terra con una casa dotata di una scala sul lato verso la strada, sito in Casalsigone. Non è indicato il prezzo della vendita.

Testimoni: *Giacomo de Piasii* notaio, *mastro Antonio de Barberiis*, *Nicola de Barberiis*, *Antonio de Trifoldis*, *Filippo de Raymondis*.

Notaio: *Raffaele de Piasii*.

312. 1452 luglio 10, XV, Cremona, "in contracta Sancti Pauli, in fontaco Symonis Ruffini".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 525 x 380.

*Scalabrino de Bonzanis de Lugo*, costituito procuratore dello zio *Giovanni de Bonçanis de Lugo*, come risulta dal documento rogato dal notaio *Paolo Andrea Giovanni de Margotis*, datato 8 luglio 1452, per vendere i terreni, arativi, prativi, boschivi, alberati e coltivati a vite che *Giovanni de Bonçanis* possiede nel territorio di Binanuova e di Scandolara, dichiara di aver ricevuto dal mercante *Raimondo del Zeno* 977 lire, 15 soldi e e quattro denari di moneta Cremonese *ad rationem librarum trium, soldorum sex pro ducato quolibet veneto*, parte della somma di 1200 lire cremonesi dovute per la vendita di 22 *zozie* e mezza di terra, site nei territori di Binanuova e Scandolara, come risulta dal documento rogato dal notaio *Bartolomeo dela Fossa*, datato 23 marzo 1452. La somma viene corrisposta da *Raimondino* in ducati d'oro ferraresi e corrisponde all'acquisto di 18 *zozie* e 4 pertiche di terra; per le rimanenti quattro *zoie* e due pertiche di terra, *Raimondino* trattiene 222 lire, 4 soldi e 2 denari di moneta cremonese dal momento che questa porzione di terra è al momento occupata contro la volontà di *Scalabrino* da *Bartolomeo de Gaçio* e conclude con *Scalabrino* il seguente accordo: se *Scalabrino* recupererà la porzione di terra, dovrà consegnarla a *Raimondino*, che restituirà la somma di 222 lire, 4 soldi e 2 denari avuta come garanzia; se invece *Scalabrino* non potrà ottenere la restituzione del terreno e se nascerà contestazione riguardo al valore del terreno, verranno eletti due estimatori che valuteranno il terreno trattenuto da *Bartolomeo*: se questo risulterà di valore inferiore alla somma di 222 lire, quattro soldi e

due denari cremonesi, Raimondino consegnerà la differenza a Scalabrino.

Testimoni: Simone *Ruffinus* di Ferrara, Franceschino *de Cutignolo* di Ferrara, Giovanni *de Bagnacavalo* di Ferrara.

Notaio: Francesco *de Agolonibus* notaio pubblico ferrarese per autorità imperiale (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore); Giacomo *a Mella* notaio pubblico ferrarese per autorità imperiale (scrittore e sottoscrittore), Teodosio *de Maynonis* notaio pubblico ferrarese addetto alla registrazione nei Memoriali (sottoscrive per documentare la registrazione nei Memoriali del comune di Ferrara avvenuta in data 1452 luglio 11).

313. 1452 novembre 3, I, Cremona, “in stazione drapparie fratrum de Alia, sita in vicinia mayori porte Pertuxii”.  
CARTA LOCATIONIS [A], mm 515 x 295.

Giovanni Pietro *de Alia* che agisce anche a nome del fratello Daniele *de Alia* e Agostino *de Alia* danno in locazione per nove anni a Giovanni *de Anselmis* un appezzamento di terreno con una casa dotata di una bottega con un portico, sita nella vicinia *Merchadellus*, dietro corresponsione del fitto annuo di 16 lire imperiali.

Testimoni: Giovanni Antonio *de Vauro* notaio, Federico *de Malumbris*, Gabriele *de Plaza*, Tomaso *del Sacha*, Pietro *de Porris*.

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore); Andrea *de Manfredis* (scrittore e sottoscrittore).

314. 1452 novembre 10, I, Cremona, “in stazione pilizarie Stefani de Claraschis , sita in vicinia Sancti Iohannis novi”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 200 x 320. La parte inferiore della pergamena è stata tagliata, causando così la perdita di parte del testo e delle sottoscrizioni notarili.

Antonia *de Cauzonibus*, moglie del defunto Martino *de Zelatis*, e il figlio Martino *de Zelatis* vendono a Francesco *de la Capella* un appezzamento di terreno con una casa confinante sul retro con un piccolo orto di competenza del monastero di San Lorenzo di Cremona al prezzo di 130 lire imperiali<sup>2</sup>.

Testimoni: Benedetto *de Piasis* notaio, Giovanni *de Bottis*, Nicola *de Bottis*, Ludovico *de Stavolis*, Antonio *de Bodolis*.

315. 1452 novembre 15, I, Cremona, “ad banchum spectabilis domini potestatis eiusque vicarii et cepporum Cremone”.  
COMPARITIO ET DECLARATIONES [A], mm 465 x 345. La pergamena è stata tagliata nella parte inferiore e lungo i margini laterali, causando la perdita di parte del testo e delle sottoscrizioni notarili.

Bertolino *de Cavucis* dichiara di aver letto insieme agli altri notai citati come testimoni in un registro che si trova presso l'ufficio del vicario del podestà e dei ceppi un atto, datato 1452 gennaio 14, nel quale Erasmino *de Gradis* compare dinanzi a Michele *de Lancis*, vicario del podestà, e dichiara di godere del diritto di alienazione delle sue

---

<sup>2</sup> Il prezzo della vendita è indicato nell'annotazione di mano coeva sul verso della pergamena.

proprietà e di volere avvalersi dei diritti riguardanti le alienazioni previsti dagli statuti. Erasmino dichiara al vicario di voler vendere a mastro Antoniolo *de Bustis* alcuni appezzamenti al prezzo di 17 lire per pertica e chiede che la sua offerta venga annunciata pubblicamente in Cremona e in località Malcantone dove sono situati i seguenti appezzamenti: due appezzamenti di terra arativi e coltivati a vite con oppi, siti in località Malcantone, che misurano complessivamente 120 pertiche; un appezzamento di terra sito nella stessa località con un fienile, due case a cui pertengono la metà dei diritti su un pozzo e su un forno siti sull'appezzamento; un appezzamento di terra prativa nella stessa località, che misura 40 pertiche. Nello stesso giorno Michele *de Lancis* dà ordine di annunciare pubblicamente sulla pubblica piazza di Cremona, nella vicinia di San Silvestro dove abita Erasmino e in località Malcantone la volontà di Erasmino di vendere gli appezzamenti di terreno a Antoniolo *de Balustis*.

Testimoni: Giovanni Tomaso *de Burgo*, Giovanni Aloisio *de Cavalis*, Nicola *de Schiciis* notai.

316. 1452 dicembre 5, I, Cremona.

SENTENTIA [A], mm 590 x 430. I due angoli superiori della pergamena sono tagliati.

Avendo don Bartolomeo *de Ferrariis*, prete e rettore della chiesa di San Maffeo di Cremona, che agisce a nome della chiesa, investito per nove anni Perino *de Yemmis* di una piazzetta vicino al campanile della chiesa, confinante con la casa del Collegio dei notai, al fitto annuo di 20 soldi di imperiali, come risulta dal documento rogato dal notaio Giacomo *de Belexellis*, in data 23 aprile 1396, e di un appezzamento di terra edificabile, sita nella vicinia di San Maffeo, presso il cimitero della chiesa di San Maffeo, con il diritto di utilizzare acqua per il funzionamento del pozzo al fitto annuo di 32 soldi di imperiali e a condizione che al termine dell'investitura la chiesa di San Maffeo rimborserà a Perino 52 lire, 17 soldi e sei denari di imperiali spese per la costruzione di una casa sita sull'appezzamento, come risulta dal documento rogato dal notaio Nicola *de Ottolonibus* in data 8 maggio 1450, avendo Perino *de Yemmis*, con il consenso di Zambonino de Montanis, rettore della chiesa di San Maffeo, venduto al prezzo di 105 lire di imperiali a Pino e Comino *de Caponibus* i due appezzamenti e i miglioramenti stimati in 94 lire, 19 soldi e 6 lire di imperiali, sottratta la somma di 52 lire, 17 soldi e sei denari imperiali, per i quali i nuovi acquirenti dovranno corrispondere il fitto annuo di 52 soldi di imperiali alla chiesa di San Maffeo, come risulta dal documento rogato dal notaio Guidino *de Piasis* in data 22 gennaio 1411, essendo stati Gabriele e Giacomo Filippo, figli di Mino, convocati dal vicario del vescovo su richiesta di Pietro *de Mayis* rettore della chiesa di San Maffeo, essendo stato loro ordinato di lasciare gli appezzamenti come previsto dal contratto, non essendo essi comparsi e avendo il vicario ordinato di immettere Pietro *de Mayis* rettore della chiesa in possesso dei beni, occupati poi nuovamente con la violenza dagli eredi dei fratelli *de Caponibus*, Alovio *de Pittis*, podestà di Cremona, stabilisce che vengano restituiti al rettore della chiesa e a Guglielmo de Lupis legittimo conduttore i due appezzamenti e ordina a Guglielmo di investire i due fratelli *de Caponibus* degli appezzamenti per la parte già spettante a Mino *de Caponibus* fino alla metà del mese di febbraio senza pretendere il pagamento di alcun canone.

Testimoni: Francesco *de Cavuciis*, Battista *de Maynardis*, Giovanni Antonio *de Maynardis*, Francesco *de Carbonibus*, Antonio *de Capriolis*.

Notai: Nicola *de Burgo* (sottoscrittore), Giacomo *de Sorexina* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Giovanni Antonio *de Vauro* (scrittore e sottoscrittore).

317. 1452 dicembre 19, I, Cremona, “in domo barbarie magistri Iacopini de Florenzola” .  
CARTA DEPOSITIONIS [A], mm 325 x 245. La pergamena è danneggiata nella parte inferiore e lungo il margine destro.

Giacomo e Antonio *de l'Albergo* fratelli dichiarano su richiesta di Pietro *de Dalmianis de Brambilla*, di aver ricevuto in deposito da Pietro *de Dalmianis* 40 ducati d'oro veneti e promettono di restituire il denaro entro un anno.

Testimoni: Gasparo *de Confaloneriis* notaio, mastro Iacopino *de Florenzola*, mastro Tomasino *de Claro*, Pietro *de Alzate*, Paladino *de Bernardis*.

Notaio: [.....] *de Schiciis*.

318. 1453 febbraio 26, I, Cremona, “in domibus Sancti Laurentii civitatis eiusdem, in camera cubiculari domini abbatis, sita in dictis domibus”.  
CARTA EMPTIONIS ET INVESTITURE [A], mm 485 x 315. La pergamena è danneggiata lungo i margini laterali e l'inchiostro è in alcuni punti fortemente sbiadito, il testo è quindi leggibile solo parzialmente.

Lorenzo *de Zaganis*, dopo aver versato all'abate e al monastero di San Lorenzo 50 soldi di imperiali per poter procedere alla vendita, vende a Dognino *de Stropis* i miglioramenti apportati per un valore di 50 lire di imperiali a un appezzamento di terra con edificio e cortile, sito nella vicinia di Sant'Andrea, in località *Valdocha*, confinante con il Cistello di Cremona, del quale era stato investito dal monastero per nove anni. L'abate e i monaci del monastero di San Lorenzo investono quindi per nove anni Dognino *de Stropis* dell'appezzamento, del quale erano stati precedentemente investiti Antonio e Guglielmo *de Zanatis* e Lorenzo *de Zaganis*, dietro pagamento del canone annuo di trenta soldi di imperiali da versare il giorno di san Lorenzo, a patto che il locatario apporti i miglioramenti necessari, che il monastero rimborserà al termine dell'investitura. Infine Dognino dichiara di aver versato a Lorenzo *de Zaganis* 50 lire di imperiali per i miglioramenti apportati.

Testimoni: mastro Pietro *de Ripa*, Cristoforo *de Silva* e Giacomo *de Silva*.

Notai: Giovanni *de Caucis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Francesco *de Gadio* (scrittore e sottoscrittore), Giacomo *de la Fossa* (sottoscrittore),

319. La pergamena che contiene due documenti misura mm 1940 x 350

1) 1453 marzo 23, venerdì, I, Cremona, “ad banchum officii ceppi ubi ius redditur per dominum vicarium et iudicem, situm in pallatio comunis”.

CARTA INVENTARII [A].

Giacomo *de Bombechariis*, comparso dinanzi a Giorgio *de Gentilibus*, vicario e giudice *rationis* del podestà, erede per una terza parte di Zambonino *de Bombechariis*, e tutore del nipote Francesco *de Bombechariis* per un'altra terza parte, come risulta dal documento rogato dal notaio Giacomo *de la Fossa* in data 23 febbraio 1453, confeziona l'inventario dei beni lasciati in eredità da Zambonino a Francesco costituiti alcuni quantitativi di cera, zucchero, spezie, carta, tessuti, alimenti, alcuni oggetti di uso

domestico e masserizie; due, una con bottega di speziale, nella vicinia di San Nicolò; un appezzamento di terra arativa, sita nelle chiusure di Cremona, confinante con le proprietà della chiesa di Santa Cecilia; la metà pro indiviso di una casa nella vicinia di Sant' Agata; da parte dei redditi ricavati da una bottega di barbiere e da somme dovute da diversi creditori.

Testimoni: Guidino *de Piasis*, Eustachio *de la Fossa*, Giacomo Maria *de Vavasoribus*, Raffaino *de Cavucis*, Pietro *de Sorexina*, Giovanni Alovisio *de Cavalis*, Nicola *de Schiciis*

Notaio: Giovanni Antonio *de Maynardis* (sottoscrittore).

2) 1453 aprile 10, martedì, I, Cremona, “in camera studii domini vicarii et iudicis sita in pallatio et domibus residentie spectabilis domini potestatis”.

CARTA ADDITIONIS INVENTARII [A].

Giacomo *de Bombechariis*, tutore di Francesco *de Bombechariis*, comparso dinanzi Giorgio *de Gentilibus*, vicario e giudice *rationis* del podestà, aggiunge all'inventario dei beni lasciati in eredità da Zambonino, alcuni mobili e masserizie, indumenti, pezze di tessuto e oggetti preziosi e un appezzamento di terra arativa sita nel territorio di Farisengo.

Testimoni: Bonifacio *de Oxio*, Perino *de Schaffis*, Giovanni *de Carellis*, Andrea *de Sancto Casano*.

Notai che sottoscrivono complessivamente i due documenti: Giovanni *de Caucis* (sottoscrittore), Giacomo *de la Fossa* (sottoscrittore), Vandono *de Schiciis* (scrittore e sottoscrittore).

320. 1453 maggio 5, I, Cremona, “in domibus monasterii Sancte Agathe”.

CARTA INVESTITURE [A], mm 365 x 265. La pergamena è danneggiata nell'angolo inferiore destro.

Bono *de Huspinellis*, preposito del monastero (convento) di Sant'Agata dell'ordine di sant' Agostino, a nome del monastero di Sant'Agata, concede a titolo di enfiteusi ai fratelli Alberto e Ospinello *de Huspinellis* una casa con un cortile e un orticello, sita nella vicinia di Sant'Agata, confinante con l'orto del monastero detto “ortus refectorii monasterii”, dietro corresponsione del canone annuo, da pagarsi il giorno di san Michele, di 12 lire e due soldi di imperiali.

Testimoni: don Giovanni *de Collis de Alexandria*, don Bernardo *de Tenicellis de Placentia*, don Antonio *de Ambrosiis de Cremona*, Martino *de Lugaris*, mastro Zanirio *de Scanciis*, Zambello *de Strata*.

Notai: Giacomo *de Sorexina* notaio (scrittore e sottoscrittore), Giacomo *de Oxio* (sottoscrittore).

321. 1453 giugno 14, giovedì, I, Cremona, “in palacio comunis dicte civitatis, ad banchum Nicolini de Granellis, situm in dicto palacio”.

CARTA SINDICATUS [A], mm 330 x 230. La pergamena è danneggiata nella parte inferiore e mancano le sottoscrizioni dei notai.

I fratelli Cristoforo e Andrea *de Oxio* costituiscono loro procuratore il fratello Bonifacio in tutte le questioni, cause e controversie civili e criminali in cui sono o saranno coinvolti.

Notai: Gasparo *de Confaloneriis*, Duxino *de Summo* (i notai sono nominati nel testo).

Testimoni: Rolando *de Granellis*, Cristoforo *de Sommo* notaio, Giovanni Pietro *de Crotis*.

322. 1453 novembre 3, sabato, II, “in terra Casalismaioris episcopatus Cremone, ad domum et ante domum solite habitacionis quondam Manfredini de Favagrossis”.  
CARTA DECLARATIONIS IMMISSIONIS IN POSSESSIONEM [A], mm 420 x 375.

Raimondino *del Zeno*, nipote e erede di Antoniolo *de Bergognonibus*, comparso dinanzi alla casa del defunto Manfredino *de Favagrossis*, dichiara che su mandato di Nicolino *de Poyanis de Crema*, podestà di Casalmaggiore, mercoledì 31 novembre è stato immesso in possesso da Francesco *de Mediolano*, corriere del comune di Casalmaggiore, per il valore di 714 lire e dieci soldi di imperiali per l'acquisto di alcune pezze di pignolato e per il valore di 25 lire di imperiali per una pena comminata per la mancata osservanza da parte di Manfredino *de Favagrossis*, Giovanni *de Bruno*, Antoniolo *de Perlaza*, Antonio *de Bernardis*, Giovannino *de Morosiis* verso Antoniolo *de Bergognonibus* di quanto contenuto in un instrumentum *promissionis*, dei seguenti appezzamenti di terra già appartenenti a Manfredino *de Favagrossis*: un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Casalmaggiore, in località *vicus Bonaghixii*, confinante con le proprietà della chiesa di Santo Stefano di Casalmaggiore, che misura sei pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Casalmaggiore, in località *vicus Bonaghixii*, confinante con le proprietà della chiesa di Santo Stefano, che misura sei pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con pergolati, sita nel territorio di Casalmaggiore, in località *ad voltam de Carbonibus*, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite a filari, sita nel territorio di Casalmaggiore, confinante con le proprietà della chiesa di San Giovanni, che misura 15 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con pergole, sita nel territorio di Casalmaggiore, in contrada San Francesco, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Casalmaggiore, che misura 12 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Casalmaggiore, in contrada ubi dicitur Spineda, confinante con le proprietà della chiesa di San Giovanni, che misura 24 pertiche; un appezzamento di terra parte coltivata a orto e parte guasta, sita nel territorio di Casalmaggiore, confinante con le proprietà del vescovo di Cremona, che misura tre pertiche; una casa con bottega, sita presso la piazza di Casalmaggiore.

Testimoni: Matteo *de Carezonibus*, Leonardo *de Salandis*, Cribono *de Rugeriis*.

Notai: Pelenga *de Laude* (sottoscrittore), Raffaele *de Piasiis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giacomo *de Piasiis* (scrittore e sottoscrittore).

323. 1453 dicembre 1, II, Cremona, [in domo] habitacionis Sancti Iohannis Antonii de Rippa, sita in vicinia Maioris porte Pertuxii”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 485 x 310. La pergamena è danneggiata lungo il margine esterno: parte del testo è perciò illeggibile.

Giovanni Antonio *de Rippa*, chierico titolare del beneficio della chiesa di San Creato nei sobborghi di Cremona e erede della defunta Isabeta *de Signoribus*, investe Caterina *de Conradis* di un appezzamento di terra in parte arativa, in parte coltivata a vite con oppi e con pergole, sita nel territorio di Cà de' Prezagni, che misura nove iugeri, dietro corresponsione di un canone annuo di 17 sestari di frumento da consegnare il giorno di

san Michele, e dichiara di aver ricevuto da Caterina prima dell'investitura tegole, pietra, legname e altri materiali necessari alla riparazione del tetto, e la somma di 54 lire e 17 soldi, che Giovanni Antonio *de Ripa* restituirà a Caterina al termine della locazione, corrispondente ai miglioramenti apportati alle viti dai locatari Giovanni e Francesco *de Sartoribus*, la cui investitura risulta dal documento rogato dal notaio Giovanni *de Pelizariis* in data [...] luglio 1442, ai quali era subentrata, dopo aver corrisposto la somma corrispondente alle migliorie apportate, Isabetta *de Signoribus*, come risulta dal documento rogato dal notaio Giacomo *de Sorexina* in data 14 gennaio 1452.

Testimoni: mastro Cristoforo *de Fodris*, mastro Marino *de Mediolano*, Giorgio *de Farfengo*, Pietro *Ungaro*.

Notai: Nicola *de Schiciis* (scrittore e sottoscrittore), Pietro *de Graciis* (sottoscrittore).

324. 1454 febbraio 1, II, Cremona, “in domo habitacionis Zuini e Fiorine iugalium, sita in vicinia Sancti Nazarii, quarterii ecclesie Cremonae”.  
CARTA EMPTIONIS [A], mm 435 x 365.

Zuino *de Rosanis* vende a Giorgio *de Calegariis* di Lodi, che agisce anche a nome del fratello Guglielmo, un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite a pergolati, sita nelle chiusure di Cremona, *in contrata Reposii*, che misura tre pertiche, 22 tavole, cinque piedi, sette once e sette punti e mezzo, ricevendo in pagamento 97 lire, quattro soldi e quattro denari di imperiali. Fiorina ratifica la vendita e rinuncia a tutti i suoi diritti sull'appezzamento oggetto della vendita.

Testimoni: Beltramo *de Guaschis*, Cabrino *de Aroldis* detto *Batainus*, Bertolino *de Lupis*.

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Giovanni Antonio *de Vauro* (scrittore e sottoscrittore).

325. 1454 agosto 9, II, Cremona, “in domo habitationis Prandini de Piasiiis notarii, sita in vicinia Sancti Iacobi in Brayda”.  
CARTA DOTIS [A], mm 215 x 285.

Mastro Antonio *de Boselis* e il figlio Pietro *de Boselis* dichiarano di aver ricevuto da mastro Matteo *de Teniciis* 100 lire di imperiali che costituiscono la dote della figlia Giovanna, andata in sposa a Pietro *de Boselis*.

Testimoni: Zanino *de Predanigra*, Giovanni *del Bastho*, Zanino *de Zaghis* di Bergamo.

Notai: Antonio *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore), Guidino *de Piasiiis* (sottoscrittore).

326. 1454 ottobre 29, III, Cremona, “in statione spetiariae Iohannis de Vidalengho, sita in vicinia Sancti Leonardi”.  
CARTA PROCURE [A], mm 325 x 230.

Mastro Bassiano *de Manfredis de Laude* costituisce suoi procuratori Giovanni Antonio *de Maynardis*, Eustachio *de la Fossa*, Guglielmo *de Prezanis*, Raffaele *de Piasiiis*, Matteo *de Gambinis*, notai del collegio dei notai di Cremona, in tutte le questioni, cause e controversie ecclesiastiche, speciali, civili, criminali e miste in cui è o sarà coinvolto.

Testimoni: Andrea *de Oli* [...], mastro Bassiano *de Manfredis de Laude* (è anche autore dell'azione giuridica), Andrea *de Pelegrino*.

Notaio: Bertolomeo *de Lupis*.

327. 1455 aprile 28, III, Cremona, “in pallatio comunis ”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 330 x 285.

I fratelli Bartolomeo e Andrea *del Menno*, che agiscono anche a nome del fratello Antonio, vendono a Antonio *de Tinctis*, abitante in Casalmorano, tutti i diritti, di cui precedentemente godevano Maffeo e Antoniolo *del Menno*, come risulta dal documento rogato dal notaio Giovanni *de Crottis* in data 12 aprile 1393 e Azzino *de Coletis* e Stefano *de Barbobus*, sulla seriola Muza che ha la sua bocca nel Naviglio e scorre quindi per il territori di Genivolta, Soresina e Grontorto, ricevendo in pagamento 40 lire di imperiali.

Testimoni: Bartolomeo *de la Fossa*, Bertolino *de Flamenis*.

Notai: Giovanni *de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore), Giacomo *de la Fossa* (sottoscrittore).

328. 1455 maggio 16, III, Cremona, “in domo habitacionis magistri domini Nicolai de Malgaritis, sita in vicinia Sancti Nicolai”.  
CARTA INVENTARII [A], mm 1430 x 370.

Caterina *de Palavicinis*, moglie del defunto Giovanni *de Bersanis*, figlio di Maffeo *de Bersanis*, madre e tutrice di Giovanni Francesco, come risulta dal documento rogato dal notaio Nicolino *de Prezanis* in data 14 maggio 1455, comparsa dinanzi a Beltramo *de Ferufinis* vicario e giudice *rationis* del podestà, confeziona l'inventario dell'eredità del defunto Maffeo *de Bersanis* per la parte, corrispondente a un sesto che spetta al figlio Giovanni Francesco. Caterina dichiara che l'eredità è costituita dai seguenti beni immobili: due case dotate di corte, pozzo e orto, site nella vicinia di Santa Maria in Beliem, in una delle quali vi è una bottega, confinanti con le proprietà del vescovo di Cremona e della chiesa di Santa Maria in Beliem; una casa, sita nella vicinia di San Nicola, nella quale vi sono delle botteghe; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita nel territorio di Carbonara, che misura 36 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita in località *ad Tezias*, confinante con la chiesa degli eremitani di Sant'Agostino, che misura 13 pertiche e 19 tavole; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita in località San Gorgonio, confinante con le proprietà della chiesa di San Giorgio, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra arativa e con coltivazioni di lino, sita presso porta Mosa, confinante con le proprietà dei frati *de Alemania*, che misura due pertiche e venti tavole; un appezzamento di terra glaria, sita nel territorio di Bonemerse, confinante con le proprietà della chiesa di San Maurizio, che misura nove cavezzi; un appezzamento di terra ortiva, sita nella vicinia di Santa Maria in Beliem, che misura tre tavole. Quindi Caterina descrive le masserizie, gli utensili, le granaglie, le spezie, gli unguenti e le sostanze medicinali che fanno parte dell'eredità del defunto. Caterina dichiara che a Ricadona, madre del defunto Giovanni, spetta la somma di sessanta lire di imperiali per la sua dote e di 25 lire di imperiali per soddisfare un legato previsto dal testamento del marito Maffeo *de Bersanis*, mentre alla figlia Dorotea spettano alcune masserizie; Giovanni Antonio dovrà inoltre dare la sesta parte di 320 lire per le doti di Dorotea e Francesca, figlie di Caterina. Infine Caterina elenca i crediti che il

figlio Giovanni Francesco dovrà soddisfare che corrispondono alla somma complessiva di 452 lire, 11 soldi e tre denari. Dell'eredità fanno parte anche 1500 lire di imperiali, cento lire di imperiali che costituiscono la dote di Caterina, cento lire di imperiali che costituiscono la dote della madre del testatore; 155 lire che corrispondono alla dote di Maddalena, moglie di Antonio de Bersanis, fratello di Giovanni; 260 lire di imperiali che costituiscono la dote della moglie di Bettino de Bersanis, fratello di Giovanni, e alcuni sciami di api. A Giovanni Antonio spetta inoltre la soluzione di un debito di 800 lire di imperiali a favore dei fratelli Saverio e Stefano *de Bersanis*.

Testimoni: mastro Nicola *de Malgaritis*, Giovanni *de Maynardis*, Giacomo *de Bombechariis*, Tomasino *de Ravicengo*, Venturino *de Tripertis*.

Notai: Nicolino *de Prezanis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Francesco *de Arluno* (scrittore e sottoscrittore), Guglielmo *de Prezanis* (sottoscrittore).

329. 1455 giugno 20, III, Cremona, "in palatio civitatis".  
CARTA DEBITI [A], mm 310 x 280.

Adamo *de Leonibus*, abitante in Piadena, dichiara di essere debitore verso Antonio *de Punzonibus* che agisce anche a nome dei fratelli, della somma di 26 ducati d'oro veneti e mezzo dovuta per l'acquisto di 265 pelli barbaresche e promette che solverà il debito entro un anno.

Testimoni : Maffeo *de Sacchis*, Giacomo *de Ho*, Ottolino *de Gadio*.

Notai: Nicola *de Schiciis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni Aloisio *de Cavallis* (sottoscrittore).

Un'annotazione datata 16 agosto 1458 ricorda che in quel giorno venne pagato il debito.

330. 1455 agosto 27, III, Cremona, "in domo habitationis heredum condam domini Iohannis de Oxio, sita in vicinia Sancte Sophie".  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 640 x 480.

Appolonia *de Felino*, moglie del defunto Giovanni *de Oxio* e tutrice di Giovanni Antonio *de Oxio*, come risulta dal documento rogato dal notaio Nicola *de Schiciis*, nello stesso giorno, comparsa dinanzi a Beltramo *de Ferufinis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, confeziona l'inventario dell'eredità di Giovanni *de Oxio*, costituita dai seguenti beni: un appezzamento di terra prativa e arativa, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, in località *Campus Granaschus*, che misura 14 iugeri, un appezzamento di terra prativa e arativa, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, in località Casamazza, che misura 9 iugeri, confinante con le proprietà della chiesa di San Giovanni Gerosolimitano; un appezzamento di terra dissodata, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura 3 iugeri; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura 4 iugeri; un appezzamento di terra prativa, detto Brolo sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura 15 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, detto *Giosetus*, sito nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura 13 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, in località *ad Valadam*, che misura 5 pertiche; un appezzamento di terra arativa, boschiva e paludosa, detta *Ronchus Luchini*, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura 11 iugeri; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Corte dei Cortesi, in località *Casamazza*; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Corte dei

Cortesi, che misura 22 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, detto *Clausum Delayti*, sito nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura quattro iugeri e due pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Corte dei Cortesi, in località *ad Buschum*, che misura 14 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Corte dei Cortesi, in località *Campus Paganus*, che misura 10 pertiche; un appezzamento di terra arativa, sito nel territorio di Corte dei Cortesi, in località *ad Braydam*, che misura 11 iugeri; un appezzamento di terra arativa, detto *Campus Poncii*, sito nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura quattro iugeri; tre quarti *pro indiviso* di un appezzamento chiamato *Cansoratam et Ronchos Macie*, sita nel territorio di Monasterolo, che misura 23 iugeri, undici pertiche e 19 tavole; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Monasterolo, che misura sei iugeri; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, dotata di una casa e di una fornace, sita nel territorio di Campagnola, che misura dieci iugeri e nove pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita nel territorio di Campagnola, in località *ad Novellam*, che misura undici iugeri; un appezzamento di terra con edifici e dotato di fienile, sita nel territorio di Corte dei Cortesi (non è indicata la misura); un appezzamento di terra con edificio, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura cinque pertiche; un appezzamento di terra con edificio, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura una pertica, confinante con le proprietà dei Battuti del Cistello; un appezzamento di terra con edificio, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura 22 tavole; un appezzamento di terra con edificio, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura tre tavole; un appezzamento di terra con edificio, sita nel territorio di Corte dei Cortesi (non è indicata la misura); un appezzamento di terra con una casa, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura una tavola e mezza; un appezzamento di terra con edificio, sita nel territorio di Corte dei Cortesi, che misura una tavola; due case in Corte dei Cortesi; la terza parte *pro indiviso* di un mulino sull'Oglio, presso Azzanello, in località *Campus Malus*; i diritti per quattro su tredici parti di una seriola che estrae acqua dall'Oglio presso Azzanello e finisce nel territorio di Corte dei Cortesi; i diritti per quattro su tredici parti di due cavi, che iniziano nel territorio di Castelletto Barbò; una casa dotata di pozzo sita in Cremona, in vicinia Santa Sofia. Appollonia dichiara che Giovanni Antonio dovrà pagare la quarta parte dei debiti del defunto che assommano complessivamente a 105 ducati, e 1647 lire, dodici soldi e sei denari di imperiali e riceverà la stessa parte dei crediti che assommano complessivamente 79 ducati, 626 lire, 1 soldi e 4 denari di imperiali, cinque sestari di frumento. Infine Appollonia elenca alcune masserizie che fanno parte dell'asse ereditario.

Testimoni: Giacomo *de Bumbechariis*, Tomaso *de Ravicengho*, Antonio *de Capriolis*, Giovanni Nicolao *de Sissa*.

Notai: Nicola *de Schiciis* (scrittore e sottoscrittore), Giovanni Baldassarre *de Drizona* (sottoscrittore).

331. 1455 ottobre 3, venerdì, IV, Cremona, “in camera studii domini vicarii et iudicis, sita in pallatio residentie domini potestatis Cremonae”.

CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 380 x 260.

Comparso dinanzi a Beltramo *de Ferufinis de Alexandria*, vicario del podestà, Vicario *de Multisdenariis*, tutore di Antonio *de Persicho*, figlio e erede di Guglielmo *de Persicho*, come risulta dal documento rogato in data primo ottobre dal notaio Giacomo *de la Fossa*, confeziona l'inventario dell'eredità costituita da un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Grontardo, in località *Brolus*, che misura tre pertiche; un appezzamento di terra con edifici, sita nel territorio di Grontardo, che misura una pertica; un appezzamento

di terra arativa, sita nel territorio di Grontardo, che misura 15 pertiche, 15 tavole e dieci piedi; un altro appezzamento di terra arativa e coltivata a vite sita nel territorio di Grontardo, in località *ad Sopranam*, che misura nove pertiche, sei tavole e quattro piedi; un appezzamento di terra prativa, sita nel territorio di Grontardo, che misura due pertiche e 21 tavole; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Grontardo, che misura quattro pertiche, due tavole e sei piedi; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Grontardo, in località *ad Mozardinum*, che misura nove pertiche e cinque tavole; un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Grontardo, in località *ad Ravanisas*, che misura 25 pertiche e sei tavole; la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra boschiva, sita nel territorio di Grontardo, confinante con le proprietà del monastero di San Giovanni in Deserto, che misura 24 pertiche; un appezzamento di terra arativa e sgruzia, sita nel territorio di Grontardo, che misura nove pertiche; la metà *pro indiviso* di una casa con orto, sita in Cremona, in vicinia San Vincenzo, confinante con le proprietà della chiesa di Sant'Agata. Inoltre Antonio *de Persicho* dovrà dare alla madre Paola *de Regaciis* 125 lire di imperiali corrispondenti al valore della sua dote, a Giovanna Monaca, sorella di Guglielmo *de Persicho*, la dote del valore di 100 lire di imperiali. Dovrà inoltre soddisfare alcuni debiti per l'acquisto di pignolato e di panni lana per la somma complessiva di a Cristoforo *de Bondiolis* 29 lire e quattro soldi di imperiali.

Notai: Giovanni *de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore), Giacomo *de la Fossa* (sottoscrittore).

Testimoni: Bartolomeo *de Ugolanis*, Giovanni *de Lancis*, Giovanni *de Fraganesho*, Eustachio *de la Fossa*.

332. 1455 novembre 13, IV, Castelleone, "in pallatio comunis".  
CARTA EMANCIPATIONIS ET ASSIGNATIONIS PATRIMONII [A], mm 320 (330) x 410; la pergamena è stata tagliata e le sottoscrizioni dei notai sono scritti su un altro pezzo di pergamena che misura mm 95 x 310.

Cristoforo detto *Falanischa de Cataneis*, comparso dinanzi a Baldassarre *de Soncino*, podestà di Castelleone, emancipa il figlio Giovanni e gli consegna sei soldi di imperiali come premio di emancipazione.

Cristoforo *de Cataneis* assegna al figlio Giovanni parte dei suoi beni: un appezzamento di terra arativa, sita nel territorio di Castelleone, *in curte Fupenice*, che misura 24 pertiche; un appezzamento di terra arativa sita nel territorio di Castelleone, *in curte Fupenice*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra arativa e prativa sita nel territorio di Castelleone, *in curte Fupenice*, che misura 24 pertiche; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, sita nel territorio di Castelleone, *in curte Fupenice*, che misura 36 pertiche; un appezzamento di terra arativa sita nel territorio di Castelleone, *in curte Fupenice*, che misura 13 pertiche e 12 tavole; un appezzamento di terra con edificio, sito nel territorio di Castelleone; una casa, sita nel territorio di Castelleone, *in quarterio Maurani* e tutte le masserizie in essa contenute che servono per condurre l'attività di *speciarius*.

Testimoni: Giovanni *de Pessina*, Betancino *de Zermo*, Antonio *de Ferariis*, Fiorino *de Stellaciis*, Antonio *de Medicis*, Cecano *de Cataneis*.

Notai: Giovanni Pietro *de Manziis* (scrittore e sottoscrittore), Antonio *de Pessina* (sottoscrittore).

333. 1456 gennaio 5, IV, Cremona, “in domo habitacionis domini don Gabrielis prepositi ... vicinie Sancti Ylarii”.

CARTA INVESTITURE [A], mm 295 x 230.

Gabriele *de Paterno* della vicinia di Sant’Ilario, preposito della chiesa di Santa Lucia di Cremona, agendo a nome della stessa chiesa e prepositura, investe per nove anni Stefano *de Bonvinis*, abitante a Costa Sant’Abramo, di tutti gli appezzamenti di terra di proprietà della prepositura siti nei territori di Costa Sant’Abramo e di Valcarengo, dietro corresponsione di un canone annuo consistente in 34 lire di imperiali, un paio di capponi e di un carro di vimini o rami, da condursi alla casa del preposito a spese del conduttore stesso ad eccezione del dazio della porta che dovrà essere corrisposto dal preposito. Il conduttore dovrà mantenere a sue spese le cavedagne che attraversano gli appezzamenti e in caso di guerra non dovrà pagare il canone, ma consegnare al preposito la parte *dominica* del grano che verrà raccolto negli appezzamenti.

Testimoni: Francesco *de Manfredis*, Zanino *de Brusaporcis*, Antonio *de Monestirolo*, Giovanni *de Baystrochis*.

Notai: Gasparino *de Vernaciis* (scrittore e sottoscrittore), Giacomo *de Sorexina* (sottoscrittore).

334. 1456 gennaio 9, venerdì, Cremona, “in domo habitacionis Ugutionis de Bisaciis, sita in vicinia Sancte Sophie”.

CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 420 x 320.

Comparsa dinanzi a Beltramo *de Ferufinis* di Alessandria, vicario e giudice *rationis* del podestà, Margherita *de Oldoynis*, moglie del defunto Giacomo *de Guspertis* e tutrice di Giovanna *de Guspertis*, pupilla, figlia ed erede del defunto Giovanni Stefano *de Guspertis*, come risulta dal documento rogato dal notaio Giovanni *de Cavuciis* in data 30 ottobre 1455, confeziona l’inventario dell’eredità lasciata da Giovanni Stefano *de Guspertis* a Giovanna *de Guspertis*, costituita dai seguenti beni immobili: un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, che misura trentadue pertiche e dodici tavole, sito nel territorio di Polengo, in località *ad campum bove*; un appezzamento di terra arativa, che misura quattro pertiche, sito nel territorio di Polengo, in località *ad brolum*; un appezzamento di terra con una casa, che misura due pertiche, sito nel centro abitato di Polengo, confinante con proprietà del comune di Polengo; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, che misura ventisei pertiche, sito nel territorio di Polengo, in località *ad clausum cerasarum*; un appezzamento di terra prativa, che misura diciotto pertiche, sito nel territorio di Polengo, in località *ad pratum novum*, confinante con le proprietà della chiesa di Polengo; un appezzamento di terra in parte arativa e in parte boschiva, che misura cinquantacinque pertiche, sito nel territorio di Polengo; un appezzamento di terra in parte arativa e in parte prativa, che misura sei pertiche, sito nel territorio di Polengo, confinante con le proprietà della chiesa di Polengo; la quarta parte *pro indiviso* di un mulino terraneo sito nel territorio di Polengo. Fanno parte dell’eredità anche masserizie e alcuni mobili e oggetti. Gli eredi di Giovanni Stefano *de Guspertis* dovranno inoltre soddisfare i seguenti debiti: 76 soldi di imperiali a Francesco *de Bonoopere*; 7 lire imperiali a Elena *de Bugnis*; 3 lire imperiali a un pellicciaio e 120 lire imperiali a Antonia *de Guspertis*.

Testimoni: don Stefano *de Carcelanis*, Lotheus *de Concoregio*, Giovan Pietro *de Lochadello*.

Notai: Giovanni *de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore), Giacomo *de la Fossa* (sottoscrittore).

335. 1456 febbraio 4, IV, Cremona, “in domo habitationis mei notarii infrascripti, sita in vicinia Sancti Nazarii quarterii ecclesie eiusdem civitatis”.  
CARTA REMISSIONIS [A], mm 460 x 295. La pergamena è danneggiata lungo i margini laterali. Il documento è incompleto e mancano le sottoscrizioni dei notai.

*Antonina de Burgonovo de Placentia*, moglie del defunto *Giovanni de Brigola*, perdona *Bettino de Bonetis*, che aveva aggredito il marito provocandone la morte ed era stato perciò condannato dal podestà di Cremona, e promette che si adopererà per l’annullamento della sua condanna, ricevendo in cambio da Giovanni, padre di Bettino, sedici lire di imperiali. *Raffaele de Zachariis* presta la sua fideiussione.

Testimoni: *Stefano de Vesenzano*, *Franceschino de Ruffis*, *Zanono de Cerclariis*.

Notai: *Giacomo de Bordolano* (sottoscrittore citato nel testo del documento).

336. 1456 febbraio 17, IV, Cremona, “in domo habitationis mei notarii infrascripti [Giovanni Antonio de Carenzonibus], sita in vicinia Sancti Bartholomey”.

CARTA DONATIONIS [A], mm 455 x 310. La pergamena presenta lievi danneggiamenti lungo il margine inferiore e sinistro.

*Lorenzo de Parolis* dona a *Benedetto de Bembis* tutti i suoi beni mobili e immobili, comprese dieci vacche da latte per le quali è in corso una vertenza con *Alariolo de Sandro*, a patto che *Lorenzo* e la moglie *Agnese de Guerceis de Florenzola* rimangano durante la loro vita usufruttuari dei beni donati e che *Benedetto* costituisca per *Margherita* e *Caterina*, figlie di *Lorenzo*, una dote di duecento lire imperiali per ciascuna al momento del loro matrimonio. *Benedetto* dovrà inoltre accettare in casa sua le figlie di *Lorenzo* nel caso in cui rimanessero vedove e occuparsi del mantenimento di *Lorenzo* e della moglie nel caso in cui i beni lasciati loro in usufrutto non fossero sufficienti a garantire la loro sopravvivenza.

Testimoni: *Giovanni Nicola de Sissa* notaio, *Antonio del Mozo*, *Bartolomeo de Brocholis*, *Lazaro de Inghileschis*, *Bonifacio de Bembis*, *Giovanni de Remoschis*.

Notai: *Leonardo de Caranzonibus* (sottoscrittore), *Baldessare de Carenzonibus* (estensore dell’abbreviatura e sottoscrittore), *Giovanni Antonio de Carenzonibus* (scrittore e sottoscrittore).

337. 1456 marzo 4, IV, Cremona, “in episcopali pallacio, in loco ubi ius redditur pro curia episcopali Cremone”.

CARTA VENDITIONIS [A], mm 500 x 325. La pergamena è danneggiata lungo il margine sinistro e nel margine inferiore.

*Giovanni Simone de Colionibus seu de Tribaliis* detto *Parentus*, armigero del conte *Luigi del Verme*, capitano delle armate ducali, e *Giovanni Maria de Colionis seu de Tribaliis*, figlio ed erede di *Giovanni Simone de Colionibus* e di *Antonia de Castroleone*, vendono a *Francesco de Cagnis* due appezzamenti di terra siti nel territorio di *Gussola*, il primo dei quali, costituito da terreno arativo e coltivato a vite *ad filos vitium et oppiorum*, è situato in località *ad Camparoldum* e misura 88 pertiche, otto tavole, cinque piedi e sette onces; il secondo, costituito da terreno arativo e un tempo boschivo e ora incolto, è situato in località *ad Sanctum Angelum*, misura sei pertiche, 19 tavole, undici piedi e tre onces e confina con le proprietà della chiesa di Sant’Angelo; vendono inoltre allo stesso

Francesco i diritti su quattro ore d'acqua della seriola della comunità di Bordolano e i diritti di cui godono su una delle bocche della seriola, ricevendo complessivamente in pagamento la somma di 761 lire, dodici soldi e otto denari imperiali, di cui cento lire vengono consegnate subito, mentre la parte rimanente del credito dovrà essere sborsata entro il mese di maggio.

Testimoni: *Zino de Gallis*, *Bartolomeo de Guspertis*, *Francesco de Biella*, *Bartolomeo de Feragutis*.

Notai: *Giacomo de Sorexina* (scrittore e sottoscrittore), *Giuliano de Allia* (sottoscrittore).

1456 giugno 11, IV, Cremona, "in episcopali pallacio, in loco ubi ius redditur pro curia episcopali Cremone".

CARTA FINIS ET REFUTATIONIS [A].

Giovanni Simone e Giovanni Maria *de Colionibus seu de Trebaliis* dichiarano di avere ricevuto da *Francesco de Cagnis* le rimanenti 661 lire, dodici soldi e otto denari imperiali dovute per la vendita degli appezzamenti di terreno e dei diritti d'acqua compiuta in data 4 marzo 1456.

Testimoni: *Giacomo de Bersanis* notaio, *Francesco de Manfredis de Laude*, *Nicolino de Ronchadellis*, *Bartolomeo de Fellino*, *Nicola de Gandino de Quinzano*.

Notaio: *Giacomo de Sorexina* (scrittore e sottoscrittore).

338. 1456 marzo 11, IV, Cremona, "in domo habitationis Iohannis Antonii de Maynardis notarii, sita in vicinia Sancti Georgii".

CARTA VENDITIONIS ET FINIS [A], mm 470 x 315.

*Taddeo de Golferamis*, figlio ed erede di *Bono de Golferamis*, abitante a Mantova, in contrada San Gervasio, vende a *Antonio de Bonetis*, abitante a Robecco, un appezzamento di terra paludosa, prativa e aratoria, che misura sei iugeri, otto pertiche, dodici tavole e sei piedi, sito nel territorio di Robecco, confinante con le proprietà del comune di Pontevico e con il fiume Oglio e un appezzamento di terreno boschivo e cespuglioso, che misura 25 pertiche, sito nel territorio di Robecco, confinante con le proprietà del comune di Pontevico e con il fiume Oglio, al prezzo complessivo di 211 lire e dieci denari imperiali, con il patto tuttavia che la somma di 50 lire imperiali, corrispondente al costo del secondo appezzamento di terra, verrà consegnata da Antonio, se l'appezzamento, per il quale è in corso una vertenza tra *Taddeo de Golferamis* e la comunità di Pontevico, sarà assegnato in via definitiva a Taddeo. Taddeo dichiara di aver ricevuto subito in pagamento 77 lire, dieci soldi e otto denari imperiali e Antonio promette che consegnerà il resto, ad eccezione delle cinquanta lire prima nominate, entro la prima settimana del mese di aprile.

Testimoni: *Antonolo de Maynardis* notaio, *Giovanni de Oldoynis*, *Zufredino de Roncharolo*.

Notai: *Giovanni Antonio de Maynardis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), *Francesco de Arluno* (scrittore e sottoscrittore).

339. 1456 maggio 13, giovedì, IV, Cremona, "in domo habitacionis infrascripte domine Chaterine tutricis, sita in in vicinia Sancti Andree".

CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 365 x 255.

Caterina *de Cavuciis*, moglie del defunto Filippo *de Cavuciis* e tutrice della pupilla Ludovica, erede di Ludovico *de Cavuciis*, come risulta dai documenti rogati dal notaio Baldassarre *de Ugolanis* in date non precisate, comparsa dinanzi a Beltramo *de Feruffinis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, confeziona l'inventario dell'eredità spettante a Caterina, costituita dai seguenti beni immobili: una casa con un pozzo e un piccolo cortile, sita nella vicinia di Sant'Andrea; la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, che misura nove iugeri, sito nel territorio di San Michele *de Ulmo*, in località *ad Lamam*; la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite, che misura tre iugeri, sito nel territorio di San Michele *de Ulmo*, confinante con le proprietà della chiesa di San Lazzaro dei sobborghi di Cremona; la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra arativa, che misura quattro iugeri e quattro pertiche, sito in territorio non specificato, chiamato *Quarterius*; la metà *pro indiviso* di due appezzamenti di terra, che misurano tre iugeri, siti nel territorio di Pieve Sant'Imerio?, in contrada Santa Margherita; e da alcune masserizie. Ludovica dovrà inoltre ricevere 24 lire imperiali da Musso *de Strata* e corrispondere 400 lire imperiali alla nonna Agnese *de Strata* per la sua dote, 14 lire imperiali a Matteo *de Cavuciis* e ai suoi fratelli e 12 ducati e mezzo d'oro al convento dei frati Eremitani per soddisfare ad un impegno preso da Ludovico *de Cavuciis* verso il maestro frate Nicolino.

Testimoni: Giovanni Picinino *de Montagnana*, Domenichino *de Belinis*, Guglielmo *de Furnis*, Pecino *de Crema*.

Notai: Matteo *de Gambinis* (sottoscrittore), Baldassarre *de Ugolanis* (scrittore e sottoscrittore).

340. 1456 maggio 28, Cremona, "in domo habitacionis Alusii de Gorlis, sita in vicinia Sancti Sepulcri".  
CARTA DOTIS ET FINIS [A], mm 375 x 255. La pergamena è danneggiata lungo il margine destro.

Battista *de Bursis* e il figlio Giacomo *de Bursis* dichiarano di aver ricevuto da Luigi *de Gorla* per la dote della figlia Caterina, andata in sposa a Giacomo *de Bursis*, 160 lire di imperiali. Grezzina *de Burgo*, moglie di Battista *de Bursis* e madre di Giacomo, presta la sua fideiussione. Nello stesso giorno e luogo Caterina *de Gorla* garantisce al padre Luigi che è stato versato per la sua dote quanto pattuito e che non avanzerà altre pretese.

Testimoni: Giovanni *de Cavaleriis*, Luchino *de Cavaleriis*, Agostino *de Vetulis*, Bartolomeo *de Zochis de Carobio*.

Notai: Giovanni Francesco *de Maynardis* (sottoscrittore), Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore).

341. 1456 luglio 7, IV, Cremona, "in domo habitationis domini Antonii de de Nigris, sita in vicinia Sancte Lucie dicte civitatis".  
CARTA PROCURE [A], mm 415 x 290.

Giacomino *de Ziliis*, originario di Monticelli d'Ongina e abitante a Piacenza, nomina suoi procuratori Giovanni Antonio *de Maynardis*, Matteo *de Gambinis*, Eustachio *de la Fossa*, Guglielmo *de Prezanis*, Guidino *de Piasis* e Raffaele *de Piasis*, tutti notai del Collegio dei notai di Cremona, e Antonio *de Nigris* per istruire e risolvere le vertenze, le cause e le controversie di ogni tipo nelle quali Giacomino è o sarà coinvolto e rilascia in particolare procura ad Antonio *de Nigris* per esigere le somme a lui dovute a titolo di credito da qualunque persona.

Testimoni: Guglielmo *de Superchiis* notaio, Leonardo *de Moris*, Giovanni *de Moris*, Alessandro *de Pugnellis*.

Notaio: Francesco *de Arluno* (scrittore e sottoscrittore).

342. 1456 luglio 17, IV, Cremona, “in pallacio comunis”  
CARTA NOTARIE SEU TABELIONATUS [A], mm 205 x 310. La pergamena è stata tagliata e manca la parte inferiore contenente la sottoscrizione del notaio rogatario.

Pandolfo *de Cavallis* giurisperito, conte del sacro palazzo lateranense, in virtù dell’ autorità concessagli con privilegio imperiale, crea Cristoforo *de Conradis* pubblico e autentico notaio e riconosce a costui la facoltà di rogare *instrumenta* e di compiere tutto ciò che compete all’ ufficio di pubblico notaio in tutto il territorio del Sacro Romano Impero. Cristoforo *de Conradis* da parte sua presta giuramento di esercitare correttamente il suo ufficio.

Testimoni: Ugolino *de Foiatis*, Giovanni Nicola *de Sissa*, Giacomo *de Offredis*.

Notai: Doido *de Vida* (scrittore e sottoscrittore, citato nel testo), Matteo *de Ganbinis* (sottoscrittore).

343. 1456 novembre 3, V, Cremona, “in domo habitacionis Mathei de Rippariis, sita in vicinia Sancti Vitalis”.

CARTA INVESTITURE AD FICTUM [A], mm 410 x 335.

Il nobile Battista *de Vicecomitibus* al quale spettano i diritti sull’ Ospedale della Carità di Cremona, a lui concessi dall’ autorità pontificia, investe per nove anni Francesco *de Zachariis* dei seguenti appezzamenti di terra, previo consenso di Giovanni Luigi *de Cavallis* che rinuncia all’ investitura di cui godeva sugli appezzamenti e con l’ accordo che la locazione avrà inizio da quando finirà la precedente investitura di cui gode Giovanni Antonio *de Mussis*, come risulta dal documento rogato nel gennaio 1451 dal notaio Giuliano *de Alia*, dietro corresponsione del canone annuo di otto lire e sedici soldi imperiali, da pagare nel giorno di san Michele: un appezzamento di terra aratoria, che misura quattro iugeri, sito nel territorio di Valcarengo; un appezzamento di terra aratoria, che misura 12 pertiche, sito nel territorio di Valcarengo in località *in Tencharia*; un appezzamento di terra aratoria, che misura cinque pertiche, sito nel territorio di Valcarengo, in località *in Tencharia*; un appezzamento di terreno boschivo, che misura otto pertiche, sito nel territorio di Valcarengo, confinante con le proprietà della chiesa di Sant’ Abramo; un appezzamento di terra aratoria, che misura dodici pertiche, sito nel territorio di Cortetano, in contrada *ad Paradisum*; un appezzamento di terra aratoria, che misura tre iugeri, sito nel territorio di Cortetano, in contrada *Anchone ubi dicitur ad Salesacium*; un appezzamento di terra aratoria, che misura venti pertiche, sito nel territorio di Cortetano, in contrada *Anchone*; un appezzamento di terra aratoria, che misura quattordici pertiche, sito nel territorio di Cortetano, in contrada *ad Paradisum*, confinante con le proprietà dell’ Ospedale della Carità di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, che misura uno iugero e quattro pertiche, sito nel territorio di Cortetano, in contrada *ad Paradisum*. Battista *de Vicecomitibus* dichiara infine di aver ricevuto da Francesco quale anticipo per i primi tre anni di locazione 26 lire e otto soldi imperiali.

Testimoni: Giovanni Francesco *de Maynardis* notaio, Graziadio *de Rippariis*, Giovannino *de Roxanis*, Bernardo *de Rippariis*, Zenone *de Casanova*.

Notaio: Giovanni *de Maynardis* (scrittore e sottoscrittore).

344. 1457 gennaio 12, V, Cremona, “in camera Collegii dominorum iudicum Cremone, sita in palatio comunis eiusdem civitatis”.

CARTA DEPOSITI [A], mm 460 x 320 (260). La pergamena è molto danneggiata, in particolare lungo il margine destro. Il documento è incompleto ed è privo della sottoscrizione notarile.

Girardo e Giovanni Maria *de Guazonibus* dichiarano di aver ricevuto da Vincenzo *de la Schalona*, che agisce anche a nome del fratello, 500 lire di imperiali a titolo di deposito che dovranno restituite entro un anno allo stesso Vincenzo o a un suo procuratore.

Testimoni:, Francesco *de Zuchellis*, mastro Gottardo *de Mediolano*, Baldassarre *de Trezon[...]*.

Notaio: Matteo *de Gambinis*, Dido *del Vida* (citati nel testo).

345. 1457 febbraio 7, V, Cremona, “in palatio comunis”.

CARTA VENDITIONIS [A], mm 480 x 350.

Mastro Giacomo *de Barbaris*, originario di Orzinuovi e residente al momento a Cremona, vende a Francesco *de Cagnis un* appezzamento di terra, in parte aratoria, in parte prativa e un tempo coltivata a vite, che misura una pertica e 21 tavole secondo la misura bresciana, sito nel territorio di Orzinuovi, in contrada *Bargnaschi sive Sancti Thomaxii* e un appezzamento di terra in parte aratoria e in parte prativa con alcune viti, che misura cinque pertiche e sette tavole secondo la misura bresciana, sito nel territorio di Orzinuovi, con il diritto di irrigare gli appezzamenti con l’acqua del fossato Sauronello e dichiara di aver ricevuto in pagamento 59 fiorini d’oro, compresi tre fiorini d’oro che erano già stati corrisposti, come risulta dal documento rogato dal notaio bresciano Andrea *de Miliis*. Inoltre Lorenzo e Antonio *de Barbaris*, figli di Giacomo e Antonia, cedono ad Antonio *de Cagnis* tutti i diritti di cui godono sui beni del padre in nome della dote di cento lire planette, ereditata dalla madre Antonia, che Giacomo *de Barbaris* aveva ricevuto da Giovanni e Ambrogio *de Moranis*, fratelli di Antonia, come risulta dal documento rogato in data 11 dicembre 1417 dal notaio Pietro *de Drubandis* di Orzinuovi,

Testimoni: Aimerico *de Sommo*, Antonio *de Basonibus de Urceis Novis*, Giovanni *de Stavolis de Montecorbo*, Giacomo *de Offredis*, Francesco *de Arluno*, Francesco *de Gadio*, Giacomo *de Gorla* .

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell’imbreviatura), Giovanni Antonio *de Vauro* (scrittore e sottoscrittore).

346. NOTIFICATIONES E CARTA FINIS [A], mm 200 x 485. La pergamena presenta tre ampi fori nella parte centrale. Le sottoscrizioni notarili valgono complessivamente per i tre documenti:

1457 marzo 21, V, Cremona, “in zimiterio maioris ecclesie sito iuxta Turracium dicte civitatis”.

Notificazione che Bartolomeo *de la Faytate*, massaro delle *Domus Pilizarie* del comune di Cremona, a nome suo e di tutti i partecipanti nelle *Domus Pilizarie* del Comune, alla presenza di Giovanni *de Lisone*, ufficiale delle vettovaglie del podestà di Cremona,

Benedetto *de Schiciis*, ufficiale delle vettovaglie del comune di Cremona, Francesco *de Zachariis* e Lanfranchino *de Lamo*, presidenti ai negozi del comune di Cremona, ha consegnato in elemosina ai poveri mille pani del peso di una libbra ciascuno, fatti a spese delle *Domus Pilizarie*, e ha liberato il comune di Cremona dal dovere di effettuare l'elemosina come prescritto dai privilegi papali con i quali il comune di Cremona era stato assolto da una precedente scomunica comminata contro di esso.

Testimoni: *Nicola de Bonishominibus*, Paolo *de Schiciis*, Giovanni *de Rociis* detto *Bescoldus*, Bartolomeo *de Sancto Petro*, Bartolomeo *de Suardis*.

Nello stesso giorno, nella cappella di San Benedetto costruita nella Cattedrale.

Notificazione che Guglielmo *de Lizariis*, deputato a celebrare messe e divini uffici nella cappella di San Benedetto nella cattedrale, ha celebrato una messa presso l'altare di san Benedetto per tutto l'anno precedente secondo quanto prescritto da privilegi papali e che alla messa celebrata in quel giorno hanno assistito Galeazzo *de Castilioneo*, referendario del comune di Cremona, Antonio *de Figatis*, referendario e giudice *rationis* del podestà, Giovanni e Lisono ufficiale delle vettovaglie del podestà, Benedetto *de Schiciis* ufficiale delle vettovaglie del comune di Cremona, i Presidenti ai negozi e i *dictatores* del comune.

Testimoni: Simonino *de Hermenzonibus*, Bartolomeo *de Ugolanis*, Agostino *de Allia*, Pietro *de Bonishominibus*, Antonio *de Mozo*.

Nello stesso luogo e alla presenza degli stessi testimoni.

Guglielmo *de Lizariis*, deputato a celebrare messe e divini uffici nella cappella di san Benedetto nella cattedrale, dichiara di aver ricevuto dai partecipanti delle *Domus Pilizarie* del comune di Cremona trenta fiorini d'oro come compenso per le messe celebrate presso l'altare di san Benedetto nella Cattedrale durante l'anno precedente.

Notai: Raffaele *de Piasii* (sottoscrittore), Giacomo *de Piasii* (scrittore e sottoscrittore).

347. 1457 ottobre 5, VI, Cremona, "in domo habitationis domini Iohannis Laurentii de Picenardis, sita in vicinia Sancti Pantalemonis".  
CARTA INVESTITURE [A], mm 370x230 (210).

Guglielmo *de Prezanis*, Giacomo *de la Fossa* e Matteo *de Panibinis*, consoli del Collegio dei notai di Cremona, e esecutori testamentari di Zanino detto *Preytus de Driniciis*, investono a titolo di emfiteusi Bartolomeo *de Quinzanis* di una camera con un solaio posto sopra di essa nella casa in cui abita lo stesso Bartolomeo, confinante con un cortile, del quale Bartolomeo era stato precedentemente investito, siti nella vicinia di Santa Sofia, al fitto annuo di 45 soldi imperiali da pagare il giorno di santa Maria di metà agosto.

Testimoni: Pietro *de Zavatis*, Lorenzo *de Picenardis*, Tomaso *de Boffaloris*.

Notai: Antonio *de Belexellis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Belisello *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore).

348. 1458 febbraio 4, VI, Cremona, "in palatio comunis".  
CARTA PROCURE [A], mm 440 x 300.

Cristoforo *de Rugeriis* detto *Maruchus* nomina suo procuratore Antonio *de Pugnellis* per

istruire e risolvere le vertenze, le cause e le controversie di ogni tipo nelle quali è o sarà coinvolto, e in particolare per curare la vendita delle sue proprietà nei territori di Brescia e Cremona, per esigere i crediti di cui gode nei confronti di terzi e per curare i suoi affari.

Testimoni: Francesco *de Zuchis*, Matteo *de Gambinis*, Bartolino *de Lupis*, Andrea *de Manfredis*.

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giovanni Antonio *de Vauro* (sottoscrittore)

in calce al documento: Dichiarazione di Paolo *Amiconus*, podestà di Cremona, che i notai sottoscrittori sono iscritti alla matricola del Collegio dei notai di Cremona, rilasciata in data 17 marzo 1458.

349. 1458 marzo 15, VI, Cremona, “in domo infrascriptorum venditorum, sita in vicinia Sancti Apolinaris”.

CARTA VENDICIONIS [A], mm 475 x 270 (230). Vasti strappi lungo i margini laterali della pergamena hanno causato la perdita di parte del testo.

Bertolina *de Gaboardis*, moglie di Cristoforo da Pavia della vicinia di Sant'Apollinare, con il consenso di Onofrio *de Conradis*, e Antonio *del Bosco*, vicini di casa di Bertolina, e Giacomello da Pavia, figlio di Bertolina e Cristoforo che agisce anche a nome del fratello Giovanni Francesco, dopo aver ricevuto il nulla osta di Stefano *de Carcelanis*, preposito della chiesa di Santa Maria dell'Angelo detta di Buffalora, proprietario dei beni oggetto della vendita, che dichiara di aver ricevuto in cambio otto lire imperiali, vendono a Carlo *de Pasqualibus*, che dovrà pagare il canone annuo di 50 soldi imperiali al preposito Stefano, i diritti di cui godevano su un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con una casa dotata di portico, sita nel territorio di Costa Sant' Abramo, in località *ad braydam de Cavalis*, confinante con le proprietà della chiesa di Santa Maria dell'Angelo, e dichiarano di aver ricevuto in pagamento 160 lire imperiali.

Testimoni: Lombardino *de Monestirola*, Antonio *de Gerlinis*, Giacomo *de Cornoldis*.

Notai: Andrea *de Cavuciis* (sottoscrittore), Giovanni *de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore)

350. 1458 agosto 11, VI, Cremona, “in palatio comunis”.

CARTA FINIS [A], mm 480 x 305 (250). La pergamena è stata tagliata lungo il margine inferiore, è strappata lungo il margine destro e presenta ampie sbiaditure dell'inchiostro nelle righe centrali: manca la sottoscrizione notarile e parte del testo è quindi illeggibile.

Salomone *Moyfus* ebreo, che agisce a nome della figlia Sara moglie di Giosue sive Bonaventura anch'egli ebreo, in virtù dei documenti rogati in data 10 maggio 1457 a Ripalta nella diocesi di Piacenza dal notaio Giovanni Andrea *Marixinus* di Piacenza e in data 21 ottobre 1457 dai notai Giovanni *Cuminalis* e Martino *de la Turisella*, dichiara di aver ricevuto da Mercadante ebreo beni mobili e immobili per un valore corrispondente a 200 ducati d'oro, parte della somma di 250 ducati d'oro che Mercadante doveva dare a Sara e Giosue, secondo quanto risulta da due documenti in ebraico rogati in data 10 luglio 1456 e 18 agosto 1457 l'uno dagli ebrei Marco e Bonomo, l'altro dagli ebrei Marco e Michele e di aver ricevuto 120 lire e dieci soldi imperiali come acconto per i rimanenti 50 ducati d'oro per i quali era ancora in debito.

Testimoni: Andrea *de Bonetis*, Giacomo *de Offredis*, Nicolino *de Glosano*, Giovanni Cristoforo *de [...]*

351. 1458 agosto 12, sabato, VI, Cremona, “in domibus Zavatarie, sitis iuxta plateam et prope ecclesiam maiorem dicte civitatis”.

CARTA TUTELE ET INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 550x390 (210). La pergamena è fortemente danneggiata nella parte centrale. Parte del testo è perciò illeggibile.

Franceschina, moglie del defunto Bertolino *de Gadio*, comparsa dinanzi a Uberto *de Zaganiss*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, assume la tutela dei figli Giacomo Antonio e Marco.

Nello stesso giorno e luogo, alla presenza degli stessi testimoni e del vicario del podestà, Franceschina confeziona l’inventario dell’eredità spettante ai figli che consiste nei seguenti beni immobili: una casa e un appezzamento di terra, coltivata a vite, aratoria e prativa, che misura otto iugeri, sito nel territorio di Gazzo; un appezzamento di terra prativa, che misura uno iugero, sito nel territorio di Gazzo; un appezzamento di terra, coltivata a vite, con una casa, che misura 18 pertiche, sito nel territorio di Gazzo; un appezzamento di terra, che misura tre iugeri, sito nel territorio di Gazzo, in località *el Branche*, confinante con le proprietà della chiesa di Gazzo; un appezzamento di terra, coltivata a vite e aratoria, che misura 19 pertiche, sito nel territorio di Gazzo, in località *ad Gazolum*; un appezzamento di terra, coltivata a vite e aratoria, che misura cinque iugeri; un appezzamento di terra boschiva, che misura due iugeri, sito nel territorio di Gazzo; un appezzamento di terra aratoria, che misura tre pertiche, sito nel territorio di Gazzo; un appezzamento di terra aratoria, che misura sei pertiche, sito nel territorio di Olza; un appezzamento di terra aratoria, che misura 18 pertiche, sito nel territorio di Gazzo; una casa in Cremona nella vicinia di San Pantaleone. Fanno parte dell’eredità anche alcuni mobili e suppellettili di uso domestico.

Testimoni: Albertino *de Golferamis*, Cristoforo *de Zenariis*, Pietro *de Porris*, Nicola *de Lamelle*.

Notai: Dusino *de Summo* (sottoscrittore), Giacomo *de Piasis* (estensore dell’imbreviatura, scrittore e sottoscrittore).

352. 1458 settembre 18, VI, Crema, “in porta Rivolte, in stazione draparie Antonii de Licinis”. CARTA PROCURE [A], mm 240 x 365.

I vicini e coloro che possiedono beni nel territorio di Izzano nel distretto di Crema nominano Rodolfo *de Alferiis* e Tomaso *de Zurlis* loro procuratori per comparire dinanzi a Bernardo *de Rubeys*, protonotario apostolico, che al momento fa le veci del vescovo di Cremona per la morte del titolare della sede, per ottenere l’investitura feudale dei diritti di decima nel territorio di Izzano, di competenza della curia vescovile di Cremona ad eccezione della quarta parte spettante alla chiesa di Izzano, e la conferma di tutti i diritti di cui i vicini di Izzano erano stati investiti dai vescovi precedenti

Testimoni: Giovanni *de Benzonibus*, Betino *Bordogna*, Gofredo *de Alferis*, Marco *de Guarinis*, Marco *de Cassanis*, di Crema.

Notai: Antonio *de Licinis notarius palatinus Cremensis* (sottoscrittore); Giacomo *de Robatis notarius publicus Cremensis* (estensore dell’imbreviatura e sottoscrittore), Guidino *de Zunaloriis publicus imperiali auctoritate notarius Cremensis* (scrittore e sottoscrittore).

353. Foglio membranaceo proveniente probabilmente da un registro, mm 450 x 300.  
1458 settembre 22, venerdì, VI, Cremona.  
*Andrea de Olivis*, *Francesco de Sfondratis*, *Giovanni de Cavuciis*, consoli dell'Ufficio della mercanzia, assegnano compensi ai servitori dell'Ufficio. Elenco dei nomi dei servitori con indicazione del relativo compenso.

1460 febbraio 6, mercoledì

*Bonino de Portinariis*, *Francesco de Belexelis*, *Pietro Giovanni de Ferariis*, consoli dell'Ufficio della mercanzia, assegnano compensi ai servitori dell'Ufficio. Elenco dei nomi dei servitori con indicazione del relativo compenso.

Sottoscrizione di *Costantino de la Fossa* notaio di Cremona e dell'Ufficio della mercanzia.

354. 1458 ottobre 14, VII, Cremona, "in palatio comunis"  
CARTA DIVISIONIS [A], mm 90 x 460. La pergamena è stata tagliata e contiene solo una piccola parte del documento.

*Domenico detto Ungaro de Serenellis*, da una parte, e *Antonio*, *Nicolino* e *Bertolotto* tutti fratelli *de Serenellis*, dall'altra, dividono tra loro alcuni appezzamenti di terreno siti nel territorio di *Robecco* di proprietà comune della famiglia.

Testimoni: *Pietro de Soresina*, *Pellegrino de Machis*, *Tomaso del Grando*, *Domenico de Bonaciis*, *Eustachio de la Fossa* notaio.

Segno di tabellionato del notaio *Giovanni de Cavuciis*.

355. 1458 novembre 7, VII, Cremona, "in camera Collegii notariorum Cremona, sita in pallatio comunis".  
CARTA INVESTITURE [A], mm 410 x 310.

*Nicolino de Vayrolis*, *Abramino de Zuchis*, *Eustachio de la Fossa*, *Marco de Offredis*, consoli del Collegio dei notai di Cremona, che agiscono a nome del Collegio, investono per nove anni *Ghizaro* e *Giacomo de Pedronibus*, abitanti di *Ca de' Pedroni*, che agiscono anche a nome dei fratelli *Bartolomeo* e *Giovanni*, dei seguenti appezzamenti di terra siti nel territorio di *Derovere*, che divennero proprietà del Collegio dei notai in virtù del testamento di *Cristoforo de Piperariis* rogato in data 15 maggio 1405 dal notaio *Antonio de Bombechariis* con l'obbligo di distribuire i redditi come prescritto dal testamento: un appezzamento di terra arativa che misura 18 pertiche, chiamato *Campo dei peri*, sito nel territorio di *Derovere* e confinante con le proprietà della chiesa di *Derovere*; un appezzamento di terra arativa che misura 30 pertiche, sito nel territorio di *Ca de' Bonavogli*; un appezzamento di terra arativa che misura 18 pertiche, sito nel territorio di *Ca de' Bonavogli*; un appezzamento di terra arativa che misura 30 pertiche, chiamato *Longura*, sito nel territorio di *Derovere*; un appezzamento di terreno boschivo che misura due pertiche e mezza, sito nel territorio di *Derovere*; un appezzamento di terreno edificato che misura tre pertiche, sito nel territorio di *Derovere* e confinante con le proprietà della chiesa di *San Giorgio*; un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite *ad opios* che misura 14 pertiche, sito nel territorio di *Derovere*; 33 pertiche di terra arativa parte di un appezzamento di cinque iugeri e mezzo, sito nel territorio di *Derovere*

in località *ad Capeletam*; un appezzamento di terreno edificato che misura una pertica, sito nel territorio di Derovere e confinante con le proprietà della chiesa di Derovere; un appezzamento di terreno arativo che misura 36 pertiche, sito nel territorio di Derovere, in località *ad Pistellos* e confinante con le proprietà della chiesa di Derovere; sette pertiche parte di un appezzamento di terra arativa di 14 pertiche, sito nel territorio di Derovere, in località *ad Rostas*; cinque pertiche e mezza parte di un appezzamento di terra arativa di 11 pertiche sito nel territorio di Derovere in località *ad Bernardos*; un appezzamento di terra prativache misura sette pertiche, sito nel territorio di Dosso de' Frati e confinante con le proprietà della chiesa di Derovere; e in generale di tutti gli appezzamenti posti nei territori indicati e divenuti proprietà del Collegio in virtù del citato testamento di Cristoforo *de Piperariis*, dietro corresponsione del canone annuo di 32 lire imperiali da pagare il giorno di san Michele.

Testimoni: Baldassarre *de Carenzonibus*, Cristoforo *de la Scallona*, Matteo *de Piperariis*, Giacomino *de Rangonibus*.

Notaio: Bartolomeo *de Malossis*.

356. 1458 dicembre 5, martedì, VII, Cremona, “ad banchum officii cepporum positum in pallatio dicte civitatis”.  
NOTIFICATIO [A], mm 320 x 360 (340). La pergamena presenta alcuni strappi lungo i margini laterali.

Il notaio Raffaele *de Piasis* dichiara di aver letto nel “Liber petitionum portarum Pertuxii et Ariberti” conservato presso l'Ufficio dei Ceppi un documento datato 6 maggio 1458 nel quale, dinanzi al podestà di Cremona e alla presenza dei testimoni Lorenzo *de Laude*, Galeazzo *de Oldoynis* e Antonio de [...], Mariano *de Chizolis* abitante a Casalmaggiore, detenuto su istanza di Nicolino *de Roncadellis* per un debito di 292 lire e 16 soldi imperiali per il commercio di alcuni panni di lana, promette a Nicolino di fare in modo che Francesco *de Cavalcabobus*, abitante a Spineda, dia a Nicolino la somma per la quale Mariano stesso è in debito con le seguenti scadenze: 125 lire entro il prossimo novembre e il resto entro la fine dell'anno prossimo; infine Giacomo *de Chizolis* presta la sua fideiussione.

Testimoni: Antonio *de la Fossa*, Matteo *de Gambinis* notai.

Notai: Antonio *de la Fossa*, notaio del banco del podestà, del suo vicario e dell'Ufficio dei Ceppi (sottoscrittore), Matteo *de Gambinis* notaio del banco del podestà, del suo vicario e dell'Ufficio dei Ceppi (sottoscrittore), Raffaele *de Piasis* notaio dell'Ufficio dei Ceppi (scrittore e sottoscrittore).

357. 1458 dicembre 15, Cremona, “in pallatio veteri dicti comunis”.  
CARTA FIDEIUSSIONIS, mm 450 x 320. La pergamena presenta lievi danneggiamenti lungo il margine sinistro.

Avendo Zino *de Gallis*, abitante a Corte de' Cortesi, da una parte, e Antonio *de Porris*, a nome del figlio Galeaz *de Porris* scrittore apostolico, dall'altra, concluso un accordo secondo il quale Zino doveva vendere a Galeazzo alcuni appezzamenti di terreno e parte dei diritti su una seriola siti nel territorio di Corte de' Cortesi al prezzo di 84 lire imperiali per iugero, dietro garanzia prestata da Zino *de Gallis* che Marsilio e Brunorio *de Gambarà*, Antonio e Giovanni *de Gallarate* e Giovanni *de Vicomercato* mercante di

Milano, creditori di Zino non avrebbero avanzato diritti sui beni oggetto della vendita, come risulta dal documento rogato in data 14 gennaio 1455, essendo stata successivamente effettuata la vendita dei beni citati da parte di Zino *de Gallis* a Antonio *de Porris*, che agiva a nome del figlio Galeaz, al prezzo complessivo di 4355 lire e dieci soldi imperiali, avendo Zino *de Gallis* data in deposito presso Tommaso *de la Manna* 600 lire di imperiali come garanzia ad Antonio *de Porris* per un debito che Giovanni *de Vicomercato* aveva nei confronti di Zino e volendo ora recuperare la somma data in deposito, Zino promette ai fratelli *de Porris*, figli di Antonio e fratelli di Galeazzo e al notaio Giacomo *de Sorexina* che Giovanni *de Vicomercato* non potrà vantare alcun diritto sugli appezzamenti che sono stati oggetto della vendita. Duxino *de Summo* presta la sua fideiussione. Infine Tommaso *de la Manna* restituisce a Zino *de Gallis* la somma ricevuta in deposito.

Testimoni: Eustachio *de la Fossa*, Nicolino *de Granellis* notai, Giovanni *de Granellis* giurisperito, Guberto *de Summo*, Gasparino *de Vernaciis*, Giacomo *de la Fossa*, Pietro *de Sorexina*, Marco Antonio *de Crottis*.

Notai: Giacomo *de Sorexina* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giovanni Pietro *de Crottis* (scrittore e sottoscrittore).

358. 1459 febbraio 9, VII, Cremona, “in domo habitationis domini Iustiniani et domini Margarite iugalium, sita in vicinia Sancti Iacomi in Brayda”.

CARTA DOTIS ET AUGMENTI ASSIGNATIONIS DOTIS [A], mm 470 x 355. La pergamena presenta alcuni strappi lungo i margini destro e sinistro e è stata tagliata lungo il margine inferiore, causando la perdita della sottoscrizione notarile.

Avendo Buzacharo *de Summo*, abitante di Ticengo, dato a Giustiniano *de Cavitellis* a soluzione di 2000 lire imperiali per la dote della figlia Margherita, la metà pro indiviso di alcuni appezzamenti di terreno e di alcune case site nel territorio di Ticengo e la metà dei diritti d'acqua su una seriola che scorre attraverso gli appezzamenti come risulta dal documento rogato in data 13 settembre 1455 dal notaio Giacomo *de la Fossa*, Buzacaro rinuncia ad una clausola contenuta nell'istrumento di assegnazione della dote che prevedeva che, nel caso in cui Margherita fosse morta senza eredi, fosse lecito a Buzacaro e al suo erede rientrare in possesso degli appezzamenti dando a Giustiniano 2000 lire imperiali.

Nello stesso giorno e alla presenza degli stessi testimoni Margarita ratifica quanto stabilito e rinuncia ad avvalersi di diritti in contrario.

Nello stesso giorno e alla presenza degli stessi testimoni Buzacaro *de Summo* riconosce a Giustiniano *de Cavitellis* a titolo di aumento della dote della figlia Margherita il possesso del valore eventualmente superiore alle 2000 lire dei beni già consegnati a Giustiniano per la dote della moglie.

Testimoni: Eustachio *de la Fossa* (sottoscrittore), Nicola *de Solera*, Bartolomeo *de Marianis*, Bonzano *de Summo*, Aymerico *de Panevinis*, Giovanni Pietro *de Longhis*.

Segno di tabellionato del notaio Giacomo *de la Fossa*.

359. 1459 aprile 23, VII, Cremona, “in palacio comunis”.

CARTA VENDITIONIS [A], mm 350 x 220

Agostino *del Penna*, abitante a Pugnolo, vende a mastro Lazzaro *de Ingheschis* la metà

*pro indiviso* di cinque pertiche di terra aratoria e coltivata a vite con un filare di viti, parte di un appezzamento che misura complessivamente otto iugeri, sito nel territorio di San Fiorano, e chiamato *Brayda del Penna*, al prezzo di 30 lire imperiali con l'accordo che l'appezzamento potrà essere rivenduto da Lazzaro ad Agostino tra sei anni dietro corresponsione delle 30 lire citate.

Testimoni: Guidino *de Piasis* notaio, Camondino *de Raymondis*, Fustino *de Raymondis*, Bertolino *de Ferrariis*.

Notai: Antonio *de Belexellis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Belisello *de Belexellis* (sottoscrittore).

360. 1459 giugno 16, VIII, "in domo habitacionis venditorum sita in vicinia Sancti Petri de Pado".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 490x380.

Samaritana *de Persicho*, moglie di Gaspare de Fondo, ed erede per la terza parte di Giorgio *de Persicho*, con il consenso del germano Antonio *de Persicho* e del fratello Giacomino *de Persicho*, unitamente agli altri due eredi Giacomino e Matteo *de Persico*, vendono a Giovanni Francesco *de Dovaria*, abitante ad Isola Dovarese, tutti gli appezzamenti di terreno, non meglio specificati, che i detti eredi possiedono nella località di *Curtisrupta* (oggi probabilmente Corte de' Frati) nel distretto di Cremona, al prezzo di lire 390 di imperiali.

Testimoni: Pietro *de Persicho*, Bertolomeo *de Belingeriis*, Giovanni Martino *de Alegris*, Eustachio *de la Fossa* notaio.

Notai: Giovanni *de Cavuciis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Andrea *de Cavuciis* (scrittore e sottoscrittore).

361. 1459 ottobre 1, VIII, Cremona, "in domo habitationis Alexandri de Puteo, sita in vicinia Sancti Antolini".  
CARTA ASSIGNATIONIS DOTIS [A], mm 470 x 330.

Caracosa *de Puteo*, moglie del defunto Giacomo *de Petra*, dà a titolo di dote per la nipote Isabetta, moglie di Alariolo *de Cavaleriis*, a Giovanni Filippo *de Cavaleriis* e al figlio Alariolo un appezzamento con una casa, sita nella vicinia di San Michele vecchio nel quartiere di Cà Nove, stimato per un valore di 180 lire imperiali, confinante con le proprietà del monastero di San Lorenzo, a condizione che, nel caso in cui Caracosa e i suoi eredi possano dare la somma di 180 lire imperiali, Giovanni Filippo ed Alariolo debbano restituire i beni citati. Giovanni Filippo e Alariolo dichiarano inoltre di aver ricevuto da Caracosa per la dote di Isabetta 80 lire imperiali in denari d'oro ed argento numerati.

Testimoni: Gasparino *de Vernaciis* notaio, Giacomo *de Guazonibus*, Lanfranchino *de Lamo*, Francesco *de Sfondratis*.

Notaio: Francesco *de Arluno*.

362. 1460 giugno 17, VIII, Cremona, "in domo habitationis domini Francisci de Rangonibus, sita in vicinia Sancte Agathe quarterii de Bombechariis".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 400 x 280. La pergamena è stata refileta lungo il margine destro.

Albertino *de Teziis*, che agisce anche a nome di Andrea *de Teziis*, come risulta dal documento rogato in data 27 maggio 1460 dal notaio Giovanni Filippo *de Crottis*, e di Felice Francesca e Ursina sue sorelle, vende a Balzaro e Lorenzo *de Puveronibus* una casa con corte e orto, sita nella vicinia di Sant'Erasmus, al prezzo di 121 ducati e 46 soldi imperiali, dei quali 54 ducati e quattro soldi vengono consegnati subito, mentre i rimanenti 61 ducati e 42 soldi dovranno essere versati dagli acquirenti entro un mese.

Testimoni: Egidio *de Gadio*, Francesco *de Rangonibus*, Tomaso *de Bassaloriis*, Antonio *de Ma[diis]*, Cristoforo *de la Rocha*.

Notai: Francesco *de Ciriolis* (sottoscrittore), Nicola *de Schiciis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Pietro Antonio *de Ghisulfis* (scrittore e sottoscrittore).

363. 1460 ottobre 4, IX, Cremona, “in domo habitationis iugalium sita in vicinia Sancti Leonardi”.

CARTA LOCATIONIS [A], mm 460 x 320.

Filippo *de Eustachio* cittadino sia di Pavia, sia di Cremona, che giura di amministrare i propri affari separatamente dal padre Antonio e che garantisce il rispetto di quanto verrà stabilito dalla moglie Giovanna *de Franciis*, concede in affitto ai coniugi Rabotto *de Landech* e Angela *de Nicastro de Barileta* per quattro anni una casa dotata di cortili, pozzo e orto e gli altri edifici ad essa pertinenti sita nella vicinia di San Leonardo, esclusa una piccola casa nella quale vi era una stalla, sita aldilà della serioletta, al canone annuo di tredici ducati e 25 soldi imperiali. Filippo dichiara di aver già ricevuto per i primi due anni di locazione 26 ducati e 50 soldi imperiali.

Testimoni: Moro *de Pedremachis*, mastro Tomasino *de Florenzola*, Bertolino *de Arcelonis* detto *Regacinus*.

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Francesco *de Arluno* (scrittore e sottoscrittore).

364. 1460 ottobre 21, Milano

LITTERE DISPENSATIONIS [A], mm 195 x 400.

Francesco I Sforza, duca di Milano e signore di Cremona, in seguito alla supplica presentata da Lorenzo *de Guargaliis* di Pavia e dal figlio Agostino *de Guargaliis* dottore in medicina che dichiarano di aver ricevuto per la dote di Anna *de Arrigonibus*, figlia del defunto Manzino *de Arrigonibus*, andata in sposa ad Agostino beni immobili per un valore equivalente alla somma di denaro concordato, ma di non poter godere completamente dei beni ricevuti in virtù di una norma statutaria che pone limitazione alla alienazione di beni immobili verso coloro che non sono sottoposti alla giurisdizione del podestà di Cremona e che chiedono di essere dispensati dall'osservazione di tale disposizione, concede che Anna possa assegnare a Lorenzo e Agostino *de Guargaliis* beni immobili per un valore corrispondente alla dote concordata e che essi possano disporne liberamente e ordina che la lettera di concessione debba essere registrata presso *l'officium provisionum* del Comune entro sei mesi da quando i supplicanti avranno ricevuto la dote.

365. 1460, anno V di pontificato, Roma  
LITTERE APOSTOLICE [A], mm 210 x 435.

Il pontefice Paolo II scrive al vescovo di Tournay per concedere a Filippo de Montmorency, signore di *Croizille*, che ha sposato Antonia *de Iuchy*, nonostante i legami di sangue, l'assoluzione dalla scomunica comminata contro i coniugi che vivono nella diocesi di Tournay.

366. La pergamena che contiene due documenti misura mm 500 x 320:

1461 gennaio 5, IX, Cremona, "in palatio comunis".  
CARTA VENDITIONIS [A].

Giovanni *de Ugonibus* vende a Giovanni *de Salvaticis* un appezzamento di terreno con una casa dotata di cortile, sito nella vicinia di San Pietro al Po, al prezzo di trenta ducati e trenta soldi che dovranno essere versati entro il mese di maggio, fatti salvi il diritto di cui gode il marchese di Mantova di ricevere ogni anno dieci soldi imperiali. Giovanni *de Salvaticis* promette inoltre agli acquirenti che essi non verranno in alcun modo coinvolti nella vertenza che è in corso tra Giovanni e i fratelli Giovanni, Boniforto e Francesco *de Cavolis*.

Testimoni: Cristoforo *de Picenardis*, Giacomino *de Montanaria*, Filippo *de Scorciis*, Benedetto *de Avignis*.

Notai: Giacomo *de la Fossa* (estensore dell'abbreviatura), Giuliano *de Allia* (scrittore e sottoscrittore).

1462 gennaio 13, X, Cremona, "in domo habitationis domini Iohannis de Salvaticis, sita in vicinia Sancti Mathei".

CARTA FINIS [A].

Giovanni *de Ugonibus* dichiara di aver ricevuto da Giovanni *de Salvaticis* trenta ducati e trenta soldi a soluzione della somma dovuta per la vendita di una casa di cui al documento precedente.

Testimoni: Cristoforo *de Picenardis* notaio, Capone *de Caponibus*, Marino *de Vaprio de Mediolano*, Giovanni Maria *de Urciis* notaio.

Notaio: Giuliano *de Allia*.

367. 1461 [marzo] 7, IX, Cremona, "in domo monasterii Sancti Iacobi, nuncupati de Sonzino".  
CARTA DONATIONIS INTER VIVOS [A], mm 370 x 290.

Adasmino *de Tanciis* dà a titolo di donazione *inter vivos* al nipote Guglielmo *de Tanciis* tutti i suoi beni, riservandosi il diritto di disporre per testamento della somma di 25 lire imperiali.

Testimoni: Francesco *de Locadello*, Giacomino *de Placentia*.

Notai: Giacomo *de Ferariis* (sottoscrittore), Giovanni Tommaso *de Burgo* (scrittore e sottoscrittore).

in calce: Dichiarazione del podestà di Cremona Antonio *de Michaelibus* che i due notai sono idonei all'esercizio della professione e appartengono al Collegio dei notai della città, prestata in data 13 marzo 1461.

368. La pergamena che contiene due documenti con unica sottoscrizione misura mm 400 x 330.

1461 aprile 8, IX, Cremona, “in stazione draparie Iohannis de Felino, sita in vicinia Maiori porte Pertuxii in strata de Archidiaconis”.

CARTA VENDICIONIS [A].

Bonifacio *de Oxio* e Francesco *de Sancto Iuliano* di Bordolano vendono ad Antonio *de Pertuxiis* di Bordolano e al notaio Gasparino *de Vernaciis*, che agiscono a nome di Orsina *de Gattis*, moglie di Antonio, un appezzamento di terreno aratorio e coltivato a vite, che misura otto pertiche e 12 tavole, sito nel territorio di Bordolano, nella contrada di Sant’ Ambrogio, confinante con le proprietà del *Consortium loci Bordolani*, al prezzo di 51 lire imperiali.

Testimoni: Antonio *de Gadescho* notaio, Giovanni *de Felino*, Giovanni *de Oxio* di Piacenza, Castello *de Segatoribus*.

1461 luglio 22, IX, “in barcho habitationis Francisci de Sancto Iulliano et domine Catherine iugalium, site in casamentis extra burgum castris Brodolani”.

CARTA RENUNTIATIONIS [A].

Caterina *de Caronibus*, moglie di Francesco *de Sancto Iulliano*, Giovanni *de Sancto Iulliano*, suo figlio, e Taddeo *de Brachis*, tutti abitanti nel territorio di Bordolano, rinunciano ad avvalersi di qualunque diritto contro la vendita di cui al documento precedente.

Testimoni: Antonio *de Savarixiis*, Aldusio *de Fuxellis*, Stefano *de Mozanega*.

Notaio: Gasparino *de Vernaciis* (estensore dell’imbreviatura e sottoscrittore).

369. 1461 maggio 5, IX, Cremona, “in domo habitacionis Filippi de Madiis, sita in vicinia Sancti Michaelis veteris”.

CARTA DOTIS [A], mm 460 x 320

Filippo *de Madiis* e il figlio Giovanni Pietro dichiarano di avere ricevuto da Amato, figlio di Giovanni *de Amatis*, che agisce anche a nome del fratello Gasparino, per la dote del valore di 800 lire di imperiali di Margherita *de Amatis*, andata in sposa a Giovanni Pietro, secondo quanto promesso in precedenza dai fratelli di Margherita Giovanni e Amato, oltre a 400 lire imperiali in contanti, un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad opios*, sito nel territorio di Vho, che misura quattro iugeri, confinante con le proprietà della chiesa di San Pietro di Vho, di valore corrispondente alle rimanenti 400 lire, a patto che, se entro i successivi nove anni verranno date a Filippo o ai suoi eredi 400 lire, costui dovrà restituire gli appezzamenti.

Testimoni: Giovanni Andrea *de la Cella* notaio, Antonio *de Schayciis*, Francesco *del Lacha*.

Notaio: Bartolomeo *de Manfiis*.

370. 1461 luglio 24, IX, Cremona, “in palacio comunis”.

CARTA PROCURE [A], mm 310 x 265.

I fratelli Giovanni Bernardo e Francesco *de Bueriis* detti di Milano, che agiscono anche a nome del fratello Alessandro, eredi di Antonino *de Bueris*, nominano loro procuratori

Eustachio e Giacomo *de la Fossa*, Guglielmo *de Prezanis*, Giovanni Antonio *de Maynardis*, Raffaele *de Piasii*, Marcantonio *de Crottis*, Francesco *de Ceriolis* per istruire e risolvere le vertenze, le cause e le controversie di ogni tipo nelle quali i costituenti sono o saranno coinvolti e in particolare per comparire dinanzi al podestà di Cremona in una causa mossa da Ambrosino *de la Moya de Seralonga de Monferato* contro i fratelli Baldassarre e Alessandro *de Plaza*.

Testimoni: Oliviero *de Fondulis*, Francesco *de Ceriolis*, Giovanni Francesco *de Picenardis*.

Notai: Giovanni Filippo *de Crottis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Cristoforo *de Alleo* (scrittore e sottoscrittore).

371. 1461 agosto 19, IX, Cremona, “in palatio comunis”.  
CARTA CONVENTIONIS [A], mm 290 x 250.

Antonio *de Pisce*, da una parte, e Antonio *de Bonoldis*, che agisce anche a nome del fratello Ludovico, dall'altra, concludono un accordo secondo il quale Antonio *de Pisce* farà costruire un muro di pietra che misuri sei braccia in altezza e dodici in lunghezza all'estremità verso nord del cortile della casa di abitazione dei fratelli *de Bonoldis*, sita nella vicinia di San Sepolcro; nel muro Antonio *de Pisce* dovrà far costruire un *sedile* ad utilità dei fratelli e sotto di esso una *sfondra seu bora* dove i fratelli *de Bonoldis* potranno depositare i liquami che saranno evacuati a loro cura, mentre Antonio *de Pisce* potrà utilizzare l'acqua piovana che cadrà nel cortile per irrigare il suo orto.

Testimoni: Giovanni Francesco *de Picenardis* notaio, Giacomo *de Belexellis*, Lorenzo *de Betris*, Pietro *de Marliano*.

Notai: Antonio *de Belexellis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore); Belisello *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore).

372. 1461 ottobre 16, XVI (sic), Cremona, “in camera offitii mallefitiorum, sita in pallatio eiusdem civitatis”.  
CARTA DEPOSITI [A], mm 265 x 275.

Giovanni Andrea *de la Cella* dichiara di avere ricevuto in deposito da Bartolomeo *de Codelupis* come assicurazione contro qualunque rischio 200 lire di imperiali che promette di restituire entro due anni.

Testimoni: Raffaino *de Zuchis*, Bartolomeo *de Sancto Petro*, Luigi *de Stradivertis*.

Notai: Alessandro *de Drizona* (sottoscrittore), Paolo *de Schiciis* (scrittore e sottoscrittore).

373. 1461 novembre 24, indizione non leggibile, Cremona, “in palatio comunis”.  
CARTA SOSTITUTIONIS PROCURE [A], mm 320 x 220. La pergamena è stata refilata lungo il margine destro, causando la perdita di parte del testo.

Belufo *de Rumenegho*, Marco *de Rumenegho*, Bartolomeo *de Rumenegho*, Giacomo *de Manentis*, Bartolomeo *de Lanzonibus*, sindaci della comunità di Casalbuttano, nominati con atto datato 21 ottobre 1461 rogato dal notaio Oprando *de Burgo*, nominano loro procuratori Nicolino *de Granellis*, [...] *de Granellis*, Giovanni Antonio *de Burgo*, Gaspare *de Confaloneriis*, notai collegiati di Cremona, in tutte le liti e controversie nelle quali la comunità di Casalbuttano è o sarà coinvolta.

Testimoni: Enrico *de Conradis*, [...] Moretis detto *de la Farina*.

Notai: Giacomo *de Ferariis* (sottoscrittore); Oprando *de Burgo* (scrittore e sottoscrittore).

374. La pergamena che contiene i tre atti misura mm 485 x 350 (250) e presenta gravi danneggiamenti in particolare lungo il margine destro:

1461 novembre 27, X, Cremona.

CARTA COMPROMISSI [A].

Guglielmo *de Panciis*, che agisce a nome di Andrea *de Panciis* abitante in Cà de' Stefani, da una parte, e Cristoforo *de Bentis* si affidano al notaio Vincenzo *de Lupis* e ai giurisperiti Francesco *de Curte*, Lorenzo *de Cisenna*, Federico *de Sfondratis* per dibattere dinanzi al podestà una controversia tra Andrea *de Panciis* e Stefano *de Bentiis* riguardante quanto contenuto in un atto notarile di deposito.

Testimoni: Pietro [...], [...] *de Tribaliis*.

1461 novembre 28, X, Cremona, “in pallacio comunis”.

CARTA RATIFICATIONIS ET ACCEPTATIONIS [A].

Andrea *de Panciis* ratifica quanto fatto da Guglielmo *de Panciis* il giorno precedente.

Nello stesso giorno gli arbitri nominati accettano l'incarico loro affidato.

Testimoni: Nicola *de Schiciis*, Raffaele e Giacomo *de Piasiiis*.

Notaio: Vincenzo *de Lupis*

1461 dicembre 9, Cremona, “in camera cubiculari domini vicarii et iudicis rationis domini potestatis”.

CARTA SENTENTIE [A].

Francesco *de Curte* e Federico *de Sfondratis*, arbitri nella controversia tra Guglielmo *de Panciis*, che agisce a nome di Andrea *de Panciis*, e Cristoforo *de Bentis* per un deposito di 100 lire, stabiliscono che si dovrà proedere contro Cristoforo fino alla somma di lire 50.

Testimoni: Francesco *de Cauciis*, Guglielmo *de Piasiiis*, Giacomo *de Guazonibus*, Raffaele *de Piasiiis*.

Notai: Giacomo *de Brodollano* (sottoscrittore), Cristoforo *de Alleo* (scrittore e sottoscrittore).

375. 1461 dicembre 9, X, Cremona, “in domibus Zavatarie, adherentibus ecclesie maiori”.

CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 119x375.

Agnesina *de Favagrossis*, moglie del defunto Bono *de Columbis*, tutrice dei figli Prospero e Antonio, eredi del padre Bono, come risulta da un documento datato dal notaio Guglielmo *de Prezanis* in quello stesso giorno, comparsa dinanzi a Francesco *de Curte*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, confeziona l'inventario dell'eredità lasciata ai figli, costituita dai seguenti beni immobili spettanti per metà a Prospero e Antonio, e per l'altra metà allo zio Giacomo *de Columbis*: una casa, sita in vicinia San Nazaro; un appezzamento di terra ortiva, sita in Borgo Ognissanti di Cremona, di misura non specificata; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad pergulos et oppios*, censuaria dell'arcipretura della Cattedrale di Cremona, sita nelle Chiusure di Cremona, in località San Gorgonio, che misura 28 pertiche, confinante con le proprietà del monastero di San Pietro al Po; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sita nelle Chiusure di Cremona, in località San Felice, che misura 26 pertiche,

confinante con le proprietà del monastero di San Pietro al Po; fanno parte dell'eredità anche i seguenti appezzamenti di terreno, che erano stati concessi a Bono e Giacomo, a titolo di investitura: un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, di proprietà della chiesa di San Michele vecchio, che misura dodici pertiche, per la quale viene corrisposto un canone annuo di quattro soldi per pertica; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, di proprietà della chiesa di San Gallo, che misura nove pertiche, per la quale viene corrisposto un canone annuo complessivo di 44 soldi; la metà di un appezzamento nel territorio di Gazzo, di proprietà del canonicato di Acino *de Cortisiis*, per la quale vengono corrisposti ogni anno cinque moggi di frumento. L'eredità è inoltre costituita, da mobili, biancheria, utensili e suppellettili. Gli eredi dovranno esigere da parte di diversi creditori crediti per la somma complessiva di 1958 lire, un soldo e quattro denari, mentre fanno parte dell'eredità anche le merci conservate nella bottega per 25 lire imperiali, e alcune vacche e del formaggio.

Testimoni: Luca de Ripa, Bartolomeo de Carellis, Melchiorre de Restanis.

Notai: Guglielmo de Prezanis (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Antonio de Regazola (scrittore e sottoscrittore).

376. 1462 febbraio 11, X, Cà d'Andrea, "in domo habitacionis Zanini de Gardonibus".  
TESTAMENTUM [A], mm 435 x 315.

Zanino detto Enrico *de Gardonibus*, abitante a Cà d'Andrea, fa testamento e istituisce suoi eredi universali i figli Giovanni, Pietro, Cristoforo, Pellegrino, Ursina, Caterina e Pietra. Assegna al figlio Giovanni un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite e la metà di una casa edificata sull'appezzamento, che misura cinque pertiche e sedici tavole, sito nel territorio di Cà d'Andrea; un altro appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite sita nel territorio di *Longus Paliarius*, che misura dodici pertiche; la metà di un appezzamento di terreno sito nel territorio di Cà d'Andrea in località *ad Campum Santum*; un altro appezzamento di terreno aratorio sito nel territorio di San Pietro in Mendicate, che misura due pertiche; un altro appezzamento di terreno aratorio sito nel territorio di Cà d'Andrea, che misura due pertiche e quattro tavole. Assegna ai figli Pietro e Cristoforo un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite con una casa sito nel territorio di Cà d'Andrea, che misura nove pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Cà d'Andrea in località *la Catena*, che misura ventidue pertiche; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di *Longus Paliarius*, che misura 14 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di San Bartolomeo; un altro appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Cà d'Andrea, nella contrada detta *ad campum Salicium*, che misura cinque pertiche; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di San Pietro in Mendicate, che misura tre pertiche, confinante con le proprietà dell'ospedale di San Pietro. Assegna al figlio Pellegrino un appezzamento di terra arativa e coltivata a vite con la metà di una casa sita nel territorio di Cà d'Andrea con un pergolato che misura cinque pertiche e 16 tavole, confinante con le proprietà della chiesa di San Maurizio; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Cà d'Andrea nella contrada detta *el termine*, che misura 18 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di San Bartolomeo; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di San Pietro in Mendicate, che misura due pertiche, confinante con le proprietà dell'ospedale di San Pietro. Assegna alla moglie Agnese *de Caseriis* la camera più bella della sua casa di abitazione e ordina che ogni

anno i figli diano alla madre sette sestari di frumento, sette sestari di vino, un peso di carne salata; 12 libbre di formaggio e tre libbre di sale per ciascuno e vestiti decenti. Inoltre stabilisce che i fratelli diano alla sorella Pietra una pelanda di panno di lana o 16 lire imperiali. Dichiarò inoltre di aver già dato la dote alle figlie al momento del loro matrimonio e stabilisce che, se esse diventeranno povere, potranno ritornare alla casa paterna.

Testimoni: Tono e Bartolomeo *de Bonoldis*, Guglielmino *de Moris*, Perino *de Turchis*, Bertolino e Cristoforo *de Galetis*, Antonio *de la Valle*, Albertino *de Moxio*.

Notai: Marco Antonio *de Amatis* (sottoscrittore), Bartolomeo *de Manfiis* (scrittore e sottoscrittore).

377. 1462 marzo 26, X, Zibello, “apud castellum pontis castris Zibelli diocesis Cremonensis”. CARTA PROCURE [A], mm 200x360. La pergamena è stata tagliata; manca perciò parte del testo e la sottoscrizione notarile.

Gli abitanti di Zibello, nominativamente indicati, riuniti in congregazione, nominano loro procuratori Giacomino *Baronum*, Giovanni de Parasacho, Giovannigrando de Moris, Bertolotto de Oliveriis, Bettino de Bergamascho, abitanti di Zibello, e Eustachio de la Fossa, Gelmo de Sperzagnis, Antonio de Alia, Giovanni Tommaso de Burgo, causidici del Collegio dei notai di Cremona, in tutte le liti e controversie in cui la comunità di Zibello è o sarà coinvolta.

Testimoni: Zanino de Grepis, Giovanni Antonio de Novellis, Pietro de Tessonibus, Armigero detto Scazzino, Sigismondo Cerogico de Cropello, maestro Pietro de Borellis de Vianino.

378. 1462 aprile 26, X, Cremona, “in monasterio Sancti Petri de Pado”. CARTA VENDICIONIS [A], mm 470 x 350.

Senino *de Mortaria*, priore del monastero di San Pietro al Po, con il consenso dei monaci dell'ordine di sant'Agostino che al momento si trovano nel monastero riuniti in congregazione, dichiara di aver ricevuto da Antonino *de Merate* tre lire imperiali per la licenza data alla vendita di un appezzamento di terra. Quindi Antonino *de Merate* vende a Giovanni *de Stoppis* un appezzamento di orto, che misura quattro tavole, sito nella vicinia di San Leonardo, con l'obbligo di versare ogni anno in occasione della festa dell'Assunzione al monastero tre soldi imperiali e dichiara di aver ricevuto in pagamento 60 lire di imperiali.

Testimoni: Nicola *de Feramolus*, Martino *de Anghinulfis*, Giovanni *de Ferrariis*.

Notai: Andrea *de Taynis* (sottoscrittore); Tebaldo *de Picenardis* (scrittore e sottoscrittore).

379. 1462 maggio 21, venerdì, X, Mantova, “in capitulo monasterii et conventus Sancti Augustini sub titulo et vocabulo Sancte Agnetis de Mantua, posito in contrata Aquile”. CARTA PROCURE [A], mm 310x485. La pergamena è stata tagliata nella parte superiore ed è andato così perduto il testo di un altro documento rogato dagli stessi notai.

Benignus *de Ianua*, vicario generale in Lombardia dell'ordine dei frati di sant'Agostino, dà licenza dei frati dell'ordine di sant'Agostino di Mantova, volendo dare esecuzione alle deliberazioni emanate dai frati nei giorni precedenti relative ai beni lasciati al convento da Antonia *de Marianis* di Cremona, nomina il frate Massimo di Milano procuratore in tutte le controversie, liti e questioni in cui il convento è o sarà coinvolto e in particolare per curare la vendita e l'alienazione di beni e diritti lasciati al monastero da Antonia *de Marianis*.

Testimoni: Bartolomeo *de Bozolis*, Venturino *de Lieno de Bissolis*, Alberto *Sartor*, tutti di Mantova

Notai: Bartolomeo *de Allegris* di Mantova, notaio per autorità imperiale (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Fantino *de Fantino* di Mantova, notaio pubblico imperiale (sottoscrittore).

In calce dichiarazione di Giovanni *Sbarra de Lucha*, podestà di Mantova, che garantisce l'appartenenza di Bartolomeo *de Allegris* e di Fantino *de Fantino* al Collegio dei notai di Mantova, datata sabato 25 settembre 1465.

380. 1462 agosto 20, X, Ognissanti, "in domo habitationis Zanini de Corbis".  
TESTAMENTUM, mm 275 x 265.

Zanino *de Corbis* fa testamento e costituisce eredi universali i figli Giovanni e Bernardo. Stabilisce inoltre che la moglie Dramacina *de Gambarinis*, se non si risposerà, debba rimanere usufruttuaria dei beni del testatore, che debba abitare nella camera più bella della casa del testatore e che se non potrà abitare con i figli, le vengano dati ogni anno 12 sestari di frumento, e 12 di vino e un vestito decente. Oltre alla somma che la moglie aveva portato in dote assegna in eredità a Dramacina 20 lire imperiali.

Testimoni: Giacomino *de Curtis* notaio, Francesco *de Ferariis* prete e rettore della chiesa d'Ognissanti, Graziolo *de la Sola*, Antoniolo, Giacomo e Pietro *de Brusapaleariis*, Francesco *de Surdis*, Tono e Canzino *de Corbis*.

Il documento è privo della sottoscrizione notarile.

381. 1462 settembre 18, sabato, X, Cremona, "in anditu palacii residentie domini potestatis".  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 285 x 205.

Pietro *de Ghinis*, abitante di Bonemerse, tutore di Tommasino, Giovanni e Domenico, figli di Maffeo *de Ghinis*, come risulta dal documento rogato nello stesso giorno dal notaio Lorenzo *de Carenzonibus*, comparso davanti a Francesco *de Curte*, podestà di Cremona, confeziona l'inventario dell'eredità lasciata da Maffeo ai figli, costituita da un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite sita nelle chiusure di Cremona, in località Battaglione, che misura una pertica e 16 tavole.

Testimoni: Giovanni *de Bosio* di Farisengo, Giovanni Tomaso *de Burgo*, Antonio *de Allia*, Sediolo *de Gadisco*.

Notai: Nicola *de Granellis* (sottoscrittore), Leonardo *de Carenzonibus* (scrittore e sottoscrittore).

382. 1462 ottobre 13, XI, Cremona, "in camera studii domini vicarii et iudicis sita in palacio residentie spectabilis domini potestatis".  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 350 x 345.

Elena *de Castella*, comparsa dinanzi a Francesco *de Curte* vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, curatrice di Francesco, figlio suo e del marito Giuliano *de Desenzano* e tutrice di Raffaele *de Desenzano*, figlio solo del marito, come risulta dai documenti rogati in data 20 settembre 1462 dal notaio Marco Antonio *de Crottis*, confeziona l'inventario dei beni lasciati in eredità da Giuliano *de Desenzano* che spettano per metà ai figli e per metà al fratello Bartolomeo, costituiti da una casa sita in vicinia San Nazaro; un'altra casa con una bottega, sita in vicinia San Maffeo, censuaria del Collegio dei notai di Cremona; da un appezzamento di orto sito in Borgo Ognissanti; da un appezzamento di terra aratoria, che misura 50 pertiche, sito nel territorio di San Savino; da un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 20 pertiche, sito nel territorio di San Savino; da un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad fraschas*, che misura 20 pertiche, sito nel territorio di San Savino, confinante con le proprietà della chiesa cattedrale e della chiesa di San Nazaro; da un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 4 pertiche, sito nel centro abitato di San Savino, confinante con le proprietà della chiesa di San Savino; da un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 30 pertiche, sito nel territorio di San Savino; da un appezzamento di terra con un edificio e l'orto, che misura 4 pertiche, sito nel territorio di San Savino; e da biancheria e numerosi utensili da lavoro e oggetti di uso domestico.

Testimoni: Battista *de Bursis*, Antonio *de Allia*, Bartolomeo *de Brandaliis* detto *Florentinus*, Giacomo *de Adamonibus*, Melchione *de Sommo sive de Michelotis*.

Notai: Eustachio *de la Fossa* (sottoscrittore); Marco Antonio *de Crottis* (scrittore e sottoscrittore).

383. 1463 febbraio 1, XI, Cremona, "in domibus residentie magnifici domini potestatis Cremone".

CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 530x425.

Comparso dinanzi a Francesco *de Curte*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Giovanni Francesco *de Raymondis*, tutore di Giuliano *de Regazola*, figlio ed erede di Pietro *de Regazola* e del fratello Gerolamo, come risulta dal documento rogato in quello stesso giorno dal notaio Iacopino *de Richardis*, confeziona l'inventario dell'eredità spettante a Giuliano, costituito dalla metà *pro indiviso* di una casa dotata di cortili, pozzo e forno, sita in vicinia San Giorgio; dalla metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra ortiva, sito in vicinia Santa Sofia; dalla metà *pro indiviso* di una casa con due cortili e un pozzo, sita in vicinia San Giorgio, confinante con le proprietà della chiesa di San Giorgio; dalla metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Casteldidone, che misura tredici pertiche e dodici tavole; dalla metà *pro indiviso* dei seguenti appezzamenti siti nel territorio di Casalsigone: un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valetas*, che misura tredici pertiche e otto tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valetas*, che misura diciotto pertiche e nove tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valetas*, che misura tre pertiche e venti tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valetas*, che misura diciotto pertiche e 21 tavole, confinante con le proprietà dell'altare della chiesa di santa Caterina nella Cattedrale; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Dalmonas*, che misura 24 pertiche e due tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Zemurium*, che misura diciassette pertiche e sei tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valetas*, che misura venti pertiche e tre tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Dalmonas*, che misura 25 pertiche e una

tavola; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Porcharias*, che misura otto pertiche e venti tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Porcharias*, che misura quattro pertiche e quattordici tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Borrigas*, che misura 17 pertiche e 17 tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad dossum Mazuchi*, che misura 22 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivato a vite, sito in località *ad Borrigas*, che misura 85 pertiche e otto tavole, confinante con le proprietà dell'altare di santa Caterina nella Cattedrale; fanno parte dell'eredità anche un appezzamento di terra coltivata ad orto, sul quale vi è una casa con una colombara, un fienile, un portico e due corpi di fabbrica laterali con terrazze, sita nel territorio di Corte de' Cortesi, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra con un fienile e un piccolo portico, dotato di pozzo e forno; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite e prato, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, che misura tre iugeri; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, che misura venti pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, che misura tre iugeri; un appezzamento di terra aratoria e prativa, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, che misura tre iugeri; un altro appezzamento di terra aratoria e prativa, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, che misura tre iugeri; un appezzamento di terra aratoria e prativa, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, in località *Campo Clavascho*, che misura due iugeri; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, in località *ad Fornaces*, che misura tre iugeri; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, in località *ad Pirolum*, che misura otto iugeri; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di *Gussolum* (ora cascina Gussolo presso Corte de' Cortesi), in località *ad fornaces Penti*, che misura trenta pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di *Gussolum*, in località *ad campum de Mattis*, che misura due iugeri; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di *Gussolum*, in località *ad Lacum*, che misura due iugeri; un appezzamento di terra ghiaiosa, sito nel territorio di *Gussolum*, in località *Glarea Bestis*, che misura quattro iugeri; un appezzamento di terra ghiaiosa, sito nel territorio di *Gussolum*, in località *Glarea Serata*, che misura due iugeri; un appezzamento di terra ghiaiosa, sito nel territorio di *Gussolum*, in località *ad Gazum*, che misura tre iugeri; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di *Gussolum*, in località *ad Mazochum*, che misura quattro pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di *Gussolum*; un sedime con alcuni edifici di uso agricolo, sito nel fortilizio vecchio di Corte de' Cortesi; e infine diritti d'acqua sulla seriola *illorum de Regazola*. L'eredità è inoltre costituita da oggetti vari, gioielli, vestiti e tessuti preziosi che facevano parte della dote di Giovanna *de Lupesanis*, moglie di Pietro *de Regazola*.

Testimoni: Guglielmo *de Prezanis*, Camondino *de Raymondis*, Paolo *de Schiciis*.

Notai: Amadeo *de Panevinis* (sottoscrittore), Giacomino *de Richardis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Benedetto *de Fodris* (scrittore e sottoscrittore).

384. 1463 agosto 3, mercoledì, XI, Cremona, “in episcopali pallatio dicte civitatis, in sala magna interiori dicti pallatii”.  
CARTA CONCESSIONIS [A], mm 585x415.

In seguito alla sentenza emessa, nel loro tribunale, posto sotto la loggia a sud delle case della Zavataria presso la Cattedrale, da Cristoforo *de Robicis*, abate del monastero di San Pietro al Po, e da Giacomo *de Coldirariis*, abate del monastero di Santa Maria Maddalena, commissari e esecutori apostolici, nominati con lettera pontifica datata 22 gennaio per decidere l'opportunità di concedere ai fratelli Carlo e Luigi *de Tinctis* la

facoltà di costruire un cavo per irrigare le loro proprietà e alla stesso tempo impedire alle acque che provengono da un mulino e da una “rasega” di danneggiare i terreni della Mensa vescovile di Cremona nel territorio di Genivolta, come lamentato dal vescovo di Cremona, Benedetto *de Rubeis*, secondo quanto risulta dal documento redatto in data 9 luglio 1463 dal notaio Giacomo *de Sorexina*, Bernardo *de Rubeis*, vescovo di Cremona, concede ai fratelli Carlo e Luigi *de Tinctis*, che possiedono beni nel territorio di Azzanello, la facoltà di scavare un cavo che abbia inizio subito sotto il mulino e la “rasega” siti nel territorio di Genivolta in località *Guadi Longhi* nelle terre di proprietà della Mensa vescovile e giunga fino al territorio di Azzanello, di una profondità tale da consentire lo scolo delle acque provenienti dal mulino.

Testimoni: Benedetto *de Dovaria*, vescovo di Tripoli, Cristoforo *de Ughis* di Parma procuratore del vescovo di Cremona, Bartolomeo *de Calefis* di Viadana cappellano, Guido *de Lupis*, Cristoforo *de Rugleriis*, Giovanni *de Prattis*, corriere della curia vescovile.

Notai: Capriano *de Arigonibus* (sottoscrittore), Giacomo *de Sorexina* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore), Bertolino *de Ferrariis* (scrittore e sottoscrittore).

385. 1464 marzo 8, XII, Cremona, “in pallacio comunis dicte civitatis, in camera collegii [...] sita in pallatio predicti”.

CARTA INVESTITURE AD FICTUM, mm 350 x 285 (260). La pergamena è stata refilata lungo il margine sinistro e presenta una vasta lacuna sul margine destro: parte del testo è andata perciò perduta. Il documento è inoltre privo del segno di tabellionato e della sottoscrizione notarile.

Baldassarre *de Aymis*, [...] *de la Cella*, Giovanni *de Cavuciis*, procuratori e deputati dal comune di Cremona alla fabbrica e al governo dell'ospedale nuovo di Santa Maria della Pietà, come risulta dal documento redatto in data 31 gennaio 1464 e conservato tra gli atti dell'ufficio della dittaria del comune, dopo aver messo l'appezzamento al pubblico incanto come risulta dalle carte e dai registri dell'Ospedale, in presenza di Tommaso [...] abitante in località San Predengo (anticamente San Pedrengo) nelle chiusure di Cremona, che dichiara di aver ricevuto a nome suo e dei fratelli Giovanni e Pietro, trentanove lire d'oro e 17 soldi imperiali per le viti che aveva piantato, secondo quanto stabilito nel documento di investitura rogato in data 30 giugno 1455, e altri 42 soldi a compenso di opere di aratura e coltivazione delle viti, e che rinuncia a ogni diritto sull'appezzamento, investono Giovanni *de Gandino* di un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite a pergole e filari e con piante di salice, sita nel territorio di San Predengo, confinante con la strada di Castelleone e le proprietà della chiesa di Santa Lucia, al fitto annuo di 20 lire imperiali da pagare il giorno di san Michele, con le clausole che alla scadenza se il contratto non verrà rinnovato, l'ospedale dovrà dare a Giovanni 39 lire d'oro e 17 soldi imperiali, e che il locatario dovrà consegnare un terzo del raccolto di grano seminato.

Testimoni: Nicola *de Feramolus*, Giovanni *de Aqualonga*, Giacomo *de* [...].

386. 1464 maggio 14, lunedì, XII, Cremona, “in domibus Zavatarie adhesionis maiori ecclesie Cremone”.

CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 395 x 270.

Elena *de Medenonibus*, madre e tutrice di Bernardino e Dalmiano *de Capriolis*, figli e eredi di Andrea *de Capriolis*, comparsa dinanzi Oldicione *de Montanariis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, confeziona l'inventario dell'eredità lasciata da Andrea ai figli costituita dalla quarta parte *pro indiviso* di una casa sita nella vicinia di Santa Lucia; dalla quarta parte *pro indiviso* di una casa sita anch'essa nella vicinia di Santa Lucia; dalla quarta parte *pro indiviso* di una casa sita anch'essa nella vicinia di Santa Lucia; dalla quarta parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra detto *la giera de Pedro Cavriol*, sito in *glareis Padi*; dalla quarta parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nelle chiusure di Cremona, *ad Incrosatum*; dalla quarta parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Farisengo; da vesti per un valore di 11 lire imperiali; oggetti di metallo pregiato per un valore di 16 lire e otto denari imperiali; biancheria, oggetti e suppellettili per un valore complessivo di 39 lire, 8 soldi, 6 denari; infine dovrà riscuotere a titolo di credito da diverse persone la quarta parte di 425 lire e 15 soldi e di 50 sestari di frumento; infine dovrà dare a diversi creditori la quarta parte di 31 lire, 19 soldi e sei denari.

Testimoni: Mattia *de Madiis* preposito della chiesa di Santa Lucia, don Dalmiano *de Stropis*, don Antoniolo *de Branchis*, don Pietrio *de Borsenis*, Desiderio detto *Evalyno de Arluno*.

Notai: Giovanni Pietro *de Sancto Cassiano* (sottoscrittore), Francesco *de Ciriolis* (scrittore e sottoscrittore).

387. 1464 giugno 12, martedì, XII, “sub lobia nova adhesa domibus residentie ... domini potestatis sitis in vicinia cantoni Ariberti eisudem civitatis”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 350 x 210.

Comparsa dinanzi a Uldicione *de Montenariis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, Zenixia *de Regio*, moglie del defunto Antonio *de Placentia* e tutrice dei figli Lorenzo, Caterina, Maffina e Maria, come risulta dai documenti rogati in quello stesso giorno dal notaio Nicola *de Schiciis*, confeziona l'inventario dei beni lasciati in eredità da Antonio ai figli, costituiti da un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 38 pertiche, sito nel territorio di Corte de' Frati, in *contrata Caselarum*, confinante con le proprietà della pieve di Grumone e della chiesa di San Abbondio dei frati Umiliati; un appezzamento di terreno aratorio e coltivato a vite, che misura 20 pertiche, sito nel territorio di Grumone; un appezzamento di terreno aratorio e coltivato a vite sito nel territorio di Corte de' Frati, *ad Padulum*, confinante con la seriola Talamazza; dieci buoi; una cavalla; undici maiali; alcuni oggetti da lavoro; biancheria e indumenti; lino da filare; utensili per la casa; e una casa *in castro* (non meglio precisato).

Testimoni: Giovanni Maria *de Siuria* notaio, Lorenzo *de Bachis*, Giacomo *de Fondulis*, Apolinario *de Siuria*.

Notai: Nicola *de Schiciis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Pietro Antonio *de Ghisulfis* (sottoscrittore).

388. 1464 settembre 5, XII, Cremona, “in apotheca Iohannis Petri de Maynoldis, sita in vicinia Maiori Porte Pertusii”.  
CARTA PROCURE [A], mm 455 x 310 (210). La pergamena presenta in particolare lungo il margine sinistro gravi danneggiamenti che hanno causato la perdita di parte del testo.

Pietro *de Porris*, figlio del defunto Antonio e fratello del defunto Galeazzo *de Porris* scrittore apostolico, nomina suo procuratore il fratello Giovanni *de Porris* per prendere possesso dei beni mobili e immobili, dei libri, degli oggetti e dei vestiti lasciati in eredità dal fratello Galeazzo e per comparire e agire in tutte le vertenze e cause in cui egli è o sarà coinvolto.

Testimoni: Cistellino *de Restaliis*, Giovanni Antonio e Antonio *de Mussis*, Giovanni Pietro *de Maynoldis*, Tebaldo *de Picenardis*.

Notai: Guglielmo *de Prezanis* (sottoscrittore); Antonio *de Regazola* (scrittore e sottoscrittore).

389. 1464 settembre 20, giovedì, “in domo Cristoforo e Filippo de Sancto Paulo, sita in vicinia Sancti Mathey”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 405 x 270.

Comparsa dinanzi a Uldicione *de Montenariis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Maddalena, figlia di maestro Raffaele e vedova del defunto Antonio *de Gariboldis*, madre e tutrice, come risulta dai documenti rogati in quello stesso giorno dal notaio Nicola *de Schiciis*, di Antonia *de Gariboldis*, erede per la quarta parte di Antonio, confeziona l’inventario dell’eredità lasciata da Antonio ad Antonia, costituita dai seguenti beni: una casa con due pozzi, un cortile, un orto, un forno e altri edifici sita nella vicinia di San Michele vecchio, quartiere Cà Nove; una bottega di pellicciaio tenuta in affitto, sita nella vicinia Maggiore porta Pertusio all’angolo verso la piazza grande; un altro appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura ventidue pertiche, sita nelle chiusure di Cremona, in località Lovesino *sive* Porcellasco; alcuni mobili e oggetti di uso domestico; Antonia dovrà inoltre riscuotere a titolo di credito da diverse persone 26 lire, 11 denari e 5 soldi.

Testimoni: Camondino *de Raymondis*, Bertolino *de Regazola*, maestro Bonifacio *de Bembis*, Cristoforo e Filippo *de Sancto Paulo*.

Notai: Nicola *de Schiciis* (estensore dell’abbreviatura e sottoscrittore); Pietro Antonio *de Ghisulfis* (scrittore e sottoscrittore).

390. 1464 ottobre 11, XIII, “in domo habitacionis Abrac et Israellis ebreorum sita in vicinia Sancti Prosperi”.  
CARTA RETRODATIONIS [A], mm 350 x 230.

Israel ebreo, volendo abitare e condurre da solo con la moglie Reina i propri affari, restituisce al cognato Abrac *de Canibus* la somma di 400 ducati d’oro che Abrac *de Canibus* aveva donato a Israel, con il patto che egli e la moglie Reina avrebbero abitato e lavorato insieme a lui e alla moglie Anna, che Abrac e Anna avrebbero mantenuto loro e i loro figli e che nel caso in cui Israel e Reina avessero voluto sciogliere l’accordo, Abrac e Anna avrebbero goduto della somma di 600 ducati d’oro corrispondenti alla dote di Reina e di 400 ducati oggetto della donazione, delle quali Israel e Reina sarebbero rientrati in possesso alla morte di Abrac e Anna, come risulta dal documento rogato in data 25 giugno 1453.

Testimoni: Giovanni Maria *de Siuria* notaio, Lorenzo *de Cisenna* giurisperito, Leonardo *de Carfallis*, Bono *de Medicis*, Nicola *de Trenti* e Cristoforo *de la Grassa*.

Notai: Nicola *de Schiciis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Pietrobono *de Ghisulfis* (scrittore e sottoscrittore).

391. 1464 novembre 5, lunedì, XIII, Cremona, "in domo habitationis ... domine Speronelle".  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 822 x 350.

Comparsa dinanzi a Uldicione *de Montenariis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Speronella *de Mozanega*, moglie di Luchino *de Bombecariis*, e madre e tutrice di Allegrezza e Isabetta, eredi di Luchino, come risulta dal documento rogato in quello stesso giorno dal notaio Giovanni Filippo *de Crottis*, confeziona l'inventario dell'eredità lasciata da Luchino alle figlie, costituita dai seguenti beni: una casa con un pozzo e un cortile, sita nella vicinia di Sant'Erasmo; un appezzamento di orto, sito nella vicinia di Sant'Erasmo; un'altra casa con due botteghe che danno sulla strada, sita nella vicinia di San Nicola; alcuni mobili e oggetti di uso domestico; un libro di Lucano *de papiro* con le assi della legatura coperte di cuoio rosso con tre chiavistelli e cinque chiodi per parte; un paio di regole in capreto che cominciano con "Est pars orationis"; un Prospero in capreto; quattro quaderni di carta dei quali il primo comincia "El tempo che rinova li miei sospiri"; un quaderno che comincia "Animadeverti Brute"; un salterio in pergamena antica con tre quinternetti non legati e con le assi della legatura vecchie; un libretto di pelle di capretto rilegato contenente l'ufficio dei morti e sette salmi; una legatura di alcuni libri di grammatica vecchi coperta di pelle di capretto di scarso valore; 16 quinternetti di pelle di capretto; dieci rogiti notarili di pelle di capretto; tre rogiti notarili di diverse persone; due pettini per rigare la carta; diversi utensili da lavoro; biancheria; vestiti e oggetti di uso personale; gioielli; pezze di tessuto di pignolato; il registro dei conti del defunto Luchino, datato 1452, nel quale sono registrate le somme dovute a diversi creditori che ammontano complessivamente a lire 18, soldi 6, denari 3 più alcuni oggetti trattenuti in pegno e parte della somma di lire 16 e soldi 10 anticipata in comune da un certo Giacomo; e le somme dovute da diversi debitori che ammontano complessivamente a lire 1641, soldi 1 e denari 6; sono inoltre annotati alcuni debitori per i quali non è quantificata esattamente la somma dovuta. Fanno parte dell'eredità infine anche una certa quantità di bombice da filare; e un debito di otto lire, sei soldi e sei denari dovuti a diverse persone. Speronella dichiara inoltre che le somme di denaro spese dai fratelli *de Mozanega* a diverso titolo per Speronella e le figlie sono state loro restituite attraverso la cessione di alcuni crediti di cui godeva il defunto verso diverse persone.

Testimoni: maestro Andriolo *de Cigolis*, Luchino *de Alberiis*, Onofrio *de Viridis*, Giacomo *de Zochis*.

Notai: Antonio *de Belexellis* (sottoscrittore), Giovanni Filippo *de Crottis* (scrittore e sottoscrittore).

392. La pergamena che contiene due documenti, sottoscritti dai notai cumulativamente, misura mm 770x395.

1464 novembre 28, XIII, Cremona, "in palacio comunis dicte civitatis".

CARTA COMMISSIONIS [A].

Nicolino *de Granellis*, procuratore di Giovanni Antonio *de Oxio*, da una parte, e Antonello *de Gayrardis*, procuratore di Cristoforo *de Gayrardis*, dell'altra, volendo

concludere la lite vertente dal 1461 tra Giovanni Antonio e Cristoforo, e originata da un debito di 400 lire imperiali dovute da Cristoforo *de Gayrardis* a Caterina *de Gayrardis*, sua sorella, e a Bonifacio *de Oxio*, marito di Caterina, per la dote di Caterina e quindi da costoro a Giovanni Antonio *de Oxio*, nominano Giovanni *de Summo* arbitro per stabilire gli appezzamenti di terra che dovranno essere dati a soluzione del debito.

Testimoni: Ghidino *de Valvassoribus* detto *Delarienta*, Antonio *de Cavuciis*, Giovanni *de Porris* e Albrico *de Antianis*.

1465 maggio 6, XIII, Cremona, “in palatio comunis”.

CARTA DIVISSIONIS ET DATI IN SOLUTUM [A].

Giovanni *de Summo*, arbitro tra Nicolino *de Granellis*, procuratore di Giovanni Antonio *de Oxio*, e Antonello *de Gayrardis*, procuratore di Cristoforo *de Gayrardis*, stabilisce gli appezzamenti che dovranno essere assegnati a Nicolino, per un valore complessivo di 517 lire, cinque soldi e sei denari imperiali: la terza parte di un terreno edificato con una casa dotata di tetto di paglia, sita nel territorio di Corte de' Cortesi, che misura una pertica, 19 tavole, due piedi, dieci once e otto punti, che vale 108 lire, due soldi e quattro denari; la terza parte di un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, in località la Novella, che misura sette pertiche, 21 tavole e nove piedi, per un valore di 79 lire, un soldo e tre denari; la terza parte di un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Corte de' Cortesi, in località *Campus ficti*, che misura otto pertiche, una tavola, sette once, tre punti e dieci attimi per un valore di 88 lire e dieci soldi; la terza parte di un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, in località *Campus Gazii*, che misura tredici pertiche, sei tavole, otto piedi, tre once, tre punti, otto attimi, per un valore di 93 lire imperiali; la terza parte di un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, sito in località *Campus Cignogni*, per un valore di 40 lire imperiali; la terza parte di un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Corte de' Cortesi, in località *Campus Fornasoti*, che misura due pertiche, 22 tavole, un piede, nove punti e quattro attimi, per un valore di 17 lire, dieci soldi, sei denari; la terza parte di un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Corte de' Cortesi, *ad Casarolas*, che misura sette pertiche, tre piedi, dieci once, dieci punti e 11 attimi, per un valore di 42 lire, un soldo, nove denari; sette pertiche di terra parte di un appezzamento di quattordici iugeri, sito nel territorio di Corte de' Cortesi, chiamato *Brayda ecclesie*, confinante con la chiesa di San Giacomo di Corte de' Cortesi, per un valore di 49 lire imperiali. Dal momento che il credito di Giovanni Antonio ammonta tuttavia a 552 lire imperiali, corrispondenti a 400 lire del debito originario e ad una somma aggiuntiva dovuta per una multa comminatagli nel corso della vertenza e a spese processuali, l'arbitro stabilisce che Antonello dovrà dare a Nicolino 35 lire, quattro soldi e sei denari a completa soddisfazione del credito.

Testimoni: Giacomo *de Bonetis*, Antonio *de Sachis*, Giovannino *de Ciconiis*, Pietro *de Sorexina*.

Notai: Eustachio *de la Fossa* (sottoscrittore), Cosma *de Piovanis* (sottoscrittore), Francesco *de Cervolis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giovanni Pietro *de Sancto Cassiano* (scrittore e sottoscrittore).

393. 1465 febbraio 11, lunedì, XIII, Cremona, “in et super choro maioris ecclesie Cremone”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 300 x 255.

Tebaldo *de Franchis*, tutore di Cristoforo, Pietro Antonio e Giovanni Francesco, figli ed eredi di Onofrio *de Restaliis*, comparso dinanzi a Uldicione *de Montenariis*, vicario e

giudice *rationis* del podestà, che siede nel coro della cattedrale, confeziona l'inventario dell'eredità lasciata da Onofrio ai figli costituita dai seguenti beni: parte di una bottega sita in vicinia Maggiore, porta Pertusio, che è stata data in pegno a Bono *de Restaliis*, fratello del defunto Onofrio per un prestito di 200 lire; un legato di cento fiorini d'oro lasciati da Stefano *de Sartirana* alla madre di Onofrio; il libro dei conti di Onofrio; gli eredi devono inoltre assolvere a crediti verso diverse persone per la somma complessiva di lire 2576 e 16 soldi imperiali.

Testimoni: Bartolomeo *de Brunellis* notaio, Antonio *de Rangonibus* giurisperito, Gaspare *de Confaloneriis*, Giorgio *de Rangonibus*, Guglielmo *de Prezanis*, Matteo *de Gambinis*, Francesco *de Ciriolis*.

Notai: Bartolomeo *de Brunellis* (sottoscrittore), Gerardo *de Rangonibus* (scrittore e sottoscrittore).

394. 1465 febbraio 24, XIII, Cremona, “in domo domini Andree de Olivis sita in vicinia Sancti Leonardi”.

CARTA DILATIONIS SOLUCIONIS DEBITI [A], mm 560 x 310 (285). La pergamena è molto danneggiata soprattutto lungo il margine sinistro.

Giovanni *de Lanteriis* e i figli Stefanino e Giovanni Antonio mercanti, ottenuto dal podestà un salvacondotto per poter venire a Cremona e risolvere le questioni in sospeso con i loro creditori, dichiarano di essere debitori verso Andrea *de Olivis* per la somma di lire 719 imperiali, verso Giovanni de F[...] per la somma di 540 lire imperiali, verso Bartolomeo *de Gariboldis* per la somma di 487 lire imperiali, oltre ad altre somme per le quali non viene richiesta la proroga per il pagamento, e Andrea *de Olivis*, Giovanni de F[...] e Bartolomeo *de Gariboldis* concedono a Giovanni *de Lanteriis* e ai figli una proroga di dieci anni per assolvere ai debiti contratti con loro che dovranno essere soddisfatti versando cinque rate con scadenza biennale, a patto che sia riconosciuto ai creditori il diritto di rivalersi sulle doti di Armellina moglie di Giovanni e Margherita moglie di uno dei figli.

Testimoni: Antonio *de Malestis*, Pietro *de Restaliis*, Giacomo *de Brusatis*.

Notai: Giovanni Antonio *de Maynardis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giovanni Giacomo *de Picenardis* (sottoscrittore).

395. 1465 febbraio 28, XIII, Cremona, “in domo habitationis domine Isabete, sita in vicinia Sancti [Andree]”.

CARTA INVESTITURE [A], mm 500 x 320 (170). La pergamena è gravemente danneggiata e le vaste lacune compromettono la leggibilità del documento.

Isabetta *de Varano* investe per nove anni i fratelli Pietro e Giorgio *de Vayrolis* dei seguenti appezzamenti di terra: un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad oppios*, e ora seminata in parte a frumento e spelta, che misura circa nove iugeri, sita nel territorio di Ca de' Bonavogli, in località *Brayda oppiorum*; un appezzamento di terra aratoria, al momento seminata a frumento, di cinque iugeri, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli; un appezzamento di terra in parte aratoria, in parte coltivata ad orto e in parte seminata a frumento, con un pozzo, che misura 36 pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Braydam*; un appezzamento di terra, al momento seminata a frumento, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Braydam*; un

appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad campum equi*; un appezzamento di terra aratoria, che misura due iugeri, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad campum nucis*; un appezzamento di terra che misura due pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad casamentum*; un appezzamento di terra che misura una pertica, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Circham*; un appezzamento di terra al momento seminata a frumento, che misura circa sei pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli; un appezzamento di terra aratoria, in parte seminata a frumento, che misura circa due iugeri, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli; un appezzamento di terra aratoria in parte seminata a frumento, che misura tre iugeri e quattro pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad campum Meloni*; un appezzamento di terra con una casa, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Castelatium*; un appezzamento di terra al momento seminata a frumento, che misura due pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Casam Mattam*; un appezzamento di terra aratoria in parte seminata a frumento, che misura due iugeri, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Pratum molendini*; un appezzamento di terra, che misura due iugeri, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli; un appezzamento di terra aratoria, che misura uno iugero, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Pontesellos*; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Pontesellos*; un appezzamento di terra aratoria, che misura uno iugero, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Pontesellos*, confinante con le proprietà del monastero di Sant'Andrea; un appezzamento di terra aratoria, che misura uno iugero, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Pontesellos*, confinante con le proprietà del monastero di Sant'Andrea; un appezzamento di terra aratoria, in parte seminata a frumento, che misura 14 pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad campum Ceresie*; un appezzamento di terra aratoria, che misura 14 pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Longuram scuram*; un appezzamento di terra aratoria, che misura due pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, confinante con le proprietà del monastero di Sant'Andrea; un appezzamento di terra aratoria, che misura 18 pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad pratum Albare*, confinante con le proprietà della chiesa di San Giorgio di Derovere; un appezzamento di terra aratoria, in parte seminata a frumento, che misura dieci pertiche, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad stradellam*, confinante con le proprietà del monastero di Sant'Andrea; un appezzamento di terra aratoria, al momento seminata a frumento, che misura tre iugeri, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad Pradacium*; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Cà de' Bonavogli, in località *ad quatuor pertichas*, confinante con le proprietà del monastero di Sant'Andrea (non è possibile leggere a quanto ammonta il canone annuo).

Testimoni: Giacomo *de Oldoynis*, Giovanni Tommaso *de Maynardis*, Nicola *de Dova[ra]*, Antonio *de Piperariis* detto *el Canziler*.

Notai: manca la sottoscrizione del notaio che ha scritto il documento, Giovanni Giacomo *de Picenardis* (sottoscrittore).

396. 1465 marzo 18, lunedì, Milano, “in domo habitationis domini Iohannis de Tradate”. CARTA NOTIFICATIONIS [A], mm 460x285 (250). La pergamena è gravemente danneggiata lungo il margine destro e nella parte inferiore; la leggibilità del documento risulta perciò compromessa.

Giovanni *de Blanchis* di Milano che agisce a nome di Paganino *de Gnasonis*, notifica

l'atto notarile di procura rogato in data 1465 febbraio 22, dal notaio Ludovico *de Ludovisiis*, nel quale Paganino *de Gnasonis*, rettore della pieve *litterarum Iohannis* della diocesi di Cremona, nomina suoi procuratori Giovanni *Blanchum* e Alberto *de Magalatis* cancellieri rispettivamente del duca di Milano e di Cico Simonetta, in particolare per notificare al vescovo di Cremona una lettera apostolica relativa alla chiesa della pieve *litterarum Iohannis*, riguardante i diritti di cui il rettore gode sulla chiesa stessa, che il defunto rettore della chiesa Giacomo *de Porris* aveva ottenuto dalla chiesa apostolica

Testimoni: Ambrogio *Bellabuca* di Milano di Porta Ticinese, [...], Giacomo *de Gallarate* di Milano di Porta Nuova,

Notaio: Giovanni *de Gallarate* di Porta Nuova della parrocchia di Sant'Eusebio di Milano, notaio pubblico per autorità imperiale e notaio della curia arcivescovile (estensore dell'imbrevitura e sottoscrittore).

397. 1465 marzo 30, sabato, XIII, "in ecclesia cathedrali Mantuana ante altare maius dicte ecclesie".  
CARTA ORDINATIONIS [A], mm 180 x 315

Giovanni *de Fortibus* di Lodi vescovo *Antheradensis*, suffraganeo di Galeazzo *de Caprianis* vescovo di Mantova, dopo aver letto la lettera dimissoria di Marco Vergnant[...], vicario generale di Battista Pallavicino, vescovo di Reggio, datata Reggio, 10 settembre 1461, ordina Pietro Giovanni *de Thomarellis de Razolo* di Reggio subdiacono.

Testimoni: Carlo *de Ubertis* arcidiacono della cattedrale di Mantova, Giovanni Antonio *del Luca* e Luca *de Braciolis* cappellani della cattedrale di Mantova.

Notai: Andrea *de Multisdenariis* notaio pubblico di Mantova per autorità imperiale e notaio e ufficiale della curia vescovile (estensore dell'imbreviatura), Fantino *de Fantino*, cittadino di Mantova, notaio pubblico per autorità imperiale (scrittore e sottoscrittore).

398. 1465 aprile 20, XIII, Cremona, "in curia anteriori monasterii monialium Sancti Benedicti".  
CARTA VENDITIONIS ET RENUNCIATIONIS [A], mm 470 x 315.

Mastro Giorgio *de Grossis rechamator*, che agisce con il consenso di Maria *de Meliis*, badessa del monastero di San Benedetto di Cremona, e delle monache in esso residenti, vende a Francesco *de Casariis*, che dovrà versare ogni anno al monastero a titolo di onoranza 22 denari imperiali, una casa sita in vicinia Sant'Ilario, al prezzo di 150 lire imperiali. Marchino *de la Manna* presta la sua fideiussione.

Testimoni: Nicola *de Schiciis* notaio, Agostino *de Conradis*, Stefanino *de Zuchonibus*, Giacomo *de Pochis*.

Anna *de Bocaciis*, figlia di Bocacino *de Bocaciis* e moglie di mastro Giorgio *de Grossis*, agendo con il consenso del marito, rinuncia a vantare qualunque diritto contario alla vendita compiuta dal marito a favore di Francesco *de Casariis*.

Testimoni: Nicola *de Schiciis* (notaio), Venturino *de Tripertis*, Giovanni *de Gandulfis*, Tonino *de Gattis*, Pecino *del Soma*.

Notaio che sottoscrive cumulativamente i due documenti: Giovanni Pietro *de Crottis*.

399. 1465 luglio 11, Cremona, “in palacio comunis”.  
CARTA PROCURE [A], mm 480 x 305.

Mastro Matteo *de Brunellis*, dottore in medicina, figlio di Benvenuto e erede del fratello Giacomo, e Bartolomeo *de Brunellis*, figlio di Stefano che era figlio di Benvenuto, ed erede anch'egli di Giacomo, nominano loro procuratore il reverendo padre Matteo *de Polis* di Mantova in tutte le liti e controversie in cui sono o saranno coinvolti e in particolare per recuperare dai creditori il denaro e curare le questioni relative all'eredità del defunto Giacomo.

Testimoni: Leonardo *de Clino*, Bartolomeo *de Gariboldis*, Lorenzo *de Guazonibus*.

Notai: Lorenzo *de Anghinulfis* (sottoscrittore), Marco Antonio *de Crottis* (estensore) dell'abbreviatura e sottoscrittore), Eustachio *de Hermenzonibus* (scrittore e sottoscrittore).

400. 1465 luglio 15, XIII, Cremona, “in domo habitacionis Lazari et Fabricii de Ponzonibus”.  
CARTA INVESTITURE [A], mm 500 x 305. La pergamena presenta danneggiamenti lungo il margine destro.

Pietro *de Ponzonibus*, erede per un terzo del padre Giacomo *de Ponzonibus*, alla presenza del notaio Giovanni *de Cavuciis*, investe in perpetuo i fratelli Lazzaro e Fabrizio *de Ponzonibus*, eredi per gli altri due terzi dello stesso Giacomo, di tutti i beni mobili e immobili che costituiscono il terzo dell'eredità a lui spettante in cambio di un moggio di frumento che dovrà essere consegnato ogni anno nel giorno di san Michele.

Testimoni: mastro Genesio *de Zelatis*, Albertino *de Ho*, Daniele *de Musonibus*, mastro Filippo *de Tachonibus*, Andrea *de Cavuciis* notaio.

Il documento è privo di sottoscrizione.

401. 1465 agosto 5, XIII, Cremona, “in domo residentie domini potestatis Cremone, in sala appellata sala magna”.  
CARTA RETRODATIONIS [A], mm 430 x 305.

Comparso dinanzi a Benedetto *de Zabolis*, podestà di Cremona, Raffaele *de Taybobus* restituisce a Caterina *de Ochis* i beni e i diritti che Caterina gli aveva donato, come risulta dal documento rogato dal notaio Oprando *de Burgo* in data 17 ottobre 1459, che consistono in diritti di macina, pascolo e altri nei territori di Grumone, Alfiano e Robecco, e nei seguenti appezzamenti: un appezzamento di terra aratoria che misura 18 pertiche, sito nel territorio di Grumone in contrada detta Salvarezza, confinante con le proprietà della chiesa di San Biagio di Robecco; un appezzamento di terra prativa, che misura 100 pertiche, sita nel territorio di Alfiano, in località *ad Lovandrighum*, confinante con le proprietà del monastero di Santa Giulia di Brescia; un appezzamento di terra, che misura 30 pertiche, sito nel territorio di Grumone in contrada *Alli Gazzi*, confinante con le proprietà del monastero di Santa Giulia; un castello demolito chiamato *castrum Grumoni* con uno o più appezzamenti, che misurano complessivamente 400 pertiche, di terra, un tempo in parte boschiva e ora aratoria; un appezzamento di terra

aratoria, che misura 60 pertiche, sita nel territorio di Grumone *in contrada Fossazia seu Mollinacii*; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte boschiva, che misura 16 pertiche, sito nel territorio di Grumone, *in contrada Agnone*; un appezzamento di terra un tempo boschiva e ora aratoria, che misura 60 pertiche, sito nel territorio di Grumone, nella contrada della pieve di Grumone; un appezzamento di terra un tempo boschiva e ora aratoria, che misura venti pertiche, sita nel territorio di Grumone, nella contrada della pieve di Grumone; un appezzamento di terra aratoria, che misura trenta pertiche, sito nel territorio di Grumone, nella *contrada Pinzoni*; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 100 pertiche, sito nel territorio di Grumone, nella *contrada Castaleti sive Castanee*, confinante con la pieve di Ognissanti; un appezzamento di terra un tempo boschiva e ora aratoria, che misura 16 pertiche, sita nel territorio di Grumone, nella *contrada Bodriorum*; un appezzamento di terra un tempo boschiva e ora aratoria, che misura 286 pertiche, sita nel territorio di Grumone, nella *contrada Bodriorum*.

Testimoni: Guglielmo *de Prezanis*, Giovanni *de Porris*, Nicola *de Schiciis*, Bartolomeo *de Besenzanis*.

Notai: Giacomo Antonio *de Multisdenariis* (sottoscrittore), Percivallo *de Multisdenariis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore),

402. 1465 ottobre 14, Cremona, “in camera cubiculari reverendi domini abbatis sita in domibus monasterii Sancti Laurentii”.  
CARTA PERMUTACIONIS [A], mm 445 x 325. La pergamena è stata tagliata lungo il margine inferiore, mancano perciò parte del testo e le sottoscrizioni notarili.

Francesco *de Regio*, volendo affrancare dal pagamento del canone annuo parte degli appezzamenti, che Antonio *Meli*, abate del monastero di San Lorenzo, con l'accordo dei frati residenti nel monastero, gli aveva dato in enfiteusi al fitto annuo di 80 lire imperiali da corrispondere il giorno di san Lorenzo, fa una permuta con l'abate e i frati del monastero, riuniti in congregazione, ricevendo alcune terre nel territorio di San Savino, confinanti con le proprietà della cattedrale di Cremona, del priorato dei Dodici Apostoli e della chiesa di San Savino e dando in cambio altri appezzamenti siti nei territori di *Camporelle*, Sant'Ambrogio e di San Savino e confinanti con le proprietà del monastero di San Lorenzo.

Testimoni: Giovanni Francesco *de Picenardis* notaio, Giacomino *de Ricardis*, Giacomo Antonio *de Multisdenariis*, Carlo *de Madiis*, Eliseo *de Tinctis*.

403. 1465 ottobre 17, giovedì, XIV, Cremona, “in camera studii domini vicarii, sita in domibus residentie magnifici domini potestatis Cremonae”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 760 x 330.

Comparso dinanzi a Uldicione *de Montanariis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Giacomo *de Bombechariis*, tutore, secondo quanto risulta dal documento rogato in data 1 ottobre 1465 dal notaio Eustachio *de la Fossa*, di Lucrezia e Isabetta *de Bombechariis*, figlie ed eredi di Luchino *de Bombechariis*, confeziona l'inventario dell'eredità spettante alle sue pupille, costituita dai seguenti beni: un orto circondato da un muro, sito nella vicinia di Sant'Erasmo; una casa sita nella vicinia di San Nicola; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, con una casa dotata di portico, di due pozzi e di un forno, che misura 14 pertiche, 19 tavole, un piede, un'oncia, tre punti e

undici attimi, sita nelle chiusure di Cremona, in località *ad Domum albam*; un appezzamento di terra aratoria, suddivisa in due parti da una piccola strada, che misura 44 pertiche, 11 piedi, quattro once e un punto, sita nelle chiusure di Cremona, in località *Campetus*, confinante con le proprietà dell'ospedale di Santa Maria della Pietà; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite chiamato *la Piantada*, sito nelle chiusure di Cremona, che misura 49 pertiche e tre tavole; alcuni mobili, masserizie, vestiti, utensili ed oggetti tra cui un codice cartaceo di Lucano, ricoperto di cuoio rosso, manuali di grammatica pergamenei; un codice pergameneo di Prospero, quattro quaderni cartacei scritti che cominciano "El tempo che se renova li mei suspirii", quattro quinterni cartacei scritti che cominciano "Animadverti Brute sepe Catonem", un codice di salterio. Giacomo *de Bombechariis* dichiara inoltre che Luchino risulta debitore verso diverse persone per la somma complessiva di 1160 lire, quattro denari e sei soldi, ai quali vanno aggiunti alcuni debiti di cui non viene specificata l'entità; e creditore da parte di diverse persone per la somma complessiva di 526 lire, sei soldi e sei denari ai quali vanno aggiunti alcuni crediti di cui non viene specificata l'entità. Inoltre Giacomo *de Bombechariis* dichiara di avere presso di sé la somma di danaro ricavata da Speronella, precedente tutrice, per la vendita di alcuni oggetti corrispondente a 58 lire e cinque denari e di essere debitore verso le sue pupille per la somma di 80 lire, 11 soldi e 8 denari.

Testimoni: Giovanni Filippo *de Crottis*, Guglielmino *de Mozanica*, Iorio *de Zanotis*.

Notai: Eustachio *de la Fossa* (sottoscrittore), Francisco *de Ciriolis* (scrittore e sottoscrittore).

404. 1465 ottobre 19, Cremona, "in et super sala magna superiori posita in domibus monasterii Sancti Thome".  
CARTA INVESTITURE [A], mm 320x210. L'angolo sinistro inferiore della pergamena è strappato.

Antonio *de Grumellis*, monaco del monastero di San Tommaso e priore della chiesa di Santo Stefano della Noce nei sobborghi di Cremona, con il consenso di Andrea *de Capellis*, abate del monastero al quale è immediatamente soggetto il priorato, investe per nove anni Beltramino *de Passaris* di un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura tre pertiche, sito presso Santo Stefano della Noce, confinante con le proprietà del monastero di San Tommaso, dietro corresponsione del canone annuo di 40 soldi imperiali da pagare il giorno di san Michele, con il patto che Beltramino potrà piantare delle viti e riceverà al termine dell'investitura un soldo per ogni vite piantata e coltivata e in condizione di produrre uva.

Testimoni: Luca *de Allia*, Benedetto *de Dolzanibus*, Zanibello *de Flamenis*.

Notaio: Leonardo *de Piovanis* (sottoscrittore).

405. 1465 ottobre 29, XIV, Cremona, "in apotecha seu stacione Antonini de Merate, sita in vicinia Sancte Ellene".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 380 x 310. La pergamena è stata tagliata lungo il margine superiore e il margine laterale sinistro, causando la perdita di parte del testo.

Avendo Bartolomeo *de Gavatiis* concesso a Giovanni *del Gobbo*, abitante a Ticengo, e a Giovanni *de Ghiynis de Alexandria* metà della possessione *de la Somalia* e a Luigi *de Pischeris* l'altra metà al fitto annuo complessivo di 1600 lire imperiali, come risulta da un

documento rogato dal notaio pavese Antonino *de Nolis*, in data non specificata, e avendo per questo motivo Giovanni *del Gobbo* contratto un debito con Bartolomeo di 4000 lire, Giovanni *del Gobbo* per poter pagare la metà del debito vende a Francesco *de Zardino*, procuratore di Bartolomeo, i seguenti appezzamenti di terra, siti nel territorio di Ticengo: un appezzamento di terra con edifici che misura circa tre pertiche; un appezzamento di terra edificabile, che misura circa una pertica; un appezzamento di terra aratoria che misura circa quattro pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura circa sette pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di Ticengo; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 16 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di Ticengo; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura dieci pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di Ticengo; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura cinque pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di Ticengo; un appezzamento di terra in parte aratoria e in parte prativa, che misura 37 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, che misura 37 pertiche, sita in località *ad stradellam*; un appezzamento di terra in parte aratoria e in parte boschiva, che misura 70 pertiche, sita in località San Michele, confinante con le proprietà della chiesa di Ticengo; un appezzamento di terra in parte aratoria e in parte boschiva, che misura 34 pertiche, sita in località *super costam*; un appezzamento di terra boschiva, che misura 16 pertiche, sita in località *super costam*; un appezzamento di terra in parte aratoria, in parte boschiva, in parte prativa e in parte paludosa, dotata di un forno, che misura 50 pertiche; un appezzamento di terra in parte aratoria e in parte boschiva, che misura 70 pertiche; un appezzamento di terra boschiva, che misura 30 pertiche, sita *super costam*, in località *ad Fossatum Prede*; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte paludosa, che misura 25 pertiche; un appezzamento di terra paludosa, che misura 70 pertiche, sita in località *ad Racum*; Giovanni cede inoltre i diritti di cui gode sulla seriola di Ticengo.

Testimoni: Giacomo *de Medigonibus* detto *del Bonfadino*, Antonio *de Valdemagna*, [...] e Riccardo *de Merate*.

Notai: Leonardo *de Merate* (sottoscrittore); Giovanni *de Vitulonibus* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore); Giovanni Francesco *de Piperariis* (scrittore e sottoscrittore).

406. 1465 dicembre 11, XIV, Cremona, “in palacio comunis”.  
CARTA PROCURE; mm 205 x 310. Documento incompleto e privo delle sottoscrizioni notarili.

Il marchese Battista Pallavicino, vescovo di Reggio, nomina Giovanni Antonio *de Codognis* di Luzzara, chierico della diocesi di Reggio, procuratore in tutte le liti e controversie nelle quali è o sarà coinvolto e in particolare per esigere da frate Andrea *de Ferariis*, preposito della chiesa di Santa Maria di Monticelli Ripa d'Oglio, e dal suo fittabile Galeotto *de Sancto Severino*, le quantità di denaro di cui il vescovo è in credito in virtù dell'atto rogato dal notaio Bartolomeo *de Nachis* in data 25 novembre 1455 e di quelli rogati dal notaio Giovanni *de Boziaciis* in data 26 novembre 1462 e 24 settembre 1465, come risulta dall'atto rogato dal notaio di Reggio Paolo Gusperto *de Pictoribus*, datato 2 dicembre 1465, e dalle lettere testimoniali del podestà di Reggio, inserite nel documento.

Testimoni: Alessandro *de Plaza*, Francesco *de Conradis*, Giovanni *de Ferariis*, Antonio *de Raspis*, Oprando *de Burgo* notaio.

407. 1466 febbraio 17, XIV, Cremona, “in pallatio comunis”.  
CARTA INVESTITURE, mm 305 x 305. La pergamena è stata tagliata lungo il margine inferiore e lungo il margine laterale sinistro, causando la perdita di parte del testo e delle sottoscrizioni notarili.

Costantino *de Fasanotis*, economo dell'arcidiaconato della Cattedrale, come risulta dalle lettere ducali datate 7 ottobre 1455, Giacomo vescovo di Parma, Cico a nome dell'arcidiaconato, investono per nove anni Giovanni Battista *de Scalve* e Giovannino *de Scalve* dei seguenti appezzamenti di terra, appartenenti all'arcidiaconato: un appezzamento di terra aratoria, che misura undici pertiche, sito nel territorio di Vighizzolo, confinante con le proprietà della chiesa di Vighizzolo; un appezzamento di terra, che misura quattro iugeri, sita nel territorio di Vighizzolo, confinante con le proprietà della chiesa di Vighizzolo; un appezzamento di terra, che misura 14 pertiche, sita nel territorio di Vighizzolo, in località *campus Tryfoini*, confinante con le proprietà della chiesa di Cappella de' Picenardi; un appezzamento di terra aratoria, che misura 14 pertiche, sita nel territorio di Vighizzolo, confinante con le proprietà della chiesa di Vighizzolo e dell'abbazia di San Tommaso di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, che misura 22 pertiche, sita nel territorio di Vighizzolo, confinante con le proprietà dell'abbazia di San Tommaso di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, che misura 22 pertiche; al fitto annuo di 25 lire imperiali. Al locatario sarà permesso piantare viti ed edificare una casa, purchè i miglioramenti apportati non superino le 100 lire e le opere di miglorie gli verranno rimborsate al termine della locazione. Costantino dichiara di aver ricevuto 50 lire imperiali corrispondenti ai primi due anni di locazione.

Testimoni: Giovanni *de Piscarolo* notaio, Paolo *de Reaziis* rettore della parrocchiale di Santa Cecilia di Cremona; Battista *de Drizona*, Benedino *de Aribertis*, Guglielmino *de Zavarellis*.

408. 1466 marzo 22, sabato, XIV, Mantova, “in ecclesia Sancti Leonardi ante altare maius dicte ecclesie”.  
CARTA ORDINATIONIS [A], mm 220 x 315

Giovanni *de Sortibus* di Lodi vescovo *Antheradensis*, suffraganeo del vescovo di Mantova Galeazzo *de Caprianis*, dopo aver letto le lettere di dimissione di Simone *de Calchagnis*, vicario generale di Battista Pallavicino, vescovo di Reggio, datata Reggio, 9 gennaio 1466, ordina Pietro Giovanni *de Thomarellis de Razolo* di Reggio diacono.

Testimoni: Gabriele *de Restaliis* rettore della chiesa di Sant'Egidio di Mantova, Gaspare *de Urbino* rettore della chiesa di Santa Caterina di Mantova, Giorgio *de Sachis* cappellano nella chiesa cattedrale di Mantova.

Notai: Andrea *de Multisdenariis* di Cremona notaio pubblico mantovano per autorità imperiale e ufficiale e notaio della curia vescovile (estensore dell'imbreviatura); Fantino *de Fantino*, cittadino di Mantova, notaio pubblico per autorità imperiale (scrittore e sottoscrittore).

409. 1466 luglio 28, XIV, Cremona, “in strata publice Gonzage, ante apothecam Iacobi de Pirochis, sita in vicinia Gonzage”.  
CARTA PROCURE [A], mm 460x 330 (300).

Lorenzo *de Regaciis*, Lorenzo *de Zerbisiis*, Giovanni *de Cumis*, Cristoforo *de Cazanito*, Antonio *de Scurtaris*, Antonio *de Mazabobus*, Giacomo *de Mazabobus*, Giacomo *de Pitochis*, Antonio *de Bozola*, Giovanni *de Sommo*, Francesco *de Camisano*, Giacomo detto *Barba de la Plebe*, Giovanni Guercio *de Canturio* costituiscono Nicolino *de Granellis*, i fratelli Bartolomeo e Vincenzo *de Lupis*, e Nicola *de Schiciis* loro procuratori in tutte le vertenze e controversie nelle quali sono o saranno coinvolti e in particolare per difenderli dinanzi all'ufficiale delle strade della città e del distretto di Cremona dalle accuse rivolte contro di loro da Giovanni Luigi *de [...]*nalis, procuratore di Giovanni *de Aymis*, Giovanni Antonio *de Arigonibus*, Andrea *de Oxindor* e dei fratelli Pietro e Graziadio *de Spigis* detti *de la Marascha*.

Testimoni: Cristoforo *de Amadeis*, Francesco *de Barcis*, Francesco *de Malgarida*, Giovanni Luchino *de Albertanis*.

Notai: Giovanni *de Fasanotis* (sottoscrittore); Gerardo *de Rangonibus* (scrittore e sottoscrittore).

410. 1466 ottobre 2, XIV, Bologna, “in episcopali palatio”.  
DIPLOMA (Nomina ad insegnante universitario) [A], mm 290 x 470.

Giovanni *de Chicalo* di Valenza, prete secolare della facoltà di teologia dell'Università di Bologna, commissario di Alessandro *de Longaris de Perusio*, canonico bolognese, Filippo cardinale del titolo di San Lorenzo in Lucina e vescovo di Bologna, dà a Bartolomeo *de Ghisulfis* di Cremona, dell'ordine minore di san Francesco, che ha studiato approfonditamente teologia presso l'Università di Bologna, la licenza di ascendere la cattedra universitaria di teologia, dopo aver sostenuto un accurato esame dinanzi ai seguenti dottori: maestro Antonio *de Lauro* decano dell'ordine dei Minori, maestro Nicola *de Monte Lupone* dell'ordine dei Minori, maestro Gasparo *de Bononia* dell'ordine dei Carmelitani, maestro Battista *de Faventia* dell'ordine dei Minori, maestro Paolo *de Bononia* dell'ordine dei predicatori, maestro Giovanni *de Bononia* dell'ordine degli Eremitani, maestro Agostino *de Mutina* dell'ordine dei Carmelitani, maestro Simpliciano *de Bononia* dell'ordine degli Eremitani, maestro Martino *de Padua* dell'ordine degli Eremitani, maestro Bartolomeo *de Arimino* dell'ordine degli Eremitani, maestro Andromaco *de Millanis* di Bologna dottore delle arti e in medicina e canonico della chiesa di San Petronio di Bologna, maestro *Chiqualo* di Valenza prete secolare, maestro Giovanni *de Garlascha* dell'ordine dei predicatori.

Testimoni: Pietro *de Bottonibus* notaio di Bologna, maestro Giovanni, maestro Nicola *pictor et bidellus* dell'Università, Maionio notaio di Bologna.

Notaio: Graziano *de Grassis* notaio della facoltà di teologia dell'Università di Bologna.

411. 1466 novembre 8, XIV, Cremona, “in domo habitacionis domini Antonii de Pisce, sita in vicinia Sancti Sepulchri”.  
CARTA PROCURE [A], mm 500 x 310.

Comparsi dinanzi a Gaspare *de Vologno*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Stefano *de Cambiagio* e Antonio *de Pisce*, tutori e curatori testamentari dei fratelli Giacomo e Pietro Francesco *de Trechis*, eredi del padre Antonio *de Trechis*, come risulta dall'atto di tutela imbreviato dal notaio Guglielmo *de Prezanis* e finito dal notaio

Antonio *de Allia*, da quello di agnizione e accettazione della tutela rogato dal notaio Francesco *de Gnochis* di Milano, e dall'inventario dell'eredità rogato dal notaio Antonio *de Allia*, in date non specificate, nominano Guglielmo *de Prezanis* e Giovanni Francesco *de Picenardis* membri del Collegio dei notai di Cremona procuratori in tutte le vertenze e controversie in cui sono e saranno coinvolti in qualità di curatori testamentari e per esigere i crediti, pagare i debiti e amministrare il patrimonio che costituisce l'eredità di Pietro *de Trechis*.

Testimoni: Giovanni Francesco *de Ugolano*, Iohanneshelistus (sic) *de Prezanis*, Roberto *de Paterno*, Giovanni *de Lugo*, Giacomo Antonio *de Multisdenariis* notaio.

Notaio: Cristoforo *de Alleo*.

412. 1467 aprile 20, XV, Cremona, "in zavataria appellata Campo sancto adhesa ecclesie Maiori Cremone".

CARTA INVENTARII IURIS ADHEUNDE HEREDITATIS, APPRENSIONIS HEREDITATIS ET INVENTARII [A], mm 445 x 330.

Nicolina *de Quatule*, vedova di Anghinorio *de Lovardis*, madre e tutrice di Maria, Antonio e Francesca, come risulta dal documento rogato in quello stesso giorno dai notai Matteo *de Gambinis* e Giacomo *de Offredis*, comparsa dinanzi a Gaspare *de Vologno* vicario e giudice *rationis* del podestà, dichiara di godere del diritto di adire l'eredità del defunto Anghinorio *de Lovardis*.

In quello stesso giorno, alla presenza degli stessi testimoni, il vicario del podestà e Nicolina *de Quatule* prendono possesso dell'eredità del defunto.

Quindi sempre in quello stesso giorno e alla presenza degli stessi testimoni e del vicario del podestà, Nicolina *de Quatule* confeziona l'inventario dell'eredità spettante a Maria, Antonio e Francesca *de Lovardis*, costituita dai seguenti beni immobili: un appezzamento di terra prativa che misura 34 pertiche e sette tavole, sita nel territorio di Castelnuovo del Zappa Corrado in località *Bonacquisto*; un appezzamento di terra aratoria, coltivata a vite e prativa che misura te iugeri, sei pertiche, 12 tavole, otto piedi e dieci onze, sita nel territorio di Castelnuovo del Zappa Corrado in località *Bonacquisto* confinante con le proprietà della *Domus Sancti Spiritus*; un appezzamento di terra aratoria con un edificio dotato di pozzo, che misura quattro pertiche e 22 tavole, sita nel territorio di Castagnino Secco; un appezzamento di terra boschiva che misura due iugeri, cinque pertiche, sei tavole, due piedi e dieci onze, sita nel territorio di Castelnuovo del Zappa Corrado in località *ad Murbascum*; un appezzamento di terra in parte boschiva e in parte prativa che misura quattro pertiche e dieci tavole, sita nel territorio di Castelnuovo del Zappa Corrado in località *ad Murbascum*; un appezzamento di terra aratoria, che misura nove pertiche, sita nel territorio di Castagnino Secco in località *Landrescha*; un edificio dotato di corte sito nella vicinia di San Silvestro; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 34 pertiche, sita nel territorio di Bonemerse, confinante con le proprietà del monastero di San Lorenzo e della chiesa di San Quirico; e da oggetti di uso personale e domestico, mobili e utensili. Nicolina dichiara inoltre che il defunto Anghinoro godeva di un credito di cinque lire imperiali nei confronti di un chierico di Castagnino Secco, mentre risulta che fosse debitore verso diverse persone per la somma complessiva di 50 lire e 19 soldi imperiali.

Testimoni: Giorgio *de Pischarolo*, Giovanni Antonio *de Maynardis*, Giovanni Tommaso *de Maynardis*, Giovanni Giacomo *de Pizenardis*.

Notai: Matteo *de Gambinis* (sottoscrittore), Giacomo *de Offredis* (scrittore e sottoscrittore).

413. 1467 aprile 24, XV, Cremona, “in domo habitationis Simonis de la Cella, sita in vicinia Sancti Victoris”.  
CARTA PROCURE [A], mm 380 x 315. La pergamena risulta strappata in più punti lungo il margine sinistro.

Margherita *de Nasiis*, moglie del defunto Cristoforo *de Folianis*, nomina suo procuratore Giovanni Antonio *de Restalis* in tutte le liti e controversie in cui è o sarà coinvolta, per curare i suoi affari e per esigere i crediti di cui gode, in particolare nei confronti di Andrea *de Pizonibus* di Melzo.

Testimoni: Oliverio *de Candilis*, Gabriele *de Faherno*, Giovanni Pietro *de Vayrolis*.

Notai: Simone *de la Cella* (sottoscrittore); Andrea *de la Cella* (scrittore e sottoscrittore).

414. 1467 dicembre 30, I, Cremona, “in pallatio comunis Cremone, in sala magna residentie magnifici domini potestatis ”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 470 x 325.

Comparso dinanzi a Gaspare *de Vologno*, vicario e giudice *rationis* del podestà, Nicolino *de Prezanis*, tutore di Cipriano e Caterina, figli ed eredi di Agostino *de Prezanis* (tutela affidatagli con documento rogato nello stesso giorno dal notaio Francesco *de Picenardis*) confeziona l’inventario dell’eredità del defunto costituita dai seguenti beni immobili: un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad oppios novellos*, sito nel territorio di San Daniele Po, che misura tre iugeri e undici pertiche e mezza, sulla quale vi è una casa dotata di fienile e forno, confinante con le proprietà della chiesa di Sant’Elena di Cremona; cinque iugeri e due pertiche di terra aratoria, parte di un appezzamento di 165 pertiche sito nel territorio di San Daniele; 31 pertiche di terra prativa, parte di un appezzamento di 50 pertiche, sito nel territorio di San Daniele; un appezzamento di terra aratoria, chiamato Rastelina, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di San Daniele, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terreno alluvionale, sito nel territorio di Porto *ultra Possolum*; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad oppios novellos*, che misura 22 pertiche, sito nel territorio di San Daniele dietro la torre *illorum de Barciis*; la metà *pro indiviso* di un appezzamento di terra prativa e boschiva (non specificate le dimensioni); un appezzamento di terra prativa di tredici pertiche e otto tavole, sito nel territorio di San Daniele; due pertiche di terra prativa nello stesso luogo; un appezzamento di terra prativa che misura nove pertiche, sito nel territorio di San Daniele in località *ad Bondenum*. Nicolino *de Prezanis* dichiara che Pietro *de Ferrariis* ha ricevuto in affitto a nome dei pupilli le proprietà nominate site nel territorio di San Daniele dal vescovo di Cremona al canone annuo di 80 lire imperiali e di avere trovato presso il massaro Stefano *de Polis* sette buoi. Dichiara inoltre che fanno parte dell’eredità alcuni oggetti non specificati di Orsola, moglie del defunto Agostino.

Testimoni: Guglielmo *de Prezanis*, Guglielmo *de Carbonibus*, Balzarino *de Marianis*, Antonio *de Lazonibus*, Nicola *de Feramolus*.

Notai: Giovanni Antonio *de Multisdenariis* (sottoscrittore), Francesco *de Picenardis* (scrittore e sottoscrittore).

415. 1468 aprile 23, I, Grumello, “in domo habitacionis Comini de Premolo”.  
CARTA DOTIS [A], mm 450 x 300.

Avendo i fratelli Comino, Giovanni e Guarisco *de Premolo* tenuto in comune i loro beni fino alla morte, avvenuta dieci anni fa di Guarisco, che ha lasciato suoi eredi Comino, Giovanni e le figlie Oliva e Margarina, morta Oliva, essendosi ora Margarina sposata con Lorenzo *de Martinibus*, Comino e Giovanni *de Premolo* promettono di consegnare a Margarina e Lorenzo e a Degoldo e Bartolo *de Martinibus*, padre e nonno di Lorenzo, la dote per lei costituita di 200 lire imperiali entro la prossima Pasqua e che daranno a Margarina un *corezinum* del valore di 12 lire imperiali e una *tremarola* del valore di dieci lire imperiali. Margarina rinuncia ad avvalersi di qualunque diritto contrario a quanto è stato stabilito e per maggiore garanzia riconosce a Comino e Giovanni qualunque diritto sui beni che erano del padre Guarisco, con il patto che, se Margarina rimarrà vedova, potrà andare ad abitare presso Comino e Giovanni.

Testimoni: Lorenzo *de Premolo*, maestro Giacomo *de Marutis*, Andreolo *de Passaris*, Francesco *de Cerutis*, tutti di Grumello.  
Notaio: Leonardo *de Carezonibus*.

416. 1468 giugno 9, I, Cremona, “in episcopali pallatio”.  
CARTA MUTUI [A], mm 350 x 225.

Giovanni Stefano *de Butigellis*, vescovo di Cremona, dichiara su richiesta di Cressone figlio del defunto Lazzaro ebreo usuraio pubblico, di aver ricevuto in prestito dallo stesso Cressone 800 lire di imperiali all’interesse annuo del 30 per cento e che restituirà la somma entro sei mesi. Giacomo *de Moris* presta la sua fideiussione.

Testimoni: Pietro *de Asinellis* canonico, Giacomo *de Alenis* presbitero, Gabriele *de Aroldis* diacono, Michele *de Galmircis*? chierico di Brescia.  
Notai: Bartolomeo *de Malossis* (sottoscrittore), Giacomo *de Sorexina* (estensore dell’abbreviatura e sottoscrittore), Giuliano *de Allia* (scrittore e sottoscrittore).

417. 1468 agosto 23, I, Cremona, “in domo habitationis iugalium [Margarine et Baptiste de Drizona], sita in vicinia Sancti Salvatoris”.  
CARTA DATI IN DOTE [A], mm 530 x 320 (300). La pergamena è stata rifilata lungo i margini laterali, causando la perdita di parte del testo.

I coniugi Margarina e Battista *de Drizona*, comparsi dinanzi a Gaspare *de Grassis*, vicario e giudice *rationis* del podestà, alla presenza dei fratelli Gatto, Tonino e Lorenzo *de Dulciis*, nipoti di Tomasino, dichiarano che Battista ha ricevuto in dote, al momento delle nozze avvenute 15 anni prima, da Margarina, figlia del defunto Tomasino *de Dulcis*, un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite con una casa, che misura 53 pertiche, sita nel territorio di Malcantone, nelle chiusure di Cremona, del valore di 16 lire imperiali per pertica; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad oppios novelos*, che misura 16 pertiche, sita nel territorio di Malcantone, nelle chiusure di Cremona, del valore di 16 lire imperiali per pertica; un appezzamento di terra prativa, che misura 11 pertiche, sita nel territorio di Marasco *in regona*, nelle chiusure di Cremona, del valore di 7 lire imperiali per pertica; un appezzamento di terra prativa, (non leggibile il numero delle pertiche), sita nel territorio di Marasco *in regona*, nelle chiusure di Cremona, del

valore di 7 lire imperiali per pertica; un appezzamento di terra prativa, che misura 22 pertiche, sita nel territorio di Passarino, del valore complessivo di 240 lire imperiali per pertica; diritti d'acqua per 4 ore e un terzo sulla seriola Farfenga che estrae acqua dal Naviglio civico nel territorio di Genivolta, quindi attraversa il territorio di Casalmorano, Barzaniga, Paderno, Annico, Cortetano, Bredalunga e si immette infine nel Po; la terza parte di un appezzamento di terra con valloni e una fornace che misura complessivamente 94 pertiche, sita nel territorio di Spinadesco in regona, confinante con le proprietà del monastero di San Giovanni della Pippia di Cremona e un appezzamento di terra sito nello stesso territorio in località *Salzagallum*, per un valore complessivo di 50 lire imperiali; la terza parte *pro indiviso* di un appezzamento di terra aratoria (non indicata la misura), sito nel territorio di Spinadesco *in regona*.

Testimoni: Tommaso *de Barbaris*, Antoniolo *de Talentis*.

Notai: Giovanni Andrea *de la Cella* (sottoscrittore); Bartolomeo *de Sancto Petro* (scrittore e sottoscrittore).

418. La pergamena che misura mm 575 x 430 presenta un taglio nella parte superiore e vaste sbiaditure dell'inchiostro che rendono difficilmente leggibile parte del testo e contiene due documenti privi di sottoscrizioni notarili:

1) 1468 dicembre 1, II, Cremona, "in domo habitationum fratrum de Aversa, sita in vicinia Sancti Egidii".

CARTA FINIS [A]

Avendo Baldassarre e Alessandro *de Plaza* venduto a Rizardo *de Aversa* un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, detta *la Maynarda*, che misura 123 pertiche, sito in [...], al prezzo di 893 lire, 10 soldi e 8 denari imperiali, con la possibilità per i fratelli *de Plaza* di rientrare in possesso dell'appezzamento entro i successivi 24 anni restituendo a Rizardo *de Aversa* la stessa somma, essendo Rizardo morto lasciando suoi eredi i figli Giacomo, Andrea e Nicola *de Aversa*, ora Alessandro *de Plaza* cede ai fratelli *de Aversa* il diritto di retrovendita per la parte a lui spettante, ricevendo in cambio 230 lire imperiali.

Testimoni: Marcantonio *de Crottis* notaio, Giovanni Pietro *de Maraviliis*, Giovanni Pietro *de Mignanis*, Pietro *de Sancto Maffeo*.

2) 1469 febbraio 11

CARTA VENDITIONIS [A].

Matteo *de Paterno* vende a Giacomo e Andrea *de Aversa* un appezzamento di terra sito nel borgo di Paderno, confinante con le proprietà della chiesa di Paderno; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura una pertica e 17 tavole, sita nel territorio di Paderno, confinante con le proprietà dell'Ospedale della Misericordia di Paderno; un appezzamento di terra aratoria (misura non leggibile), sito nel territorio di Paderno e chiamato *Campus Surdus*; un appezzamento di terra aratoria (misura non leggibile), sito nel territorio di Paderno e chiamato *Campus Rampus*, confinante con le proprietà della chiesa di Paderno; un appezzamento di terra aratoria (misura non leggibile), sito nel territorio di Paderno e chiamato *Campus Surdus*; alcuni appezzamenti di terra siti nel territorio di Paderno (misure e coerenze non leggibili); un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Paderno, "in contrata ubi dicitur ad molendinum cativum", confinante con le proprietà del monastero di San Cataldo di Cremona, ricevendo in pagamento 1166 lire e 16 soldi imperiali

Testimone: Giovanni Filippo *de Crotis*.

419. 1468 dicembre 1, II, Cremona.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 570x440.

Comparsa dinanzi a Gaspare *de Grassis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Lucrezia *de Cipellis*, moglie di Marco Antonio *de Marianis* e tutrice dei figli Gerolamo, Luchino, Caterina e Isabetta, come risulta dal documento rogato in quello stesso giorno dal notaio Pietro Antonio *de Ghisulfis*, confeziona l'inventario dell'eredità lasciata da Marco Antonio *de Marianis* ai figli, costituita da mobili, masserizie, vestiti, biancheria e alcuni libri e dai seguenti beni immobili siti nel territorio di Gabbioneta: una camera con camino; un sedime, che misura due tavole; un appezzamento con edifici dotati di fienile, torchio e mulino, sito nel borgo di Gabbioneta, che misura 22 pertiche; un appezzamento contiguo al precedente, che misura cinque pertiche; un appezzamento con fornace, sito in località *ad Molendinos Olii*, che misura 16 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *Cireseto?*, che misura 124 pertiche; un appezzamento di terra in parte aratoria e in parte prativa, sito in località *Portus Discharii*, che misura 150 pertiche; un appezzamento di terra ghiaiosa e prativa, sito in località *ad Mortum*, che misura venti pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito in località *Campodelopi*, confinante con le proprietà dell'Ospedale nuovo di Cremona; un appezzamento di terra prativa, sito presso il castello di Gabbioneta, che misura 26 pertiche; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte paludosa, contiguo al precedente, che misura 72 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito in contrada San Felice, che misura sette pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di Binanuova e di San Felice; due appezzamenti di terra aratoria, siti in località Boccida, che misura tre pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sita in località *ad Colmum*, che misura 29 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di San Giacomo; la metà pro indiviso di un appezzamento di terra aratoria, sito in località *Guaschollino*, che misura complessivamente 16 pertiche; diritti d'acqua sulla seriola di Gabbioneta; la metà pro indiviso di un appezzamento di terra con una casa dotata di pozzo e cortile, sita nella vicinia di San Vincenzo di Cremona; la metà di un appezzamento di terra ortiva, contiguo al precedente, con una colombaia, confinante con le proprietà della chiesa di Sant'Agata. Spettano inoltre ai figli di Margherita la terza parte dei beni venduti a Marco Antonio da Caterina *de Capellis*, come risulta dal documento rogato in data 20 luglio 1455 dal notaio di Lodi Pietro Giovanni *de Calchis*. Fanno parte dei beni venduti i seguenti appezzamenti siti nel territorio di Cavacurta nel distretto lodigiano: un sedime con un fienile e altri edifici, che misura sei pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *Campaneae*, che misura 140 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *ad Albarinum sive ad Brendracas*, che misura 206 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *Campaneae*, che misura 205 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e prativa, sito in località *Incorarcia?*, che misura 250 pertiche; un appezzamento di terra non meglio specificata, sito in località *ad Riocium*, che misura 140 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *Regona*, che misura 240 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Riozum*, che misura 50 pertiche; i diritti di pascolo su terreni siti nel territorio di Cavacurta e Pozolto; diritti d'irrigazione utilizzando l'acqua della Muzza; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Rizium*, che misura 50 pertiche; un appezzamento di terra prativa, che misura 28 pertiche. Spettano inoltre ai figli di Margherita: due case delle quali una diroccata, site nel centro fortificato di Maleo; un sedime con edifici, tra cui una fornace, siti nel centro abitato di Maleo; un altro sedime sito sempre in Maleo; un sedime sito nel borgo di Maleo in contrada Forceria, che misura una pertica e sette tavole; un sedime sito nel borgo nuovo

di Maleo che misura due pertiche; un sedime sito nel borgo nuovo di Maleo che misura una pertica e sette tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Maleo, in località *ad Ulmum*, che misura 46 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivato a vite, sito nel territorio di Maleo, in località *ad Bondonallas*, che misura 50 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Maleo, in località *ad Guastum*, che misura 33 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e boschiva, sito nel territorio di Maleo, che misura 160 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivato a vite, sito nel territorio di Maleo, che misura nove pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Maleo, in località *Cavareza*, che misura 40 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Maleo, in località *ad Nespolum*, che misura 110 pertiche; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Maleo, in località *ad Nespolum*, che misura 100 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Maleo, in località *Gusixiragheta*, che misura 27 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e prativa, sito nel territorio di Maleo, in località *ad Albaras*, che misura 100 pertiche; un appezzamento di terra ghiaiosa, sito nel territorio di Maleo, in località *Regona*, che misura 36 pertiche; diritti di erbatico; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Maleo, in località *Regona*, che misura 70 pertiche. I figli di Margherita sono inoltre eredi della metà spettante a Marco Antonio dell'eredità del fratello Bartolomeo *de Marianis*, come risulta dal documento rogato dal notaio Giovanni Francesco *de Pizo* in data non specificata, costituita dai seguenti beni: un appezzamento di terra con una casa dotata di colombaia, sito nel centro fortificato di Gabbioneta, confinante con le proprietà della chiesa di Sant'Ambrogio di Gabbioneta; un appezzamento di terra con una casa dotata di fienile, sito nel borgo esterno al centro fortificato di Gabbioneta; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Gabbioneta, in *contrada ad Braydam*, che misura 26 iugeri e quattro pertiche, confinante con le proprietà della Disciplina di Gabbioneta; la metà di un appezzamento di terra aratoria e ad orto, sito all'esterno del borgo di Gabbioneta, che misura complessivamente 74 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di Sant'Ambrogio; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Gabbioneta, in *contrada ad Rivariam*, che misura diciotto pertiche; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Gabbioneta, in *contrada ad Rivariam*, che misura cinque pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Gabbioneta, in *contrada Brayda Malaspine*; un appezzamento di terra aratoria e prativa, sito nel territorio di Gabbioneta, in *contrada ad Carpanetam*, che misura dodici pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Gabbioneta, in *contrada ad Carpanetam*; la metà pro indiviso di un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Gabbioneta, in *contrada ad Gascoldus*, che misura sedici pertiche; diritti d'acqua sulla seriola detta *de Marianis*; e le proprietà già citate site nella vicinia di San Vincenzo di Cremona.

Testimoni: Bartolomeo *de Pisce*, Giovanni Francesco *de la Ricta*, Gabriele *de Covis*, Iorio *de Zavatis*, Cristoforo *de Cagnanis*.

Notai: Guglielmo *de Prezanis* (sottoscrittore); Percivallo *de Multisdenariis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore); Pietro Antonio *de Ghisulfis* (scrittore e sottoscrittore).

420. 1469 marzo 1, mercoledì, II, Cremona, “in domibus hospitalis novi domine Sancte Marie de Pietate, sitis in vicinia Sancti Antolini”.

TESTAMENTUM [A], mm 660 x 300 (280). La pergamena è stata tagliata lungo i margini laterali ed inferiore causando la perdita di parte del testo e di alcune sottoscrizioni notarili.

Antonio *de Gadischo* fa testamento, annullando tutti le precedenti disposizioni testamentarie da lui emanate. Istituisce suoi eredi universali i nipoti Giovanni e Francesco, figli di Francesco *de Gadischo*. Quindi lascia alla madre Caterina *de Manariis* 300 lire imperiali e le riconosce il diritto al vitto e all'alloggio vita natural durante per sè e per una serva, disponendo che la somma che rimarrà dopo la morte di Caterina debba essere distribuita ai poveri; se Caterina sopravviverà a Giovanni e Francesco, godrà dell'usufrutto sui beni costituenti l'eredità di Antonio, che alla sua morte passeranno per metà all'Ospedale di Santa Maria della Pietà e per metà al monastero di San Pietro al Po. Antonio dispone che ogni anno debbano essere distribuiti ai poveri trenta lire imperiali e che in cambio una volta alla settimana venga celebrata dai frati del convento di Sant'Agostino una messa sull'altare nella cappella di Sant' Agostino contigua all'altar maggiore della chiesa di Sant'Agostino. Stabilisce inoltre che alla sua morte venga confezionato un lenzuolo *fulcitum* per la cui decorazione debbano essere spesi 25 lire imperiali; che entro i due anni successivi alla sua morte debbano essere date 600 lire imperiali della sua eredità alle povere domicelle nubili, scelte dagli esecutori testamentari e dal priore del monastero di San Pietro al Po in numero tale che a ciascuna di esse spetti la somma di 20 lire. Entro tre anni dalla morte del testatore dovranno essere consegnate al monastero di Sant'Angelo cento lire imperiali da utilizzare per l'incremento della biblioteca del monastero; al convento di Santa Cla[ra] altre cento lire; altre cento lire dovranno essere date al monastero di San Pietro al Po per la costruzione del dormitorio; 25 lire alla Fabbrica della Cattedrale; e infine dovranno essere consegnate 25 lire imperiali ciascuno a Francesco de Ficia, Bartolomeo Montivi e Lorenzo [...]. Stabilisce che se gli eredi non manderanno ad esecuzione i legati previsti, sia lecito agli esecutori testamentari vendere parte dei beni costituenti l'eredità e in particolare un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite *ad oppios novellos* che misura 74 pertiche sita in Barbiselle in località *lo Gariboldo* confinante con le proprietà dell'altare di sant' Orsola nella chiesa di San Gregorio.

Testimoni: Dalfino *de Gossalengho* notaio, Antonio *de Gadischo*, Stefano *de Perlis* rettore della chiesa di San Sepolcro di Cremona, Antonio *de Nigrebonis* cappellano dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà, Matteo *de la Cella*, Stefano *de Adamonibus* detto *de la Sancta*, Gabriele *de Rubeis*, Giorgio *de Alemania*, mastro Giovanni *de Frigeriis*.

Notaio: Vandono *de Schiciis* (sottoscrittore).

421. 1469 marzo 16, II, Casalmaggiore, "in cancellaria dicte terre".  
CARTA DOTIS ET AUGMENTI DOTIS [A], mm 410 x 275.

A conclusione di una lite tra Giacomo *de Caghaferris* di Casalmaggiore e Giovanni Antonio *de Rupereto* di Casalmaggiore, che agisce a nome di Giovanna *de Caghaferris* figlia di Giacomo e moglie di Sebastiano *de Rupereto* figlio di Giovanni Antonio, per la dote di Giovanna e per l'eredità di Vanina *de Madelbertis*, madre di Giovanna, Giacomo e Giovanni Antonio raggiungono un accordo secondo il quale Giacomo dovrà dare a Giovanni Antonio per la dote di Giovanna e per l'eredità di Vanina spettante a Giovanna 600 lire imperiali, una veste, una pezza di tessuto e alcuni oggetti non specificati, oltre a una somma supplementare di 400 lire imperiali, come risulta dal documento rogato in data 20 febbraio 1465 dal notaio Marco *de Offredis*. Ora Giovanni Antonio dichiara di aver ricevuto per la dote della nuora Vanina in diverse rate la somma complessiva di 1000 lire imperiali come risulta dai documenti rogati da Marco *de Chizolis* notaio di Casalmaggiore in data 24 marzo 1466, 30 novembre 1466, 27 novembre 1467, 2 gennaio 1469.

Testimoni: *Giacomino de Petronasiis* notaio di Casalmaggiore, ... *de Maltraversiis*, *Giovanni Antonio de Amidanis*, *Giacomo de Terdona*, tutti di Casalmaggiore.  
Notaio: *Bartolomeo de Malossis* (scrittore e sottoscrittore).

422. 1469 settembre 30, III, Cremona, "in sacrestia ecclesie Sancti Victoris".  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 590x420.

A conclusione di una controversia tra *Benedetto de Gosalengho*, priore di San Vittore, *Ottolino de Linardis*, *Guglielmo de Zavatis* e *Nicolino de Dominicis* fidecommissari di *Francesco de Pueronibus* (costituiti con documento rogato dal notaio *Francesco de Sfondratis* in data 31 marzo 1463) e *Giovanni de Guaragnis*, titolare del beneficio dell'altare di santa Caterina nella Cattedrale, vertente dinanzi a *Andrea de Capellis*, abate del monastero di San Tommaso di Cremona, a seguito della quale i fidecommissari sono stati condannati a pagare 600 lire imperiali, avendo successivamente le due parti raggiunto un accordo secondo il quale i fidecommissari dovranno pagare 400 lire per l'investitura di alcuni appezzamenti di terra di diritto del beneficio dell'altare di santa Caterina, siti nel territorio di Sospiro e di San Daniele, dietro corresponsione di un canone annuo consistente in 67 lire imperiali e nella terza parte dei prodotti, dei quali *Francesco de Pueronibus* era stato investito per nove anni da *Abramino de Vetulis* arcidiacono e canonico, *Zillette de Anzolis* cantore, *Pietro de Asenellis*, *Isacco de Restaliis*, *Francesco de Strata*, *Giovanni de Allia* canonici della Cattedrale di Cremona agenti in rappresentanza di tutto il Capitolo della Cattedrale e dal prete *Giovanni de Guaragnis* (come risulta dal documento rogato dal notaio *Giuliano de Allia* in data 11 marzo 1454), non avendo a disposizione la somma dovuta, i fidecommissari vendono a *Ottolino de Linardis* una casa già di proprietà di *Francesco de Pueronibus*, dotata di pozzo e cortile, sita in vicinia *Ognissanti*, al prezzo di 500 lire imperiali.

Testimoni: *Francesco de Monghis*, *Guglielmo de la Capella*, *Gabriele de Pelizariis*, *Giovanni Filippo de Vincentia*.  
Notai: *Luigi de Aquagnis* (estensore dell'imbreviatura e sottoscrittore); *Matteo de Gambinis* (sottoscrittore).

423. La pergamena che contiene due documenti misura mm 335 x 350:

1469 ottobre 16, III, Cremona, "in domo Steffanini de Burgis, sita in vicinia Sancti Sepulcri, quarterii de Medio".

CARTA VENDITIONIS [A].

*Giovanni de Planeriis* vende a *Pasina de Cusano* una casa, sita in vicinia San Gallo, confinante con le proprietà del monastero del Cistello di Cremona, al prezzo di 250 lire imperiali, delle quali ne vengono corrisposte 131.

Testimoni: *Eliseo de Magistris*, *Giovanni de Tresoldis*, *Giovanni de Dalmonibus*, *Alessandro de Gandino*.

Notai: *Pietro Antonio de Ghisulfis* (scrittore), *Nicolino de Carienis* (sottoscrittore).

1470 agosto 11, III, Cremona, "in domo hospitalis Sancti Lazari suburbiorum Cremone".  
CARTA FINIS [A].

*Giovanni de Planeriis* dichiara su richiesta di *Pasina de Cusano* di aver ricevuto le rimanenti 119 lire imperiali a soluzione del prezzo per la vendita della casa.

Testimoni: Giovanni *de Dalmonibus*, Cristoforo *de Spantiis*, Raffaino *de Magistris*.

Notai: Nicola *de Schiciis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore); Pietro Antonio *de Ghisulfis* (scrittore e sottoscrittore).

424. 1469 novembre 15, Cremona, “in apotheca sue fondego Bertholamei de Pasqualibus, sita in vicinia cantoni Sancti Nicolay”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 440x300. La pergamena è stata tagliata lungo il margine inferiore, causando la perdita delle sottoscrizioni notarili.

Zanino *de Bocholis*, abitante in San Predengo nelle Chiusure di Cremona, con il consenso di Giovanni *de Borseriis*, preposito e rettore della chiesa di Sant'Apollinare di Cremona e della chiesa dei Santi Simone e Giuda nei sobborghi di Cremona, che dichiara di aver ricevuto da Zanino nove lire e dodici soldi imperiali in cambio del diritto alla vendita della metà di un appezzamento tenuto in affitto da Zanino, vende a Giovanni *de Borellis* il possesso della metà di un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, con una casa, sita nel territorio di San Predengo, che misura complessivamente 16 pertiche, con l'obbligo per Giovanni *de Borellis* di pagare annualmente al preposito Giovanni *de Borseriis* il canone di lire tre e soldi nove imperiali, di notificare al preposito l'intenzione di vendere l'appezzamento e di versare allo stesso, nel caso in cui voglia procedere alla vendita, dodici denari imperiali per ogni lira della somma totale ricavata dall'alienazione dell'appezzamento. Zanino dichiara di aver ricevuto da Giovanni *de Borellis* 192 lire imperiali, comprese 124 lire e dodici soldi imperiali che Giovanni *de Borellis* aveva consegnato in quello stesso giorno a Bartolomeo *de Pasqualibus*, al quale Zanino aveva in precedenza alienato l'appezzamento riservandosi il diritto di riacquistarlo. Infine Simona *de Terellis* di Soresina, moglie di Zanino *de Bocholis*, rinuncia a vantare qualunque diritto sui beni oggetto della vendita

Testimoni: Giovanni Filippo *de Crottis* (notaio), Antonio *de Segartoribus*, Francesco *de Biffis*, Giacomo *de Cornoldis*.

425. 1470 marzo 2, III, Cremona, “in stazione sartorie ... de Cavaleriis, sita in vicinia Sancti Michaelis veteris”.  
CARTA RETROVENDITIONIS [ A], mm 450 x 300 (235). La pergamena è stata tagliata lungo i margini laterali e presenta vaste sbiaditure dell'inchiostro.

Agostino *del Penna*, abitante a San Fiorano, dichiara, su richiesta di Cristoforo *de Ingheschesis* che agisce anche a nome dei fratelli e dei nipoti, di aver riacquistato dai fratelli Cristoforo, Bartolomeo, Eliseo e Giovanni Antonio *de Ingheschesis* e dai fratelli Giovanni Maria e Antonio *de Ingheschesis*, figli di Tonino, fratello di Bartolomeo, Eliseo e Giovanni Antonio, un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di San Fiorano, che misura due pertiche, al prezzo di 16 lire imperiali, che Agostino aveva venduto ai *de Ingheschesis*, riservandosi il diritto di poter riacquistare l'appezzamento in cambio della stessa somma ricevuta, come risulta dal documento rogato dal notaio Paolo Agostino *de Surdis* in data non precisata. Agostino vende inoltre ai membri della famiglia *de Ingheschesis* sopra nominati un appezzamento di terreno prativo, che misura circa dodici pertiche, sito nel territorio di San Fiorano al prezzo di cinque lire e dieci soldi di imperiali. Cristoforo *de Cavaleriis* presta la sua fideiussione.

Testimoni: Giovanni *de Mareschotis*, Tonino *de Coduris*, Simone *de Adamonibus* presbitero, Pollicreto *de la Corna*.

Notai: Cosma *de Belexellis* (sottoscrittore), Antonio *de Belexellis* (scrittore e sottoscrittore).

426. 1470 marzo 30, venerdì, III, Cremona, “in revelino anteriori arcis seu roche porte Sancti Luce”.

CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 390 x 330.

Alla presenza di Antonio *de Collis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Luisa detta *Donona de Pioris*, vedova del defunto Giovanni Leonardo *de Olzate*, in qualità di tutrice dei figli Anna, Stefano, Ugo, Antonio, Pietro Antonio e Paolina confeziona l’inventario dell’eredità lasciata ad essi da Giovanni Leonardo, costituita da mobili e masserizie e dai seguenti beni immobili, siti nei luoghi di Castelletto e della pieve di Rosate nel ducato di Milano: una casa; una cascina con un torchio; un orto sito dinanzi alla casa citata che misura circa 12 pertiche; un appezzamento di terreno aratorio, prativo e in parte coltivato a vite, che misura circa 170 pertiche; un appezzamento di terreno aratorio e coltivato a vite, sito in località *ad vineam fontane*, che misura circa 26 pertiche; un appezzamento di terreno aratorio e coltivato a vite, sito in località *ad vineam ianuensem*, che misura circa dieci pertiche; un appezzamento di terreno prativa, sito in località *ad quatuor incastrorum*, che misura circa 112 pertiche; un appezzamento di terreno prativo oltre il naviglio nuovo che misura circa 17 pertiche; un appezzamento di terreno prativo, sito in località *ad pratum Scaphelle*, che misura circa 33 pertiche; un appezzamento di terreno prativo, sito in località *ad pratum fontanilis*, che misura circa dodici pertiche; un appezzamento di terreno aratorio e coltivato a vite, sito in località *ad vineam de la Brusata*, che misura circa undici pertiche; un appezzamento di terreno aratorio, sito in località *ad campum rocche*, che misura circa 33 pertiche; un appezzamento di terreno boschivo, sito in località *ad campum rocche*, che misura circa 30 pertiche; un appezzamento di terreno aratorio e coltivato a vite, sito in località *ad campum rocche*, che misura circa nove pertiche; la settima parte di un mulino; una cascina per il fieno; una parte della decima di Cormano; un altro appezzamento di terreno arativo oltre il naviglio nuovo, che misura 17 pertiche.

Testimoni: Antonio *de Capellis* rettore della chiesa di San Biagio di Marzalengo, Dalmiano *de Picenardis*, Giovanni *de Bonetis*, Antonio *de Strata*.

Notai: Guglielmo *de Prezanis* (sottoscrittore); Percivallo *de Multisdenariis* (estensore dell’abbreviatura e sottoscrittore); Pietro *de Carcelanis* (scrittore e sottoscrittore).

427. 1470 maggio 5, III, Cremona, “in pallacio eisudem civitatis, ad banchum spectabilis domini refferendarii Cremone, positum in dicto pallacio”.

CARTA CONVENCIONIS [A], mm 490 x 330 (285). La pergamena presenta vasti danneggiamenti soprattutto lungo il margine sinistro.

Gerolamo e Giovanni *de Pischarolo* stipulano un accordo secondo il quale a Giovanni è riconosciuto il possesso di una casa una casa con un cortile e un orto, sita in vicinia Gonzaga a Cremona, confinante con le proprietà della chiesa di Santa Maddalena, che Gerolamo *de Pischarolo*, che agiva anche a nome del fratello Giovanni, aveva acquistato da Alda *de Rociis*, figlia di Giovanni *de Rociis* detto *Bistoldo*, e dal marito Leonardo *de Curolis*, al prezzo di 250 lire di imperiali (casa che era stata ceduta ai due coniugi dagli

eredi di Ambrogio *de Filippis* di Milano, primo marito di Alda, a titolo di restituzione della dote di Ada del valore di 250 lire di imperiali e dell'aggiunta alla dote corrispondente a lire 49 e 12 soldi di imperiali), mentre Gerolamo avrà un'altra casa sita anch'essa in vicinia Gonzaga e confinante con le proprietà della chiesa di Santa Maddalena, già proprietà comune dei due fratelli.

Testimoni: Giovanni *de Martinis* notaio, Cristoforo *de Oxio*, Giovanni Maria *de Siuria*, Giacomo *de la Cella*.

Notaio: Costantino *de Fasanotis* (scrittore e sottoscrittore).

428. 1470 maggio 28, III, Cremona, "in camera collegii dominorum notariorum dicte civitatis, sita in pallatio comunis dicte civitatis".  
CARTA INVESTITURE ET APPREHENSIONIS POSSESSIONIS [A], mm 370 x 260.

Antonio *de Belesellis*, Giovanni Luigi *de Cavallis*, Nicola *de Schiciis*, consoli del Collegio dei notai di Cremona, agendo a nome del Collegio, investono per nove anni Gherardo *de Modoetia* di un appezzamento di terreno prativo, sito nelle Chiusure di Cremona, presso San Zenone, che misura circa 12 pertiche, confinante con le proprietà dell'Ospedale della Carità di Cremona. dietro corresponsione del canone annuo di 12 lire di imperiali per pertica da versare il giorno dell'Assunzione.

Testimoni: Cabrino *de Consule*, Lorenzo *de Lombardis*, Bartolomeo *de Mazaniliis*.

Nello stesso giorno Gherardo *de Modoetia* prende possesso dell'appezzamento.

Testimoni: Bongiovanni *de la Parte*, Giorgio *de Milanesiis*.

Notai: Giovanni *de Cavuciis* (sottoscrittore), Giovanni Filippo *de Crottis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore).

429. 1470 giugno 5, martedì, III, Cremona "in domo habitacionis notarii [Petri Antonii de Ghisulfis], sita in vicinia burgi Sancti Stephani, porte Sancti Laurentii".  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 430 x 285.

Susanna *de la Frugia*, vedova del defunto Giovanni Francesco *de Soleria* e tutrice della *foveam ad Spinzonellum*, che misura una pertica; una casa sita nel centro abitato di Piadena; un appezzamento di terreno con edificio sito sempre nel centro abitato di Piadena; la metà di una casa, sita nel borgo vecchio di Piadena; la metà dei diritti d'acqua su una bina posta sul fiume Oglio presso Vho; la metà di una casa sita in Cremona, nella vicinia di San Nazaro; la metà di una casa detta casa Feraresii sita nel borgo di Piadena; la metà di una casa sita nella città di Cremona, nella vicinia di Sant'Andrea. Dell'eredità fanno parte anche beni mobili costituiti da mobili, masserizie, vestiti e biancheria. Infine dovranno essere pagati alcuni debiti per una somma di complessiva di 479 e sei soldi; mentre Maddalena dovrà ricevere da diversi creditori la somma complessiva di 39 lire di imperiali.

Testimoni: Giovanni Francesco *de Schiciis*, Raffaino *de Portinariis*, Paolo *de Schiciis*, Giacomo *de Crespis*.

Notai: Giovanni Maria *de Syuria* (sottoscrittore), Nicola *de Schiciis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Pietro Antonio *de Ghisulfis* (scrittore e sottoscrittore).

430. 1470 giugno 9, III, Cremona, “in episcopali palatio, in loco ubi ius redditur pro curia episcopali dicte civitatis”.  
CARTA INVESTITURE AD FICTUM [A], mm 505 x3 40 (320). La pergamena è stata refilata lungo il margine sinistro, causando la perdita di parte del testo.

Gasparino *de Vernatiis* investe per nove anni Giacomo *de Tolais de Suere* di Bordolano, che si occupa degli affari del padre Zanardo *de Tolais de Suere*, e che agisce anche a nome del fratello Betino, di tutto quanto possiede nella località e nel territorio di Cignone e nelle sue vicinanze, ad eccezione della camera in cui abita, del solaio e dell'orto prospiciente; e dei diritti d'acqua di cui gode sulla seriola di Bordolano, dietro corresponsione di un canone annuo consistente in 24 moggi di frumento da vendere, sei moggi di frumentata, nella totalità delle uve raccolte in una parte della proprietà detta *Campus Cambii* e nella metà di tutte le uve raccolte nel resto della possessione, dodici ducati d'oro, un porcello di dieci pesi, una certa quantità di lino, due sestari di fagioli, un sestaro di ceci, un sestario di fave, un paio di capponi. Giacomo dovrà inoltre consegnare a Gasparino, presso la sua abitazione, la metà delle biade e delle uve citate a sue spese ad eccezione del dazio delle porte che dovrà essere pagato da Gasparino, mentre l'altra metà dovrà essere conservata, a cura dell'affittuario, a Bordolano. Giacomo dovrà a sue spese mantenere e migliorare i terreni e le coltivazioni; dovrà piantare seicento piantine di salice che gli verranno in parte rimborsate al termine dell'investitura; dovrà coltivare a vite il campo detto *Brayda vetus*, dietro rimborso di trenta denari imperiali per ogni piantina di vite al termine dell'investitura; dovrà occuparsi della manutenzione della seriola di Bordolano per la parte già spettante al locatario; al termine dell'investitura Giacomo dovrà consegnare a Gasparino ottanta pertiche di terra prativa ben curate e la metà della terra aratoria concessa in investitura ben seminata con biade grosse; negli ultimi tre anni non dovrà seminare miglio; e dovrà infine macinare il grano raccolto nell'edificio esistente nella proprietà.

Testimoni: Giovanni *de Carezate* detto *de Marino*, Pietro Giovanni *de Calvis*, Bartolomeo *de Ardesiis*, Cipriano *de Arigonibus*, Giuliano *de Allia*.

Notai: Giacomo *de Sorexina* (sottoscrittore), Bartolomeo *de Malossis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Antonio *de Pavisiiis* (scrittore e sottoscrittore).

431. 1470 giugno 9, sabato, III, Cremona, “in camera studii ... domini vicarii syta in palatio comunis Cremone, residentie magnifici domini potestatis dicte civitatis”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 475x260.

Giovanna *de Garientis*, vedova del defunto Guido *de Medegonibus* detto *de Frigidis*, e tutrice di Francino *de Medegonibus*, comparsa dinanzi ad Antonio *de Collis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, confeziona l'inventario dell'eredità di Guido *de Medegonibus* spettante al figlio, costituita dai seguenti beni immobili: venti pertiche di terra aratoria e coltivata a vite, parte di un appezzamento di complessive 60 pertiche, sito nel territorio di Sesto, in località detta *illorum de Crottis*; un appezzamento di terra con una casa e un fienile, sito nel territorio di Sesto, che misura quattro pertiche e 16 tavole; un appezzamento di terra con una casa, sito nel centro fortificato di Sesto; un appezzamento di terra aratoria e prativa, che misura 50 pertiche, sita nel territorio di Sesto, confinante con le proprietà del vescovo di Cremona; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 40 pertiche, sita nel territorio di Sesto, in località *ad campum Fornacis*; un appezzamento di terra prativa, che misura 17 pertiche, sita nel

territorio di Sesto, in *contrada Bissinenghi*, confinante con le proprietà della chiesa di San Vincenzo; diritti d'acqua sulla seriola *illorum de Plaza de Stanghis et sotiorum*; la terza parte *pro diviso* di un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Acquanegra, in *contrada* detta in Campagnola, che misura complessivamente 85 pertiche; la terza parte *pro diviso* di un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Acquanegra, che misura complessivamente 60 pertiche. Fanno parte dell'eredità anche la terza parte dei seguenti appezzamenti di terra, proprietà comune di Guido, Gabriele e Venturino *de Medegonibus*: un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Crotta d'Adda, in località *ad Pratum Pozoli*, che misura trenta pertiche, confinante con le proprietà del vescovo di Cremona; un appezzamento di terra in parte aratoria, in parte ghiaiosa, sita nel territorio di Crotta d'Adda, in località *ad Fallinonum* (misura non indicata); un appezzamento di terra prativa, sita nel territorio di Crotta d'Adda, in località *ad Pratum Saleghii* (misura non indicata), confinante con le proprietà del vescovo di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura sette pertiche; un appezzamento di terra ghiaiosa, sita nel territorio di Crotta d'Adda, in località *Marinellorum*, che misura 50 pertiche; un appezzamento di terra con un edificio, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura una pertica; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura 24 pertiche, confinante con le proprietà del vescovo di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura sette pertiche, confinante con le proprietà del vescovo di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura dieci pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura diciotto pertiche; un altro appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura diciotto pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sita nel territorio di Crotta d'Adda, che misura 25 pertiche, confinante con le proprietà del vescovo di Cremona. Francino erediterà inoltre una casa con bottega sita in Cremona nella vicinia di Sant'Elena con le pezze di tela, i mobili, la biancheria e le masserizie in essa contenute; dovrà corrispondere a Marco *de Placentia*, servo di Guido, la somma di 19 lire e nove soldi di imperiali, e ricevere un credito di 34 lire di imperiali da Gabriele *de Medegonibus*.

Testimoni: marchese Giovanni *de Cavalcabobus*, Giovanni Pietro *de Crottis*, Giacomo *de Albrigonibus*.

Notai: Eustachio *de la Fossa* (sottoscrittore); Giovanni Filippo *de Crottis* (scrittore e sottoscrittore).

432. 1470 luglio 16, Roma, apud Sanctumpetrum".  
LITTERE APOSTOLICAE [A], mm 280x425.

Il pontefice Paolo II dà incarico a Lianoro *de Lianoriis*, canonico bolognese e suo nunzio nei regni di Castiglia e Leon, di informarsi se i diritti di decima spettanti ad alcuni monasteri e luoghi pii siti nella penisola iberica e all'Università di Salamanca siano rispettati e se i beni corrisposti siano utilizzati per il bene comune dei detti luoghi pii.

433. 1470 ottobre 22, lunedì, IV, Cremona, "in domo habitacionis domini Guilielmi de Prezanis, sita in vicinia Sancti Victoris".  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 1800x280.

Comparso dinanzi a Antonio *de Collis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona,

Tebaldo *de Picenardis*, tutore di Tolomino *de Guiscardis*, figlio e erede di Nicola *de Guiscardis* (tutela affidata con atto rogato dal notaio Percivallo *de Multisdenariis* in data 26 settembre 1470) confeziona l'eredità spettante a Tolomino e consistente nei seguenti beni immobili: una casa con una piccola cantina, un grande cortile con un pozzo in mezzo, un piccolo cortile sul retro e una stalla, sita nella vicinia di San Michele nuovo; un orto, adiacente alla casa, che si estendeva parte nella vicinia di San Michele nuovo e parte nella vicinia di San Cristoforo, confinante con le proprietà della chiesa di San Cristoforo; un'altra casa sita nella vicinia di San Michele nuovo; una casa dotata di colombara e cortile, sita nel luogo fortificato di Scandolara; due case, dotate di fienile, portici, forno, pozzo, orto e un cortile di sei pertiche, site nel borgo di Scandolara; un appezzamento di terra coltivato a vite, sito nel territorio di Scandolara, che misura dodici iugeri; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Nigrellos*, che misura undici pertiche; un appezzamento di terra aratoria e prativa, sito nel territorio di Scandolara, che misura trenta pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Mayavacham*, che misura diciotto pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Mayavacham*, che misura 62 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pratum Bovis*, che misura diciotto pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pratum Magnum*, che misura 44 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pratum Magnum*, che misura due pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pendent*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Paduani*, che misura 24 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Paduani*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Lamam*, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Fornacis*, che misura nove pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pranduciam*, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pranduciam*, che misura 13 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pratum Pavisii*, che misura sei pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pratum Biazii*, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pratum Pavisii*, che misura 26 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di San Faustino di Scandolara; un appezzamento di terra aratoria e prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Ronchum*, che misura 72 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Scigoni*, che misura 16 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa del luogo; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Scigoni*, che misura 36 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa del luogo; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Scigoni*, che misura 18 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa del luogo; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Iacopini*, che misura 48 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Iacopini*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Braydam Plebis*, che misura 40 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa del luogo; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Braydam Plebis*, che misura otto pertiche, confinante con le proprietà della chiesa del luogo; un appezzamento di terra aratoria e

coltivata a vite, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Coloriti*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Burgi*, che misura 18 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa del luogo; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Muletum*, che misura 30 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Braydam Peccati*, che misura 108 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Braydam Peccati*, che misura 32 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Braydam Peccati*, che misura 44 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Braydam Peccati*, che misura 18 pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campaneam*, che misura sette pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campaneam*, che misura 41 pertiche, confinante con le proprietà del monastero di San Giovanni in Deserto di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Fornasetam*, che misura 24 pertiche, confinante con le proprietà della chiesa di San Pietro di Scandolara; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Fornasetam*, che misura due pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Colonarum*, che misura otto pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Colonarum*, che misura 22 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite ad pergulos, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Dimane*, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Campum Dimane*, che misura 31 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Scandolara, in località *ad Pratum Molendini*, che misura 18 pertiche; la metà di quattro mulini *asandoni* sul fiume Oglio; due case dotate di stalla, fienile, portico, pozzo, forno e orto di due pertiche, site in San Fiorano; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di San Fiorano, che misura nove pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di San Fiorano, che misura 14 pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di San Fiorano, che misura otto iugeri; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di San Fiorano, in località *ad Taschellas*, che misura 15 pertiche; due appezzamenti di terra aratoria, siti nel territorio di San Fiorano, in località *ad Canpedellos*, che misurano ciascuno 32 pertiche; un appezzamento di terra coltivata a vite ad oppios e ad pergulos, sito nel territorio di San Fiorano, che misura 14 iugeri; due appezzamenti di terra prativa, siti nel territorio di Santa Margherita, in località *ad Borellam*, che misurano ciascuno 12 pertiche; due appezzamenti di terra prativa, siti nel territorio di Santa Margherita, in località *ad Borellam*, che misurano ciascuno 18 pertiche; un appezzamento di terra prativa, sito nel territorio di Santa Margherita, in località *ad Borellam*, che misura quattro pertiche; un appezzamento di terra ghiaiosa e boschiva, sito nella ghiara del Po aldilà del Po, tra le località di Brusalupo e Olza; un appezzamento di terra ghiaiosa, sabbiosa e boschiva, sito nella ghiara del Po.

Dell'eredità fanno parte i beni mobili contenuti nella casa di abitazione di Nicola sita in Cremona, nella vicinia di San Michele nuovo e nelle case esistenti a Scandolara e a San Fiorano. Tolomino dovrà inoltre dare la somma complessiva di 58 lire e otto soldi a diversi creditori, e dovrà consegnare a Margherita, figlia naturale di Nicola, 132 lire imperiali a completamento della dote prevista di 500 lire, avendo Nicola già dato a Margherita un appezzamento di terreno in Scandolara del valore di 368 lire imperiali; riceverà invece da diversi debitori la somma complessiva di 88 lire imperiali e 37 ducati d'oro.

Testimoni: Pietro *de Gadio* dottore in medicina, Ambrogio *de Foliatis*, Bertolino *de Tranis de Vanzate*, Eliseo *de Prezanis*, Cristoforo *de Alleo*, Lorenzo *de Bembis*.

Notai: Guglielmo *de Prezanis* (sottoscrittore), Percivallo *de Multisdenariis* (scrittore e sottoscrittore).

434. 1470 novembre 14, IV, [Cremona, in domo habitacionis domini Iohannis de Regatiis, sita in vicinia Sancti Galli].

CARTA LOCATIONIS [A], mm 440x315 (270). Gravi danneggiamenti della pergamena, soprattutto lungo il margine sinistro hanno causato la perdita di parte del testo.

Giovanni *de Regatiis* concede in locazione per nove anni a Giacomino *Paduanus*, che amministra anche gli affari del padre, due appezzamenti di terra, coltivata ad orto e a vite, site nel territorio di Vigolo, l'una delle quali misura quattro pertiche (l'altra misura non leggibile), dietro corresponsione del canone annuo di sedici lire e sette soldi imperiali. I conduttori saranno tenuti a compiere diverse opere di manutenzione e miglioria e a cedere parte degli introiti per i prodotti venduti.

Testimoni: Paolo *de Prevedinis*, Tommaso *de Scalve*, Nicola *de Piatis*, Tommaso *de Vasalis*.

Notai: Giovanni Battista *de Scalve* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore); Lorenzo *de Anghinulfis* (scrittore e sottoscrittore).

435. 1470, Roma, apud Sanctumpetrum”.

LITTERE APOSTOLICAE [A], mm 280x425.

Il pontefice Paolo II ordina di non creare impedimenti e non far pagare pedaggi a Lianoro *de Lianoriis*, canonico bolognese e suo nunzio nei regni di Castiglia e Leon, e a coloro che lo accompagneranno con i bagagli.

436. 1471 febbraio [1], Cremona, “in palatio comunis”.

CARTA PROCURE [A], mm 510x340. Il documento è incompleto: presenta alcune lacune nel testo ed è privo delle sottoscrizioni notarili.

Zanino e Simone *de Asandro* nominano loro procuratore Luca *de Asandro* in tutte le liti e controversie in cui sono e saranno coinvolti e per curare i loro affari, in particolare per vendere i seguenti appezzamenti di terra: un appezzamento di terra prativa, sita nell'Oltrepo presso Busseto, nel territorio di Frescarolo, confinante con le proprietà del marchese Pallavicino, che misura 50 pertiche e due tavole; un appezzamento di terra boschiva, sita nell'Oltrepo presso Busseto, nel territorio di Frescarolo, confinante con le proprietà della chiesa di Sant'Antonio, che misura 34 pertiche e sedici tavole; un appezzamento di terra (non specificato altro), sito nel territorio di Spineda, che misura 24 pertiche.

Testimoni: Antonio *de Lassis* (notaio), Ludovico *de Cavitellis*, Giacomo *de Lupis*.

437. 1471 marzo 15, IV, luogo non specificato.  
CARTA INVENTARII TERRARUM [A], mm 380x320.

Il notaio Giovanni *de Botinis* di Pescarolo dichiara, su richiesta di Bartolomeo *de Transmariis*, prete e rettore della chiesa di San Basilio di Grontardo, che ha assistito alla misurazione da parte di Bertolino *de Armariis* di Grontardo, dei seguenti appezzamenti di terra di proprietà della chiesa di San Basilio, siti nel territorio di Grontardo: un sedime con una casa, sito nel centro abitato di Grontardo, che misura 22 tavole e otto piedi; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sita in località San Basilio, che misura otto pertiche, una tavola e nove piedi; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *Campus Vinarii*, che misura dieci pertiche, quattro tavole e quattro piedi; un appezzamento di terra aratoria e coltiva a vite, sito in località *Campus Sancti Galli*, che misura uno iugero, una pertica e cinque tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Bragidam de Pomis*, che misura quattro pertiche, tre tavole e sette piedi; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Bragidam de Pomis*, che misura uno iugero, tre pertiche, undici tavole e sei piedi; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *Campum Petrozolum*, che misura tre iugeri, dieci pertiche, tre tavole e due piedi; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *ad Casartum*, che misura uno iugero; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *ad Marascas*, che misura uno iugero, una pertica, nove tavole e tre piedi; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *ad Turbianas*, che misura uno iugero, diciotto tavole e otto piedi; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valles Surdas*, che misura sette pertiche e sei tavole; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *ad Valles Surdas*, che misura sette pertiche, venti tavole e undici piedi; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valles Surdas*, che misura nove pertiche, 18 tavole e due piedi; un appezzamento di terra aratoria, sito in località *ad Valles Surdas*, che misura quattro pertiche e 14 tavole; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *ad Pomellos*, che misura uno iugero e tre pertiche, confinante con le proprietà del monastero di San Giovanni in Deserto; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito in località *ad Pomellos*, che misura uno iugero, dieci pertiche, 19 tavole, un piede e otto once; un appezzamento di terra aratoria, sita in località *ad Borretam*, che misura due pertiche; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sita in località *ad Zoioxam*, che misura quattro pertiche, otto tavole e tre piedi.

Testimoni: Maffeo *de Mussis* detto *de Ziliolis*, Giovannino *de Mussis* detto *de Balzario*, Pasquino *de Nazariis*, tutti di Grontardo.

Notaio: Giovanni *de Botinis* di Pescarolo.

438. 1471 marzo 27, IV, Venezia.  
CARTA PROCURE [A], mm 550x275.

Eliseo e Bastiano *de Ferrariis* della vicinia di Santa Lucia di Cremona e al momento residenti a Venezia, nella contrada di San Salvatore, nominano loro procuratori Eustachio *de la Fossa* e il figlio Francesco, Giovanni Antonio *de Mainardis*, Guglielmo *de Prezanis*, Bertolino e Vincenzo *de Lupis*, tutti notai del Collegio dei notai di Cremona, e Antonio *de Ferrariis*, loro fratello, in particolare per concludere, comparando dinanzi al podestà di Cremona o al suo vicario, il contratto di vendita di una casa, di proprietà dei tre fratelli, dotata di cortile, cantina e pozzo, sita nella vicinia di Santa Lucia, a Giovanni Antonio *de Seriate* al prezzo di 475 lire imperiali. Antonia *de Scandolariis*, moglie di

Eliseo *de Ferrariis*, rinuncia ad avvalersi di qualunque diritto sui beni oggetto della vendita.

Testimoni: Nicola *Zenorlio*.

Notaio: Giorgio [...] *Marci de Laude*, residente al momento a Venezia.

439. 1471 aprile 20, V, Cremona, “in domo habitacionis mei notarii [Sebastiani de Oxio], sita in vicinia burgi Sancti Steffani Porte Sancti Laurecii”.

CARTA LOCATIONIS [A], mm 305x225. La pergamena è stata refilata lungo i margini destro e inferiore, causando la perdita di parte del testo e di una delle sottoscrizioni notarili.

Filippo *de Asinellis*, dopo aver dichiarato di gestire ormai da dieci anni anche gli affari del padre Francesco, affitta a Zanino *de Amadeis* la metà di un appezzamento di terra, sito presso Cremona nelle gere del Po, che Filippo possedeva a titolo di investitura da parte degli eredi di Andrea e Giovanni *de Capriolis*, dietro corresponsione del canone annuo di venti lire imperiali.

Testimoni: Giovanni *de Pistoribus*, Abrac *de Mayanis*, Beltramo e Giovanni Pietro *de Zermignaxiis*.

Notai: Corrado *de Guaciis* (sottoscrittore), Nicola *de Schiciis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore); Sebastiano *de Oxio* (scrittore e sottoscrittore).

440. 1471 maggio 14, IV, Cremona, “in ecclesia Sancti Michaelis”.

CARTA IMMISSIONIS IN POSSESSIONEM [A], mm 520x440. La pergamena presenta vasti danneggiamenti, soprattutto in prossimità del margine sinistro, che hanno causato la part

Giacomo Antonio *de la Turre*, maestro dell'ospedale di San Giovanni Ierosolimitano di Cremona, chiede che Matteo *de Madiis*, preposito della chiesa di Santa Lucia, in virtù dell'autorità a lui riconosciuta con lettera datata 6 maggio 1471 da Leonardo *de Plattis*, canonico della chiesa maggiore di Milano esecutore apostolico (come risulta dalla lettera pontificia datata 1468 [...]), con la quale veniva assegnata a Giacomo Antonio la collazione delle precettorie di San Giovanni di Cremona e di San Giovanni di Lodi e i redditi pertinenti, lo immetta in possesso della precettoria di San Giovanni di Cremona e Matteo *de Madiis* esegue quanto richiesto.

Testimoni: Francesco *de Carbonibus*, Giacomo *de Sorexina*, Boniuliano *de Carbonibus*, Giovanni *de Stavolis*.

Notai: Bartolomeo *de Malossis* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Pietro Antonio *de Ghisulfis* (scrittore e sottoscrittore).

441. 1471 maggio 28, Cremona, “in monasterio seu conventu fratrum Sancti Dominici, positus in vicinia Sanctorum Mathei et Viti”.

CARTA DOTIS [A], mm 255x330. La pergamena è priva della parte inferiore, è gravemente danneggiata ed è priva della sottoscrizione notarile, la leggibilità del testo è perciò fortemente compromessa.

Cristoforo *de Boveriis*, tutore di Battista e Bernardino *de Boveriis*, ratifica la cessione a titolo di dote a Margherita *de Boveriis*, sorella di Battista e Bernardino, di un appezzamento di terra, sito nel territorio di Scandolara Ripa d'Oglio, che ha un valore di 300 lire imperiali.

Testimoni: Giovanni Maria *de Syuria* (notaio), Giovanni Pietro *de Sforzosiis*, Tonolo *de Cavaleriis*, Francesco *de Rubeis*.

442. 1471 agosto 7, XIV, Cremona, “in domo habitacionis Iacomi de Oxio, sita in vicinia Sancti Agathe”.  
CARTA VENDITIONIS [A], mm 500x340.

Paolo *de Manariis* vende a Guarasco *de Seghiciis de Premolo*, abitate a Grumello, che agisce anche a nome dei fratelli Comino e Giovanni i seguenti appezzamenti: un appezzamento di terra con una casa, sito in prossimità della chiesa di Grumello; 24 pertiche, parte di un appezzamento di terra prativa, boschiva e paludosa, sito nel territorio di Grumello; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, che misura 35 pertiche, nove tavole e nove piedi, sito nel territorio di Grumello, in località *ad Fornacem*; 29 pertiche, una tavola e dieci piedi, parte di un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nel territorio di Grumello, in località *Braida*; un appezzamento di terra prativa e boschiva, che misura quattro iugeri, tre pertiche e undici tavole, sito nel territorio di Grumello, in località *Grandonum*; un appezzamento di terra aratoria, che misura otto pertiche, sito nel territorio di Grumello, in località *Grandonum*, confinante con le proprietà del monastero di San Gabriele; un appezzamento di terra aratoria, che misura 37 pertiche e nove tavole, sito nel territorio di Fengo, in località *ad Gradarium*, confinante con le proprietà della chiesa di Fengo e del monastero di San Gabriele di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, che misura otto iugeri, quattro pertiche e 18 tavole, sito nel territorio di Fengo, in località *ad Gradarium*, confinante con le proprietà della chiesa di Fengo; un appezzamento di terra aratoria, che misura 36 pertiche, sito nel territorio di Fengo, in località *ad Cuzariam*, confinante con le proprietà del monastero di San Gabriele di Cremona; diritti d'acqua su due seriole che scorrono nel territorio di Grumello, al prezzo complessivo di 1350 lire imperiali.

Testimoni: Vertuano *de Piatiiis*, Bono *de Dulecriis*, Daniele *de Maraschis*, Bassiano *de Zanebonis*.

Notai: Pietro *de Stanghis* (sottoscrittore), Giacomo *de Oxio* (estensore dell'abbreviatura e sottoscrittore), Giovanni Pietro *de Crottis* (scrittore e sottoscrittore).

443. 1471 settembre 26, giovedì, V, “in camera cubiculari superiori domini potestatis, sita in palacio eius residentie”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 450x345.

Marchino *de la Manna*, tutore di Giovanni e Francesco, figli ed eredi di un altro Francesco *de Gadisco* e della metà dei beni di Gaspare (*de Gadisco?*), come risulta da documenti rogati in quello stesso giorno dal notaio Filippo *de Picenardis*, comparso dinanzi al podestà Gerolamo *de Guidonibus* di Modena, confeziona l'inventario dell'eredità spettante a Giovanni e Francesco, costituita dai seguenti beni immobili: una casa con pozzo, orto e cortile, sita in Cremona, nella vicinia di San Donato; una casa, sita nella vicinia Maggiore, Porta Pertusio, nella contrada chiamata *illorum de Archidiaconis*,

sulla quale grava l'onere di corrispondere un canone annuo di 21 lire imperiali per un altare nella chiesa di San Luca a Cremona; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, che misura cento pertiche, in località *ad Barcholam*; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *ad Barcholam*, che misura venti pertiche; un appezzamento di terra aratoria, in località *ad castrum Bagine*, sita nel territorio di Soresina, che misura sedici pertiche; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *contrata Lame*, che misura 88 pertiche; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *in Tezano*, che misura 75 pertiche; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *contrata molendini*, che misura venti pertiche; un appezzamento di terra in parte prativa e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *ad molendinum*, che misura venti pertiche; un appezzamento di terra in parte coltivata a vite e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *ad Gramonum*, che misura dieci pertiche; un appezzamento di terra in parte coltivata a vite e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *ad molendinum*, che misura cinque pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *in Brugnano*, che misura quaranta pertiche; un appezzamento di terra in parte coltivata a vite e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, che misura tre pertiche e otto tavole, confinante con le proprietà della congregazione di Santa Maria che si riunisce nella chiesa dei frati minori di Cremona; un appezzamento di terra aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *ad Grantortum, in contrata Piri*, che misura sette pertiche; un appezzamento di terra in parte coltivata a vite e in parte aratoria, sita nel territorio di Soresina, in località *contrata de la Carta*, che misura tre pertiche e dodici tavole; un appezzamento con una casa, dotata di due solai, un pozzo, forno, cortile, orto e fienile, che misura due pertiche e nove tavole; un appezzamento di terra, sita nel territorio di Soresina, in località *ad Galimos*, che misura sedici pertiche, confinante con le proprietà della confraternita della Carità di Grontardo e della chiesa di Santa Maria di Soresina; diritti d'acqua sulla seriola che una volta era di Oldrato *de Lampugnano* e sulle seriole nuova e vecchia del comune di Soresina. Fanno parte dell'eredità anche oggetti e masserizie, che si trovano nella casa della vicinia di San Donato di Cremona.

Testimoni: Bartolomeo *de Porris*, Raffaele *de Frariis*, Giovanni Francesco *de Persichello*, Giovanni Francesco *de Notariis*.

Notai: Filippo *de Picenardis* (scrittore e sottoscrittore); Francesco *de la Fossa* (sottoscrittore).

444. 1471 ottobre 6, V, Isola Dovarese, "sub lodia sita in platea dicte terre Insule".  
CARTA PROCURE [A], mm 310x225.

Giacomo, Bartolomeo, Nicola e Leonardo *de Dovaria de Colonello de Anselmis*, che abitano a Isola Dovarese e agiscono a nome di tutti i *de Dovaria de Colonello de Anselmis* abitanti a Isola, e Guglielmo *de Dovaria de Colonello de Albertis* che agisce a nome di tutti i *de Dovaria de Colonello de Albertis* abitanti a Isola, costituiscono loro procuratori Priamo e Alessandro *de Dovaria*, abitanti in Isola, per vendere un sedime largo otto braccia e lungo cinquanta braccia sito nel territorio di Castelleone.

Testimoni: Dovarino *de Dovaria*, Giovanni *de Fasanis*, Giovanni *de Max(imo)*, Crescimbene *de Molt[...]*.

Notaio: Giovanni Pietro *de Chizolis*, abitante a Isola Dovarese e appartenente al Collegio dei notai di Cremona.

445. 1471 ottobre 11, venerdì, V, “in camera studii ... domini vicarii et iudicis, posita in in domibus pallatii residentie magnifici domini potestatis”.  
CARTA INVENTARII HEREDITATIS [A], mm 395x 305.

Comparso dinanzi a Antonio *de Collis*, vicario e giudice *rationis* del podestà di Cremona, Antonio *de Scurtaris*, tutore del minore Alessandro *de Scurtaris*, figlio ed erede di Leonardo *de Scurtaris*, come risulta dal documento rogato in data non precisata dal notaio Cristoforo *de Alleo*, confeziona l’inventario dell’eredità spettante ad Alessandro, costituita da un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sito nelle chiusure di Cremona, in località *ad Lovariam*, che misura 26 pertiche, confinante con le proprietà dell’altare di sant’Elisabetta nella Cattedrale; e da mobili e suppellettili che in quel momento si trovano presso la nonna di Alessandro Veronica *de Scurtaris* e la madre Mattea.

Testimoni: Giovanni Pietro *de Ravariis*, Marco *de Teziis*, Simonino *de Scazolìs*.

Notai: Sebastiano *de Siuria* (sottoscrittore), Cristoforo *de Alleo* (scrittore e sottoscrittore).

446. 1471 ottobre 30, V, Mozzanica, “in ecclesiola domine Sancte Marie de dicta terra, sita iuxta plateas comunis ipsius terre”.  
INVENTARIUM BONORUM [A], mm 290x295.

Giovanni *de Vassalis*, chierico del chiericato di Santo Stefano della terra di Mozzanica della diocesi di Cremona, notifica l’inventario dei beni competenti al suo chiericato, fatto in occasione della visita del vescovo Giovanni Stefano *de Butigellis*. Al chiericato competono i seguenti beni misurati dall’agrimensore Bertolino *de Montenariis*: un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, che misura due pertiche; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, in località *super dorso Casaregii*, che misura una pertica e sedici tavole; un appezzamento di terra paludosa, sito nel territorio di Mozzanica, in località *ad Crosetam*, che misura una pertica e quindici tavole; un appezzamento di terra aratoria e paludosa, sito nel territorio di Mozzanica, in località *in prato Donico*, che misura tre pertiche e sedici tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, in località *ad guardam foiutam*, che misura tredici pertiche e sei tavole; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, in località *ad viam pratorum*, che misura due pertiche e 19 tavole; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, in località *ad viam pratorum*, che misura otto pertiche e 15 tavole, che confina con le proprietà della chiesa di Santo Stefano di Mozzanica; un altro appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, in località *ad viam pratorum*, che misura nove pertiche e 23 tavole, che confina con le proprietà delle chiese di Sant’Ambrogio e di Santo Stefano di Mozzanica; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, in località *in Pirolo*, che misura cinque pertiche e 23 tavole, che confina con le proprietà del vescovo; un appezzamento di terra aratoria, sito nel territorio di Mozzanica, in località *ad viam Sancti Ambrosii*, che misura due pertiche e dieci tavole; un appezzamento di terra aratoria e coltivata a vite, sita nel territorio di Mozzanica, in località *ad viam Sancti Ambrosii*, che misura dodici pertiche; un appezzamento di terra in parte adibita ad orto, sito nel borgo di Mozzanica, in località *ad viam pratorum*, che misura due pertiche e 17 tavole.

Testimoni: Giovanni *de Montenariis*, detto *de Galiardis*, Giovanni dei conti di Camisano, Tomas *de Saccis*, Maffeo *de Gisleriis*.

Notaio: Giovanni Francesco *de Pianis* di Mozzanica e cittadino di Mantova (*sic*).